

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

L' APOSTOLO PAOLO, ISPIRATORE E MODELLO

GIACOMO ALBERIONE

L' APOSTOLO PAOLO ISPIRATORE E MODELLO



Edizione a cura del Centro di Spiritualità Paolina (CSP)

© Società San Paolo, Casa Generalizia, Roma 2008

<http://www.paulus.net>

Visto, se ne permette la stampa

Roma, 25 gennaio 2008

SAC. SILVIO SASSI, Sup. Gen. SSP

Sigla dell'opera: APim

© S.A.S.P. s.r.l., 2008

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2008

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

<http://www.edizionisanpaolo.it>

Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.

Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

SOMMARIO

<i>Prefazione</i> , di D. Silvio Sassi.....	9
<i>Introduzione</i>	11
I. NELLA “PRIMAVERA PAOLINA” Cronache, devozione e celebrazioni: sviluppi e approfondimenti (anni 1918-1927).....	17
II. UN MESE A SAN PAOLO Meditazioni e letture (1918-1925).....	37
<i>Appendice</i> : Trenta pensieri per un mese a San Paolo ...	143
III. SAN PAOLO MODELLO DI VITA APOSTOLICA (Esercizi personali, ad Albano, 1947)	149
IV. PREGHIERE A SAN PAOLO	205
La Coroncina e sua spiegazione (meditazione)	207
Altre orazioni all’Apostolo	213
V. ARTICOLI E INTERVENTI DELLA MATURITÀ (dal bollettino “ <i>San Paolo</i> ” e meditazioni varie).....	217
VI. DIRETTIVE TESTAMENTARIE (da <i>Abundantes divitiæ</i> e <i>Ut perfectus sit</i>).....	265
<i>Postfazione</i> , di D. Silvio Sassi: LA FAMIGLIA PAOLINA: “SAN PAOLO VIVO OGGI” ...	279
INDICI	291

SIGLE E ABBREVIAZIONI

- AD *Abundantes divitiæ gratiæ suæ*, Storia carismatica della Famiglia Paolina, di G. Alberione [1954], Opera omnia, Roma 1998.
- AP *L'Apostolo Paolo modello di vita spirituale*, Appunti spirituali di G. Alberione [1947], a cura di Stefano Lamera, E.P., Roma 1972; – seconda edizione: *Paolo Apostolo*, [PA], a cura di G. Di Corrado, E.P., Roma 1981.
- CISP *Carissimi in San Paolo*, Raccolta di articoli e opuscoli di G. Alberione dal bollettino *San Paolo* [1933-1969], a cura di R.F. Esposito, E.P., Roma 1971.
- CVV *Considerate la vostra vocazione*, Lettere circolari e direttive alle Figlie di San Paolo, E.P., Roma 1990.
- Diario* Diario (inedito) di D. Antonio Speciale SSP, segretario personale di Don Alberione.
- ECM *Eco di Casa Madre*, Primo bollettino interno delle FSP.
- E.P. Edizioni Paoline.
- FSP Figlie di San Paolo.
- FSP34 *Alle Figlie di San Paolo*, Serie di meditazioni e istruzioni, anno 1934.
- MSP *Un mese a San Paolo* (Meditazioni e letture). Alba, Pia Società San Paolo, 1925; 140 p., 14 cm. Una nuova edizione uscì ad Alba nel 1932; un'altra nel 1941.
- PA *Paolo Apostolo*, a cura di G. Di Corrado, E.P., Roma 1981. Seconda edizione di *L'Apostolo Paolo modello di vita spirituale*, Appunti spirituali di

- G. Alberione [1947], a cura di Stefano Lamera, E.P., Roma 1972. – Vedi anche AP
- P. M. Primo Maestro (è riferito a Don Alberione).
- San Paolo* Bollettino interno della [Pia] Società San Paolo, riportato anche in CISP.
- SSP Società San Paolo.
- UCAS *Unione Cooperatori Apostolato Stampa*, Bollettino per i Cooperatori paolini (serie seconda).
- UCBS *Unione Cooperatori Buona Stampa*, Bollettino per i Cooperatori paolini (serie prima).
- UPS I-IV *Ut perfectus sit homo Dei*, Conferenze di G. Alberione ad Ariccia [Mese di Esercizi spirituali, Aprile 1960], in 4 volumi; Opera omnia in vol. unico, San Paolo, 1998.
- Vol. Volume.

AVVERTENZA

Nei testi “Un mese a San Paolo” e “San Paolo modello di vita apostolica” figurano in margine, preceduti dalla relativa sigla, dei numeri in neretto: essi rimandano alle pagine dell’edizione originale da cui sono stati tratti.

La barra verticale (“|”) indica l’inizio di pagina.

PREFAZIONE

Nella lettera ai Galati, San Paolo racconta il viaggio che, insieme a Barnaba e Tito, compie a Gerusalemme per esporre il Vangelo che egli va predicando fra le nazioni. Dopo aver ascoltato l'Apostolo, "le persone autorevoli" della Chiesa di Gerusalemme danno la loro approvazione, «vedendo che a me era stato affidato il Vangelo della non circoncisione come a Pietro quello della circoncisione» (Gal 2,7). Nella lettera ai Romani San Paolo esprime la coscienza della sua identità apostolica rivolgendosi ai pagani «in qualità di apostolo dei gentili» (Rm 11,13).

In un momento importante e difficile per la continuazione dell'opera di Cristo, lo Spirito illumina la primitiva comunità cristiana per convincerla dell'universalità dell'evangelizzazione aperta ai Giudei e ai pagani.

Lo stesso Spirito assiste il beato Giacomo Alberione nell'elaborare, nella riflessione e nella pratica, l'identità apostolica del carisma paolino come "*predicazione scritta*" accanto alla "*predicazione orale*". Tra la fine del 1800 e i primi del 1900, il giovane Alberione, percependo l'attualità dell'invito di Cristo «Venite tutti a me» (Mt 11,28) e osservando la fuga delle masse dalla Chiesa, immagina una *nuova evangelizzazione* da compiersi con la stampa, accanto all'evangelizzazione che tradizionalmente fa perno sulla parrocchia.

Per dare alla Chiesa del suo tempo una forma di *evangelizzazione nuova* e una figura di *nuovo apostolo*, nella sua creatività innovativa egli assume San Paolo a modello: «Gli parve veramente l'Apostolo: dunque ogni apostolo ed ogni apostolato potevano prendere da lui» (AD n. 64), conclude dopo aver letto la lettera ai Romani. Più tardi precisa: «La lettera ai Romani di San Paolo è il primo e principale saggio dell'apostolato delle edizioni, l'esemplare su cui dovrebbe modellarsi ogni edizione paolina» (*Spiritualità paolina*, p. 88: vol. 1, "Haec meditare", 3 febbraio 1958).

L'ammirazione alberioniana per la personalità di San Paolo nasce dalla sintesi tra *amore a Cristo e amore alla missione apostolica* che l'Apostolo vive in pieno e che non esita a indicare alle sue comunità come modello da imitare. Il carisma paolino ha la sua sorgente nell'impegno di *crisatificazione*, da cui scaturisce la totale *dedizione all'apostolato*. San Paolo incarna queste due dimensioni complementari di una fede compiuta: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20) e «Mi sono fatto tutto a tutti» (1Cor 9,22).

L'integrità di San Paolo è per Don Alberione il punto di riferimento sia per la sua *sensibilità pastorale*, che vede nella stampa il mezzo più opportuno, sia per la scelta della *vita consacrata "mista"*, che unisce contemplazione e azione. All'idea iniziale di un gruppo di laici dediti alla buona stampa, Don Alberione sostituisce il progetto di un *nuovo stile* di vita consacrata che racchiude in sé l'impegno della cristificazione e i vantaggi dell'organizzazione apostolica. Il carisma diventa così l'*unità inscindibile della spiritualità "paolina" e dell'apostolato "paolino"*; per questo Don Alberione esclude il riferimento a qualsiasi altra spiritualità e ad altre forme di apostolato, parrocchia compresa. Tutte le dimensioni del carisma paolino si caratterizzano solo per il "*colore*" paolino e concorrono così a dar vita ad un *modo originale* di santificazione e di apostolato approvato in pieno dalla Chiesa.

San Paolo-forma costituisce il punto di riferimento per tutte le Istituzioni che formano la *Famiglia Paolina*. A tutti e a tutte Don Alberione ha dato la stessa *spiritualità* mediata da San Paolo: «...il Discepolo che conosce il Maestro Divino nella sua pienezza; ...ci presenta Cristo totale, come già si era definito, Via, Verità e Vita» (AD n. 159). Sebbene nelle Lettere San Paolo non definisca mai il Cristo come "Maestro" né tanto meno riporti la definizione di "Via, Verità e Vita", per Don Alberione l'Apostolo è la definizione vivente del Cristo Maestro, Via, Verità e Vita.

Anche gli *apostolati propri* della Famiglia Paolina trovano la loro ragione unificante nel metodo di evangelizzazione dell'Apostolo, che sa "chiamare in aiuto" la donna e i laici per raggiungere tutti con il Vangelo. La convergenza dei vari apostolati della Famiglia Paolina si realizza sia per il *servizio specifico* all'unica evangelizzazione, sia per lo *stato di vita*, civile ed ecclesiastico, nel quale è realizzato l'apostolato.

La totalità dell'amore per Cristo e l'universalità delle persone da evangelizzare hanno portato San Paolo ad avere una personalità tesa al futuro, che si "*protende in avanti*" come un corridore nello stadio (Fil 3,13-14). Anche l'impegno della cristificazione e la donazione per l'apostolato nel carisma paolino portano inevitabilmente al "protendersi in avanti". Il carisma paolino è nomade come San Paolo che intraprende i suoi viaggi; il carisma paolino è, per sua natura, in movimento, dinamico, attento ai cambiamenti, capace di individuare e integrare il nuovo; il carisma paolino non è sedentario, ma in continuo pellegrinaggio verso Dio e verso i contemporanei.

Come San Paolo ha la missione di evangelizzare i non circumcisi, così il carisma paolino ha ricevuto dalla Chiesa la missione di evangelizzare nella complessità della comunicazione di ogni epoca storica. Questa equivalenza, che può sembrare una pretesa, in realtà riassume semplicemente le similitudini che il beato Giacomo Alberione ha elaborato nella sua opera di mediazione di San Paolo per il carisma paolino.

Si può, allora, capire meglio questa precisazione di Don Alberione: «Tutta è venuta dall'Eucaristia, la vita della Famiglia Paolina; ma fu trasmessa da San Paolo. ...L'Istituto è stato ispirato da lui. Egli ne è il padre, ne è la luce, ne è il protettore, ne è il maestro, tutto. ...La Famiglia Paolina, composta di molti membri, deve essere *San Paolo oggi vivente*, in un corpo sociale. ...Non abbiamo scelto noi San Paolo; è lui che ha eletti e chiamati noi. Vuole che facciamo quello che egli farebbe se oggi visse» (*Vademecum*, n. 651).

L'unità della Famiglia Paolina è stata pensata ed elaborata in ordine al *progetto integrale di nuova evangelizzazione*,

fondato su San Paolo e sulla comunicazione per il Vangelo. Pertanto conoscere e approfondire San Paolo porta a conoscere e ad approfondire il carisma paolino nella sua spiritualità e nei suoi apostolati, così come l'*unità* di spiritualità e la *complementarità* degli apostolati della Famiglia Paolina sono favorite dall'assimilazione integrale del pensiero e dell'opera di San Paolo.

La lettera ai Galati narra la conclusione dell'incontro di Gerusalemme: «...conosciuta la grazia data a me, Giacomo, Cefa e Giovanni, che erano stimati le colonne, diedero la destra a me e a Barnaba in segno di unione: noi dovevamo annunciare il Vangelo presso i pagani, essi invece presso i circoncisi» (Gal 2,9).

Il *voto di fedeltà al Papa*, voluto da Don Alberione in modo particolare per le nostre scelte apostoliche, deve essere vissuto come un "darsi la destra", che crea *unione* nella comunità ecclesiale pur nella *diversità* dei carismi.

La presente raccolta di testi del beato Giacomo Alberione su San Paolo, curata con pertinenza dai Fratelli del Centro di Spiritualità Paolina in occasione dell'anno indetto da Benedetto XVI per commemorare il bimillenario della nascita di San Paolo, offre a tutta la Famiglia Paolina una documentazione preziosa di conoscenza e di meditazione.

Su questi testi è maturata la sintesi che ho appena tracciata con una mia lettura. Grazie ai due volumi e alle meditazioni qui riuniti, ogni lettrice ed ogni lettore potranno rendersi conto di persona dell'importanza di San Paolo per il nostro Fondatore, che ha compiuto un'opera originale di interpretazione dell'Apostolo per la propria vita di fede e per portare a termine la progressiva nascita dell'intera Famiglia Paolina.

D. SILVIO SASSI
Superiore generale SSP

INTRODUZIONE

1. La celebrazione dell'Anno Paolino risveglia in molti un interrogativo, al quale forse non si era mai posta attenzione: Quanto e che cosa ha realmente scritto Don Alberione su San Paolo? Dato per acquisito che tutta l'esistenza di questo insigne fondatore si sia svolta all'ombra dell'Apostolo – meglio, nella sua luce – e che egli ne abbia parlato con insistenza e in ogni occasione, e che sempre si sia specchiato su di lui con un confronto d'intensa partecipazione..., non era tuttavia mai emersa la domanda esplicita: Che cosa ha dunque “scritto” il beato Alberione su San Paolo? Nessuna biografia, nessuna trattazione sistematica sulla sua dottrina o la sua funzione nella Chiesa... Solo meditazioni predicate e raccolte da altri? o brevi interventi di esortazione?

A tali domande il presente volume tenta una risposta “nei fatti” mediante una sommaria raccolta – non esaustiva, purtroppo, ma significativa, – di quanto è uscito dalla penna e dal cuore del beato Alberione, il più grande ammiratore dell'Apostolo nell'ultimo secolo. Come si noterà, si tratta di una serie piuttosto ampia di scritti, diversi per natura e destinazione, che abbracciano un arco di oltre mezzo secolo, dai primi decenni del Novecento fino agli anni Sessanta.

2. Seguendo un ordine cronologico, abbiamo diviso la materia in sei sezioni, ognuna delle quali preceduta da una presentazione specifica. Sarà possibile in tal modo seguire lo sviluppo di una “divozione” come amava dire Don Alberione a proposito del rapporto personale con l'Apostolo – a questo infatti egli mirava scrivendo di lui, – e verificare inoltre la crescente qualità delle motivazioni dottrinali che dall'Apostolo dovevano passare nell'azione concreta dei nuovi apostoli del Vangelo.

Al termine degli scritti alberioniani fa séguito una “post-fazione” del Superiore generale don Silvio Sassi, quale ulteriore contributo per una attualizzazione e un orientamento

operativo di quanto esposto, sul piano della vita e dell' apostolato della Famiglia Paolina.

3. La materia è molto varia, come si è detto: va dalle cronache devozionali dei primi decenni del Novecento, fino alle trattazioni più elaborate dal punto di vista dottrinale e metodologico, redatte negli ultimi decenni. E lo stile è altrettanto vario: narrativo, espositivo, catechistico, parenetico..., mirante in ogni caso alla comprensione dei lettori e alla loro animazione, mediante una presa diretta con le "idee-forza" dell' Apostolo.

È noto, peraltro, che Don Alberione mirava alla sostanza del discorso; non era incline alla retorica; e questa è la controprova che esclude la paternità alberioniana di scritti non firmati e talora fatti passare per autentici; ogni cedimento a un qualsiasi vezzo letterario è prova che lo scritto non appartiene a Don Alberione.

4. Ciò pone tuttavia il problema della reale paternità delle idee espresse negli scritti più antichi, come quelli attinti dai bollettini dell' *Unione Cooperatori Buona Stampa*. Era normale che i testi venissero proposti o abbozzati dal Fondatore, ma passati poi alla redazione finale del buon "maestro" Giaccardo. È comunque indubitabile che non soltanto gli schemi degli articoli, ma tutte le idee in essi contenute, appartenevano alla mente e alla volontà del "Signor Teologo" come veniva allora denominato.

Vedremo, di volta in volta, come tale prassi di Don Alberione consentiva e provocava feconde collaborazioni, non soltanto con il suo primo vero discepolo divenuto provetto maestro, ma anche con figli e figlie spirituali, che rinunciavano di buon grado a figurare con il proprio nome fra gli autori di opere alberioniane (per la verità, recanti in frontespizio, anziché il nome di Giacomo Alberione, la sigla G.D.P.H. *Gloria Deo Pax Hominibus*; oppure J.M.J.P. *Jesus, Maria, Joseph, Paulus*).

5. Gli scritti vengono riportati nella loro redazione originaria, rispettandone le forme anche desuete, limitandoci solo a correggere eventuali errori o rettificare l'ortografia, o aggiungere in calce note esplicative. Proporranno a suo tempo ulteriori annotazioni nelle "premesse" alle singole sezioni.

Ci basti qui esprimere l'augurio che la presente raccolta di scritti sull'Apostolo Paolo accresca la conoscenza di quanto il Fondatore della Famiglia Paolina ha meditato, pregato, insegnato su colui che egli ci propose come «vero padre e fondatore» delle istituzioni che da lui prendono spirito e nome. E voglia l'Apostolo intercedere affinché gli scritti a lui dedicati passino nella vita e nelle opere di tutti i lettori.

Roma, 25 gennaio 2008.

IL CENTRO DI SPIRITUALITÀ PAOLINA

I

NELLA “PRIMAVERA PAOLINA”

(Anni 1918-1927)

PREMESSA

Gli scritti qui riportati sono attinti dai primi bollettini a stampa – “Unione Cooperatori Buona Stampa” (UCBS) –, destinati agli amici di Don Alberione, e soprattutto ai Cooperatori viventi al di fuori delle comunità paoline, per informare di quanto veniva insegnato e vissuto nella Casa di San Paolo, durante i primi anni della fondazione.

I testi abbracciano un arco di un decennio e si ritrovano quasi tutti nella raccolta curata da D. Rosario Esposito, La Primavera Paolina:¹ felice espressione che descrive quel vivace periodo nel quale si svolse l'infanzia dell'istituzione.

Ognuno dei brani viene datato a partire dall'indicazione cronologica della fonte immediata. Sarà facile, per quanti vorranno trovare conferme nella raccolta di D. Esposito, rinvenire i testi accompagnati da ulteriori note e commenti del suddetto curatore.

S. PAOLO REDIVIVO

Ha fatto il giro del mondo l'espressione di Mons. Ketteler,² Arcivescovo di Magonza: «*Se S. Paolo tornasse al mondo si farebbe giornalista*», ed io lo credo fermamente.

In verità, che faceva S. Paolo? Seminava dappertutto la parola di Dio. A tal fine sceglieva i luoghi e le cattedre più riputate per farsi udire da un maggior numero di persone. Ne cercava e domandava alle sinagoghe, ne domandava al-

¹ *La Primavera Paolina*, a cura di Rosario F. Esposito SSP, Edizioni Paoline, Roma 1983, pp. 1293.

² Wilhelm VON KETTELER (1811-1877), deputato al parlamento germanico, ispiratore del partito di centro e del sindacalismo cattolico tedesco, avversario alla pari di K. Marx e F. Lassalle, capi del sindacalismo socialista.

l'Areopago d'Atene, al tribunale di Agrippa, al Teatro della grande Diana d'Efeso, alle prigioni Romane.

Supponiamo che un giorno avessero detto a S. Paolo: Paolo, vi ha una cattedra donde si può essere uditi non solamente da una piccola sinagoga, ma dal popolo intero, anzi da tutto il mondo: dalla Siria, dalla Palestina, da tutta l'Asia, dall'Egitto, dalla Grecia e dall'Italia ancora: dall'alto di questa cattedra tu puoi annunziare Cristo, predicare la Croce, sollevare i popoli verso la giustizia e la verità.

Io sono sicuro che S. Paolo avrebbe subito chiesto: «Dov'è questa cattedra? Voglio salirvi». E se gli fosse stata indicata, egli l'avrebbe salita in un batter d'occhio e vi sarebbe rimasto per tutta la vita, come gli stiliti sulle loro colonne.

Questa cattedra non esisteva al tempo di S. Paolo, ma esiste adesso: è il buon giornale. Ecco il pulpito dell'umanità: la «missione perpetua» come la chiamava Leone XIII.

(UCBS 1919, n. 5, pp. 5-6)

DIVOZIONE A S. PAOLO

Diceva molto bene Mons. Bonomelli³ che molti dei santi più distinti nella Chiesa sono quelli che vengono meno ricordati dal popolo. Quanti sono infatti che pregano S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni Grisostomo, S. Ignazio Martire, ecc.

Se conoscessimo il bene che ha fatto al mondo S. Paolo, specialmente a noi discendenti dai gentili! se ne leggessimo la vita, le opere, le epistole: quanto più noi lo pregheremmo, lo ameremmo, lo imiteremmo. Da lui impareremmo due virtù che sono il fondamento del cristianesimo; l'amore a Gesù e l'amore che si mostrerà nello zelo pel prossimo.

³ Geremia Bonomelli (1831-1914) vescovo di Cremona dal 1871, notevole personalità del rinnovamento cattolico di fine Ottocento.

Celebriamo devotamente la festa di S. Paolo il 30 Giugno: sarà una bella occasione per far conoscere il grande apostolo.

Diffondiamo pure la sua immagine e invociamolo come protettore della Buona Stampa. È pure utilissimo spiegare le epistole di S. Paolo, almeno una volta. Questo si fa già in sostanza in alcune parrocchie, ove ogni 5, oppure 6 anni, invece del Vangelo, si spiega al popolo l'epistola della Messa: e l'epistola è quasi sempre un tratto delle lettere di S. Paolo.

(UCBS 1919, n. 6, p. 2)

LA CONVERSIONE DI S. PAOLO

Il 25 corrente [gennaio 1919] il mondo cattolico celebra la festa della conversione di S. Paolo. Data memoranda nella Chiesa. Saulo era il più terribile avversario del cristianesimo nascente: moveva furibondo verso la città di Damasco con i suoi soldati per legare prigionieri quanti cristiani avesse trovati. Ma la grazia di Dio lo colpisce alle porte della città ed egli è cambiato in tutt'altro uomo. «Io l'ho eletto perché predichi il mio nome agli ebrei, ai gentili, ai principi, ed ai re», dice il Signore. E Saulo, fatto Paolo, diviene il primo tra gli apostoli, colui che radunò nel seno della Chiesa più anime di tutti gli apostoli. Per lui la Chiesa ebbe una vita nuova; invece d'un persecutore. Come a ragione dunque vien celebrata questa gran festa nel mondo cristiano.

Vi sono alcune parrocchie ove sarà solennizzata con la «giornata della buona stampa».

In altre si farà una speciale funzione per la conversione dei peccatori; specialmente di quelli che, come Saulo, si servono del loro ingegno, della loro cultura, della loro posizione sociale per combattere la Chiesa, il Vicario di Cristo, la religione.

Tutti gli ascritti all'«Unione Cooperatori Buona Stampa» sono vivamente invitati a far in quel giorno la Comunione a tale scopo.

Chiediamo di convertirci da una vita tiepida ad una vita d'ardore: chiediamo l'energia e lo spirito giusto agli scrittori cattolici; chiediamo la conversione dei giornalisti empì. Si celebri anche la sua novena: specialmente con la recita della preghiera stampata sulle immagini di S. Paolo.

(UCBS 1919, n. 1, pp. 2-3)

S. PAOLO PROTETTORE DELLA BUONA STAMPA

L'indirizzo degli studi, quale si ebbe nel periodo anteriore alla guerra,⁴ portò di propria natura, l'attenzione dei colti alle origini della Chiesa. Le antichità cristiane formarono l'oggetto preferito degli studiosi di cose cristiane. Molte aberrazioni vennero fuori nel campo modernistico e protestante: non mancarono, anzi sovrabbondarono i buoni frutti. Fra questi buoni frutti è certo uno dei migliori: una più vasta e più profonda conoscenza della vita, delle opere e delle dottrine dell'Apostolo Paolo. Né solo questo; ma anche (e questo è conseguenza naturale) il desiderio di rendere di nuovo più pratico e quasi volgarizzare il culto a questo grande predicatore delle Genti.

* * *

L'Apostolo Paolo ha corso il mondo allora conosciuto facendo ovunque risuonare la buona novella e radunando sotto il vessillo della croce un numero sterminato di cristiani.

Egli è dunque l'uomo dello zelo: quasi sembra che in S. Paolo lo zelo siasi personificato.

Di qui venne naturale che l'Apostolo Paolo fosse scelto a protettore della Stampa Buona.

⁴ Prima Guerra Mondiale (1914-1918).

Nessun mezzo di propaganda oggi può essere più universale ed efficace del giornale in specie e della stampa in genere. Per esso il giornalista chiuso nel suo gabinetto di redazione estende la sua opera e fa giungere la sua parola fino agli estremi confini della terra. Non è vuota di senso, né proferita a caso la frase di Ketteler: «Se S. Paolo nascesse ora si farebbe giornalista».

* * *

S. Paolo raccolse molta messe spirituale ad Efeso. Molti di quelli che avevano seguiti i vani sortilegi, la magia e le opere cattive si erano convertiti. L'Apostolo sapendo quale rovinosa occasione di peccato fossero i libri che conservano nelle loro case, ordinò loro di portarli in una pubblica piazza; se ne fece una grande catasta e vi si appiccò il fuoco.

Stimato il loro prezzo, fu trovato che raggiungevano la ingente somma di cinquantamila denari. Cifra veramente grande sia a giudicarla in se stessa, sia a giudicarla dalle circostanze del tempo.

Quanto è dunque opportuno invocare l'Apostolo contro le immense rovine che va accumulando la stampa perversa!

(UCBS 1919 n. 1, p. 4)

TEMPI NUOVI E DIVOZIONI ANTICHE E NUOVE

Gli inizi del Cristianesimo sono il suo periodo d'oro.

Leggiamo, sempre con commozione, con frutto, con passione le pagine del Vangelo, quando gli Apostoli alla scuola di Gesù gli dicevano: «Maestro, insegnaci a pregare»; quando le turbe si accalcavano per ascoltare la parola di vita eterna del Divin Maestro; quando i giovani gli si avvicinavano con fiducia e domandavano: «Maestro, che cosa debbo fare per acquistare la vita eterna?». Il Salvatore gradiva l'appella-

tivo di Maestro ed espresse il suo gradimento: «Voi mi chiamate Maestro e fate bene, perché lo sono».

Magnifiche le scene in cui gli Apostoli si radunavano attorno a Maria, Madre di Gesù. Ella era la Madre, la Maestra, la Regina degli Apostoli, li illuminava, li dirigeva, pregava, ed essi andavano, facevano conoscere ai fedeli il cuore di Maria, le sue grandezze, la sua potenza sul cuore di Dio, e indirizzavano a Lei i pellegrinaggi dei fedeli.

Magnifica la prima Pentecoste cristiana degli Apostoli, guidati da Maria SS. nella prima e più importante novena allo Spirito Santo.

Magnifico il quadro della morte di Maria, mentre gli Apostoli attorniavano il suo letto, e la sua Assunzione alla vista di tutti gli Apostoli.

E ancora: impressionano intimamente ed edificano le descrizioni degli Atti degli Apostoli, quando S. Paolo compiva i suoi viaggi di evangelizzazione e i grandi dell'Areopago lo invitavano ad esporre la nuova dottrina nel più celebre consesso del mondo; e i cristiani da lui convertiti restavano dal tramonto a mezzanotte e poi da mezzanotte al mattino ad udire la sua parola; e gli portavano sulla piazza i libri cattivi perché li bruciasse; ricevevano con ansia e tremore le sue lettere e gli cadevano sul collo piangendo, quando lo salutavano l'ultima volta; e i romani, che mai l'avevano udito, e già lo conoscevano dalla più alta delle sue lettere, indirizzata a loro, l'andavano ad incontrare, prigioniero, molti chilometri fuori dalla città.

I tempi apostolici rivivono.

L'apostolato è rimesso in onore e in fiore dagli impulsi pontifici.

Catechismo che si sviluppa, conferenze religiose ad ogni ceto di persone, predicazione abbondante; la stampa che ingigantisce; la propaganda nei circoli e sulle piazze: è lo sforzo per penetrare di Cristianesimo tutta la società, tutte le branche della società, sforzo che combatte, e s'avanza, nonostante l'enorme resistenza del male che tiene le posizioni.

Gesù è l'Agnello Divino, dal cui cuore partono rigagnoli di acqua viva: i predicatori che intendono veramente fare del bene debbono prendere e portare alle anime quest'acqua. Insegneremo con efficacia la dottrina del Salvatore, se prima come gli Apostoli, ci stringeremo attorno al Maestro Divino per imparare la sua dottrina e il suo Cuore, e fomenteremo nel nostro cuore la divozione al Divin Maestro. È una divozione, che maturerà in questi tempi di apostolato.

E si svilupperà pure la divozione a Maria, Regina degli Apostoli, quella che hanno professato e praticato gli Apostoli eletti da Gesù.

La *Regina Apostolorum* è già oggi largamente invocata, e Maria sarà quella che guiderà i nuovi Apostoli alle nuove mirabili conquiste: la invocano sull'immagine di prima Messa i sacerdoti novelli, ne parlano i libri per la lettura spirituale e la meditazione del Clero; a Mondovì, quel santo Vescovo, Mons. Ressia, ha eretto canonicamente la Pia Associazione della Regina degli Apostoli per la predicazione straordinaria in Diocesi. A Torino il Card. Arcivescovo Richelmy, il 14 dicembre 1920, ha eretto la Pia Associazione di N. S. Regina degli Apostoli a favore dei seminari ed a scopo: di chiedere a Dio, mercé l'intercessione di Maria SS., Sacerdoti più dotti, zelanti e di implorare dai fedeli aiuti pecuniarii per sovvenire alle gravi necessità dei Seminari.

S. E. il Card. Richelmy ha poi scritto una bella preghiera per gli ascritti alla Pia Associazione di N. S. Regina degli Apostoli.

A S. Paolo, l'Apostolo, il Dottore, il Predicatore, il Maestro delle Genti, il Prigioniero di Gesù, il Cavaliere dello Spirito Santo, si orientano quanti oggi s'affaticano per risolvere cristianamente le più gravi questioni religiose, sociali e politiche; quanti bramano penetrare di cristianesimo puro le masse e far del bene coi mezzi più celeri; quanti conoscono più addentro il suo spirito, lo pregano e ne sono divoti, e la divozione a S. Paolo si allargherà e si ingigantirà pure in questi tempi di apostolato e si diffonderà tra chi è

dedicato all'apostolato e tra chi vuole vivere una vita cristiana robusta.

In Alba e nella Diocesi la divozione al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli e a S. Paolo hanno il loro centro di pratica e di diffusione nella nuova Chiesa della Pia Società S. Paolo, che a S. Paolo si ispira, alla Regina degli Apostoli ha consacrato i suoi novizi, e sotto la guida del Divin Maestro ha posto gli aspiranti.

(UCBS 1922 n. 9, 10 agosto, pp. 4-5)

IL CUORE DI SAN PAOLO

Il cuore trabocca e confonde la mente. Nessun santo antico e moderno ha avuto in questi ultimi anni una bibliografia sì copiosa. S. Paolo ha però molti studiosi e molti ammiratori, meno imitatori ed amatori. Si considera in Lui il libro e la spada; meno la volontà ed il sacrificio; pochissimo il suo cuore, e la sua lotta di spirito.

San Paolo è un cuore: un cuore avvampante d'amore verso Dio: un cuore tenerissimo di affetto pei suoi. «Chi non ama Nostro Signor Gesù C. sia maledetto». D'altra parte sull'esempio di Gesù, egli stesso brama di essere il maledetto di Dio per i suoi fratelli. La carità l'ha tutto trasformato in Dio: Egli è il prigioniero di Gesù Cristo, egli brama che il corpo si sciolga, perché l'anima si unisca a Gesù. Il vivere per Lui è Gesù Cristo: anzi, non è più Lui che vive, ma è Cristo che vive in Lui: e l'unione è così profonda e così salda che più né la morte, né i maligni, né il cielo, né l'inferno verranno a staccarlo dalla carità di Gesù Cristo. Il cuore di Paolo è diventato il Cuore di Cristo: e Gesù ha cambiato questo cuore di leone feroce, spirante minacce e furente di stragi in un cuore di tenerezze. Impossibile leggere i tratti affettuosi delle lettere di S. Paolo e poter non piangere: sono parole della più affettuosa delle mamme.

Se scrive ai discepoli, o se parla o discorre di loro, non li nomina mai senza l'espressione di «figlio carissimo, figlio diletto, figliuolo fedele» e simili nel senso. Scrive a Filemone per raccomandargli Onesimo, il servo infedele, pentito e gli dice: «io Paolo vecchio, ti prego perché sei tale, per il mio figliuolo Onesimo, che ho generato nelle catene. Accoglilo come il mio cuore; se mi tieni per tuo amico, ricevilo come se ricevessi me; e, se ti ha fatto qualche torto o ti è debitore, ascrivi tutto a mio conto». Ai Corinti scrive la sua prima lettera di gravissimo richiamo: con amarezza commoventissima enumera i sacrifici fatti per loro: l'ignominia, il disonore, la fame, la sete, il freddo, le intemperie, gli schiaffi, le pietre, la fatica del lavoro, le bestemmie, le persecuzioni: sembra d'assistere alla scena d'una madre affranta che ammonisce ai figli la loro ingratitudine. S. Paolo conclude: «Non vi scrivo queste cose per svergognarvi, no: ma vi ammonisco come figliuoli carissimi: poiché quando aveste anche diecimila precettori, non avete però molti padri: io vi ho generati in Cristo per mezzo del Vangelo».

E scrivendo queste cose Paolo ha versato molte lagrime come dice lui stesso: «In grande afflizione e ansietà di cuore vi scrissi con molte lagrime: non per contristarvi, ma affinché conosceste la carità che io ho abbondantissima verso di voi».

S. Paolo aveva dei discepoli e ne ha fatti dei santi. San Paolo vuole dei devoti. Nell'educazione moderna si dà gran parte all'educazione del cuore: l'affetto è una forza poderosa che bisogna dirigere, orientare, non reprimere, annientare. Ai giovani specialmente che abbondano di sentimento: alle persone che hanno violentemente bisogno d'amare, e che amando bene diventerebbero eroi; a quanti hanno già sperimentato con pena i tradimenti del cuore, una parola amica: prendere la divozione a San Paolo. Alle anime ancora, a piccoli apostoli, che hanno bisogno di affetto tenero, di sentirsi amati per combattere o per far il bene, la medesima parola amica: siate devoti di San Paolo.

* * *

Bisogna rilevare un'altra grandezza divina in San Paolo: la lotta contro l'io. Chi penserebbe a tale lotta in questo uomo di Dio? San Paolo ha dovuto rivoluzionare tutto se stesso con una battaglia gigantesca, continua, generosa. «L'angelo di Satana mi schiaffeggia: Vedo nelle mie membra un'altra legge che ripugna alla legge della mia mente, e mi vuol trascinare nella legge del peccato». Chi vinse? La grazia di Dio coadiuvata dal suo fermo proposito. San Paolo vuole dei devoti. «*Christus non sibi placuit*: Gesù non cercò di piacere a sé stesso»: e così noi non dobbiamo piacere a noi, ma a Dio: e offrire a lui la nostra vita come ostia santa e gradevole. Qui sta la bontà, questa è la santità. La condizione per raggiungerla è la lotta spirituale, fatta di preghiera, di vigilanza, di esami di coscienza. Alle anime generose di nuovo una parola amica: la divozione a S. Paolo.

* * *

San Paolo ci appare quindi come il più bell'esempio pratico di psicologia sperimentale cristiana: la sua vita ci dice che ogni indole si può dominare, correggere, orientare, magari cambiare: che i caratteri cristiani sono la risultante di due elementi: la preghiera e la lotta, la quale anche nelle sconfitte è una vittoria continua: che non solo la ragione e la volontà ma anche le potenze del cuore vanno educate, perché il cuore è un potentissimo ausiliare, ed è quello che ci trascina a Dio.

* * *

San Paolo vuole dei devoti.

Sono di nuovo questi i tempi della divozione al grande apostolo! Anime generose siate devote di S. Paolo e vi divinizzerete! Ai Cooperatori della Buona Stampa, se abbiamo fatto una carità grande nell'invitarli a nome di Dio alla santa missione della stampa, faremo una carità altrettanto grande suggerendo la divozione a San Paolo: l'anima del nostro apostolato.

(UCBS 1923 n. 6, 21 giugno, pp. 1-2)

LA CURA DI SAN PAOLO NELLA FORMAZIONE DEI SUOI COOPERATORI

Lo spirito di S. Paolo continuò nelle sue chiese anche dopo di lui: il bene continuò ad operarsi: gli apostoli non predicarono solamente, ma fondarono chiese, non fecero solo dei cristiani, ma si formarono i successori, i vescovi, i sacerdoti, e, quelle che noi diciamo, le suore: all'educazione dei cooperatori dedicarono le loro cure più squisite, le loro delicatezze più fini.

S. Paolo fu un potente organizzatore del bene e dell'apostolato. Una rete magnifica di vescovi e di sacerdoti era stabilita nei luoghi delle sue missioni al termine dei suoi viaggi: una rete di pastori santi.

Prima di portarsi a Gerusalemme, dove sarebbe stato catturato, volle salutare a Mileto i vescovi e i sacerdoti della giurisdizione di Efeso.

Disse loro alcune parole di testamento: «Badate a voi, a tutto il gregge, di cui vi ha costituiti vescovi lo Spirito Santo, per reggere la chiesa di Dio. Siate vigilanti, e ricordatevi che per tre anni io non cessai giorno e notte di ammonire con lacrime ciascuno di voi. Ora vi raccomando a Dio». Piegò poi le ginocchia e pregò con essi tutti, e fu grande il pianto di tutti quei venerandi vescovi e sacerdoti: che si gettarono al collo di Paolo e lo baciavano. San Paolo possedeva l'anima e il cuore dei suoi discepoli.

Dei primi discepoli: vescovi, sacerdoti e cooperatori di S. Paolo, noi conosciamo il nome di un bel numero. Sono i nostri fratelli maggiori.

Alessandro e Caio che furono con Paolo e soffrirono con lui nel tumulto di Efeso; Erasto e Sosipatro, che lo accompagnarono e lavorarono con lui nella missione di Macedonia; Sostene e Terzo furono suoi fedeli segretari, e scrissero sotto dettatura di Paolo le lettere ai Corinti e ai Romani; Tichico⁵

⁵ Nell'originale *Tidrico*.

e Trofimo portarono e spiegaronò le lettere agli Efesini, ai Colossesi, e ai Filippesi; Filemone, e Mnasone, gli davano ospitalità a Colossi, a Cipro e a Gerusalemme. Aristarco lo accompagnò nella prigionia di Roma. Sila, cristiano di Antiochia, e Apollo, uomo eloquente e potente nelle S. Scritture, furono da S. Paolo presi come compagni di lavoro e di sacrificio, e portarono alle missioni di S. Paolo tutto il contributo della loro dottrina e delle loro energie. Dionigi l'Areopagita si convertì alla predicazione di Paolo, e fu poi il primo vescovo di Atene e di Parigi.

Di altri cooperatori fa Paolo affettuosa memoria nelle sue lettere, il diletto Epeneto, frutto primaticcio dell'Asia: carissimo Ampliato; Urbano che lavorò con lui, e Stachi a lui diletto. Apelle che diede prova della sua fedeltà a Gesù Cristo, Rufo eletto nel Signore, Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, Dema, Filologo, Erodione, Lucia, e Giasone suoi parenti, Quarto, Zema, Artema, Stefano che si era consacrato al servizio dei cristiani poveri; Stefana, Fortunato e Acaio, primizie della chiesa di Acaia avevano portato ai Corinzi da Efeso la prima lettera che S. Paolo scrisse a quei cristiani, e molto avevano ristorato il suo spirito; Eubulo, Lino, primo successore di S. Pietro. Onesiforo di Efeso che spesso lo ha ristorato e non si è vergognato delle catene del maestro; Onesimo, uno schiavo infedele, convertito, che divenne poi vescovo di Colossi; Epaфра, servo di Gesù Cristo, che continuamente agonizzava nelle preghiere per i suoi fratelli.

S. Paolo ricorda ad edificazione degli altri cristiani Aquila e la sua donna Priscilla, battezzati da lui, che molto poi l'aiutarono nella fondazione della Chiesa di Corinto ed esposero la loro vita per lui. Andronico e Giunia sua moglie, suoi parenti, illustri tra gli apostoli, suoi compagni nella prigionia; il senatore Pudente e la sua donna Claudia, che lavorarono con Pietro e con Paolo nell'evangelizzazione dei Romani.

Tre specialmente furono però i discepoli di S. Paolo, che egli amò con un amore di predilezione ed essi coltivò con te-

nerezza singolare e si formò nei più minuti particolari; ad essi affidò gli incarichi più delicati, diede speciale autorità nelle sue chiese e tra gli altri discepoli, e questi presero meglio degli altri il suo spirito e furono i suoi più fedeli amici e cooperatori; e sono: Timoteo, santo e martire, vescovo di Efeso; Tito, santo e confessore e vescovo di Creta; Luca, santo, evangelista e vescovo di Filippi.

S. Luca era medico, scrisse il terzo Vangelo, il Vangelo predicato da San Paolo, il Vangelo dei Gentili e della misericordia di Dio; scrisse gli «Atti degli Apostoli» che sono la più bella agiografia di S. Paolo, quella ispirata, dettata dallo Spirito Santo; S. Paolo scrive: Nella Troade il mio spirito non ebbe requie, perché non ho trovato il mio fratello Tito; ma Dio che consola gli umili me lo fece trovare in Macedonia.

S. Timoteo era specialmente caro a S. Paolo per la sua fedeltà: e per questo l'apostolo l'aveva il più del tempo vicino a sé, come un Padre suo figlio, e l'ebbe compagno nelle predicazioni, nei travagli, nella prigionia.

S. Paolo lo chiama diletto e carissimo, l'uomo di Dio, fedele al Signore e di lui scrive: «Non ho nessuno che come lui divida così bene i miei sentimenti e ami voi con più sincera affezione; sapete che mi ha servito nel vangelo come un figlio il padre suo».

L'occhio e il cuore apostolico di S. Paolo si portò anche a dare alla sua missione cooperatrici e quelle, che noi diciamo, le prime figlie di S. Paolo.

Ricorda Eunice, madre di Timoteo, e la nonna Loide; ricorda la madre di Rufo, che ebbe anche per lui cure di madre; dice ai Romani di salutare Maria, che molte fatiche sopportò per il Signore; Trifena e Trifosa che si spesero tanto per la Chiesa; Perside, diletta nel Signore, Giulia e Olimpiade, sorelle di santi; a Febe sorella che serviva alla Chiesa di Cencre, diede l'incarico di portare la lettera ai Romani; Lidia di Tiatira, negoziante di porpora a Filippi, si convertì e nella sua casa diede ospitalità a S. Paolo e ai suoi discepoli; Appia,

la donna di Filemone, sorella carissima, dava ospitalità a S. Paolo a Colossi.

S. Paolo riuscì magnificamente nella formazione dei suoi discepoli e delle sue prime figlie; egli però ne ebbe cura affettuosa e scrupolosa: ad essi, Vescovi, Sacerdoti o cooperatori: e alle cooperatrici donne, di casa o diaconesse, vedove o vergini scriveva sovente: egli ammoniva, pregava notte e giorno con lagrime, dava regole di vita pratiche ed efficaci, trascinava coll' esempio.

I discepoli erano la sua aiuola che egli coltivava colle squisitezze e le finezze dell' amore: erano anche il suo riposo: non di pane, scriveva, nutriva i fedeli, ma di latte: per i discepoli aveva quindi il latte sopraffino, ma riuscì: ed ebbe in loro e nelle sue figlie il più bel gaudio, e la più fulgida corona.

Questo è il lavoro principale che compie ora la Pia Società S. Paolo, prima della propaganda, prima delle altre iniziative ha nell' animo la formazione dei giovani: gli alunni sono la fibra del cuore, la pupilla dell' occhio. Il principale pensiero è per loro, per essi si vive e per essi si soffre. Ci vogliono anime più che denari; ci vogliono vocazioni, ci vogliono vite. Chi indirizza alunni alla Pia Società S. Paolo è benemerito della Chiesa, e avrà le benedizioni dell' Apostolo. L' ha detto il Papa: In questo apostolato, non bastano i soldi, sono necessarie le persone.

Che cosa fare?

Persuadiamoci prima di tutto della verità di quanto si è detto sopra; pensiamoci davanti a Gesù Sacramentato e allora i mezzi di azione si imporranno essi medesimi. Ognuno pensi a quello che può fare nella sua condizione e lo faccia. Se ha bisogno di aiuto, di consiglio, di schiarimenti, noi non desideriamo altro che ci vengano chiesti per fare quanto ci è possibile. Ma non basta pensare per sé: ognuno ha l' incarico di aiutare il suo prossimo. Parlando coi nostri Confratelli, cer-

chiamo di persuaderli a fare qualcosa, suggeriamo i mezzi che abbiamo trovati migliori. Se non si può far altro, si mandi alla Direzione dell'A.G.B. l'indirizzo dei RR. Parroci che potrebbero fare qualcosa, delle Biblioteche già esistenti, che hanno bisogno di aiuto per svolgersi a fare di più; noi manderemo opuscoli e catalogi e penseremo a fare quanto possiamo per aiutarli.

Tutti dobbiamo fare qualcosa: meglio di tutto pensare subito a provvedersi di una Biblioteca, che può cominciare anche da un minuscolo nucleo iniziale di libri da distribuirsi in lettura. Chi proprio vede di non poter ancora cominciare, e se ne è convinto dopo aver pregato per avere lume dal Signore, almeno cerchi di collaborare con noi per formare tutti insieme una salda compagine che, benedetta da Dio, abbia la forza di vincere l'organizzazione delle Biblioteche laiche e di portare al male che esse producono, un antidoto efficace e sollecito, prima che sia troppo tardi.

(«San Paolo»,⁶ A. 1, n. 3, 22 sett. 1923)

LA CHIESA DI S. PAOLO IN ALBA E LA SUA "TESI"

Quanto prima, si cominceranno gli scavi per la costruzione della nuova grande chiesa che sorgerà in Alba ad onore del grande Apostolo.

Essa è il dolce sospiro da tanto tempo nutrito nel cuore.

Essa è un dovere di riconoscenza che si adempie al nostro Protettore.

Essa è il centro spirituale dove convergono i cuori dei nostri quindicimila Cooperatori.

⁶ In alcuni numeri del 1923, «per esigenze postali», la testata del bollettino "Unione Cooperatori Buona Stampa" divenne "San Paolo", ma poi ritornò ad essere UCBS. "San Paolo" fu la testata del bollettino interno della SSP che nacque nel 1926.

Essa è un bisogno quasi materiale, perché la cresciuta famiglia di S. Paolo possa tutta assieme raccogliersi a pregare, a meditare, a ricevere lume e forza...

Il disegno è dell'Ing. Gallo, il cui nome è garanzia. Grandioso, devoto, tutto fatto e ben ordinato ad esprimere una indovinatissima TESI: *Come S. Paolo, raccogliamo dalle labbra del Divin Maestro, sotto l'ombra protettrice della Regina degli Apostoli, la divina Parola, che attraverso alla stampa si trasformerà in vita, via e verità per le anime...*

Beato chi vorrà cooperare con Dio a questo tempio! Beato chi impresterà a Dio un po' di quello che da Dio ha ricevuto! Beato chi saprà rendersi Dio debitore! Beato chi opererà il bene mentre risplende per lui il giorno della vita! Costoro bacino mille volte la mano di Dio che vorrà gradire qualche cosa da loro...

Cooperatori e Cooperatrici, genitori dei giovani che sono accolti nella casa di S. Paolo, voi farete anche di più, voi sarete tanti centri per raccogliere offerte.

Il Divin Maestro sia la vostra Via, Verità, Vita. Imitiamo S. Paolo come egli ha imitato Cristo! La Regina degli Apostoli stenda su tutti la Sua mano benedetta.

(UCBS 1925, 15 marzo, pp. 3-4)

LA CHIESA DELLA BUONA STAMPA

È la nuova grande chiesa che si erige in Alba ad onore dell'Apostolo San Paolo. È la chiesa a S. Paolo modello, patrono dell'Apostolato e dell'Apostolato della Buona Stampa.

La chiesa di Alba onora il suo carattere di apostolo e il suo patrocinio alla buona parola scritta e stampata, come missione sacra della Chiesa.

È la chiesa della preghiera per la missione della buona stampa vastissima di campo, intensa di opere. Sull'altare principale, come ora nella piccola cappella starà esposto in tutte le ore del giorno il Divin Maestro Sacramentato, e un istituto

religioso apposito di Suore farà l'adorazione perpetua e ininterrotta per tutti i molteplici bisogni della stampa cattolica.

Oh! la necessità degli scrittori cattolici: la necessità dell'Apostolato della stampa cattolica! Bisogna leggere nelle lettere di S. Paolo i gemiti e le umili e le incessanti invocazioni dell'Apostolo, perché i fratelli pregassero e pregassero. È quindi il tempio dei giornalisti cattolici che han bisogno di luce, di costanza, di assistenza, e di aiuto.

È la chiesa dei missionari della Buona Stampa: la chiesa è incorporata alle case: e le case sono concorporali alla chiesa. Come nelle parrocchie, accanto alla chiesa vi sono le sale per le scuole di catechismo, accanto alla chiesa di San Paolo, incorporate ad essa, un tempio solo con essa, sono le case per i figliuoli e le figlie di S. Paolo. La pianta lo riproduce: le case sono come coretti della chiesa, e in essa sono istruiti, sono educati, sono preparati i missionari della buona stampa: e in essa, i piccoli missionari scrivono e lavorano per la diffusione del regno di Dio.

Il Divin Maestro nella chiesa diffonde i suoi raggi che sono la via, che sono la verità, che sono la vita: e questi raggi in casa per il cuore, per l'animo, e per la bocca dei superiori, formano gli apostoli della stampa: e per la penna, i caratteri e le macchine della casa illuminano le anime, le dirigono, le vivificano. E di qui partiranno i missionari della buona stampa per i paesi di Missione.

S. Paolo, il padre nostro, il nostro modello, il nostro patrono, il nostro maestro, nostro avvocato, nella sua chiesa, ci avrà tutti, ogni mattina, ogni giorno attorno a sé, e comunicherà a noi lo spirito del Divin Maestro, ché il cuore di S. Paolo è il cuore di Gesù.

La prima pietra

La prima pietra della chiesa di S. Paolo, ossia la pietra fondamentale, la pietra che contiene i documenti, sarà, posta nella prossima festa di S. Paolo.

Una cosa molto bella: avremo un mattone tolto dalla Porta Santa della Basilica di S. Paolo a Roma, aperta in questo Anno Santo 1925. I pezzetti di questi mattoni si conservano come reliquie preziose! E il prezioso mattone della Porta Santa della basilica che conserva il corpo di S. Paolo, sarà il primo mattone della nostra chiesa di San Paolo, posto nella pietra fondamentale consacrata nella festa di San Paolo, nell'anno santo giubilare.

(UCBS 1925, 1 aprile, pp. 3-5)

II

UN MESE A SAN PAOLO

Meditazioni e letture
(1918-1925)

PREMESSA

*«È uso della Pia Società San Paolo dedicare il mese di giugno a San Paolo. Passare un mese in onore di San Paolo significa compiere tre ossequi: 1. meditare San Paolo, la sua dottrina, i suoi esempi; 2. imitare San Paolo specialmente in quelle virtù che ci sono più necessarie; 3. in modo speciale pregare San Paolo, sia per la nostra Santificazione che per l'apostolato, e confidare nella sua potente intercessione. Il libretto dal titolo: "Un mese a San Paolo" è bene che torni ad essere letto. Esso riassume le meditazioni fatte la prima volta quando si celebrò in forma un po' solenne e da tutti un mese a San Paolo. Vi è per ogni giorno una breve meditazione, col frutto da ricavare e la domanda da presentare a San Paolo. San Paolo, noi dobbiamo considerarlo sotto tre aspetti: come maestro, modello e provveditore».*¹

Nel febbraio del 1957, sul bollettino "San Paolo" Don Alberione elencava 31 titoli di meditazione per un mese a San Paolo, con la specificazione: «Questo elenco può servire di guida per chi lo preferisce. Può pure servire il piccolo "Mese a San Paolo" di Don Giaccardo».

Ancora, risalendo a ritroso, troviamo una esortazione di Don Alberione alle Figlie di San Paolo (del gennaio 1944), che raccomanda: «1) Conoscere, amare, aver fiducia in S. Paolo. Perciò è molto utile non solo leggere, ma meditare la vita di S. Paolo, le sue lettere, i libri di istruzione e meditazione su l'apostolo. Particolarmente vi giova il Mese a San Paolo... Ciò quest'anno, è bene sia fatto di preferenza nella prima parte della visita; oltreché in refettorio, o nelle conferenze... Di qui potete attingere lo spirito paolino, che significa sostanzialmente: possedere l'anima, il cuore, la mente di San Paolo» (Considerate la vostra vocazione [CVV], circ. 103).

¹ Così leggiamo nella circolare "Regina Apostolorum" del Giugno 1954. Cf CVV, circ. 211.

Un mese a San Paolo: *di che si tratta in realtà? Si tratta di una serie di meditazioni contenute in un quaderno manoscritto, che sta alla base del libro pubblicato nel 1925 sotto il titolo "Un mese a San Paolo". Il manoscritto di Don Alberione risale al 1918.*²

Il testo stampato comparve dapprima sul bollettino "Unione Cooperatori Buona Stampa" a partire dall'aprile 1925,³ e successivamente ebbe tre edizioni librarie, rispettivamente:

1^a ed. Un mese a San Paolo (Meditazioni e letture), Alba 1925, Pia Società San Paolo; pp. 135; f.to cm 9×14,5; autore G.D.P.H. (= Gloria Deo Pax Hominibus).

*2^a ed. Un mese a San Paolo, Meditazioni e letture; Alba-Roma, 1932, Pia Società San Paolo, pp. 172; cm 10×16,5; autore J.M.J.P. (= Jesus Maria Joseph Paulus).*⁴

3^a ed. Un mese a San Paolo, Meditazioni e letture, Pia Società San Paolo, Alba-Roma-Catania 1941; pp. 224; cm 9,5×14,5; autore G.D.P.H.; tip. Figlie di San Paolo, Alba.

Questa terza edizione è caratterizzata, rispetto alle precedenti, dalla introduzione di versetti delle lettere paoline in apertura di ogni meditazione.

Un'altra curiosa particolarità: nel medesimo anno 1941 apparve, dalle Edizioni Paoline (Figlie di San Paolo, Alba), il medesimo testo del volumetto, con due significative varianti: l'autore è indicato per nome "Teol. T.M. Giaccardo SSP" e il titolo Alla Scuola di San Paolo (nel frontespizio, l'aggiunta "Un mese di meditazioni"). Tutto il resto è identico alle edizioni precedenti.

² Cf ANTONIO DA SILVA, "Il Mese a San Paolo", esposizione storico-critica nella relazione all'8° Capitolo generale SSP, in "Essere San Paolo oggi vivente", Roma 2004, pp. 92-96.

³ UCBS, Anno VII, 1 Aprile 1925.

⁴ Stranamente, sul frontespizio di questa edizione appare la scritta "III EDIZIONE", che potrebbe spiegarsi soltanto se per "seconda edizione" viene computata quella pubblicata sul bollettino "Unione Cooperatori Apostolato Stampa" [UCAS] dal maggio 1932.

L'Autore dello scritto è dunque Don Alberione o Don Giaccardo? La risposta è duplice:

1) Il quaderno manoscritto originale, risalente al 1918, è di Don Alberione, e consta di 71 paginette, contenenti una serie non continua di meditazioni. Le rimanenti 49 pagine del quaderno, manoscritte dal Maestro Giaccardo, contengono i testi dell'ufficiatura liturgica in onore dell'Apostolo.

2) Le edizioni a stampa, sia sui bollettini per i Cooperatori (UCBS e UCAS), sia dei libretti in brossura, tutti in formato tascabile, furono completate e pubblicate a cura del Maestro Giaccardo.

Il testo che riportiamo nel presente volume è quello della prima edizione. Le meditazioni aggiunte dal Giaccardo vengono distinte da quelle di Don Alberione mediante un asterisco fra parentesi quadre [].*

UN MESE A SAN PAOLO

Meditazioni e letture

MSP

2

Ora pro nobis, sancte Paule Apostole,
Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus qui multitudinem gentium beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti: da nobis, quæsumus; ut cujus natalitia colimus, ejus apud te patrocina sentiamus.

Per Dominum nostrum etc.¹

¹ «Prega per noi, San Paolo apostolo. / Affinché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo. O Dio, che hai ammaestrato la moltitudine delle Genti con la predicazione del beato Paolo apostolo, concedi a noi, di grazia, che sentiamo presso Te il patrocinio di colui del quale celebriamo i natali. Per il nostro Signore...». (*Traduzione ripresa da “L’Ufficio di S. Paolo Apostolo - 30 giugno”, preparato di Don Timoteo Giaccardo: cf medesimo Quaderno, II parte, p. 20*).

Come si vede, Don Alberione introduce la trattazione dei diversi aspetti della figura di San Paolo con la preghiera: invocazione all’apostolo e rispettivo *oremus*, molto in uso nella Famiglia Paolina. – Possiamo dire che si tratta di una *costante* nel nostro Fondatore: la preghiera illumina la riflessione e la riflessione porta spontaneamente alla preghiera.

INTRODUZIONE

Una grande grazia ci ha fatto il Signore nel darci per Padre, Maestro, Modello, Amico, Protettore San Paolo.¹

Egli è un miracolo di dottrina, un prodigio di zelo, un eroe in ogni virtù.

Egli fu convertito per un favore straordinario, egli ha lavorato più di tutti gli altri Apostoli, egli ha illuminato il mondo con lo splendore della sua dottrina e dei suoi esempi.

In paradiso San Paolo gode una gloria particolare: proporzionata ai suoi grandi meriti. Di là egli protegge, benedice, prega per i suoi devoti; e le sue suppliche sono tanto potenti quanto sulla terra è stato caro a Gesù.

Vogliategli dunque molto bene; pregatelo tanto; leggete volentieri la sua vita; meditate le sue lettere; studiatevi di imitare le sue eccelse virtù.

Specialmente ricordatevi che egli è anche protettore della buona stampa e che uno dei migliori ossequi che si possono fare a questo santo si è questo: lavorare per la buona stampa.²

* * *

¹ Fin dai primi tempi Don Alberione propone l'apostolo Paolo come *Padre, Maestro, Modello, Amico, Protettore* per ogni Paolino/a. Si tratta di una convinzione che ha accompagnato il Fondatore per tutta la vita, fino a fargli scrivere, nella "storia carismatica" (*Abundantes divitiae gratiae suae*, 1954), le note parole testamentarie: «Questa seconda storia ha prodotto in lui una profonda persuasione e ne fa viva preghiera: tutti devono considerare solo come padre, maestro, esemplare, fondatore San Paolo Apostolo. Lo è, infatti. Per Lui è nata, da Lui fu alimentata e cresciuta, da Lui ha preso lo spirito...» (AD 2).

² Le disposizioni che siamo invitati ad avere verso san Paolo sono: amarlo; pregarlo; leggerne la vita; meditarne le lettere; imitarne le virtù. Ma tra i "migliori ossequi" all'apostolo non può mancare l'aspetto che al Fondatore sta più a cuore: "lavorare per la buona stampa".

[*] S. Giovanni Grisostomo³ diceva: «Ogni volta che leggo qualcosa di Lui mi sento tutto commosso, acceso, santamente infervorato». Ottimo ossequio al grande e caro santo si è questo: cooperare all' Apostolato della Stampa.

Tutta la gloria ed il bene di S. Paolo, come d' ogni santo, sta nello studiare, imitare, amare nostro Signor Gesù Cristo. Si è più santi quanto meglio Gesù Cristo vive in noi; e l' Apostolo sentiva d' essere nulla e che tutto era Gesù Cristo: «Non sono più io che vivo, ma è Gesù Cristo che vive in me».

Ascoltiamo adorando le parole del Divin Maestro: «*Io sono la Via, la Verità, la Vita*». Ed ecco che perciò Gesù Cristo si manifesta all' Apostolo Paolo come in una fedele immagine; in un ritratto parlante e operante.

Ecco che Gesù Cristo in S. Paolo esce in questa espressione: «Imitatemi... il mio vangelo... compio la passione di Gesù Cristo».

Meditiamo dunque nel corso del mese:

1. - S. Paolo modello di virtù.
2. - S. Paolo lume di verità.
3. - S. Paolo Padre buono dei suoi devoti.

* * *

Risulterà un corso di trenta meditazioni che potranno servire per celebrare un mese ad onore del Santo Apostolo. In alcuni luoghi si sceglie il mese di Gennaio in cui si celebra la festa della Conversione di S. Paolo; in altri si preferisce il mese di Giugno, dedicando invece a Gennaio il mese del Sacro Cuore. Comunque la pia pratica del mese a S. Paolo va sempre più estendendosi nelle tantissime Chiese e nelle molte città, che si intitolano a S. Paolo.

Ovunque i frutti sono copiosi.

³ In tutti i testi di Don G. Giaccardo riportati in queste pagine (e segnati, come già detto, con un asterisco tra parentesi quadre [*]) il nome di S. Giovanni Crisostomo è scritto "Grisostomo".

IL MESE A SAN PAOLO

1. È un caro mese in cui ci proponiamo tre cose:

a) *Conoscere* S. Paolo e ringraziare il Signore per aver operate tante meraviglie nell'Apostolo Paolo: col convertirlo dal giudaismo; coll'arricchirlo di tanta scienza; coll'accenderlo del più puro amore a Gesù; con riempirlo del più sacro zelo; col dargli la costanza fino al martirio nel predicare il Santo Vangelo.

b) *Imitare* un po' le virtù di S. Paolo, particolarmente quelle in cui si è più distinto: nell'umiltà, nella carità, nella prontezza a corrispondere alle grazie del Signore: e, di più, in quelle virtù che gli hanno attirata l'ammirazione del mondo intero, cioè, lo zelo per le anime, lo spirito di sacrificio, la fede incrollabile.

c) *Pregare* l'Apostolo perché ci ottenga quell'abbondanza di grazia che egli ebbe dal Signore. Coloro che l'accostarono sulla terra ottennero tanti beni spirituali ed anche materiali: anche adesso che egli è glorioso in Paradiso ne possiamo chiedere, sperare, ricevere.

2. *Importanza.* Il culto dell'Apostolo Paolo nella Chiesa fu universale, costante, grandioso. Eppure in qualche modo si può dire che esso non fu popolare quanto il culto di molti santi. Ciò dipende dal fatto che S. Paolo non è abbastanza conosciuto, volgarizzato. S. Paolo è ritenuto di virtù così straordinaria, di scienza così sublime, di uno zelo così eccezionale, che sembrerebbe dover essere riservato ai dotti, ai S. Padri, ai dottori, agli uomini apostolici. Ma ciò è falso. Il fatto è questo:

che S. Paolo è proprio l'Apostolo a cui noi, discendenti dei gentili, dobbiamo riconoscenza specialissima: Egli è il *nostro* Apostolo, perché fu l'Apostolo dei gentili;

che S. Paolo è un cuore così buono, soave di padre, che S. Giovanni Grisostomo lo disse somigliantissimo al cuore di

Nostro Signore Gesù Cristo, anzi il cuore di Gesù Cristo stesso;

che S. Paolo entrò così vivamente nello spirito, nell'amore, nella dottrina del Divin Maestro, che ogni giorno più lo si riconosce come il discepolo fedelissimo, l'interprete più autorevole;

che S. Paolo è l'Apostolo che viene ogni giorno più conosciuto, amato, pregato, man mano che il mondo si rende capace di comprenderlo di più.

3. *Come passeremo questo mese?*

Staremo con S. Paolo con lo spirito di S. Tito che ebbe la fortuna di trattare familiarmente con l'Apostolo per parecchio tempo.

Egli vi stava come discepolo. Anzitutto: pieno di ammirazione per la vita santa dell'Apostolo, la studiava in ogni particolare; e cercava di ricopiarla, di vivere come egli viveva.

Imiteremo le sue virtù, specialmente domanderemo spesso a noi stessi: che cosa farebbe San Paolo se fosse a mio posto?

Di più: ne ascoltava i santi insegnamenti. S. Paolo era così pieno di amore verso Nostro Signore, così persuaso della sua dottrina, che ne parlava sempre, ovunque, con gran calore, di notte e di giorno. Tito sentiva, conservava nel suo cuore e meditava.

In terzo luogo: Tito aveva la fortuna di pregare con l'Apostolo, ne sentiva il cuore infiammato, ne ascoltava la S. Messa, riceveva da lui la Comunione.

E l'Apostolo portava Tito nel suo cuore, per lui pregava la divina misericordia: a lui otteneva ogni grazia.

Così S. Tito meritò di sostituire l'Apostolo, di rappresentarlo: i fedeli lo ascoltavano come avevano ascoltato l'Apostolo. Egli era un altro Paolo.

Meditando gli esempi, studiando gli insegnamenti, pregando l'Apostolo ci formeremo di lui: saremo nello spirito e nel cuore dei veri Paolini.

ESEMPIO. Molti sono i santi devoti di San Paolo. Tra essi vi è S. Antonio Maria Zaccaria.¹

Questo santo fu prima medico, poi sacerdote. Giovinetto ancora aveva preso grande amore a S. Paolo, ne aveva spesso letta la vita negli Atti degli Apostoli, ne aveva lungamente meditate le virtù.

Appena laureato in medicina, per circa quattro anni dedicò alla lettura e meditazione delle epistole di S. Paolo, tutto il tempo che aveva libero dagli esercizi di pietà; quindi ad imitazione dell'Apostolo cominciò a predicare sulle piazze e nelle pie adunanze, a raccogliere i fanciulli, a istruire i carcerati, i poveri, i pellegrini. Ad essi quasi non faceva che ripetere le sentenze dell'Apostolo, spiegandole con calore e semplicità.

Con questo mezzo aveva acceso in sé uno straordinario ardore per la sua santificazione e per la salvezza degli altri.

All'Apostolo eresse una chiesa od oratorio che prima chiamò di S. Paolo decollato: qui raccoglieva i suoi figli spirituali; qui specialmente predicava scegliendo di preferenza l'argomento prediletto, cioè le epistole di S. Paolo. Chiamò Paolini i chierici regolari che costì fondò, sebbene oggi siano più conosciuti col nome di Barnabiti, perché essi si prefiggono di essere altrettanti Barnaba nello studio e nell'amore di S. Paolo.²

Con l'aiuto della contessa Porelli fondò pure un monastero di Vergini dette Angeliche. Il loro monastero fu da lui denominato di S. Paolo Apostolo e, dopo la morte, di S. Paolo converso.

Egli era solito dire: Io non ho mai chiesto grazia a S. Paolo che non l'abbia ottenuta.

Perciò la Chiesa ci esorta a chiedere lo spirito dell'Apo-

¹ Nato a Cremona nel 1502, vi morì nel 1539. Fondò i Chierici Regolari di San Paolo.

² L'appellativo pare piuttosto derivare dalla chiesa di San Barnaba, che essi officiavano.

stolo Paolo ad esempio di S. Antonio M. Zaccaria, mettendo sulle labbra dei sacerdoti questa preghiera: «O Signore Dio nostro, fa' che noi impariamo con lo spirito dell' Apostolo Paolo la soprannaturale scienza di Gesù Cristo: dalla quale scienza il Beato Antonio Maria ammaestrato, istituì nella Chiesa nuove famiglie di chierici e di vergini».

Ossequio: *Recitiamo in atto di umiltà tre volte le parole di S. Paolo: Signore, che volete che io faccia?*

Giaculatoria: *O San Paolo Apostolo nostro protettore, pregate per noi e per l' Apostolato Stampa.*

LA FEDE DI SAN PAOLO

1. La fede è la prima e più fondamentale virtù; essendo, secondo il Concilio di Trento, il principio della vita cristiana.¹

Senza di essa è impossibile piacere a Dio, disse San Paolo, anzi, disse Gesù: chi non crede non potrà essere salvo.

Anzi, proprio la vita, il fervore, lo zelo, la speranza, la carità di un cristiano dipendono dal grado di fede che egli ha. Chi ha vera fede opera miracoli: la fede vera trasporta i monti. Si intende che ci vuole la fede del Beato Cottolengo, che aveva più fede da solo che migliaia di cristiani assieme. Ora: è proprio questa fede viva, profonda, sentita che possedeva San Paolo. Egli scriveva che il giusto vive di fede, ed egli fu giusto: e la fede la provava così profonda che sentiva il bisogno di comunicarla agli altri; e nell'epistola agli Ebrei sentiva il bisogno di farne l'elogio più sublime. Pieno l'anima della sua fede viva sentiva di poter avere il testimonio della coscienza | anche pensando al giudizio di Dio ed esclamava soddisfatto: nella mia vita ho sempre conservata la fede: "*fidem servavi*"² e per essa sperava il premio eterno: «noi che abbiamo creduto entreremo alla felicità» (Eb 10,22).³

¹ «Fede è sostanza delle cose che si hanno a sperare, dimostrazione di quelle che non si vedono» (Eb 11,1). – «*Sine fide impossibile est placere Deo*» (Eb 11,6). – «*Iustus ex fide vivit*» (Rm 10,38). – Questa serie di citazioni della Sacra Scrittura è stata aggiunta dall'Autore stesso, probabilmente per utilizzarle nella predicazione. La prima espressione, tratta da Eb 11,1, è riportata in italiano; le altre due in latino, secondo lo stile abituale in Don Alberione. – Da notare l'inesattezza dell'ultima citazione: anziché Rm 10,38, si deve leggere: Eb 10,38.

² «Ho conservato la fede» (2Tm 4,7).

³ La citazione esatta di questo passo sarebbe Eb 4,3. Secondo l'opinione comune del tempo, Don Alberione riconosce San Paolo come autore della *Lettera agli Ebrei*. Non è chiaro il motivo per cui viene citato il testo di Eb 10,22, che suona: «accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura».

Hai tu fede viva? ferma? credi a tutte le parole del Vangelo? Hai gran rispetto per la Chiesa e per il papa che l'insegnano?

2. È necessario considerare anche che la fede di San Paolo fu costante innanzi alle più grandi difficoltà. Dopo la sua conversione egli non ebbe più un momento di dubbio, non un momento di esitazione, anche in gravi difficoltà. Gli Ebrei gli mossero ogni sorta di difficoltà ed obiezioni; non fu smosso, non dubitò; ebbe persecuzioni dai connazionali perché credeva a Gesù Cristo, non ebbe mai un'esitazione; gli fu minacciata la morte, non si intimorì neppure innanzi al carnefice. Anzi man mano che passavano i giorni di sua vita la fede diveniva sempre più ferma nel cuore innanzi ai prodigi che si moltiplicavano fra le sue stesse mani.

Tu caccia via ogni dubbio: non prestar fede ai giornali ed agli scrittorelli stolti: la Chiesa sola, dice San Paolo, è colonna e fondamento di verità.⁴

MSP

6

3. La fede deve anche essere operosa; perché senza le opere la fede è morta.⁵ Anche i demoni hanno la fede, ma non le opere. Colui che crede a Dio, osserva i comandamenti.

E si salva soltanto chi fa la volontà del Signore.

E San Paolo? Non solo credette fermamente, ma ascoltò la voce di Dio che lo chiamava a portare il nome di Gesù Cristo a tutto il mondo. Sulla via di Damasco, colpito dalla grazia del Signore, egli chiede: che debbo fare? Il Signore gli ordina, gli comanda ciò che in quel momento era più arduo: umiliarsi a chiedere il battesimo e cominciare una vita opposta a quella tenuta. E chiede il battesimo a coloro cui⁶ prima cercava a morte. Lo spirito del Signore aveva detto: «Segre-

⁴ Cf 1Tm 3,15.

⁵ Cf Gc 2,17.26. Per il passo seguente, cf Gc 2,19.

⁶ "Cui", secondo un uso arcaico. Meglio: "coloro che".

gate Paolo e Barnaba per l'apostolato fra i pagani». ⁷ E Paolo obbediente vi lavorò fino alla morte.

Ricordati: non basta credere, ma pensare davvero che un giudizio ti attende, che Dio ti vede ovunque, che la vita tua deve essere veramente cristiana. ⁸

ESEMPIO. San Paolo si trovava in Listri ⁹ a predicare.

MSP

Vi era colà un uomo storpio dalla nascita: non aveva mai camminato. Intervenne alla predica di San Paolo: e lo guardava con certi occhi che volevano dire: se lo vuoi puoi guarirmi. San Paolo, vista la sua fede, disse ad alta voce: Levati ritto sui tuoi piedi. E quello cominciò a saltare pieno di gioia. Il popolo meravigliato credette che San Paolo fosse un Dio e voleva offrirgli sacrifici. Ma San Paolo disse apertamente che solamente il Dio del cielo e della terra, il Creatore di tutto aveva operato questo miracolo.

7

Era il premio della fede.

Giaculatoria. *San Paolo apostolo, ecc.*

⁷ Cf At 13,2.

⁸ Cf Rm 2,13: «Non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati».

⁹ Listri, o Listra, è la patria di Timoteo (At 16,1). Si può leggere il racconto di questa guarigione in At 14,8ss.

LA SPERANZA DI SAN PAOLO¹

1. La speranza è la seconda virtù teologale. Per essa noi speriamo dal Signore non solo il paradiso, ma anche le grazie per arrivarvi. Bella e amabile virtù che ci fa dimenticare qualche volta la terra per pensare al cielo. Là vi è un posto per noi; Gesù col suo sangue ce lo ha meritato: possiamo e dobbiamo arrivarvi. Dio ce lo ha promesso: Egli è fedele alla sua parola: così parla San Paolo (Eb 10).² È questa la più grande gioia di coloro che vivono bene e soffrono: è stato questo il gran pensiero dei Santi.

Essa richiede una dolce confidenza nella misericordia di Dio; perché solo per questa misericordia possiamo ottenere il perdono dei peccati e le grazie.

Richiede inoltre che non pensiamo ai nostri meriti ché, da noi, secondo l'Apostolo,³ non sapremmo dire neppure il nome di Gesù, con merito. Due difetti dunque da evitarsi: la presunzione e la disperazione.

2. San Paolo possedeva questa virtù. Ella nasce dalla fede ed ha tanto di forza in un cuore quanto in esso vi è di fede.

Ora in San Paolo la fede era eroica. E San Paolo lo confessava quando scriveva: siamo stati fatti salvi dall'errore per la speranza. Anzi, diceva, non perdiamo la speranza perché ella ha dei grandi meriti. E pieno di gioia al pensiero del

¹ In calce a questa pagina troviamo l'annotazione: «Che sia – i fondamenti – i frutti». Con ogni probabilità si trattava degli aspetti del titolo-tema del giorno (*La speranza in San Paolo*) che l'Autore intendeva sviluppare.

² Cf Eb 10,23. Don Alberione si è dimenticato di precisare il versetto: probabilmente si riprometteva di annotarlo in un secondo momento.

³ 1Cor 12,3: «Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anatema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo».

cielo diceva: siamo lieti per la nostra speranza; e altrove: abbiamo un grande sollievo nel pensare alla speranza nostra che è nel nostro cuore come un'ancora⁴ ferma e quasi riesce a squarciare il velo che ci nasconde il cielo. Siamo figli di Dio: se figli anche eredi, eredi di Dio, coeredi del cielo.⁵

Allorché alcuno si affannava troppo per la perdita dei cari suoi gli diceva: non facciamo come quelli che non avendo la speranza⁶ di riabbracciarli si affannano inconsolabilmente. E nelle stesse angustie si confortava dicendo: Mi sta preparata la corona di giustizia che mi darà il giusto Giudice:⁷ ma non a me solo, sibbene a quanti amano Gesù Cristo. Egli si confessava grande peccatore ma tutto sperava nel sangue prezioso di Gesù: e fra i pericoli e le tentazioni fidava di vincere per la parola di Dio: «la mia grazia basta».⁸

3. Pensiamo noi spesso al Paradiso che ci aspetta? Non abbiamo qui dimora stabile, ma dobbiamo andare lassù.

S. Paolo esortava i fedeli di Corinto: una afflizione assai leggera e molto breve ci procura una gloria incomparabile ed eterna:⁹ è poco ciò che dobbiamo soffrire, molto il godere.

Chiediamo al Signore questa gran virtù, ed esercitiamoci in essa con atti frequenti, ricordando i pensieri di S. Paolo: Gesù è morto per noi, morendo sulla croce. Egli ha pregato per noi colle lagrime e colla effusione del Sangue; ora che vive nel cielo, ivi prega per noi e si offerisce al Padre per noi continuamente.

Vi sono due peccati contrari alla speranza: la disperazione e la presunzione.

⁴ Don Alberione richiama qui diversi passi biblici sul tema della speranza, a dimostrazione di una grande familiarità con la Sacra Scrittura. Per questo preciso contesto, cf Eb 6,19.

⁵ Cf Rm 8,17, dove Paolo scrive precisamente: «coeredi di Cristo».

⁶ Cf 1Ts 4,13.

⁷ 2Tm 4,8.

⁸ 2Cor 12,9.

⁹ Cf 2Cor 4,17.

A chi spera si adattano molto bene le parole di Nostro Signore Gesù Cristo: «Qualunque cosa chiederete al Padre, in verità, in verità vi dico, vi sarà data».¹⁰ I santi ripetevano spesso: Ho sperato in te, o Signore, non sarò confuso in eterno.

D'altra parte S. Paolo non presumeva mai di sé. Non crediamoci mai d'essere già fermi nella virtù, ma temiamo la nostra fragilità, le occasioni, la superbia.

Bella l'espressione di S. Filippo: Sono disperato di me, ma spero tutto nel Signore.

I *frutti* della speranza sono una dolce serenità in mezzo a tutte le pene; il ritenerci costantemente pellegrini sulla terra, avendo noi una miglior patria; il distacco dai beni di questo mondo che sono semplici mezzi; il lavoro costante per accumularci tesori celesti e la preghiera per ottenere le grazie.

ESEMPIO. S. Paolo era stato preso, legato, imprigionato, condotto innanzi al re Agrippa perché credeva alla risurrezione dei morti.

Per non venir condannato egli si era appellato a Cesare e fu quindi inviato a Roma. Paolo sempre sotto la custodia dei soldati s'imbarcò su una nave che faceva vela per Roma. Con lui vi erano parecchi altri viaggiatori. Sperava di giungervi: un angelo l'aveva annunciato; ma la sua speranza ebbe molte prove dure.

Presso Creta vi fu una gran burrasca che aveva sbattuto la nave in balla delle onde: fu gettato il carico, gli attrezzi della nave, e per 14 giorni furono in gravissimo pericolo di naufragare.

S. Paolo sempre confortava, di nulla temendo: sicuro che avrebbe anche convertito quella gente che con lui navigava, cioè 270 persone. A Malta altro naufragio: Paolo neppure allora si perdette di coraggio, confidando solo in Dio. Giunti a terra Paolo fu morso da una vipera, ma non ne ebbe danno,

¹⁰ Cf Gv 15,7.

anzi guarì anche il padre di Publio, governatore dell'isola. Allora molti credettero in Nostro Signor Gesù Cristo, operò molti prodigi e convertì molte persone. Poco dopo giungeva a Roma salvo per la sua ferma speranza in Dio.

Ossequio: *Recitare un atto di speranza.*

Giaculatoria: *S. Paolo Apostolo, ecc.*

CARITÀ DI S. PAOLO VERSO DIO

La carità è un'amicizia, una benevolenza, un amore che mostriamo nel nostro cuore verso il nostro Padre celeste e i nostri fratelli, il prossimo. La carità verso Dio e la carità verso il prossimo sono come due raggi della stessa fiamma.

1. La carità verso Dio si può considerare come lo stato di grazia. Anzi essa è inseparabile dallo stato di grazia. Essa è tanto necessaria che San Paolo scrive: «Se io parlassi le lingue degli uomini e degli Angeli e non avessi la carità, non sarei che come un vaso di rame, o un cembalo, che hanno suono vano, che si disperde nell'aria. E quando avessi il dono della profezia e conoscessi ogni mistero ed anche ogni scienza: e quando avessi una tal fede che trasportassi i monti, ma non avessi la carità, sarei nulla. Ed ancorché distribuissi ai poveri tutti i miei beni, e se mi gettassi pure nelle fiamme per salvare il mio prossimo, ma ciò facessi senza la carità, sarebbe niente».¹

La carità può essere in molti gradi in un cuore: dal semplice stato di grazia si può andare sino ai più accesi atti di desiderio e di amore di molti Santi.

2. Ora chi può dire il grado eccelso di santità dell'Apostolo? Egli comincia ad assicurarci di possedere la grazia del Signore quando scrive: La carità di Dio è infusa nel nostro cuore per virtù dello Spirito Santo che ci fu dato. Poi esorta i fedeli di Efeso a crescere con lui ogni giorno nell'amicizia di Dio; quindi prega i Filippesi ad ascendere con lui anche più in alto. Sappiamo poi quanto fosse acceso nel suo cuore il fuoco dell'amor di Dio da ciò che scriveva della sua intima

¹ Cf 1Cor 13,1ss.

unione con Nostro Signor Gesù Cristo fino a dire che non era più lui che viveva, ma Gesù Cristo in lui.

L'amore e lo spirito di preghiera quando è giunto a certe altezze ed a certi stati di orazione può anche arrivare alle estasi e visioni. E S. Paolo arrivò fino a meritare di essere rapito al terzo cielo ed a conversare con N. S. G. C. Ora il P. Álvarez dice che qui sta appunto il quindicesimo e più alto grado di amore a Dio.

Egli meritò financo di essere uniformato a Nostro S. Gesù Cristo nel suo corpo: «Io porto le stimmate del Divin Maestro nel mio corpo».

3. Sei tu nello stato di grazia? Se per somma sventura fossi in peccato dovresti confessarti al più presto; onde rimetterti allo stato d'amicizia col Signore.

L'amore a Dio ci porta a trattenerci spesso con Dio: ora come fai tu le Comunioni? Ti tieni unito a Dio nei tuoi pensieri e nei tuoi sentimenti?

L'amore a Dio ci fa temere il peccato veniale, e tu come fuggi il peccato veniale? Senti odio e aborrimiento verso ogni più piccola offesa al Salvatore?

Cerchi sempre di aumentare nell'amore a Dio con studiarti di andare più innanzi nella virtù?

La santa fiamma dell'amor di Dio si alimenta nella meditazione e nella lettura delle cose sante: mentre si spegne nella dissipazione e col troppo famigliarizzare con le persone mondane.

Meditiamo l'avviso dell'Apostolo: «Soprattutto abbiate la carità».

ESEMPIO. Ci servono gli ardenti desideri che S. Paolo aveva di possedere ed accrescere sempre la carità. «La carità di Cristo ci sospinge. Chi avrà forza di strapparmi dall'amore a Gesù Cristo? forse le afflizioni, le angosce, la fame, la nudità, i pericoli, le persecuzioni, la spada? Ah no, né i principati, né le potestà, né le cose presenti, né le future, né la violenza,

né ciò che vi ha di più alto e profondo, né creatura alcuna potrà distaccarmi dall'amore a Dio in Gesù Cristo mio Signore». «La mia vita è Gesù Cristo».

«Io son crocifisso con Gesù Cristo. Ogni cosa mi par fango se la paragono alla scienza di Gesù Cristo, per amore del quale sono deciso di tutto disprezzare purché possieda Gesù Cristo».²

S. Giovanni Grisostomo dice che l'Apostolo si era spinto così innanzi nell'amore a Nostro Signor Gesù Cristo che si poteva affermare non essere ormai più due cuori, ma uno solo: «Il cuore di Paolo era il cuore di Nostro Signore Gesù Cristo».

Ossequio: Nel giorno ricorda spesso l'avviso di San Paolo: tutte le cose si facciano nella carità.

Giaculatoria: O San Paolo Apostolo...

² Serie di citazioni da varie lettere (da Gal a Fil, ecc.), abituale in Don Giaccardo, come si vedrà più avanti.

LA CARITÀ DI S. PAOLO VERSO IL PROSSIMO

La carità verso Dio ha un segno esterno con cui si conosce facilmente: l'amore al prossimo. «In questo, disse il Divin Maestro, vi riconosceranno gli uomini come miei discepoli: se vi amerete vicendevolmente».

1. L'amor di Dio è il primo precetto, l'amor del prossimo è il secondo e in essi sta tutto il Vangelo. Chi ama il prossimo, e non per mera sensibilità o inclinazione, ha un amore sempre uguale, sempre puro, sempre costante. Chi ama il prossimo ha cura alla sua anima ed al suo corpo. Lascerei tu perire, sapendolo, il tuo prossimo per cui Gesù Cristo è morto?, scriveva S. Paolo. Le opere di carità spirituali sono: consolare gli afflitti, consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i cattivi, perdonare le offese, sopportare le molestie, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Le opere di carità corporali sono: soccorrere i bisognosi, aiutare gli altri, prestare i nostri servizi ecc. Ricordiamo che Gesù Cristo tiene come fatto a sé, ciò che facciamo al nostro simile: sia di bene che di male. Amiamo anche i nemici: perdoniamo le offese, ricordando bene la scena del giudizio universale, quale ci venne preannunziata da Nostro Signore Gesù Cristo.

2. La carità dell'Apostolo per il prossimo non è possibile descriverla così in breve. Tutta la sua vita è carità: è un apostolato di bene verso gli altri, tanto che S. Giovanni Grisostomo scrisse: «Come il ferro, posto nel fuoco, diventa anch'esso fuoco, così Paolo, infiammato d'amore, diventò tutto amore».

Ora colle epistole, ora a viva voce, talvolta con preghiere, tal'altra con minacce, qua per se stesso, là per i suoi discepo-

li; tutti i mezzi adoperava affine di incorare i fedeli, tener fermi i forti, rialzare i fiacchi ed i caduti nel peccato, guarire i feriti e rianimare i tiepidi, ribattere i nemici della fede: eccellente capitano, intrepido soldato, abile medico, egli bastava a tutti. E nel fervore del suo amore l' Apostolo diceva che si era fatto tutto a tutti, per tutti salvare e chiedeva: E dove si trova un bisogno senza che io vi accorra? Chi versa in necessità senza che io gli porga pronto soccorso? Io avrei bramato di essere anatema per i miei fratelli. Ai Colossesi scriveva: «Godo di soffrire per voi»; ed ai Tessalonicesi: «Era mio ardente desiderio non solo di annunziarvi il Vangelo, ma di dare la mia vita per voi».

3. S. Paolo descrive chi è veramente caritatevole col suo prossimo: Rivestitevi di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di pazienza, sopportandovi gli uni gli altri e perdonando a vicenda le offese.

Egli ci esorta ad amarci in pace gli uni gli altri come se formassimo una famiglia, o, meglio, un corpo solo ed una sola anima, sopportando uno i difetti degli altri. E più chiaramente ci enumera le qualità dell' amore vero verso il prossimo. 1) La carità è paziente; 2) è dolce e benefica; 3) non porta invidia; 4) non è temeraria né avventata; 5) non sa insuperbirsi; 6) non è disdegnosa od egoista; 7) non è permalosa, né si irrita; 8) non pensa male; 9) non gode dell' ingiustizia, ma gioisce del vero; 10) tutto soffre; 11) tutto crede; 12) tutto spera; 13) tutto tollera; 14) non viene mai a mancare. Esaminiamoci se è così la nostra carità verso il prossimo.

ESEMPIO. Uno dei segni più certi di amore al prossimo è il perdono delle offese: perdono che diventa eroico quando si cerca di salvare chi ci ha disgustati e beneficiare chi ci ha fatto del male. Ebbene, si osservi la condotta di San Paolo. I suoi antichi correligionari avevano cercato di ucciderlo almeno quattro volte: diverse volte avevano suscitati tumulti

contro di lui: l'avevano fatto flagellare a sangue; più d'una volta fu da essi tradotto innanzi ai tribunali. Eppure quali furono le vendette dell'apostolo? Le più dolci vendette della carità; tornare sempre a scrivere loro per attirarli alla vera fede, ricevere con la più grande bontà i convertiti, tornare, anche con pericolo della vita, a rivederli, far raccogliere elemosine nella Cristianità, per recarle loro durante la carestia, rivolgere in ogni città la sua infiammata parola sempre prima ad essi che ai gentili, esporre la sua vita per essi. Ora Gesù Cristo disse: Nessuno ama il prossimo più di colui che espone la sua vita per il fratello.

Ossequio: *Date uno sguardo all'immagine di S. Paolo, e dite le parole di S. Paolo: «Chi di voi è lieto e io non ne goda? Chi di voi piange, che non pianga anch'io?».*

Giaculatoria: *O S. Paolo Apostolo, ecc.*

CONVERSIONE DI SAN PAOLO

1. La santità di San Paolo ebbe principio il giorno della sua conversione. Ora: che cosa è la conversione? È un cambiamento, è un mutare strada, è un prendere un altro metodo di vita. Importa: cambiamento di pensieri, di desideri, di opere: cioè che il convertito cominci a stimare quanto prima disprezzava e disprezzare ciò che prima stimava. La conversione non si può soltanto avere cambiando religione, o lasciando una vita di vizi¹ e di peccati: si può anche verificare lasciando certi difetti. Chi da disobbediente si fa obbediente, da pigro si fa laborioso, da freddo diventa fervoroso, da superbo diviene umile: si converte. In questo senso la Chiesa ogni giorno mette in bocca ai suoi sacerdoti questa preghiera: Signore, degnatevi convertirci; e il Venerabile Olier² chiedeva e proponeva spesso di convertirsi.

2. La conversione di San Paolo³ fu così straordinaria, così completa, così stabile che la chiesa ha creduto di ricordarla con una festa speciale che si deve celebrare in tutto il mondo solennemente. Fu straordinaria più di quella di Pietro e di Sant'Agostino perché avvenne per un prodigio, avendolo

¹ Nel ms: *vizzi*.

² Jean-Jacques Olier (1608-1657), sacerdote francese; fondatore della "Società di San Sulpizio" (Sulpiziani) per la formazione del clero. Guidato spiritualmente da san Vincenzo de' Paoli, l'Olier operò con risultati eccellenti sia nel ministero parrocchiale sia nella cura dei seminaristi. Vi fu chi, a motivo soprattutto della sua finezza di sentimento, lo accostò a san Francesco di Sales. La sua spiritualità, ispirata all'Oratorio francese e specialmente alla dottrina del cardinale de Bérulle, si caratterizza soprattutto per l'amore verso Cristo e la mistica unione con il Verbo incarnato.

³ Il racconto della conversione, o vocazione, di san Paolo si può leggere in At 9,1-30. Come sappiamo, l'apostolo stesso racconta più volte il suo incontro decisivo con il Signore Gesù: At 22,3-21; At 26,2-23; Gal 1,11-24.

Gesù atterrato sulla via di Damasco ed essendo Paolo allora così persuaso della verità della sua religione che era divenuto un vero e fiero persecutore della Chiesa: la sua conversione fu così repentina che neppur Anania e gli Apostoli volevano crederla: fu così completa che egli cominciò subito⁴ a predicare Gesù Cristo con tanto ardore e tanta convinzione quanto prima ne aveva usate nell'incoraggiare i farisei a uccidere Santo Stefano e nel cercare di incarcerare i cristiani: fu così stabile che mai più egli ebbe un giorno di esitazione né per il tempo che passò nella solitudine, né durante i viaggi apostolici, né nelle sue prigionie.

3. San Paolo esortando gli Ebrei a convertirsi dice loro: Abbiate grande fiducia nella divina misericordia,⁵ andate solo con sincero sentimento: portate una grande volontà di far meglio. Chi avesse dei peccati gravi dovrebbe fare una buona confessione e cambiare radicalmente.

MSP
12

E gli altri? Scegliere il loro difetto principale, col consiglio del confessore: dichiararvi una guerra senza tregua: giorno per giorno pregare, promettere, esaminarsi; settimana per settimana renderne conto al Confessore; una grande vigilanza, una violenza costante. Si richiederanno anche anni ed anni; ma si riuscirà ad acquistare la virtù opposta: sarà la fede, sarà la carità, sarà la umiltà, sarà l'obbedienza? Qualunque sia: è certo che in pratica è impossibile acquistare completamente una virtù, senza che con essa ne vengano molte altre.

ESEMPIO. Il fatto della conversione di San Paolo. Saulo, poi Paolo, persuaso della verità della religione ebraica, desiderava mettere a morte tutti i cristiani. Avendo ottenuto la facoltà di andare a Damasco e incarcerarne quanti troverebbe, si recava colà con soldati. Presso Damasco all'improv-

MSP
13

⁴ *subito*: aggiunto nel ms.

⁵ Cf Eb 4,16.

viso lo circondò uno splendore improvviso di luce e cadendo a terra udì una voce che diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? – Rispose: E chi sei, o Signore? – E questi: Io sono quel Gesù che tu perseguiti. – Tremando e stupito, Saulo rispose: Signore, che vuoi che io faccia? – E il Signore: Entra in città e ti sarà detto il da farsi. – I circostanti udivano, ma non vedevano: alzarono Saulo, che più non vedeva, e lo condussero per mano in Damasco. Vi rimase tre giorni pregando e digiunando. – In fine il Signore mandò al discepolo Anania una visione in cui l'avvertì di cercare Saulo all'albergo, senza alcun timore, e di dargli il battesimo. – Così fece Anania: Saulo fu battezzato, riacquistò la vista, fu ripieno di Spirito Santo e di sapienza. Da quel giorno egli fu il più fervente fra gli Apostoli di Nostro Signore Gesù Cristo.⁶

⁶ Aggiunta a fondo pagina: «Per umiltà rifiuta gli onori divini: *V. Atti degli Apostoli* (cf At 14,13ss): oppure Bosco, *Vita di San Paolo*, pag. 27». – Si tratta di un'opera scritta da San Giovanni Bosco: “*Vita di S. Paolo Apostolo dottore delle genti*, per cura del Sacer. Bosco Giovanni”, Torino, Tip. di G.B. Paravia e Comp., 1857.

UBBIDIENZA DI S. PAOLO

Per trent'anni Gesù fece una vita di ubbidienza, essendo soggetto a Giuseppe ed a Maria: anzi obbedì fino alla morte, meritando appunto con tale obbedienza di venire esaltato a tanta gloria come si esprime S. Paolo: «Fatto obbediente fino alla morte: per il qual motivo Dio l'esaltò e gli diede un Nome sopra ogni nome, affinché innanzi a tal nome si inchinino tutti: in cielo, in terra, nell'inferno, e riconoscano che Gesù Cristo è nella gloria del cielo».

Il giovane ubbidiente è benedetto dal Signore, anche su questa terra: riceverà speciali grazie in vita: canterà molte vittorie in Paradiso.

1. S. Paolo non cessa di insistere su questa virtù: Figli, obbedite ai vostri parenti; servi, obbedite ai vostri padroni; occorre ammonire tutti di essere soggetti ai principi ed alle potestà; obbedite ai vostri superiori e state sottomessi poiché essi vegliano su di voi come incaricati di render conto delle anime vostre, affinché possano adempire a questo ufficio con consolazione e non gemendo.

2. La vita di S. Paolo fu tutta una vita di obbedienza: ricevette il battesimo per obbedienza; evangelizzò tutta la vita per obbedire all'ordine di Dio. Infatti a Gerusalemme, dove si era recato a predicare, appena fatto cristiano, gli apparve Gesù che gli disse: Parti presto da Gerusalemme, perché questo popolo non ti crederà... Paolo osservò: Signore, esso conosce che io fui persecutore e bestemmiatore: se mi sapranno convertito pur essi si convertiranno. E Gesù: Non è così, va, io ti ho scelto a portare il mio vangelo in lontani paesi fra i gentili. E S. Paolo obbedì fino alla morte di spada. S. Pietro gli aveva ordinato di ritirarsi a predicare a Tarso: e Paolo obbedì. S. Pietro nel concilio di Gerusalemme di nuovo gli or-

dinò di intraprendere un viaggio apostolico con Barnaba, ed egli lo fece. S. Pietro lo inviò a portare una lettera ad Antiochia, Paolo ancora obbedì. Del resto ogni volta che San Paolo cambiava il luogo delle sue missioni o intraprendeva i suoi viaggi, era sempre dopo lunghe preghiere per conoscere la volontà del Signore.

Gesù gli parlava: or direttamente, or per mezzo di S. Pietro; ora per visioni, ora per fatti e circostanze speciali. E S. Paolo era sempre pronto alla voce di Dio: comunque fossero le sue intenzioni e sue viste speciali; l'obbedienza innanzi a tutto.

3. La nostra obbedienza deve essere pronta, allegra, cieca, costante.

Sia pronta: cioè noi dobbiamo fare come S. Paolo, che si rivolge a Gesù e gli dice: «Signore, che volete che io faccia?». E appena conosciuta la volontà di Dio, subito è pronto, senza aspettare altro, e subito eseguisce.

Allegra: cioè, dice S. Paolo, non mormorando con tristezza: «con gioia, e non gemendo: poiché questo non va bene».

Cieca: cioè anche e specialmente quando non si conoscono bene le ragioni, anche quando, ci sembra, si dovrebbe fare il contrario, «affinché, ragiona S. Paolo, siate in tutta semplicità e candidezza figli di Dio senza meritervi rimprovero».

Costante: e ciò vuol dire anche nelle cose più difficili, anche quando si è già innanzi negli anni, anche allorquando non si è osservati, secondo ci dice S. Paolo: «fate ogni cosa senza esitazioni o mormorazioni...». Ci sia di sprone il detto dello Spirito Santo: L'obbediente canterà vittoria.

ESEMPIO. S. Paolo da tanto tempo desiderava di portare il S. Vangelo nell'Asia, cioè nella Ionia, Lidia e Siria: ma non aveva mai potuto farlo. Finalmente, dopo aver preso con sé Timoteo e dopo aver visitate le Chiese da lui fondate, si recò là con alcuni compagni. Ma giunto, lo Spirito Santo gli proi-

bì di predicare colà. E Paolo obbedì prontamente. Volle allora recarsi in Bitinia e dispose tutto per andarci: ma di nuovo lo Spirito di Gesù glielo proibì; e S. Paolo subito si piegò all'obbedienza.

Discese allora nella Troade: qui gli apparve un angelo vestito come un macedone, il quale, stando in piedi, lo pregò: Deh! abbi pietà di noi, passa nella Macedonia e vieni in nostro soccorso. E S. Paolo, obbediente, ancora lasciò la Troade, traversò il mare, sbarcò a Samotracia, e senza fermarsi, andò direttamente a Filippi, capitale della Macedonia. E vi rimase, nonostante che da principio il frutto fosse scarso, nonostante che quivi fosse incarcerato e flagellato a sangue, fino a quando il Signore fece vedere che poteva partirsene. Per stimare degnamente quest'obbedienza bisogna comprendere che portarsi da luogo a luogo esigeva mesi di viaggi lunghi e pericolosi: S. Paolo però quando si trattava di obbedire non dubitava mai, né esitava, né si scusava.

Ossequio: Fate l'esame di coscienza su questo punto: Io opero perché capisco le ragioni o perché Dio comanda?

Giaculatoria: O San Paolo Apostolo, ecc.

[*] *Ottavo giorno*

POVERTÀ DI S. PAOLO

La povertà può essere una necessità di condizione: ma la povertà amata fra le ricchezze, è una virtù, che Nostro Signore Gesù Cristo ha cercata e praticata. «Egli infatti, essendo ricco, dice S. Paolo, per noi si è fatto povero»; volle una madre povera, visse nella povertà, morì poverissimo.

Chi distacca il suo cuore dal denaro, acquista libertà di spirito per servire il Signore; e la povertà, praticata come la pratica il religioso, è anche un eroismo cristiano che appartiene ai consigli evangelici.

1. S. Paolo raccomanda la povertà con insistenza: «Quando abbiamo gli alimenti e onde coprirci, stiamocene contenti: arricchiamoci dei beni eterni del Paradiso: poiché nulla abbiamo portato in questo mondo e, senza dubbio, nulla potremo portarci appresso dopo morte». E a che, infatti, in morte ci potranno giovare le ricchezze? Il più delle volte sono spine che tormentano anche in vita.

Ricordiamoci: La povertà virtù è una delle beatitudini da Gesù Cristo promesse: «Beati i poveri di spirito».

2. S. Paolo, secondo ci dicono ordinariamente, non era di famiglia ricchissima, ma benestante. Egli avrebbe potuto condurre una vita abbastanza comoda, pure a tutto rinunziò per servire a Gesù Cristo nel Santo Evangelo. Egli, come gli Apostoli, andava di città in città, da regione a regione: con il corredo consigliato da Nostro Signor Gesù Cristo, cioè senza bisaccia, con un solo paio di calzari, appena il necessario per vestirsi. E per campare la vita? Contento di un giaciglio qualunque che spesso era la nuda terra, il pavimento di una camera, sotto il meschino riparo di una pianta: viaggiava giornate intiere or sotto la sferza del sole ed ora sotto l'imperversare del freddo e della pioggia.

E il vitto? Scarso, sovente ricevuto in elemosina, sempre assai parco: quando poteva, guadagnato col far stuoie per i soldati; perché, se diceva che anche l'operaio evangelico meritava il sostentamento, egli poi scrive ai suoi figli: «Voi stessi conoscete che non ho cercato da voi oro o vestito o denaro: voi stessi conoscete che quanto mi occorreva me lo guadagnava col lavoro delle mie mani». E ricorda egli stesso come in parecchi luoghi soffrì la fame e la sete e l'estrema penuria di tutto.

3. Lo spirito di povertà vuole che, anzitutto, noi ci accontentiamo della nostra condizione di vita: se poveri, come poveri. Ci toccherà qualche privazione, qualche mortificazione? Accettiamo tutto in spirito di pazienza e di unione con N. S. G. C., che visse e morì assai più povero di noi.

Nel vitto, nel vestire, nell'alloggio, sappiamo contentarci di tutto. In secondo luogo non stiamo affannati a pensare: Che cosa mangeremo o di che cosa vestiremo? Sa il Padre nostro che cosa ci occorre: per parte nostra lavoriamo quanto ci è permesso; abbiamo cura delle cose che abbiamo, non sprechiamo nulla e facciamo una giusta economia. Finalmente, chi vuole andare più innanzi, si privi anche di ciò che ha. Il privarsi in vita di alcune cose è assai più meritorio che lasciarle in morte, sia pur per opere di beneficenza.

Cerchi anzi ognuno occasioni di mortificarsi; non si spenda senza il debito permesso; si colgano anche le opportunità di fare un po' di bene agli altri, specialmente quando si tratta dell'Apostolato Stampa.

ESEMPIO. A Corinto l'Apostolo Paolo aveva raccolto abbondante messe di anime: vi era arrivato verso l'anno 53 d.C. secondo la sentenza più comune. Là egli chiese per elemosina un po' di alloggio nella casa di un certo Aquila, fervente cristiano. Questi era povero e per vivere doveva tenere aperta una bottega dove con altri attendeva al lavoro facendo tele pei soldati. S. Paolo divideva con quella famiglia il pane e

certamente si accontentava del minimo possibile per non recare troppo aggravio al suo benefattore. Anzi, giunse fino a questo punto. Si industriò di imparare quel mestiere: e quando gli rimaneva tempo dalle predicazioni e dalle orazioni, si occupava anch'egli con gran cura a far tele. Non perdeva un istante del giorno. Egli, il grande Apostolo, si metteva al livello dei garzoni più umili di una bottega. Di più, mentre tutti erano intenti al lavoro ed egli stesso lavorava, andava insegnando la nuova religione per convertire quegli operai che erano pagani. Sapeva benissimo quanto vale il tempo, specialmente di fronte all'eternità.

Ossequio: *Recitate il Pater noster e poi fate un'elemosina ai poveri; chi è ricco non deve sovrabbondare, chi è povero non deve patire.*

Giaculatoria: *O San Paolo Apostolo, ecc.*

UMILTÀ DI S. PAOLO

L'umiltà è rassomigliata alla viola: la quale ama nascondersi ed è intanto così profumata e cara da farsi da tutti desiderare e cercare. L'umile infatti sente bassamente di sé, ama di occultarsi e di essere stimato per un nulla. Intanto il profumo della sua virtù si espande fra gli uomini che mentre disprezzano il superbo si inchinano anche davanti al semplice innocente bambino. Di più: l'umile attrae su di sé gli sguardi benigni e buoni del Signore, concilia la divina clemenza, guadagna tante speciali grazie e viene da Dio stesso esaltato. «Se non vi farete piccoli come i bambini non entrerete nel regno dei cieli».

1. S. Luigi Gonzaga si era preso S. Paolo a modello di umiltà. S. Paolo infatti ci fa prima considerare l'esempio del Divin Maestro che «umiliò se stesso fino alla morte di croce». Assicura che Dio «consola gli umili», e raccomanda di «vestirsi di umiltà» e di «praticare gli umili» e di «camminare nello spirito di umiltà». E i superbi li sfida a dire di che si possono gloriare: «Che cosa hai tu che non abbia ricevuto? e se tutto hai ricevuto, perché ti glori, come se non avessi tutto ricevuto?».

L'umiltà ha due parti: il disprezzo di sé, fondato sopra una chiara cognizione delle proprie miserie ed inoltre il trascurare la stima altrui. L'umiltà entra nella mente, nella volontà, nelle parole, nelle opere; essa costituisce il fondamento negativo di tutto l'edificio spirituale.

2. L'umiltà di S. Paolo ci risulta da tutte le sue opere, dai suoi scritti. Ai discepoli di Corinto diceva: «Io sono fra di voi in atteggiamento e aspetto di umile e abietto». Dopo aver lavorato più di tutti gli apostoli e aver riempito il mondo della sua parola e dei suoi miracoli, scriveva: «Io sono il mi-

nimo di tutti, e non merito di essere chiamato apostolo, avendo io perseguitato la Chiesa». E confessava i suoi errori e attribuiva alla misericordia di Dio il non essersi perduto e viveva anche in continuo timore pei suoi peccati che già erano stati tante volte perdonati e che già aveva purgati con tante penitenze. «Io non ricordo, non conosco d'aver ora delle mancanze: ma non per questo sono sicuro di me: chi mi giudica è Gesù Cristo». E continuamente viveva nel timore di ancora offendere il Signore e faceva delle grandi penitenze che venivano genericamente designate in queste parole: «Castigo il mio corpo e lo rendo soggetto».

3. Quanto ci sentiamo noi superbi innanzi a questo nostro grande santo! Egli diceva che per il S. Vangelo era stato considerato come la spazzatura del mondo e verme da essere calpestato; e noi invece vogliamo sempre che tutti abbiano per noi dei riguardi, che ci lodino, che ci approvino. Egli non sentiva altamente di sé; ma volentieri pensava alle sue miserie e noi invece dimentichiamo troppo spesso i difetti ed i nostri peccati, mentre nel nostro intimo ci compiacciamo di ogni buon risultato e di ogni buona azione. Egli non pretendeva di comandare, viveva nel timore santo di Dio: e noi pretendiamo sempre di imporci e di fare sentire la superiorità che spesso ci manca.

Mettiamoci perciò bene innanzi a Dio e confondiamoci di tanta nostra superbia; proponiamo di voler proprio divenire sinceramente umili. Senza l'umiltà non vi può essere alcuna virtù, né santità.

ESEMPIO. S. Paolo aveva già dato esempio e predicato a Damasco e nell'Arabia, riuscendo a convertire molti al Cristianesimo.

Egli era il più insinuante degli oratori sacri: era stato ripieno di dottrina altissima, avendo anche ricevute rivelazioni dirette da Nostro Signor Gesù Cristo. Or egli ritornava a Gerusalemme per presentarsi agli Apostoli e consegnar loro la sua

vita e riedificare nella città santa ciò che aveva rovinato colla persecuzione.

Ma gli Apostoli lo respinsero, e i fedeli lo rifiutarono tac-ciandolo di ipocrisia. È un mistero questo fatto nella vita di S. Paolo. E Paolo “il vaso di elezione” chinò il capo nell’umi- liazione. E, più mirabile, si presentò allora a Barnaba, già suo condiscipolo, e gli narrò la grazia di Dio, e lo pregò a farlo accettare nella Chiesa: e fu così accettato. E tutti allora par- lavano e benedicevano Iddio per questa grazia: e Paolo cre- deva che la grazia data a lui servisse di stimolo alla conver- sione dei Farisei di Gerusalemme, e sapeva d’essere chia- mato da Dio a portare il suo nome anche ai figli d’Israele.

Gesù gli appare nel tempio e gli dice di uscire da Gerusa- lemme; e S. Pietro lo chiama a sé e lo invita a ritirarsi a Tar- so sua città. Paolo senza vedere i motivi, china di nuovo il capo come servo inutile, e ritorna nel nascondimento, per più anni, e Barnaba dovrà cercarlo per trovarlo: e dopo l’ eser- cizio Dio lo fece il sole della Chiesa: e Paolo continuava a dire: Io sono l’ultimo dei fratelli.

Ossequio: Ripetete spesso nel giorno: Da me nulla posso, con Dio posso tutto, a Dio l’onore, a me il disprezzo.

Giaculatoria: O S. Paolo Apostolo, ecc.

CASTITÀ DI S. PAOLO

Vi è una virtù così preziosa che viene chiamata per eccellenza la “virtù bella”: per indicarla sono ricordati i simboli più espressivi: lo specchio terso, il giglio candido, ecc. È la virtù di Gesù, di Maria, dei Santi; è la virtù che permette di riservare a Dio tutte le forze, che prepara all’anima dolcezze inefrabili, che merita in Paradiso un posto privilegiato, presso l’Agnello immacolato, Gesù. Solo chi la possiede è capace di quegli eroismi di santità, di cui si abbellisce la Chiesa Cattolica: lo zelo dei missionari e degli apostoli, lo spirito di sacrificio dei martiri, la fede dei confessori, la carità delle vergini. Un giovane casto è un santo; un giovane disonesto, possedesse pure le migliori doti, è sempre da fuggirsi, in odio a Dio.

1. S. Paolo è il dottore della bella virtù. Egli esalta la verginità cristiana e la dice figura dell’unione immacolata di Gesù Cristo colla Chiesa, e frutto di questa unione soprannaturale; dà alle vedove regole santissime per custodire la continenza, consolida i vecchi nella castità, stimola i giovani a praticarla, la proclama un frutto dello Spirito Santo, la predica un fondamento delle famiglie cristiane, la ricerca come segno di vocazione e la raccomanda con gelosissima cura ai ministri di Dio.

Anzi vedeva così necessaria questa virtù da far quasi consistere in questa la santificazione: «Questa è la volontà di Dio: che vi facciate santi, affinché vi asteniate da ogni disonestà». Aveva in orrore ogni peccato in questa materia, tanto da non voler neppure che se ne parlasse: Ogni sorta di immondezze, o turpitudine, o parlare cattivo, o scherzo disonesto non venga neppure nominato.

2. S. Paolo non faceva mistero alcuno della sua castità che stimava come un preziosissimo tesoro: *Habemus thesaurum*.

E tanto desiderava che ciascuno sapesse conservarsi continente che, illuminato dallo Spirito Santo, non dubitava di dire che in fatto di castità poteva essere esempio: Vorrei che ogni uomo fosse come sono io stesso.

Castigava il suo corpo e lo riduceva in servitù, per offrirlo continuamente a Gesù crocifisso come vittima immacolata.

Ebbe a soffrire dal demonio e dalla carne terribili tentazioni: egli, colla preghiera e colla divina grazia, cambiò in merito le tentazioni del demonio e in carità perfettissima la tentazione della carne. Cosicché lo Spirito Santo, volendo indicare ai Vergini un modello da imitare, un esemplare da seguire, mostrò S. Paolo.

Così egli visse castamente fino alla morte dicendo a tutti: Dico poi ai continenti che è buona cosa che così rimangano come pure io faccio.

3. La bella virtù è delicatissima: come il vetro per un soffio si appanna e come il giglio per un tocco si guasta, così essa subito resta gravemente offesa. Basta un pensiero veramente acconsentito, un desiderio, una parola, uno sguardo, un atto per commettere un peccato grave, mentre che per altra parte questo tesoro, al dir di S. Paolo, è riposto in un vaso fragile e le tentazioni, specialmente ad una certa età, sono gravissime.

Due cose ci possono assicurare: la preghiera, e la fuga delle occasioni. La preghiera: cioè la frequenza ai SS. Sacramenti ed un gran fervore nel riceverli: la divozione all'Immacolata Vergine: le giaculatorie ogni volta e appena si è tentati.

La fuga delle occasioni, specialmente la custodia del cuore, la modestia degli occhi, la castigatezza del parlare, lo scacciare prontamente ogni pensiero cattivo, l'evitare assolutamente ogni compagnia e lettura pericolosa, la vita ritirata. Ciò che in sostanza raccomanda il Divin Salvatore: Vigilate e pregate.

ESEMPIO. Santa Tecla nacque ad Iconio, dove S. Paolo fondò una delle prime comunità cristiane. Ella, di famiglia

pagana e molto distinta, era molto istruita in filosofia, coltivava la letteratura, amava le arti. I suoi genitori l'avevano promessa sposa ad un giovane di nome Tamiride, ricchissimo e nobile.

Ma ella, sentito Paolo a predicare si convertì, e uditi da Paolo gli altissimi pregi della verginità, si votò a Dio e lasciò Tamiride. Accusata dai suoi parenti come cristiana, le fu minacciato il fuoco se non rinunciava alla nuova religione: ed ella, fattosi il segno di croce, si getta nel rogo ardente che le stava preparato: ma un'improvvisa pioggia estinse il fuoco, ed ella non ne ebbe danno.

Fu inviata ad Antiochia e minacciata di venir data in pasto alle belve se non rinunciava alla castità: rimase ferma e le belve, mansuete con lei, non la toccarono.

Fu gettata in una fossa di serpenti e nessuno le fece male.

Molti si convertirono al Cristianesimo a tali prodigi ed alle sue esortazioni. Liberata e tornata ad Iconio, visse sino a 90 anni nell'esercizio della verginità, di ogni virtù e di opere di zelo per la conversione degli infedeli.

Ossequio: *Oggi mortificare i propri occhi.*

Giaculatoria: *O S. Paolo Apostolo, ecc.*

LA MISSIONE DI SAN PAOLO

1. Il Signore creandoci assegna a ciascuno un posto nel mondo, una carriera¹ nella vita, una vocazione speciale. E secondo questa vocazione speciale Egli dà a ciascuno le inclinazioni e le attitudini convenienti; come pure prepara tutto quel complesso di grazie che sono necessarie all'ufficio speciale. Fra le principali e più nobili carriere e missioni, principalissima e nobilissima è la vocazione a salvare anime. Con essa si esercita l'altissimo e delicatissimo ufficio di Gesù Salvatore e si diventa cooperatori, come scrive San Paolo,² di quel Dio che è l'amante delle anime: «*Deus, qui amas animas*». La parte più importante poi di questa missione è affidata a coloro che lavorano per la buona stampa.³

San Paolo esaltava questa stessa missione di salvare anime quando diceva: «*Pro Christo legatione fungimur*»: siamo gli ambasciatori di Gesù Cristo.⁴

2. Il Signore chiamò San Paolo a questo così alto ufficio.

Percossolo sulla via di Damasco, avvertì Anania di andarlo a istruire e battezzare. Anania obiettò: Ma, Signore, costui è qui venuto per far strage di tutti i cristiani. – E il Signore: Va' pure tranquillo, e non temere perché quest'uomo è un strumento scelto da me per portare il mio nome ai gentili dinnanzi ai re e dinnanzi ai figliuoli d'Israele: perciocché io gli farò vedere quanto egli debba lavorare per me.

¹ "Carriera": da intendersi nel senso di impiego, via da seguire con piena dedizione.

² Cf 1Cor 4,1.

³ Nella prima stesura era scritto "la parte più delicata". Un'asserzione comunque di grande rilievo, a prova di quale considerazione Don Alberrone desse all'apostolato della buona stampa.

⁴ 2Cor 5,20.

E il Signore l'aveva fornito di tutte le attitudini di un apostolo.

Egli era di bell'aspetto; di complessione robusta, sebbene di statura piccola; di carattere sanguigno e focoso, come si rivelava dalla sua faccia bianca e dalla sua testa piccola e presto calva: di uno sguardo penetrante e vivacissimo: di un'aria dolce e affabile: di ingegno eletto: di volontà indomabile: di virtù eroica: di eloquenza irresistibile: di cuore generoso: di scienza vastissima: di spirito pronto: di una versatilità singolare.

Fornito anche di doni straordinari: profezia, come quando predice mali a certi ostinati; miracoli, e ne operò un gran numero.⁵

MSP
16

3. Ed a quale ufficio, a quale missione ci ha chiamati il Signore? Anzitutto conviene ricorrere sovente al Signore per conoscere quanto Egli vuole da noi: far cioè come San Paolo che sulla via di Damasco chiede: Signore, che volete che io faccia? Pregare specialmente dopo la Santa Comunione.

In secondo luogo vediamo se in noi vi sono i segni della vocazione: cioè una virtù a tutta prova, alimentata da una pietà saporosa e viva, fondata su un'umiltà di fanciullo, sostenuta da una fede che sia irremovibile: studio che si richiede pure per chi intende darsi anche all'ufficio di scrittore, ufficio che esige molto sapere al giorno d'oggi: affezione a questa vita di sacrificio, movimentata, piena d'avventure, esposta a tutte le critiche ed a molte contraddizioni, che è destinata alla salvezza di molti e che finirà con una gran gloria in cielo. E corrispondiamo a tale vocazione? Con lo studio? con la pietà? con lavorare volentieri per la buona stampa?

⁵ Nel ms aggiunge: (*Vita di S. Paolo – D. Bosco – pag. 46-62*). Citazione che testimonia l'ampio uso di tale fonte.

CORRISPONDENZA DI SAN PAOLO

[1.] La corrispondenza alle grazie divine è così necessaria che senza di essa non si farebbe che aggravare la propria coscienza.¹ È da ricordarsi la tremenda sentenza del Divin Salvatore: «Molti sono i chiamati pochi gli eletti».²

Ora, che importa³ la corrispondenza? Che si risponda alla voce di Dio, dichiarandoci *pronti*: eccomi, o Signore; giacché è appunto questa ilare prontezza nel darci a Dio che merita la divina benevolenza: «*Hilarem datorem diligit Deus*».⁴ Che si risponda *con generosità*; e significa: anche a costo di qualche sacrificio, giacché ogni via ha le sue asprezze e la missione di salvare anime ne ha di veramente gravi. Che si risponda *con costanza*: perché chi pone mano all'aratro, ha detto Gesù, e poi si volge indietro non è degno del regno dei cieli.⁵ Ai principianti, ha detto San Bernardo, è promesso il premio, ma a chi persevera vien realmente assegnato.

[2.] E tale fu appunto la corrispondenza di San Paolo.

Rispose con *prontezza*: il medesimo giorno in cui riceveva il battesimo egli era già un apostolo: nel luogo ove tutti lo temevano bestemmiatore e persecutore egli invitava tutti a benedire e riconoscere Gesù Cristo. E fu bisogno che lo invitassero a ritirarsi prima per qualche tempo a pregare e meditare.⁶

Corrispose con *generosità*. Le difficoltà lo accendevano, le torture lo infiammavano, dopo la lapidazione si levava più

¹ Nel ms aveva scritto, anche qui: *corrispondenza*, poi corretto in *coscienza*.

² Mt 20,16.

³ Che cosa *comporta*, o *richiede*.

⁴ 2Cor 9,7.

⁵ Cf Lc 9,62.

⁶ Cf At 9,30.

vegeto e pronto. Condotta innanzi ad Agrippa per venir giudicato, egli parlava con tanto ardore che i giudici lo fecero condurre via quasi per non venire da lui persuasi a divenire cristiani.⁷

Con *costanza*: A Mileto trovò radunati molti sacerdoti, ed ecco il discorso che loro tenne.⁸ Ora io vado a Gerusalemme, colà guidato dallo Spirito Santo, il quale in tutti i luoghi ove io passo, mi fa conoscere le catene e le tribolazioni che là mi aspettano. Ma nulla di ciò mi spaventa né io stimo la mia vita più preziosa del mio dovere. A me poco importa il vivere o morire, purché io termini la mia carriera rendendo gloriosa testimonianza al vangelo che Gesù Cristo mi ha affidato.

MSP
19

[3.] La corrispondenza alle grazie che da Dio ci sono date deve pur essere: pronta, generosa, costante.

Pronta, anche se Dio, chiamandoci ad una vocazione più alta, ci dicesse come agli Apostoli: lasciate tutto, venite dietro di me, vi farò pescatori di anime.⁹ Si dovrebbero pure lasciare padre, madre, fratelli, sorelle.

Generosa: noi dobbiamo sapere che il demonio ci invidia e ci vorrebbe rovinati, che la carne nostra è sempre pigra al bene, che il mondo non approva se non il male; ora nulla di questo noi dobbiamo curare, a nulla badare: preghiamo e avanti in Domino!¹⁰ E fino a quando?

Con *costanza*, fino al termine: sì fino all'ultimo di nostra vita, fino a quando spireremo l'anima nostra fra le braccia di Maria, baciando il crocifisso. Beato colui, disse Gesù, che, venendo la morte, lo troverà sul campo del lavoro.¹¹

⁷ At 26,1-32.

⁸ È il commovente discorso di addio agli anziani di Efeso. Si può leggere in At 20,18-35.

⁹ Mt 4,19.

¹⁰ "avanti in Domino": avanti nel Signore.

¹¹ Cf Lc 12,37.

ESEMPIO. In Listri Paolo e Barnaba avevano operati molti miracoli e guadagnate tante anime a Dio. Ma vennero da Antiochia e da Iconio alcuni ebrei appositamente per turbare la santa missione.¹² Quei maligni tanto fecero e tanto dissero che rivoltarono tutto il popolo contro i due apostoli, ma specialmente fu preso di mira il più ardente, cioè San Paolo. Gli scaricarono addosso una grandine di sassi così terribile che Paolo cadde a terra. Coloro, credendolo morto, lo trascinarono fuori della città per abbandonarlo alla corruzione. I discepoli, conosciuta la cosa, si radunarono attorno al suo corpo per piangere e pregare. Ma ecco che Paolo si leva, sano e vegeto, e torna a Listri, fra gli stessi lapidatori, pronto a ricominciare la sua predicazione se così fosse stata la volontà di Dio. Non si partì di là se non dopo aver conosciuto che la volontà di Dio era che egli si recasse altrove.

MSP
20

¹² Cf At 14,19ss.

LO ZELO DI SAN PAOLO

1. Le qualità intrinseche dello zelo vero sono queste: esso è ardente, prudente, instancabile.

È *ardente*: perché quando nasce in un cuore e vi cresce, si trasforma come in una passione; e a questo punto l'apostolo giunge al massimo di sua forza, essendo tutta la sua anima assorbita ed anche il corpo e le passioni assorbiti da questa passione, che gli fa dire: «*Da mihi animas, cætera tolle*»: ¹ *cætera*, cioè tutto il rimanente, fosse pure la vita.

È *prudente*: perché avendo di mira soltanto le anime e nessun'altra cosa, dispone tutto con peso, numero e misura: in modo che maggior copia ² di anime siano salve.

Instancabile: giacché esso è sostenuto dalla grazia dello Spirito Santo; sa tutti gli insuccessi attribuire alla propria debolezza e miseria e accettarli come occasioni di meriti. Le ripulse, gli insulti, gli scherni, le calunnie, le persecuzioni non lo arrestano: non vede neppur più le fatiche; tutto è nulla! Purché salvi l'anime, ³ diceva San Paolo E che più bello di questo, esclamava un santo missionario, che abbandonare tutto, volare sulle spiagge inospitali, salvare un'anima e ricevere la corona del martirio?

2. Qui sta appunto la più bella gloria di San Paolo! Egli ebbe uno zelo *ardente*. Il suo ardore l'aveva mostrato quando

¹ «Dammi le anime, prenditi il resto»: motto attribuito a S. Giovanni Bosco.

² «Copia»: da intendersi nel significato di *abbondanza*, secondo l'uso latino.

³ «*Purché salvi l'anime*». Si può considerare un'espressione riassuntiva di tutto lo zelo apostolico di san Paolo. Per il concetto di "salvare" le anime, si può confrontare 1Cor 9,22: «Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno».

per zelo della legge eccitò alla persecuzione contro Santo Stefano: non potendo allora lapidare custodiva le vesti⁴ e incoraggiava i persecutori. Convertitosi, lo zelo suo divenne passione ardentissima. Non lo arrestarono le persecuzioni a Damasco, a Gerusalemme, a Listri, a Tessalonica, ad Antiochia, a Roma.

Uno zelo *prudente*: sapeva fuggire quando era tempo, come a Damasco; sapeva affrontare quando occorreva, come a Gerusalemme; agli Ebrei portava gli argomenti tratti dalla Sacra Scrittura, perché essi vi credevano; innanzi all'Areopago prese gli argomenti dalla ragione, citò uno dei loro poeti:⁵ anzi, siccome era proibito portare una divinità nuova o far [obiezioni] contro gli Dei (cose che avevano costata la vita ad Anassagora ed a Socrate) sotto pena di morte egli disse che era venuto a predicare il Dio ignoto da essi adorato.

Fu *instancabile*: quanto più il corpo si indeboliva sotto i colpi delle persecuzioni, delle fatiche, dei disagi, delle catene, tanto più l'anima sembrava ringiovanirsi di vita nuova. Nella lettera scritta dal Concilio di Gerusalemme ai convertiti dal gentilesimo ad Antiochia, Siria e Cilicia, quel venerando consesso di Apostoli dice: «Abbiamo giudicato bene di mandare a voi Paolo e Barnaba, uomini a noi carissimi, che sacrificarono la vita per il nome di Nostro Signore Gesù Cristo».⁶ Testimonianza più bella non si potrebbe desiderare.

3. Come sarà il nostro zelo? Ardente? – Diverrà ardente se noi non penseremo che a dirigere e rivolgere tutta la nostra vita e tutte le nostre aspirazioni verso quella missione che il Signore ci volle affidata. Non guardare più a che cosa fanno o dicono gli altri. Abbiamo una carriera innanzi: dunque

MSP
23

⁴ At 7,57.

⁵ At 17,28. «In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo». Una citazione tratta dai *Fenomeni* del poeta Arato di Soli, vissuto nel III sec. a.C.

⁶ At 15,26.

avanti, *in Domino*, pieni di santo entusiasmo. Si deve, è vero, però: aver cura di nostra salute, prendere il riposo necessario, parlare con discrezione, conservare la calma, disporre tutto con tutta la prudenza evangelica, per non meritare il rimprovero di Nostro Signore Gesù Cristo: «I figli delle tenebre sono più prudenti che i figli della luce». ⁷ Memori anche del precetto del Salvatore: «Siate prudenti come i serpenti». ⁸ – Non lasciamoci stancare da opposizioni o fatiche: ci riposeremo in cielo, dicevano i santi. Il paradiso è appunto chiamato “*requies*” cioè riposo. ⁹ Quanto maggiore sarà la fatica tanto più abbondante il premio. *Satagite, magis satagite*: ¹⁰ diceva San Paolo: lavorate, lavorate: e perché? Per assicurarvi il premio e seguire la vostra vocazione.

MSP
24

ESEMPIO. San Paolo in viaggio verso Gerusalemme si era fermato qualche giorno a Cesarea. ¹¹ Colà era pure sopraggiunto il profeta Agabbo. Recatosi egli a visitare l' Apostolo gli tolse di dosso la cintola e legatosi con essa i piedi e le mani: ecco, disse, quanto lo Spirito Santo apertamente mi ispira: l' uomo cui appartiene questa cintola, sarà in questa guisa legato dai Giudei in Gerusalemme.

Questa profezia commosse tutti gli astanti: onde gli stessi compagni di San Paolo piangendo lo pregarono di non andarvi. Ai quali Paolo coraggiosamente rispondeva: Deh! vi prego, non piangete: con queste lacrime accrescete afflizione

⁷ Lc 16,8.

⁸ Mt 10,16.

⁹ Sul tema del “riposo”, cf Eb 4,1: «Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso»; e tutto il capitolo.

¹⁰ Sembra trattarsi, più precisamente, di una raccomandazione dell' apostolo Pietro (2Pt 1,10): «*Quapropter fratres magis satagite ut per bona opera certam vestram vocationem et electionem faciatis; haec enim facientes non peccabitis*»; «Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai».

¹¹ Cf At 21,10ss.

al mio cuore e null'altro. Sappiate che io sono pronto non solo ad incontrare le catene, ma anche a subire la morte pel nome di Gesù Cristo.

Tutti, riconoscendo in questo la divina disposizione e vedendo la fermezza dell'Apostolo, dissero ad una voce: Sia fatta la volontà di Dio. E l'Apostolo si partì.

COME ERA LO ZELO DI S. PAOLO

1. Lo zelo per essere vero deve nascere da un cuore tutto innamorato del Signore, deve l'apostolo avere una missione conferita dall'autorità legittima, deve lavorare per la Chiesa. Solo il cuore infiammato di vero amore al Signore può sentire quell'ardore per le anime che nulla risparmia, né comodità, né interesse, né vita, né se stesso: zelo che non si arresta mai, anche fra le contraddizioni umane: zelo che prima salva l'anima propria.¹

Chi non lavora con divina missione può essere simile a quei predicatori che non sono stati inviati e che non ricevono la benedizione del Signore. – Chi non lavora unito alla Chiesa finisce col disperdere: e purtroppo quanti eretici, quanti scismatici hanno sbagliato strada in questo. Tutto deve partire dal Papa e tornare al Papa: «*Ubi Petrus ibi Ecclesia*».² Chi non lavora con Gesù Cristo,³ disperde: e non lavora con Gesù Cristo chi non è strettamente unito al Papa.

2 Il nostro santo Apostolo aveva un vero zelo perché fondato sull'amore a Nostro Signore Gesù Cristo. Già l'abbiamo considerato: il suo cuore ardeva del più vivo e puro affetto al Signore, per cui seppe tutto soffrire, tutto sopportare: e non

¹ Il pensiero che, per far del bene alle altre persone, "prima" bisogna salvare la propria anima, era familiare a Don Alberione. Ricordiamo un testo molto noto: «Vi sia la persuasione che in questi apostolati si richiede maggior spirito di sacrificio e pietà più profonda. Tentativi a vuoto, sacrifici di sonno e di orari, denaro che mai basta, incomprensioni di tanti, pericoli spirituali di ogni genere, perspicacia nella scelta dei mezzi... Salvare, ma prima salvarci! Occorrono dei santi che ci precedano in queste vie non ancora battute ed in parte neppure indicate» (*San Paolo*, nov. 1950; cf CISP p. 807).

² «Dove è Pietro (il Papa), quivi è la Chiesa»: cf S. Ambrogio, *Enarratio in Psalmum XL*, n. 30, PL 14, 1134B.

³ Cf Mt 12,30: "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde".

bramava che far conoscere Gesù Cristo e guadagnargli anime. Da Gesù Cristo aveva ricevuta la sua missione, pure egli si recò a Gerusalemme per darne conto a San Pietro come primo papa.⁴ Anzi San Paolo, trovandosi in Antiochia di Siria, ebbe una meravigliosa visione. Nostro Signore Gesù Cristo gli si presentò e gli comandò di andare a Gerusalemme. San Paolo difatti vi andò, dimorò alcuni giorni a Gerusalemme, conferì con San Pietro sul Vangelo: e quindi aspettò che San Pietro stabilisse dove egli avrebbe dovuto predicare. E il Vicario di Gesù Cristo lo inviò appunto ai Gentili. – La sua cura e la raccomandazione principale ai fedeli era sempre quella che stessero uniti alla Chiesa. Almeno tredici volte⁵ fra gli Atti e lettere si trova che Paolo ripete questi concetti: obbedite ai vostri pastori, non date retta a chi vi insegna diversamente da ciò che vi insegna la Chiesa, di stare alle decisioni del Concilio di Gerusalemme, ecc.

3. Se vogliamo essere zelanti per gli altri guardiamo di avere un grande ardore per la pietà e la virtù nostra: solo chi ama Gesù Cristo può farlo amare. Vi è sempre da dubitare di chi afferma di volere far del bene e non sente profondamente questa volontà: voglio farmi santo. – Amiamo poi il papa, come vicario di Nostro Signore Gesù Cristo, come nostro padre, nostro maestro, nostra guida; chi contraddice al Papa deve fuggirsi. Solo in una stretta unione con il Papa si può utilmente lavorare per Dio e per le anime. Facciamo delle Comunioni per il Papa, leggiamo con rispetto e venerazione quanto Egli scrive e dice. – Non la nostra gloria dobbiamo cercare, non di attirarci il plauso degli uomini bisogna curarci: ma solo di attirare le anime alla Chiesa, perché nella Chiesa, arca di salute,⁶ possano trovare salvezza.

MSP
27

⁴ Cf Gal 1,18ss.

⁵ Per la verità, è difficile stabilire con esattezza il numero di tali richiami, o perlomeno indicarne i testi.

⁶ “salute”: calco dal latino “salus”. Noi diremmo oggi: “arca di salvezza”.

MSP
28

ESEMPIO. La verità dello zelo di San Paolo si conosce da questo. Egli si serviva di tutto. Elima⁷ distruggeva la sua opera ed egli a nome di Dio gli intima: Tu sei pieno di ogni inganno e nequizia, perciò rimarrai cieco.

Nelle sue peregrinazioni cercava sempre le grandi città, le più colte e commerciali, dove stabiliva un nucleo di fedeli che fossero come un focolare ed un centro da cui la fede si spargesse tutto all'intorno: come Efeso, Atene, Corinto, Filippi, Antiochia, Roma.

Ammoniva, correggeva, sgridava, minacciava ove occorresse⁸ e giunse anche a scomunicare un giovane che aveva osato scandalizzare i suoi compagni.⁹ Quando era necessario sapeva anche far valere i suoi diritti e per ben tre volte seppe appellarsi ai diritti che aveva come cittadino romano e far rispettare la propaganda del Vangelo. A Efeso fu ricoverato in una scuola ed egli la cambiò in una Chiesa per la predicazione: servendosi dell'opera altrui in ogni città ordinava degni sacerdoti: le stesse donne servirono alla divulgazione del Vangelo e alcune di esse¹⁰ sono ricordate nelle sue lettere come persone a cui la Chiesa e le anime erano molto debitrice.

⁷ Cf At 13,8ss.

⁸ Nel pensiero di Don Alberione, l'Apostolo vive in prima persona quanto poi raccomanderà a Timoteo: «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina» (2Tm 4,2).

⁹ Cf 1Cor 5,5: «Questo individuo sia dato in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore».

¹⁰ Ad esempio: Priscilla, moglie di Aquila (At 18,2); Lidia, «una credente in Dio» (At 16,15); Febe, «diaconessa della Chiesa di Cencre» (Rm 16,1); Perside, «che ha lavorato per il Signore» (Rm 16,12); Loide ed Eunice, rispettivamente nonna e madre di Timoteo (2Tm 1,5); Appia (Fm 2), ecc.

I FRUTTI DELLO ZELO DI SAN PAOLO

1. L'apostolo anche più zelante può incontrarsi con tre specie di uditori: di buona volontà, di nessuna volontà, di cattiva volontà. Così è stato del Divin Salvatore. Gli ebrei di buona volontà lo seguirono, convertendosi alla sua predicazione e adorandolo come vero Dio; gli ebrei di nessuna volontà non si mossero per udirlo, oppure se ne restarono indifferenti, aspettandosi di meglio cioè un liberatore materiale; gli ebrei invece di cattiva volontà lo perseguitarono, lo calunniarono, ne domandarono la morte di croce.

Così non per colpa del buon Apostolo, ma unicamente per trascuranza o malizia degli uditori egli non sempre ottiene il frutto che dovrebbe. Ma l'apostolo incontrandosi con cuori buoni li addolcisce con gli insegnamenti evangelici; trovando menti aperte alla verità le illumina; guadagna le anime, le trascina, appresso a sé, le guadagna a Dio e le innalza talvolta alle più grandi altezze. Allorché poi si tratta di un Apostolo veramente ripieno di santità, di eloquenza, di doni soprannaturali trionfa anche talora dei cuori più induriti, trasforma anche i peccatori in santi.

2. Così fu del nostro Apostolo. Egli convertì un numero immenso di anime, tanto che poteva poi scrivere che in tutto il mondo era annunziato il vangelo.¹ La Palestina, la Siria, la Galazia, la Tracia, la Macedonia, l'Acaja, l'Italia, Malta, Cipro ecc. ecc. furono tanti campi delle sue evangeliche conquiste: ovunque egli fece sentire la sua parola con frutto. Molti suoi discepoli divennero anche santi: come San Barna-

¹ Cf Col 1,5s: «Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa»...

ba, San Tito, San Timoteo, San Dionigi l'Areopagita ecc., nonostante che prima fossero semplici pagani. Ad Antiochia di Pisidia fece uno splendido discorso nella Sinagoga:² gli uditori si ritirarono colpiti e tutti attendevano con impazienza il sabato seguente: alcuni per gioia della salute, altri per la curiosità di sentire cose nuove, altri ancora perché apparecchiati a contraddirlo. – Il governatore Felice che cercava soltanto di ricavar denaro l'udi con interesse ma non si piegò al cristianesimo: nell'Isola di Cipro invece quel governatore chiamato Paolo ricevette il battesimo. Anche Festo e Agrippa se ne rimasero indifferenti, pur riconoscendo la ragione a Paolo: mentre la devota vergine Tecla³ divenne un'apostola e protomartire del Cristianesimo: come Stefano era stato il protomartire fra gli uomini.

MSP
31

3. Nessuna meraviglia se non sempre otteniamo frutto dalle nostre opere di zelo: spesso ciò dipende dagli uditori stessi. Ma badiamo di star sempre con umiltà innanzi ai successi: perché sono trionfi della grazia divina; non scoraggiarsi innanzi agli insuccessi perché sono le prove con cui Dio vuol sperimentare⁴ la nostra costanza e fedeltà.

D'altra parte pensiamo che non basta udire parole buone, leggere esortazioni sante, ascoltare prediche: occorre esaminarci se siamo di buona volontà, o di nessuna volontà, o con cattiva volontà. Solo i primi fanno realmente profitto: gli altri non fanno che aggravarsi la coscienza. Molto sarà chiesto a chi molto è stato donato. La buona volontà poi vien data a chi prega: «*Pater vester caelestis dabit spiritum bonum penitentibus*».⁵ Chiediamola dunque con gran fervore.

² At 13,16ss.

³ L'Autore si riferisce ad un diffusissimo testo apocrifo che, nella versione siriana, porta il titolo "Storia di Tecla discepola dell'apostolo Paolo" (cf *Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. II, UTET 1975, pp. 1083-1101).

⁴ Nel senso di: *mettere alla prova*.

⁵ Cf Lc 11,13.

4. In Atene vi era una specie di Senato o accademia detta l'Areopago.⁶ Là convenivano i dotti di ogni classe o categoria e si trattavano le cose più elevate. Là pure si portò l'Apostolo, che non si lasciava sfuggire occasione alcuna di bene, per predicare. Parlò eloquentemente ed anche elegantemente, annunciando il Dio Ignoto, la venuta di Gesù Cristo, il giudizio finale colla risurrezione della carne.

MSP
32

Terminato il discorso: quelli che erano di buona volontà si unirono a lui e tra essi vi furono San Dionigi, Damari ed alcuni altri. Invece alcuni presero a deriderlo e burlarlo come uomo pazzo, specialmente perché aveva parlato della risurrezione dei morti: questi erano di cattiva volontà, ingolfati nei loro vizi. Altri ancora perché indifferenti in fatto di religione dicevano al Santo Apostolo: ti ascolteremo di questo altra volta. – Così l'Apostolo si trovava sempre fra persecutori e derisori, indifferenti e viziosi: ma tra essi incontrava pure uomini che avevano coscienza retta sebbene ignoranti in cose di fede. Fra essi egli raccolse abbondante messe: tanto da poter dire: «Io ho fatto maggior frutto di tutti gli altri Apostoli».

⁶ Cf At 17,16-34.

SAN PAOLO APOSTOLO DELLA BUONA STAMPA

1. Cinque sono i principali apostolati: della preghiera, della stampa, dell'esempio, della parola, delle opere. Consideriamo dapprima quello della stampa.

Essa è oggi divenuta la prima potenza del mondo:¹ tanto che si può dire che chi possedesse la direzione della stampa possederebbe la direzione del mondo. Giacché essa esalta, dapprima, edifica e distrugge, seduce e trascina: come vuole, quando vuole, per le vie che vuole. Nulla può sottrarsi al suo dominio: né eserciti, né le masse scompigliate; né i re, né i sudditi; né i governi, né i popoli; né religiosità dei popoli, né la loro moralità; né la civiltà, né la barbarie; né la vita economica, né quella sociale, né quella politica; né gli individui né le società. Ella è il punto d'appoggio con cui è possibile sollevare il mondo morale, politico, sociale, religioso, militare, e artistico, commerciale, giuridico, ecc.

Non si ingannerebbe, ha scritto Leone XIII, chi volesse attribuire alla stampa cattiva tutto il male della società di oggi.

MSP 34 2. La stampa non ebbe in tutti i tempi l'importanza di oggi: perché non sempre ebbe la rapidità e perfezione attuale. Tuttavia ne ebbe tanta anche ai tempi di San Paolo e quanto ebbe allora di potere tanto vi diede di importanza l'Apostolo. Allora il libro più diffuso era la Sacra Scrittura: e San Paolo almeno 37 volte, fra Atti e Lettere, invita i fedeli ed in modo particolare gli ebrei a leggerla. – Nel disputare nelle sinagoge e nella sua Lettera agli Ebrei ad ogni istante egli riporta e commenta le divine Scritture. Il Concilio degli Apostoli, tenutosi a Gerusalemme, compose e volle spedire una lettera,

¹ Si tenga presente che l'Autore scriveva queste pagine nel 1918.

diremmo oggi una enciclica o circolare a tutti i fedeli: San Paolo la portò nelle varie Chiese e la lesse ai fedeli, felice di fare, diremmo oggi, l'ufficiale di posta.

Scrisse 14 Lettere che sono, dice San Giovanni Grisostomo, il vangelo risuscitato: un numero quasi infinito di edizioni e di lettori ebbero, hanno, avranno: fino al termine dei secoli: e sarà sempre San Paolo che eserciterà questo Apostolato della stampa in tutti i tempi.

3. Mons. Ketteler² scrisse che se San Paolo tornasse al mondo si farebbe giornalista: e certo si è che si appenderebbe al mezzo migliore per far del bene: e questo oggi è la stampa. Ma noi quanta comodità abbiamo di esercitare questo apostolato! Si può scrivere, si può comporre, si può stampare, si può diffondere, si può far leggere, si possono togliere di mano giornali e libri pericolosi.

MSP
35

Che cosa è possibile a noi? nelle nostre circostanze speciali di vita? Importa di far bene, quanto si può, tutto quello che si può. Vi è chi dà offerte, vi è chi si spoglia del suo patrimonio, vi è chi fa dei sacrifici, vi è chi lavora con tutto il fervore del suo spirito, vi è chi consuma la sua vita per la buona stampa. E noi che facciamo? e come facciamo?

Coraggio: se son tanto zelanti i cattivi per la loro stampa; che non dovremmo fare noi per la buona? – Coraggio: vi saranno molti sacrifici da fare, ma il premio sarà pure grande, anzi grandissimo, in cielo.

ESEMPIO. Ad Efeso l'Apostolo Paolo aveva raccolta buona messe di anime. I neoconvertiti pieni di zelo venivano a Paolo confessando i loro peccati e con serietà di propositi.

MSP
36

L'Apostolo si accorse che una delle occasioni più pericolose per essi erano i libri cattivi molto diffusi. San Paolo li invitò a portarli tutti su una pubblica piazza: se ne fece una grande catasta, cui si appiccò il fuoco.

² Vedi nota 2 di pag. 19.

Il venderli sarebbe stato un esporre altri al pericolo di rovina spirituale. Il valore dei libri bruciati era molto considerevole: alcuni dicono che dalle indicazioni che ci forniscono gli Atti degli Apostoli possiamo credere che essi potessero valere circa centomila franchi.

Certamente doveva essere stato molto infocato e persuasivo il discorso di San Paolo contro la stampa cattiva! E pensare che oggi ogni predicatore col suo dire non riesce ad allontanare il popolo dalla lettura dei giornali pericolosi.

SAN PAOLO
APOSTOLO COLL'ESEMPIO

1. L'efficacia dell'apostolato dell'esempio è ben poco considerata: eppure l'esempio ha un gran valore. Chi infatti può sottrarsi alla sua influenza? – San Paolo almeno 21 volte nelle sue Lettere ci ammonisce di dare esempi buoni, di guardarci dal presentare altrui esempi cattivi: Fate il bene non soltanto innanzi a Dio, ma anche innanzi agli uomini, affinché possiamo essere il buon odore di Gesù Cristo: giacché la vostra buona condotta provoca molti al bene. La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini. Siate senza lamenti e semplici figli di Dio, non meritatevi alcun rimprovero in mezzo a questo mondo guasto: innanzi al quale dovrete risplendere come lumi colla parola non della lingua ma della vita, a gloria di Gesù Cristo. Ed ai Corinti: badate che la vostra vita non presenti occasione di scandalo, per non aver sulla coscienza la rovina di anime. – Precisamente quello che aveva detto Gesù Cristo: Guai a chi scandalizzerà un innocente bambino.

2. L'Apostolo però non si contentava di raccomandare l'apostolato dell'esempio. Egli stesso e più di tutti lo praticava: Non vogliamo dare scandalo alcuno perché non cada in disprezzo il nostro ministero: non è peccato che io mi cibi di certe vivande (una volta proibite al popolo ebreo), ma se alcuni si scandalizzassero di veder ciò io non ne mangerò in eterno.

Nella Troade San Paolo incontrò un suo cugino di nome Luca. Era egli un medico di Antiochia, di grande ingegno e scrittore elegante. Da quando vide San Paolo, tutto zelo e ardore, egli mutò interamente vita. Divenne simile a lui nel fervore e nello zelo: con lui predicò, istruì le popolazioni, con lui si espose agli insulti e calunnie, con lui sopportò bat-

titute e persecuzioni. Quando si sentiva estenuato e stanco egli guardava a Paolo e si riaccendeva in lui lo spirito di sacrificio e l'amore alle anime. Scrisse il Vangelo che è detto appunto di San Luca e sono pure suoi gli Atti degli Apostoli. L'esempio di San Paolo era stato così efficace sull'animo suo, che credette utile proporre San Paolo anche a modello degli altri e così le notizie più particolari che noi abbiamo dell'Apostolo ci sono fornite da San Luca.

MSP
39

3. Risplenda la vostra luce, aveva detto Gesù Cristo, innanzi al mondo perché vedano le vostre opere buone e diano gloria all'Eterno Padre. Questo in generale: ma San Paolo più particolarmente¹ ci dice anche in che cosa dobbiamo dare il buon esempio: La vostra modestia sia nota a tutti: astenetevi anche dalle parvenze di male; ed a Tito: renditi esempio buono ai fedeli nel parlare, nell'insegnare bene, nell'integrità della vita, nella gravità del tratto, nel dir sempre e soltanto cose sante. A Timoteo poi scriveva: anche nella castità sii di buon esempio, come pure nella carità e nella fede.

Quanto bene potremmo spandere attorno a noi se avessimo sempre la vera delicatezza in ogni cosa. I primi fedeli erano insegnati² a dito: Ecco come vivono i cristiani, si diceva. Possiamo noi dire: ognuno che mi vede può ricavare da me edificazione? Colla mia vita predico il bene?

MSP
40

4. Quale sarà la vera ragione di questi fatti che leggiamo nella vita di San Paolo? Egli era andato a Damasco per prendere i cristiani e legarli e convertitosi incominciò là appunto la sua predicazione? Risposta si è: che egli voleva riparare lo scandalo.

A Gerusalemme era stato fra i più ardenti persecutori della Chiesa: ebbene appunto là egli si recò ripetutamente e con ogni insistenza a predicare. Perché? Il perché lo disse

¹ “più particolarmente”: aggiunto successivamente nel ms.

² Nel senso di: *segnati*.

egli stesso: sperando che l'esempio della sua conversione potesse influire sui suoi connazionali.

Allorché parlava nelle sinagoghe spesso portava il suo esempio, narrava la sua conversione e conchiudeva incitando gli Ebrei a seguire il suo esempio. E l'esempio suo era assai efficace e molti incoraggiati lo seguivano.

SAN PAOLO APOSTOLO COLLA PREGHIERA

1. San Paolo dava grande importanza all'apostolato della preghiera. E con ragione: giacché questo fu l'apostolato di Gesù nella sua vita privata; questo è l'apostolato di Gesù nella sua vita eucaristica. Ai Filippesi [Paolo] scriveva: So che le vostre preghiere mi giovano a salvezza. Ai Colossesi raccomandava: Perseverate nella preghiera, pregate assieme anche per me, perché il Signore avvalori la mia parola a predicare il Vangelo. E non solo, ma si spiegava anche più chiaramente quando diceva ai Tessalonicesi: Infine vi raccomando di pregare perché il vangelo sia predicato ovunque e venga ben accolto, siccome fu presso di voi; e perché siamo liberati dai cattivi.

Questo apostolato è facile, e si può dire che non vi è stato santo che non l'abbia abbracciato. Esso è di grande efficacia, anche sui peccatori più ostinati.

2. San Paolo imparò colla propria esperienza quanto valga la preghiera per salvare anime. Infatti aveva veduto Santo Stefano che mentre veniva lapidato pregava per i suoi carnefici. – E con quelle preghiere ottenne specialmente la conversione del nostro Paolo: Sant'Agostino dice appunto che non avremmo San Paolo se non avessimo avuto Santo Stefano. – Ed ogni volta che doveva ricevere grazie speciali, San Paolo pregava: prima del battesimo passò tre giorni in digiuno e preghiera; prima di venir ordinato vescovo passò qualche tempo parimenti digiunando e pregando; avanti di intraprendere i suoi viaggi apostolici e accingersi all'opera della conversione dei gentili trascorse tre anni nell'Arabia dove faceva penitenze e orazioni per sé e per la conversione delle anime. Dopo aver predicato ad Efeso ed a Tiro, prima di lasciare i fedeli di quelle città pregò a lungo per ottenere loro la perse-

veranza. Né questo faceva soltanto qualche volta: ma diceva chiaramente ai Tessalonicesi: Noi preghiamo continuamente per voi perché il Signore si degni darvi la fede. Uguali cose scriveva ai Romani.

3. San Paolo ci avverte circa le persone per cui è bene esercitare l'apostolato della preghiera: «Vi scongiuro, di fare anzitutto preghiere, domande, suppliche per tutti gli uomini, per i re, e tutti quelli che sono costituiti in alto». Preghiamo per il Sommo Pontefice, per i governanti, per i Vescovi, pei sacerdoti, per i peccatori, per i giusti, per i fanciulli, per gli eretici, scismatici, infedeli, moribondi, anime purganti.

MSP
43

Coloro che sono iscritti all'Apostolato della preghiera certo molto facilmente e molto meglio possono esercitare questa parte dello zelo per la salute degli altri: basta infatti che essi recitino con le migliori disposizioni la preghiera: «Cuore divino di Gesù, ecc.»; con essa comprendiamo tutti i bisogni degli altri perché tutti sono compresi dal Cuore Sacratissimo di Gesù. — Giova però anche pregare spesso per qualche peccatore più bisognoso, come sarebbero certe anime che versano in gravi pericoli di anima, per moribondi speciali, per vocazioni religiose, per qualche parente, amico o conoscente poco praticante.

ESEMPIO. Paolo ed il suo compagno Sila a Filippi di Macedonia avevano riportato grande frutto dalla predicazione; ma avendo poi liberata una fanciulla dal demonio si sollevò contro di essi una persecuzione. Accusati innanzi ai giudici di introdurre una religione nuova, questi si strapparono le vesti quasi per indicare il loro orrore ed il popolo montò su tutte le furie. Senza esaminarli furono battuti, percossi a sangue, coperti di piaghe, chiusi in carcere. Il custode non solo li tenne ben chiusi ma serrò i loro piedi coi ceppi.

MSP
44

Paolo e Sila vedendosi chiusa la speranza di convertire altre anime e calmare quella gente colla parola ricorsero alla preghiera: giubilanti per aver sofferto qualche cosa, cantava-

no e pregavano, sicuri che il Signore avrebbe fatto più che non essi stessi. Ed ecco un terribile terremoto: cadono le catene dei prigionieri, si rompono i ceppi, le porte si spalancano. Il carceriere accorse; viste le porte aperte credendo fuggiti i prigionieri si puntò al petto la spada e stava per uccidersi, quando di dentro Paolo gridò: Che fai? siamo qui tutti. Colui rassicurato, illuminato dalla grazia del Signore, si gettò ai piedi dell' Apostolo dicendo: Che debbo fare per salvarmi? Fu istruito da San Paolo e battezzato con la sua intera famiglia e con molti altri. I magistrati si pentirono d'aver maltrattati Paolo e Sila senza ragioni e li dichiararono liberi.

SAN PAOLO APOSTOLO DELLA PAROLA

1. San Paolo dice chiaramente e per regola generale: «*Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi*»: La fede vien dall'udire la parola del vangelo. Ora questo è il grande mezzo usato da Nostro Signore Gesù Cristo, che impiegò tre anni nella predicazione della divina parola; questo è il grande mezzo usato dagli Apostoli, che si diedero con tutto il fervore del loro spirito ad evangelizzare il mondo. E si comprende: le verità evangeliche annunziate a viva voce parlano alla mente, al cuore, ai sensi; a tutto l'uomo e Gesù Cristo istituì la predicazione come il mezzo ordinario per la diffusione del vangelo: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura: chi crederà e sarà battezzato sarà salvo» (Mc 16,15). Perciò la Chiesa ebbe sempre gran cura di promuovere prediche, istruzioni popolari, conferenze religiose, catechismi, meditazioni, spiegazioni del Vangelo ecc.

2. Ed è qui dove maggiormente risplende lo zelo di San Paolo. Il suo dire era sempre adatto agli uditori, pieno di calore, convincente, penetrante, sebbene semplice nella sua sùblimità ed alieno da vani ornamenti retorici. La sua parola era fluente e abbondante: condotto prigioniero a Roma invitò al suo carcere gli ebrei per istruirli nella sua religione. Venero essi e fu tale la vivacità del suo dire, la forza dei suoi argomenti che gli uditori non si stancarono ed il discorso di San Paolo durò dalla mattina fino alla sera.

A Listri il popolo fu così entusiastico della sua parola che lo chiamava Mercurio, cioè Dio della eloquenza: e ad ogni costo volevano sacrificargli un vitello come si usava per le divinità pagane.

Sant'Anselmo, parlando della sua predicazione, dice: San Paolo corse dal Mar Rosso all'Atlantico portando ovunque la

luce della verità. Egli fu come il sole che illumina tutto il mondo: sicché piuttosto si può dire che a Paolo mancarono il mondo e popoli da convertire che non sia mancato Paolo ad alcuno. Questa è la misura del suo zelo. San Giovanni Crisostomo, devoto assai di San Paolo, diceva che era suo ardente desiderio di vedere dal pulpito San Paolo, perché a paragone di lui sarebbero apparsi languidi e freddi gli oratori dell' antichità. La Chiesa prega: «*Deus, qui multitudinem gentium beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti, ecc.*».¹ E altrove: «*Sancte Paule Apostole, prædicator veritatis, et Doctor gentium...*».²

MSP 47 3. San Paolo parlando dei predicatori delle verità evangeliche esclama: quanto sono santi i loro passi, cioè le fatiche di questi annunziatori della buona novella!

Bello e santo è far conoscere il nostro Creatore, bello e santo il far conoscere Nostro Signore Gesù Cristo, bello e santo il far conoscere la Chiesa, la sua dottrina, i suoi sacramenti, i suoi precetti. – E tu: che cosa potresti fare nelle tue circostanze? Ottima cosa sarebbe fare il catechismo: altrettanto deve dirsi dello spargere sempre attorno buone massime, buone parole, buoni consigli. Certo a tutti è possibile tenere dei buoni discorsi fra compagni ed amici: ed i buoni discorsi giovano molto alla comune edificazione. Nelle lettere, nelle tue relazioni coi parenti, quante buone cose puoi spargere. Saranno semi che a suo tempo fruttificheranno frutti di vita eterna.

MSP 48 4. Un fatto che dimostra assai bene quanto Dio benedica i buoni predicatori ci vien narrato dalla tradizione.

San Paolo si trovava nella città di Reggio Calabria e secondo il solito cercava di far un po' di bene predicando. Ma

¹ «O Dio, che hai istruito tutti i popoli con la predicazione di San Paolo Apostolo...».

² «San Paolo Apostolo, predicatore della verità e dottore delle genti...».

non volevano udirlo, anzi i più ostinati menavano chiasso per disturbare la sua predica. Egli allora disse loro, mostrando un moncherino di candela: «Ascoltate mi almeno finché esso sia consumato». Pazientarono un po' e il moncherino fu collocato su di una colonna di pietra. Ma ecco che, consumato esso, si accese la colonna di pietra ed arse finché l'Apostolo ebbe terminato un lungo e convincente discorso. Il popolo entusiasmato e mosso dalle parole di Paolo e dalla grazia interiore si convertì in massa al Cristianesimo. Sul luogo del miracolo venne poi eretto un tempio ad onore di San Paolo e vi si celebra con solennità una festa particolare. Nell'*oremus* della Messa si dice: «O Dio, che alla predicazione dell'Apostolo Paolo, risplendendo divinamente una colonna di pietra, vi siete degnato di istruire i popoli di Reggio col lume della fede, concedeteci, ve ne preghiamo, che meritiamo di avere in cielo intercessore colui che abbiamo avuto predicatore del Vangelo in terra» (Cesari, att. ap. V.2).

SAN PAOLO
APOSTOLO CON LE OPERE

[1.] Lo zelo per la salvezza delle anime ha fatto ideare ai veri apostoli ed anche realizzare tante opere che aiutano il clero e la predicazione, la buona propaganda. Così ai nostri giorni sono sorte: l'Opera della propagazione della fede e l'Opera della Santa Infanzia per la diffusione del Vangelo in tutto il mondo; l'Opera detta la Crociata per i moribondi che si propone di ottenere le grazie necessarie per i moribondi; l'Unione Popolare che ha lo scopo di dirigere e coordinare la lotta dei cattolici contro la coalizione dei socialisti, anarchici, liberali, massoni; la Unione Elettorale che deve portare al Governo, alla Provincia ed al Comune uomini di coscienza retta; l'Unione Gioventù Cattolica che tende a preservare dalla corruzione tanti giovani; l'Unione delle Donne Cattoliche che lavora alla formazione del carattere cristiano nella donna; l'Unione Economica che vuol salvare dagli strozzini e dal socialismo le forze democratiche e popolari; la Pia Unione per la Comunione frequente, l'Obolo di San Pietro ecc. ecc.

[2.] San Paolo nel suo ardente zelo per la religione cristiana seppe moltiplicare le industrie e le sue opere facendosi tutto a tutti per tutto salvare. A Gerusalemme imperversava una penosissima carestia: il popolo mancava di pane: molti si riducevano a vivere quasi soltanto di erbe. San Paolo allora promosse in varie regioni una grandiosa colletta che servisse a lenire i mali, ma specialmente valesse a conciliare l'animo degli Ebrei verso il cristianesimo e così riuscire più facilmente a convertirli. Il concilio di Gerusalemme, detto apostolico, fu di un'importanza capitale nella Chiesa: i suoi frutti continuano a maturare anche ora. Esso fu adunato da San Pietro, ma San Paolo, si può dire, lo pro-

vocò proponendo le sue questioni e poi procurò che le sue decisioni venissero attuate.

Uno degli ordinamenti più sapienti della Chiesa, una delle sue opere, anzi delle organizzazioni più utili al bene delle anime fu l'istituzione delle diocesi con a capo uomini di alto sapere e di zelo. Esse sono come i focolari da cui poi irraggia tutto attorno lo spirito cristiano, cioè la fede e la morale. Ora l'opera di San Paolo era sempre questa in ogni regione: predicare, organizzare una diocesi, formare un clero con a capo un santo vescovo. Fu con questa opera che egli stabilì quelle chiese che furono fermi scogli contro l'imperversare delle persecuzioni e spesso contro le medesime eresie.

3. Già al tempo di San Paolo ma specialmente oggi l'organizzazione è l'opera delle opere: l'unione fa la forza. Mille volontà disorganizzate non hanno il potere di dieci uomini uniti assieme. Ora fu il Papa ad istituire o ad approvare, incoraggiare, raccomandare, predicare, inculcare le organizzazioni che abbiamo sopra accennate. I cattolici sono alle volte sordi: come è stato per esempio in Francia: tardi però si accorgono che il danno è loro. Quando invece obbedirono ne gustarono i più saporosi frutti. Non disputiamo, ma facciamo: seguiamo la bandiera del Papa, con umile e ferma docilità. Sosteniamo colla stampa e colla parola l'Unione Popolare, l'Unione Elettorale, l'Unione delle donne cattoliche. Prendiamo parte all'Unione della gioventù cattolica, all'Apostolato della preghiera, alla Crociata per i moribondi, alle opere di suffragio per le anime purganti ed a quelle altre cui possiamo aderire.

Ma la nostra adesione non sia una semplice formalità, sibbene una azione viva, di anima.

ESEMPIO. Una delle opere che maggiormente rivelano l'animo di San Paolo affezionato ai suoi figli e ripieno di zelo si è quella delle visite. Dopo fondata una Chiesa egli partiva per recarsi altrove e lavorare ad altre fondazioni. Pas-

MSP
51

MSP
52

sati alcuni anni egli ritornava a visitare i primi figli spirituali. Così andarono ripetendosi i suoi viaggi apostolici che gli costavano immensa fatica, ma che apportavano immensa gioia e grande frutto spirituale ai neo-convertiti. E che faceva San Paolo in queste visite? Anzitutto cercava di confortare i cristiani alla perseveranza, giacché in mezzo a tanta corruzione pagana le difficoltà erano tante e non lievi. Poi toglieva gli abusi che si fossero introdotti nella sua assenza ed era facile anche questo specialmente per l'ignoranza religiosa. Inoltre stabiliva nuove diocesi, le estendeva, ordinava nuovi sacerdoti. È incredibile quanto egli fosse desiderato. Ad Efeso, quando fu sul punto di partire, sapendo che non l'avrebbero riveduto, tutti piangevano, l'abbracciavano, gli facevano mille preghiere e raccomandazioni.

Così coll'opera delle visite apostoliche egli andava promovendo quel bene che promuovono le visite dei vescovi alle parrocchie nostre: anzi assai più, generalmente.

POTENZA DI SAN PAOLO

1. Oggi comincia la terza parte del mese consacrato a San Paolo: in questa considereremo la divozione a San Paolo. Anzitutto vediamo quanto sia grande il potere del Santo Apostolo in cielo.

Noi possiamo avere tanto più fiducia in un santo quanto più sappiamo che le sue preghiere sono ascoltate dal Signore e quanto più sappiamo che egli ci ama.

Riguardo alla potenza: essa è sempre proporzionata ai meriti che il santo si è acquistato sulla terra. Iddio giudica secondo giustizia e premia secondo i meriti. Ora la giustizia vuole appunto che il santo goda la gloria speciale dei meriti speciali. Né questo potere un santo lo acquista soltanto in cielo: un qualche preludio, un qualche segno lo si può già vedere in terra. E se maggiore fu la potenza di intercessione sulla terra, maggiore sarà pure la sua potenza di intercessione in cielo.

[2.] Non dobbiamo né possiamo fare confronti sui meriti e sulla preeminenza dei santi: certo però San Paolo occupa uno dei primissimi posti in paradiso. Se è vero che la corona sarà proporzionata alle fatiche e dolori sostenuti ed all'amore che le ha ispirate: bisogna dire che San Paolo lavorò e soffrì più di tutti e che l'amore che lo animava era ardentissimo. Se è vero che la carità, la purità, lo zelo, il martirio, il dilatare la fede sono grandi meriti, che dovremo dire di San Paolo? Quanto dunque deve essere potente la sua intercessione?

Ed un saggio di sua potenza l'abbiamo avuto sulla terra.

Ad Efeso per esempio tale era il numero dei miracoli da lui operati che il popolo gli rubava i pannolini, gli asciugatoi e le fasce che avevano servito al suo uso. E queste cose venivano portate qua e là come sacre reliquie: venendo applicate agli infermi ed agli indemoniati quelli guarivano e questi restavano liberati.

MSP
55

[3.] Quanto grande dovrà dunque diventare la nostra confidenza e la nostra stima nella potenza di San Paolo! Se era così santo: quanto il Signore ascolterà le sue preghiere! Se era così potente in terra: quanto di più lo deve essere in cielo. – Non temiamo poi di chiedergli troppo: non portiamo mai alcun dubbio che egli non possa esaudire le nostre domande. Chiediamo noi forse più che la risurrezione di un morto? Ebbene anche la risurrezione di un morto l'ha operata il Signore alle preghiere di San Paolo.

E se sulla terra avevano tanta virtù i suoi fazzoletti da cacciare i demonii che si dovrà dire delle sue preghiere? – Di più: ricordiamo bene che i santi si onorano maggiormente col chiedere grandi grazie: è questa fiducia nel loro potere di intercessione che li esalta. Ci occorre santità? La vittoria sulla passione più forte? la scienza necessaria al nostro stato? la sanità che è stata scossa da malattie? Preghiamo, preghiamo con fiducia. Tutto otterremo senza alcun dubbio. – Ma ricordiamo che non ci mancherà la potenza di San Paolo: mancherà solo la nostra fiducia in lui: e che questa fede sarà la misura dell'esaudimento.

MSP
56

[4.] A Troade San Paolo aveva in giorno di domenica raccolti i fedeli per la celebrazione dei Santi Misteri. Egli però prolungò la sua predica assai più del solito dovendo il giorno seguente partire per altro viaggio. La gente era molta ed il cenacolo era al terzo piano della casa: mentre tutti ascoltavano, un ragazzo di nome Eutico, o per desiderio di vedere l'apostolo, che era di bassa statura, o per meglio ascoltarlo era salito sul davanzale di una finestra. Ma il ragazzo o per il caldo o per la lunghezza del discorso o per stanchezza aveva finito per addormentarsi e nel dormire era caduto sul lastricato della via, rimanendo all'istante cadavere. Si accorre, ma era inutile e tardiva ogni cura. – Ma San Paolo discese nella strada, si pose col corpo sopra il cadavere, lo benedisse, lo abbracciò e colla sua viva fede lo risuscitò. Da ogni parte si levò un applauso all'Apostolo.

SAN PAOLO CI AMA

Gran cosa è sapere che San Paolo colle sue preghiere può ottenerci quanto ci occorre. Ma allora viene spontanea un'altra domanda: ma questo Santo ci vuol egli bene? Pensa a noi? Si occupa di noi? – Sì, rispondo: e tanto.

1. Ogni padre ama i suoi figli: ogni apostolo coloro che egli ha evangelizzato: ogni maestro i suoi scolari. Ora San Paolo è il nostro padre perché egli è speciale nostro patrono; noi l'abbiamo scelto come padre di adozione, ed egli ci ha accettati come figli adottivi: ed ai suoi figli vuole far da padre, giacché ai fedeli di una delle Chiese da lui fondate scriveva: Ricordatevi, ancorché aveste tanti maestri, io solo sono il vostro padre, perché vi ho generati alla grazia del vangelo. San Paolo è l'apostolo tutto infocato d'amore per le anime: già su questa terra egli viveva per esse e le sue lettere sono ripiene delle più tenere espressioni di affetto. Ora noi siamo istruiti da lui. La dottrina che imparate è dottrina sua: ciò che vi vien detto è quasi sempre tratto dalle sue Lettere; egli ci ammaestra collo splendore dei suoi esempi. Quanto affetto dunque non ci porta dal paradiso?!

2. Occorre anche notare che per noi in particolare ha un cuore tutto speciale: egli ci ama perché vogliamo imitarlo nel salvare anime: ora questo è proprio quanto desidera di più: nulla, anche ora in cielo, dopo la gloria di Dio, entra più nei suoi desideri. Anzi perché noi per salvare anime scegliamo lo strumento più efficace, quello della stampa, egli ci benedice in particolar maniera. Quindi egli dal paradiso ci guarda con tenerezza, si può dire che vive con noi, in mezzo a noi; sente tutti i palpiti del cuore, osserva tutti i nostri desideri, partecipa alle piccole battaglie del nostro cuore, veglia | su di noi nei pericoli, ci conforta nelle pene, ci ottiene dal Signore in-

finite grazie, allevia i nostri dolori, ci provvede del necessario alimento, smuove tanti cuori a beneficarci.

3. Che consolazione è per noi questa: siamo poveri e peccatori, non meriteremmo dal Signore che castighi: ma fra noi e il Signore vi è un gran santo che perora la nostra causa, che ci difende, che intercede, che pensa a noi più che noi non possiamo pensare a noi stessi. San Paolo ha un occhio scrutatore, sguardi vivaci, quasi impetuosi: ma in fondo sono pieni di quell'affetto robusto e profondo che gli faceva scrivere: «Vorrei dare la vita per voi». Oh! che consolazione! San Paolo ci ama, anzi è per noi, tutto interessato per noi!

ESEMPIO. A Colossi di Frigia vi era un ricco cittadino di nome Filemone. Costui si convertì alle prediche di San Paolo e ne seguì così bene gli insegnamenti che | divenne un cristiano modello e la sua casa era chiamata Chiesa, essendo sempre aperta alle cose di pietà. Fra i suoi servi ve n'era però uno, di nome Onesimo, che gli rubò molto denaro, fuggì a Roma e consumò tutto nel vizio. Casualmente udì parlare di San Paolo, che egli aveva conosciuto nella casa del padrone a Colossi e che era allora prigioniero a Roma.

MSP
60

Sapendo quale fosse il cuore di San Paolo, ricorse a lui, gli confessò i suoi peccati, pregò di venire istruito nella fede, fu battezzato. Onesimo fu tanto preso da affetto verso San Paolo che d'allora lo servì come un figlio. L'Apostolo lo avrebbe tenuto presso di sé, ma non volle farlo senza licenza di Filemone suo padrone. Perciò lo mandò a lui con una lettera, assicurandolo che Filemone l'avrebbe ben trattato e accolto. Nella lettera Paolo dice: «Io ringrazio il Signore per la tua carità verso tutti i fedeli... Io ti rivolgo una preghiera: per Onesimo mio figliuolo, da me rigenerato nelle mie catene: io te lo mando e ti prego a riceverlo come la mia cosa più cara... Che se egli è caro a me, quanto non deve anche esserlo a te?! Ricevilo come riceveresti me stesso, se mi vuoi bene. Se egli ti ha recato qualche danno o ti è debitore, mettilo a mio con-

to. Mi aspetto da te questa consolazione». Con tale lettera Filemone accolse bene quel servo Onesimo, lo perdonò, poi lo colmò di doni e lo mandò a San Paolo perché lo servisse. Onesimo fu fedele, crebbe in virtù e scienza alla scuola di San Paolo: e San Paolo lo ordinò prete, poi Vescovo. Morì martire della fede e la Chiesa cattolica ne fa la memoria il 16 febbraio.

Come è buono San Paolo con chi ricorre a lui! Da peccatore Onesimo diviene un cristiano, un santo, un Vescovo, un martire della Chiesa. Quanto San Paolo ama i suoi figli spirituali.

[*] *Ventitreesimo giorno*

LO SPIRITO DELL' APOSTOLATO

Due serie di grazie dobbiamo specialmente chiedere a S. Paolo: quelle che sono più conformi al suo spirito, e quelle che sono più conformi ai nostri bisogni.

1. Le grazie conformi al suo spirito.

Prima di tutto, quelle che sono conformi al suo spirito. Ogni santo ha il suo spirito, come dice S. Paolo: vi è una certa divisione, distribuzione di grazie: un santo è così e l'altro è così. Dalla varietà risulta nella Chiesa quella bellezza e splendore che la rende ammirabile: nel cielo poi quella diversità di meriti e di gloria che fa dire all'Apostolo: «una stella differisce in luminosità da altra stella». San Luigi è angelo in carne, S. Domenico ha per motto la verità, S. Francesco d'Assisi la carità, S. Francesco di Sales è il santo della dolcezza, il beato Cottolengo quello della fede, Don Bosco ha l'ideale dei giovani. Ed ogni santo in Paradiso è deputato ad ottenere un certo genere di grazie: San Luigi ad ottenere la purezza, S. Tommaso d'Aquino la scienza; S. Isidoro è per gli agricoltori, S. Filippo per i sacerdoti.

2. Lo spirito di Apostolato.

Ebbene quale sarà lo spirito particolare di San Paolo? quale il genere di grazie che più chiede? Lo spirito di S. Paolo è quello dell'Apostolo. Egli è nato, chiamato, fatto per essere apostolo. La Scrittura, la Tradizione, l'idea che è rimasta in mezzo alla cristianità, lo stesso sentimento che si desta nel nostro cuore al suo nome, si è quello di un grande apostolo. Comincia almeno sette, tra le sue quattordici epistole, affermandosi apostolo, e, in quella ai Galati, dice espressamente: «Paolo, creato apostolo, non dagli uomini, né per mezzo di un uomo, ma da Gesù Cristo e da Dio Padre».¹ Tanto che egli

¹ Gal 1,1.

apparve ai modernisti come il fondatore di una religione propria; tanto che, quando si dice soltanto l'Apostolo, per antonomasia s'intende S. Paolo; tanto che, mentre le Scritture divine non ci danno degli apostoli che poche pagine, spesso poche linee, su San Paolo si diffondono a parlare con un'ampiezza specialissima. Egli è l'Apostolo, creatore di apostoli. Quanto alle grazie da chiedere, questo genere specialmente: lo spirito apostolico. Sotto la sua protezione sono varie società di missionari, sono istituti per la diffusione del Vangelo, sono tanti seminari: la stampa ha in lui il protettore speciale, molti predicatori lo invocano: S. Giovanni Grisostomo, grande oratore, gli si raccomanda spesso.

3. *Quale grazia ci concede S. Paolo.*

Di qui comprendiamo quali grazie S. Paolo vuole specialmente concederci: lo spirito di zelo, di amore alle anime; il desiderio di lavorare per l'Apostolato Stampa, di favorire, con tutti i mezzi, le associazioni destinate a combattere la massoneria, il socialismo, l'immoralità. San Paolo vuole ottenere alla stampa tante vocazioni, agli scrittori la grazia di scrivere con spirito cristiano, ai propagandisti quella di far penetrare ovunque i buoni libri ed i buoni giornali. S. Paolo vuole ottenere tante vocazioni al clero, ai missionari, alla vita pia e religiosa.

Queste sono le grazie che più ottiene. Egli è stato convertito: vuole che domandiamo la conversione dei cattivi; egli si è piegato innanzi alla croce: vuole che tutti si inginocchiino innanzi a G. C. Parlando di noi, in special modo dobbiamo chiedere la grazia della vocazione, la grazia di conoscerla, la grazia di dedicarvici con tutto lo slancio, il fervore e l'ardore di cui siamo capaci. Parlando poi della Casa, noi dobbiamo chiedere la formazione di quello spirito buono che le è necessario. Qui noi ne capiamo poco, ma S. Paolo lo vede: preghiamolo a dirgerci, illuminarci, condurci anzi per mano.

ESEMPIO. A Filippi S. Paolo s'incontrò con una pitonessa: strega o maga, diremo noi. Era indemoniata, e con le sue di-

vinazioni guadagnava molto denaro ai suoi padroni presso la gente ignorante che andava a farsi strologare. Ella si mise a seguire S. Paolo ed i suoi compagni gridando: «Questi sono uomini di Dio che vi insegneranno la strada della salute». S. Paolo la lasciò dire alquanto, finché le si volse, e disse in tono minaccioso: «In nome di Gesù Cristo ti comando che tu esca sull'istante da questa fanciulla». Ubbidì il demonio, la strega rimase senza magia e i padroni senza guadagno. Ma a San Paolo ne venne una tempesta, fu percosso a morte, chiuso in carcere, coperto di ferite. Sapeva S. Paolo di esporsi a quel pericolo: ma per impedire un male e fare un poco di bene, non dubitò di esporvisi. Quella maga voleva far vedere che la stessa dottrina, insegnata da S. Paolo era la sua, e che S. Paolo la lasciasse in pace: e che si poteva essere cristiani seguendo ancora la maga. È ciò che fanno i giornalisti cattivi: predicano pure un poco di bene, gridano ad ogni istante: progresso, civiltà, libertà, patria; ma per riempirsi le tasche. Il popolo li segue, ed essi fanno i loro interessi loschi, e vivono trasformando il nobile mestiere del giornalista in un intrigo commerciale e affaristico. S. Paolo vuol dar queste grazie: che il giornalismo cattivo sia smascherato, che il buono possa avere vita e ingigantire: vuole dare vere vocazioni alla stampa.

Ossequio: *Per tre volte nel giorno rivolgere incoraggiamento al bene a quelli che hanno da trattare con noi.*

Giaculatoria: *O S. Paolo Apostolo, ecc.*

LA SANTITÀ

1. In secondo luogo, a San Paolo dobbiamo chiedere le grazie che sono più necessarie a noi. E queste sono due: la nostra santificazione e l'acquisto della virtù che più ci è necessaria. La santificazione è la grazia generale, da chiedersi in tutta la vita, l'acquisto della virtù più necessaria è quanto ci occorre al momento attuale. La santificazione nostra è necessaria come lo scopo principale della vita: «Una sola cosa è necessaria»¹ disse Gesù Cristo a Marta, preoccupata da troppe cose. Che ci gioveranno le ricchezze, gli onori, i piaceri se non ci salvassimo?² «Siate, anzi, perfetti – disse ancora Gesù – come è perfetto il Padre vostro Celeste».³ Ma questa perfezione non si raggiunge di un tratto: bisogna cominciare da una virtù e poi lottare fino a quando si possederà. Virtù per virtù, con forza, pregando, lavorando: con gli esami di coscienza e con la vigilanza.

2. San Paolo ebbe sempre innanzi a sé questo ideale altissimo, che lo guidò in tutto: salvarsi, perfezionarsi, divenire santo, a costo pure dei più gravi sacrifici: «purché conduca a termine la mia corsa».⁴ E lo predicava agli altri: «Tendete alla perfezione»,⁵ siate santi. «Diportiamoci in tutto con molta pazienza nelle tribolazioni, nelle angustie, nelle necessità, nelle battiture, nelle carceri, tra le sedizioni, nelle fatiche, nelle viglie, nei digiuni; colla castità, colla scienza, colla longanimità, colla mansuetudine, collo Spirito Santo, colla carità; con la parola della verità, colla virtù di Dio, colle armi della giustizia a destra ed a sinistra; per mezzo della

¹ Lc 10,42.

² Cf Mt 16,26.

³ Mt 5,48.

⁴ At 20,24.

⁵ Cf 2Cor 13,11.

gloria e dell'ignominia, dell'infamia e del buon nome; come seduttori, eppur veraci; come ignoti eppur conosciuti; come moribondi ed ecco che siamo vivi; quasi melanconici eppur sempre allegri; quasi mendichi, ma che molti facciamo ricchi; quasi privi di tutto e possessori d'ogni cosa».⁶

Egli poi nella sua vita si adoperò specialmente ad acquistare la carità vera, che «è paziente e benigna, che tutto sopporta»⁷ fino alla morte... Dominò il suo carattere, infrenò la sua ira, divenne forte come leone e mansueto come agnello.

MSP
63

3. «Fateci santi, Vergine Maria madre di Gesù»: era l'invocazione che il B. Cottolengo faceva ripetere sino a 50 volte ai suoi ricoverati. Dovrebbe questo essere il grido, il sospiro, il respiro, anzi, di noi tutti. Lo era dei santi giovani San Luigi, Santo Stanislao Kostka, San Giovanni Berchmans; lo era dei santi tutti che vivevano di questo, per questo. Facciamoci santi: un bel posto in paradiso, ecco tutto. Che importa il resto? Chiediamo a San Paolo in ogni orazione, mattina e sera, questa grazia.

Di più: quale virtù maggiormente ci occorre? Quale virtù più ci manca? La carità, l'umiltà, la pazienza, l'obbedienza? Chiediamola a San Paolo. Quando ne avremo ottenuto una, domanderemo l'altra. E con forza combattiamo le nostre passioni: valorosamente come San Paolo. «*In reliquo reposita est mihi corona justitiæ*»;⁸ del resto: alla fine della vita ci aspetterà la corona col gaudio che Dio per giustizia e misericordia deporrà sulla nostra testa.

MSP
64

ESEMPIO. Quanto volentieri il Signore ascolti le preghiere di San Paolo e le esaudisca si rileva da questo fatto della sua vita. Fra mille stenti e fatiche era egli riuscito a salvarsi dal naufragio ed approdare all'isola di Malta. I suoi compagni

⁶ 2Cor 6,4ss.

⁷ 1Cor 13,7.

⁸ 2Tm 4,8.

erano tutti inzuppati: era un gran freddo e San Paolo si era dato sollecitamente a raccogliere legna per accendere un po' di fuoco. Intanto si era colà raccolta gran quantità di gente. San Paolo mentre portava rami fu morsicato da una vipera: e gli abitanti si dicevano: costui deve essere ben cattivo se appena scampato dall'acqua Dio lo lascia mordere da una serpe. Ma l'Apostolo fece orazione. Mentre tutti si aspettavano di vederlo cadere a terra avvelenato, egli continuava a parlare di Dio ed esaltare le virtù di Dio. Il popolo allora entusiasmato lo credette un Dio: ma l'Apostolo spiegò a tutti le promesse del vangelo: Chi crede in me... ancorché beva il veleno non morrà...⁹ Molti si arresero e si convertirono. L'isola di Malta conservò poi sempre molta venerazione e divozione a San Paolo.

⁹ Cf Mc 16,16-18.

COME PREGARE SAN PAOLO - I

Tante sono le preghiere che la Chiesa ha approvate, e indulgenziate anche, ad onore del grande Apostolo Paolo. Ma per noi la più adatta ai nostri bisogni speciali è la coroncina di San Paolo.¹ In essa difatti è raccolto quello che specialmente noi dobbiamo chiedere al nostro Protettore.

Si compone di cinque brevi orazioni: ciascuna con fine speciale e sempre chiusa dalle tre invocazioni «Sacro Cuore di Gesù, confido in voi»,² «Regina degli Apostoli, pregate per noi», «San Paolo Apostolo, pregate per noi».

Cinque sono le grazie che più ordinariamente si devono chiedere da un buon devoto di San Paolo. Cioè: la vittoria sulla passione principale, con l'acquisto della virtù contraria; lo spirito di povertà, che San Paolo predicò e di cui diede esempio costante; | l'obbedienza pronta e allegra in tutto; la castità secondo il nostro stato speciale; lo zelo per la salvezza delle anime, che si può esercitare in varie forme. Ora queste grazie si chiedono appunto nelle cinque brevi preghiere di quella coroncina.

Entrando poi a parlare di queste brevi preghiere: osserviamo che in esse vi sono sempre tre pensieri. Un pensiero di lode a Dio, un altro di ammirazione verso l'Apostolo, un terzo di supplica per noi. – La lode a Dio va sempre data, essendo Egli il padrone, il principio ed il fine di ogni cosa: il principio ed il fine quindi anche di quanto di meraviglioso vi è in San Paolo. - L'ammirazione verso San Paolo è giusta e doverosa, perché con questo ci inchiniamo innanzi ad un sole di scienza ed a un eroe di virtù. – La supplica per noi è facile comprendere quanto sia utile nelle nostre misere condizioni.

¹ Si veda il testo a pag. 207 e un'ulteriore spiegazione a pag. 208.

² Dal 1925 circa, questa invocazione fu sostituita dalla seguente: «Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, abbiate pietà di noi».

Venendo a ciascuno dei pensieri espressi in queste preghiere, risplende meglio la sua bellezza ed il suo valore. Infatti:

MSP
67

1. Nella prima preghiera benediciamo il Signore per il miracolo operato nel convertire San Paolo: ammiriamo l’Apostolo per la sua docilità alla grazia di Dio: chiediamo di convertirci ogni giorno dal nostro difetto principale.

2. Nella seconda preghiera benediciamo il Signore d’aver dato a noi in San Paolo un maestro perfetto nella bella virtù;³ lieti ammiriamo l’Apostolo per i suoi insegnamenti; attratti dal profumo delle sue virtù lo preghiamo ad ottenerci la grazia di seguirlo.

3. Nella terza preghiera lodiamo il Signore per avere dato a San Paolo una perfetta obbedienza, ammiriamo l’Apostolo come modello perfetto in questa virtù e lo preghiamo a farci partecipi di essa.

4. Nella quarta preghiera lodiamo Dio per avere innamorato così San Paolo dei beni | del cielo da staccarlo da quelli della terra; ammiriamo l’Apostolo per la sua povertà di spirito; chiediamo per sua intercessione la medesima virtù.

MSP
68

5. Nella quinta preghiera benediciamo il Signore che diede a San Paolo tanto zelo, ammiriamo le fatiche apostoliche di lui, domandiamo di poterlo seguire almeno da lontano.

ESEMPIO. Quando San Paolo era approdato nell’isola di Malta, il governatore Publio lo volle coi suoi compagni in casa sua e lo onorò grandemente. San Paolo non lasciava senza ricompensa anche il minimo favore od onore che gli venisse reso come ministro di Dio.

Publio aveva il padre in letto travagliato da febbri che lo avevano condotto in punto di morte. Paolo andò a vedere l’ammalato e dopo avergli dette alcune parole di carità e di consolazione, si pose a pregare. Quindi, levatosi, impose sull’infermo le mani e questi fu subito risanato. Il buon vecchio

³ La “bella virtù” indica la castità, o purezza.

corse ad abbracciare il figlio, benedicendo Paolo e quel Dio che l' Apostolo predicava.

Publio, il padre e l' intera famiglia, dice San Giovanni Crisostomo, ammaestrati nella fede ricevettero il battesimo. Molti ammalati furono allora portati a Paolo e colle sue preghiere e benedizioni venivano guariti.

Ammiriamo il gran cuore, la gran fede e la grande potenza di intercessione dell' Apostolo.

COME PREGARE SAN PAOLO - II

Certamente le divozioni che ridondano a maggior onore a Dio e più proficue per noi sono la Santa Messa e la Comunione.¹ E nulla possiamo noi fare di meglio che offrire al Signore la Santa Messa e fare una Comunione presentandola a Dio per mezzo di San Paolo. – Vediamo che significa, quanto sia buona cosa, come si faccia.

La Messa e la Comunione, come tutte le opere di culto e divozione, vanno sempre a terminare in Dio, unico principio e unico fine della nostra vita. Noi possiamo però presentarle a mezzo dei santi, farle in unione coi santi, per i santi, e nei santi stessi. Vorrebbe dire: che noi per incontrare il gradimento di San Paolo, che tanto stimava la Messa e la Comunione, compiamo queste due opere di pietà; che a Dio le presentiamo per le mani di San Paolo; che cerchiamo di compiere quelle opere di pietà con quello spirito di divozione che vi apportava l'Apostolo; che vi mettiamo le medesime sue intenzioni.

Quanto sia cosa santa. Sono queste le pratiche che meglio ci ottengono le benedizioni di San Paolo. Che cosa infatti vi potrebbe essere di più santo, di più caro al cuore di San Paolo che la Santa Messa e la Comunione? A San Paolo, che in queste cose occupava tutto il suo spirito e con tale ardore e amore che non si accorgeva che il tempo gli volava via? Tanto che due volte sappiamo che nell'attendere alla Santa Messa, confessare e predicare, vi passò la intera giornata.² – Che cosa potrà tornare più gradito a San Paolo: mentre sap-

¹ Questa distinzione tra Messa e Comunione si spiega dall'antico uso, assai frequente, di accostarsi alla Comunione anche al di fuori della celebrazione eucaristica.

² O, più precisamente, la nottata.

priamo che la Messa e la Comunione danno a Dio tanto onore, servono a meritarci tante grazie?

Nelle sue Lettere egli dà varie raccomandazioni circa la celebrazione di quei sacri misteri; vuole che vi apportiamo la massima purità di coscienza; che le donne stiano velate in chiesa anche per riverenza agli Angeli, che assistono tremando al Santo Sacrificio della Messa.

MSP
71 Come dobbiamo poi stare in chiesa, alla Santa Comunione e al Divin Sacrificio?

Ricordiamo lo zelo di San Paolo per la celebrazione dei Santi Misteri e far conoscere il prezzo del Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo. E persuasi di incontrare il gusto di Dio in quello di San Paolo, siamo attenti nel sentire tante Messe e far molte Comunioni.

Quando poi veniamo in chiesa, ci gioverà molto chiederci: Come San Paolo ascolterebbe la Messa e farebbe la Comunione se fosse al mio posto? Come si diportava egli? – Preghiamolo anche ad imprestarci il suo amore, il suo ardore: specialmente quell'ardore e quell'amore che egli ora in cielo possiede vivissimi.

Riguardo alle intenzioni: certo a noi non sarà possibile mettere intenzioni migliori di quelle che San Paolo aveva sulla terra e che specialmente ora ha in paradiso. La nostra Messa e Comunione offerte per le mani di San Paolo al Signore avranno sicuro più accesso al Cuore di Dio e coll'intercessione di San Paolo ci otterranno maggiori grazie.³

³ A questo punto, al termine dell'ultima pagina del quaderno manoscritto, una nota d'altra mano precisa: «*Fin qui lo scritto è di Don Alberione*». Ciò conferma il fatto che le meditazioni mancanti per completare il "mese" venivano redatte dal fedele Giuseppe Giaccardo, allora in attesa dell'ordinazione.

LA PAZIENZA DI SAN PAOLO

Una terza grazia è da chiedere a San Paolo conforme al suo spirito, e a noi sommamente necessaria: e l'Apostolo con gran cuore e con particolare efficacia ce la ottiene.

Questa grazia assicura all'apostolato i frutti e la riuscita, la vittoria nel lavoro della santificazione: è la *pazienza*. Questa virtù, meglio, questo complesso di virtù che la costituiscono, è una prerogativa della carità: «la carità è paziente»; è un frutto dello Spirito Santo, e perciò segno e misura della presenza dello Spirito Santo nell'anima; è la prova del nostro attaccamento a Dio: «la pazienza produce una virtù provata».

Soprattutto, la pazienza, dice S. Paolo, corona l'opera della propria santificazione e dell'apostolato.

1. *Che cosa è la pazienza e necessità di essa.*

La vita quotidiana offre moltissime occasioni di farci preziosi meriti di pazienza: e conosciamo e sappiamo anche qualificare i molti atti di impazienza di fronte alle difficoltà e al contatto delle nostre piccole croci.

La pazienza è quindi virtù che ci sostiene davanti alle difficoltà, e ci fa tollerare con buon animo le tribolazioni.

«Perché non vi stanchiate e non vi perdiate di animo», dice S. Paolo.

Ed ecco che perciò ci fa sentire il suo monito: «Vi è necessaria la pazienza».

Necessaria per l'apostolato: non è buon ministro di Dio chi non è paziente, e i veri ministri di Dio si conoscono a questo segno, e portano i frutti con questo gran mezzo, la pazienza: «Come ministri di Dio, con molta pazienza». La molta pazienza è il gran distintivo.

Necessaria per la santificazione: noi ci facciamo santi colla perseveranza nella lotta spirituale, colla fermezza della fede, colla purificazione della tentazione e col merito della croce.

«Nella pazienza possederete le anime vostre» e soggiunse subito San Paolo: «Nella pazienza corriamo alla battaglia che Iddio ci offre»; «la pazienza vi è necessaria, per venire al possesso delle promesse».

2. *Come S. Paolo si acquistò il merito della pazienza.*

L'acquistò per sé e per le anime che gli professano divozione.

Si ammira, ci stupisce e profondamente commuove come un uomo abbia potuto vivere una vita di tante pene. Ma la tribolazione, dice San Paolo, è il retaggio delle anime care a Dio, e fin da principio Gesù annunciava ad Anania: «Io gli mostrerò quanto debba egli patire per il mio nome». «La molta pazienza è il segno del mio apostolato» scrive lui.

E scrive ancora: «Compio nel mio corpo le cose che mancano alla passione di Gesù Cristo». Vuol dire che la passione del Divin Salvatore si rinnovava nel corpo di S. Paolo, e l'Apostolo nel suo amore incommensurabile e nella sua pazienza senza limiti diventava simile a Gesù Crocifisso, e una copia vivente del Divin Maestro: ecco la pazienza che lo santifica.

E il suo ministero e il suo passaggio in questo mondo fu continuamente in mezzo alle difficoltà e alle tribolazioni. «Tra molte fatiche, spesso in prigione, oltremodo nelle battiture, di frequente fra la morte, tre volte flagellato, una volta lapidato, tre volte naufrago, una notte e un giorno in fondo al mare; nei pericoli d'ogni sorta; nella fame, nella sete, nel freddo, nelle intemperie, nell'angustia... i timori dell'animo e le trame minacciose di fuori», e sentì spesso il tedio della vita... e sempre sostenne, e Dio lo invitava a confidare. Paolo confidava in Dio, e diventava partecipe della sua onnipotenza: e il Dio della consolazione lo faceva sovrabbondare di gaudio in ogni tribolazione.

3. *Chiediamo a S. Paolo la grazia della pazienza.*

I devoti di S. Paolo partecipano del gran dono fatto a S. Paolo; lo dice lui: «A voi fu dato non solo di credere a Gesù Cristo, ma anche di patire per lui».

È quindi un dono la difficoltà e la tribolazione.

Abbiamo della pazienza? Esaminiamoci, è il primo dovere. La pazienza non tollera passivamente una condizione dolorosa, perché non se ne può fare a meno: la pazienza è umiltà, è fede, è gioia, è riconoscenza; esaminiamoci di nuovo.

In mezzo alle nostre pusillanimità e in mezzo ai nostri lamenti alziamo i nostri occhi a San Paolo; non si può guardarlo senza sentirsi umiliati, senza commuoversi, senza sentirsi attirati a seguirlo: possiede questa attrattiva San Paolo.

E chiediamogli la pazienza, corona dell'apostolato e della nostra santificazione. La Chiesa ha approvato una preghiera per chiedere la pazienza a S. Paolo; non si recita invano, è troppo insistente il monito con cui ce la inculca per il desiderio sommo di vederci santi e apostoli.

ESEMPIO. Nel secondo viaggio apostolico San Paolo pensava ancora di evangelizzare solo l'Asia. Con una visione lo Spirito Santo lo chiamò in Europa, in Macedonia, e sbarcò a Filippi. Predicò ed operò conversioni, liberò poi una povera schiava dal demonio, ma con questo miracolo venne a cessare ai padroni la fonte di lucro: e questi, pieni di furore, accusarono l'Apostolo davanti ai magistrati di sobillare la città e di predicare una dottrina religiosa proibita ai Romani.

E i magistrati senza istruttoria e senza processo comandarono di spogliare Paolo e Sila; li fecero flagellare, e quando le carni erano andate a brandelli e il sangue grondava e le piaghe coprivano la persona, così maciullati, li serrarono nei ceppi e li buttarono in un carcere tenebroso.

Paolo e Sila non si scusarono nemmeno, non si perdettero di animo: giocondi delle vergate e del sangue, ringraziarono Dio colle preghiere, e a mezzanotte incominciarono il canto.

Dio premiò subito la pazienza. Un forte terremoto scosse le fondamenta del carcere: le catene furono rotte, i ceppi furono spezzati, le porte si spalancarono, ma i prigionieri rimasero.

Il carceriere tremò al frastuono e al fatto delle porte spalancate, e tentò di uccidersi; Paolo vide, emise tutta la voce

che gli restava in quell'estrema debolezza, arrestò l'atto inconsulto. Il carceriere colla famiglia si portò ai piedi di Paolo e di Sila, e domandò: «Che debbo fare per avere salvezza?» «Credi», rispose S. Paolo: e istruì il carceriere e la famiglia, e li battezzò e l'acqua che rigenerò i custodi della prigione, riabilitò pur tosto i due santi prigionieri. Paolo fece poi la cena e comunicò i nuovi cristiani. E ancora: i magistrati rientrati in sé, mandarono i littori a mettere in libertà i due Apostoli. S. Paolo rispose: «Siamo cittadini romani e ci hanno i giudici condannati senza processo, e flagellati pubblicamente, e legati in carcere ed ora ci vogliono mandare via di nascosto? Vengano essi a liberarci». I magistrati sbigottirono, essi avevano violate le leggi e violata la maestà del popolo romano! E s'umiliarono allora davanti ai condannati da loro e chiesero scusa, e li pregarono di uscire dalla città, e li accompagnarono alle porte con corteggio di onore. E la pazienza ebbe suggellato il trionfo.

Ossequio: *Offri con riconoscenza a Dio la pena maggiore che ti affligge.*

Giaculatoria: *O San Paolo Apostolo, ecc.*

GESÙ CRISTO CENTRO UNIVERSALE

Il Vangelo di San Paolo non viene dagli uomini, ma da Dio: S. Paolo non ha predicato cose umane, né colle parole e coi metodi della sapienza umana, «per non rendere vana la Croce di Gesù Cristo».

Vi sono però delle cose, nell'insegnamento di San Paolo, che sono alte e difficili: ma San Giovanni Grisostomo dà subito la chiave, il segreto per entrarvi e capirle: amare San Paolo; più si ama, più si capisce; più si ama, più entriamo a partecipare dei segreti del suo cuore, della sapienza della sua anima, dei tesori del suo spirito, e a capirlo, a regolarci come lui.

Mediteremo l'insegnamento fondamentale di San Paolo, le conclusioni che egli ne dedusse per sé e per noi, la pratica che dobbiamo noi imparare. E l'insegnamento fondamentale di San Paolo è questo: instaurare ogni cosa in Gesù Cristo.

1. *San Paolo insegna che Gesù Cristo è centro universale.*

Questo insegnamento è una dichiarazione storica. Gli ultimi nemici della chiesa ancor oggi credono di opporre al cristianesimo questa strana difficoltà, la religione di Gesù Cristo è una teoria e solo una teoria: e San Paolo venti secoli fa riempiva già loro la bocca e li convinceva di ignoranza storica: la religione cristiana è la storia del mondo: Gesù Cristo è il centro della storia!

«La ricchezza della grazia di Dio ha sovrabbondato in noi nella infinità della sapienza e della prudenza per far noto *il mistero del suo amore che è di ordinare la pienezza dei tempi ad instaurare tutto in Gesù Cristo*».

E San Paolo vuol dire: tutti i secoli, e gli imperi e la storia precedente a Gesù Cristo furono per ordinare l'ambiente al Vangelo: i secoli posteriori sono lo svolgimento del

Vangelo, e i futuri saranno la storia del progresso del Vangelo.

Sappiamo dalla fede che i secoli furono adattati a Gesù Cristo, centro della storia: Gesù Cristo è il cuore di tutti; e come tutto il sangue esce dal cuore e nutre tutti i tessuti, così tutto il bene esce da Gesù Cristo: Gesù è capo di tutto e questo significa il verbo greco; e tutti comanda e ordina a lui, e tutti gli uomini e i tempi e le nazioni e gli eventi dipendono da lui.

Questo insegnamento è un principio teologico e filosofico: è la parafrasi delle parole di Gesù: Io sono la vite, voi i tralci, chi sta in me produce molti frutti, e senza di me non potete far niente. Non vi è sapienza se non da Gesù Cristo: e quella che non viene da Gesù Cristo, dice San Paolo, è ignoranza, è perdita, è immondezza:

«Da lui tutto, per lui tutto, in lui tutto».

Questo insegnamento è il fondamentale nella dottrina di San Paolo.

Su esso basa, e da esso deduce tutti gli altri insegnamenti: la chiesa, la giustificazione, la fede, il sacrificio cristiano, la vita pratica...

E conclude perciò: «Gesù Cristo è tutto e in tutte le cose», è al fondo e al centro, e in capo, e attorno a tutte le cose: e «bisogna che lui regni!».

2. L'applicazione dell'insegnamento che fa San Paolo.

La prima applicazione S. Paolo la fa a sé e modella tutta la sua vita su queste cose: egli è preso da Gesù Cristo; egli imita Gesù Cristo; egli vive Gesù Cristo.

Ma è sollecito S. Paolo a tirare anche per noi le più belle applicazioni: «Figliolini, ch'io porto nuovamente nel mio seno, finché sia formato in voi Gesù Cristo!».¹ «Vestitevi di Gesù Cristo, pensate come Gesù Cristo, imitate Gesù Cristo, amate Gesù Cristo, ché, se uno non ama Gesù Cristo, è già

¹ Gal 4,19.

perduto; abbiate il senso dell'umiltà di Gesù Cristo, e sia sempre in voi la grazia di Gesù Cristo».²

Bisognerebbe davvero trascrivere tutta la parte pratica con cui S. Paolo ci esorta, perché tutta la pratica della vita cristiana e la bellezza soprannaturale dell'anima, è che siamo conformi a Gesù Cristo: e il nome di Gesù Cristo S. Paolo più di trecento volte lo scrive nelle sue lettere con divozione infinita e con unzione ineffabile.

L'applicazione a noi.

La più naturale, quella che onora S. Paolo, che ci fa apparire discepoli intelligenti, dovrebbe essere questa: amare Gesù Cristo, leggere il Vangelo, far con divozione fervente la Comunione, venire a visitare il Divin Maestro nella SS. Eucarestia!

Sì questo: ma un'altra applicazione è più prossima, ed è la via per venire qui. Stare con S. Paolo, voler bene a S. Paolo, esser devoti di S. Paolo!

Chi ha trovato S. Paolo ha trovato Gesù Cristo: il cuor di S. Paolo è il cuor di Gesù Cristo. S. Paolo ci stabilisce, ci edifica, ci radica in Gesù Cristo; lo Spirito Santo gli fa dire: «Il fondamento è Gesù Cristo, ed io sono un sapiente architetto che edifico su lui».

Quindi chi è con S. Paolo è giusto nelle sue cose: giusto nei pensieri, giusto nello spirito e per noi è di tanto capitale importanza l'essere giusti nella dottrina: siamo ministri della verità.

Chi è devoto di S. Paolo, va alla santità per via breve, perché S. Paolo lo edifica su Gesù Cristo, in modo che la grazia scorre in lui per i canali più facili e più larghi.

S. Giovanni Grisostomo dice: molti errano, molti commettono gravi peccati: state con San Paolo e sarete salvi dall'errore e dal peccato.

² Questa catena di citazioni a senso, caratteristica di Timoteo Giaccardo, testimonia da una parte la sua conoscenza delle lettere paoline (ritenute a memoria), e dall'altra il suo modo di utilizzarne con libertà i concetti. Ciò vale anche per le citazioni a catena che seguono.

Esaminiamoci di nuovo: noi che abbiamo avuto da Dio S. Paolo per patrono... se facciamo forse questo torto a Dio... La divozione a San Paolo è misericordia di Dio.

ESEMPIO. Atene era, ai tempi di S. Paolo, la capitale intellettuale del mondo gentile, vi aveva sede l'Areopago, il supremo consesso dei migliori filosofi e politici, letterati, giuristi che giudicavano e sorvegliavano le cose più alte.

Paolo aveva annunziata in piazza la fede cristiana: quegli uomini leggeri l'avevano deriso: ma alcuni più seri l'avevano invitato ad esporre la nuova dottrina all'Areopago.

Accettò e vi andò: in nessun luogo come da quell'altura la civiltà pagana gli offriva un quadro più seducente.

Paolo aveva invece il cuore pieno di Gesù Cristo crocifisso e lo spirito preoccupato dalle anime che gli stavano davanti: espose il dogma cattolico.

«Io vi annunzio quel Dio che voi adorare senza conoscere: in cui viviamo, ci muoviamo e siamo; ed egli giudicherà il mondo *per mezzo di un uomo stabilito da lui*».

Gli areopagiti si scossero e derisero senza riflettere, ma Paolo aveva guadagnato i più saggi di loro: primo di questi Dionigi, e una donna di nome Damaride, e altri con loro: questi avvicinarono Paolo e ne abbracciarono la fede.

Ad Atene si stabiliva così una comunità cristiana di umili uomini grandi.

Dionigi areopagita fu il primo Vescovo di Atene, scrisse le mirabili cose della gerarchia celeste che gli rivelò S. Paolo: fu poi il primo Vescovo di Parigi, e qui coronato del martirio.³

Ossequio: *Ripetere spesso nel giorno il saluto: Sia lodato Gesù Cristo.*

Giaculatoria: *O S. Paolo Apostolo, ecc.*

³ Queste notizie su Dionigi (identificato con lo "pseudo-Dionigi" autore del *De Cælesti Hierarchia*) e sul presunto episcopato parigino, sono di fonte apocrifa.

IL VALORE DELLA GRAZIA

È ancora un argomento che supera tutte le forze della nostra intelligenza, che va meditato con profonda umiltà di cuore e amore riconoscente ferventissimo, che è ineffabile per le sue meraviglie, e schiacciante per la sua importanza.

Spesso siamo naturalisti e non cristiani, il mondo è spesso pagano e non cristiano, anche trattando i santi e le cose più sante i dotti sono spesso razionalisti, non cristiani! Chi ci fa cristiani è la grazia; l'insegnamento di S. Paolo è tutto penetrato della dottrina della grazia: l'ufficio, l'importanza della grazia, la necessità di contare sulla grazia: e su questo meditiamo.

1. La necessità della grazia.

Un uomo senz'anima è un uomo morto: un'anima senza la grazia è un'anima morta.

Vi è gran differenza tra chi ha la grazia e chi ne è privo: come tra la vita e la morte, tra la terra e il cielo, tra l'inferno e il paradiso, tra il peccato e Dio.

Non contiamo di farci anche il più piccolo merito senza la grazia: senza di essa neppure concepiamo il desiderio, il pensiero di salvarci. E se cadiamo nel peccato, senza la grazia non risorgeremo! La grazia è necessaria a far del bene: chi dà l'anima al seme spirituale, che è la parola di Dio, è il Signore: chi lo feconda è il Signore, chi lo cresce è il Signore, chi lo porta ai frutti è il Signore.

Nell'ordine stesso della natura la nostra attività è tanta, quanta ne viene alimentata da Dio: tanto contiamo per intelligenza e per forza quanto Dio ci comunica...

E così nessuno si glori: chi infatti può ravvisare in noi qualcosa che venga da noi?

2. L'insegnamento di S. Paolo sulla grazia.

Si può sintetizzare in tre principi, di somma portata: «Io sono tale per grazia di Dio». S. Paolo è una creazione della

grazia e la grazia diventa la leva potente del suo apostolato. Testimonia questa origine quest'anima del suo essere tale, proprio quando lo Spirito Santo gli fa parlare delle sue rivelazioni e delle sue torture per Gesù Cristo, e delle sue grandezze apostoliche.

Confessa perciò altrove: «L'angelo di Satana mi schiaffeggia, ma Dio mi risponde: Ti basta la mia grazia»; «vedo nelle mie membra la legge che ripugna al mio spirito: chi me ne libera? la grazia di Gesù Cristo».

Secondo principio: «Da noi, colle forze che vengono da noi, non siamo capaci a formare un pensiero buono: non possiamo nemmeno pronunciare il nome di Gesù».

La grazia ci ha salvati, non il valore delle nostre opere: la grazia che sovrabbondò dove abbondò il delitto, e quindi per la salute non è questione di uomini che corrono, che si agitano, ma di misericordia del Signore: che prende le cose che non sono per salvare quelle che sono qualcosa.

Il terzo principio di S. Paolo è questo: Noi siamo i cooperatori di Dio e per la nostra santificazione, e per quanto Dio ci chiama a compiere di bene con lui; perciò a noi il dovere di non disprezzar la grazia di cui Dio ci fa misericordia; e di risuscitarla, tenerla viva, e feconda questa grazia in noi.

3. L'applicazione pratica a noi.

Prima entriamo nella persuasione, nel sentimento e sotto l'impressione che in questa materia siamo ignoranti, e molto indietro nella pratica.

Esaminiamoci se nel compimento dei nostri doveri contiamo sulla grazia di Dio: se nel seguire la via della vocazione contiamo sulla grazia di Dio: se nel nostro lavoro spirituale, nell'esercizio per la santificazione, contiamo sulla grazia di Dio.

La grazia era per S. Paolo l'anima e la leva: la divozione a S. Paolo ci porterà a questo tesoro dei doni celesti; a fondarci sulla grazia di Dio.

E allora saremo più ricchi quando saremo più poveri; sa-

remo più forti quando saremo più infermi; saremo più efficaci quando saremo più inetti; e da peccatori diventeremo figli del cielo.

Dio usa scegliere le cose disprezzate per mostrare la sua virtù, purché gli esseri spregevoli confidino in lui e non in sé.

ESEMPIO. Un favore straordinario del Divin Maestro ha confermato la grazia abbondantissima che aveva versato nell'anima di San Paolo: il rapimento al terzo cielo. E si compì questo prodigio in S. Paolo nella via da Antiochia a Gerusalemme, quando con S. Barnaba andava a portare la prima volta elemosine ai poveri della Città Santa.

S. Paolo non osa narrarlo questo rapimento, né parla con nessuno; dopo quattordici anni lo Spirito Santo glielo fa scrivere ai Corinti, per comprovare la grazia dell'apostolato che gli aveva elargito in sovrabbondanza. S. Paolo infatti era stato, in Antiochia, consecrato vescovo ed elevato alla dignità di apostolo, segregato per la missione mentre già egli era per la santità della vita un vaso di elezione. E il Divin Maestro gli provò il suo amore: S. Paolo non sa se sia entrato in paradiso col corpo o senza il corpo, ma fu innalzato su fino al terzo cielo, fino cioè alla sublimità più eccelsa del paradiso: e vide là bellezze che occhio umano non vide mai, e udì armonie che mai non udì umano orecchio, e provò delizie sì arcane che mai entrarono nel cuore umano.

Dio gli manifestava un segno della pienezza della grazia che era in lui, che gli era stata comunicata colla imposizione delle mani, e che gli avrebbe dovuto assicurare il divino successo alla sua missione.

Fioretto: *Un esame di coscienza su questo punto: nelle mie cose conto sulla grazia?*

Giaculatoria: *O San Paolo Apostolo, ecc.*

[*] *Trentesimo giorno*

PROPAGARE IL CULTO A SAN PAOLO

Si fa in tutte le cose così: l'amore erompe nella lode, l'amore accende, l'amore vuole crescere chi ama.

Fa così anche il Signore verso i suoi prediletti. Ha fatto così S. Paolo verso Gesù Cristo: «che Gesù sia predicato, che Gesù Cristo regni, che Gesù Cristo sia amato».

Chi ama vuol fare amare, chi ama vuol portare altri a partecipare dei frutti del suo amore.

Il vero divoto di S. Paolo predica S. Paolo, lo fa conoscere, lo fa pregare, lo fa amare.

A S. Paolo siamo debitori tutti! Le grazie di S. Paolo sono ammirabili! La divozione a San Paolo irrobustisce lo spirito!

Si dice: la divozione a San Paolo non è popolare, è la divozione dei dotti, dei Padri della Chiesa, dei Vescovi!...

Era però divozione del popolo, in principio della Chiesa: e viene l'ora, ed è questa, che la divozione a S. Paolo deve di nuovo prendere il suo posto nei cuori del popolo cristiano.

1. Che significa diffonder la divozione a S. Paolo.

Vuol dire far conoscere S. Paolo, farlo pregare. E la divozione a San Paolo è qualcosa di grande per un'anima, ed è un gran dono della misericordia di Dio.

Perciò entra nelle anime con più difficoltà.

Ma quando ha incominciato ad entrare, si fa strada, ruba il cuore, investe lo spirito, trasforma la vita e non cade più, e cresce di continuo. Fare conoscere S. Paolo: la sua conversione, il suo lavoro per le anime, le sue tribolazioni, il suo cuore, le sue lettere, la vita, la missione, la grazia.

Egli, il cavaliere dello Spirito Santo, l'innamorato del Padre celeste, il divoto di Maria.

La sua vita è interessantissima; edificante è la storia della redenzione dei gentili, della redenzione nostra.

Far amare S. Paolo: perché egli ha amato noi prima, e ci

ama di un amore inenarrabile; perché il nostro cuore, nell'amore a San Paolo, si investe di amore a Gesù Cristo, e ordina tutta la vita alla patria celeste.

Far pregare S. Paolo perché la sua potenza è pari al suo amore; egli ci ascolta in tutti i bisogni, e Dio l'ascolta. E le grazie che si ottengono sono molteplici, e le testimonianze di riconoscenza crescono ognora: e molte pagine ora non possono contenere i prodigi della sua bontà.

2. Perché diffondere la divozione a San Paolo.

Perché Dio l'ha onorato prima; non l'onoreremo, San Paolo, quanto Dio l'ha onorato! Dio avrà gusto e compiacenza e onore, se molto daremo gloria al suo apostolo.

Dio Padre ha fatto annunciare la sua conversione e la sua vita nella profezia di Giacobbe a Beniamino, diciassette secoli prima che S. Paolo nascesse. Il Divin Maestro lo dice il suo vaso di elezione. Lo Spirito Santo lo segrega per un ministero speciale, ispira un libro per narrarne la vita, una lettera, la seconda ai Corinti, per farne l'apologia. È quindi volontà di Dio che la divozione a San Paolo cresca.

La Santa Madre Chiesa ci invita a onorarlo.

Il governo della Chiesa, l'insegnamento della Chiesa, la liturgia della Chiesa ci presenta, ad ogni passo, l'autorità di S. Paolo, il magistero di S. Paolo, l'esempio e l'intercessione di S. Paolo, nelle bolle pontificie, nelle definizioni solenni, nel breviario e nella S. Messa.

Quattro sono le feste di S. Paolo: la conversione: 25 gennaio; il natalizio: 29 e 30 giugno; la dedicazione della sua chiesa a Roma: 18 novembre e la domenica di sessagesima che è una celebrazione del suo apostolato.

Dio ci concederà di spiegare in lungo quest'accenno in una antologia paolina.

Vi è un terzo motivo, ed è il nostro dovere. Dovere di giustizia, perché noi siamo debitori di una continua provvidenza a S. Paolo: siamo i paolini. Dovere ancora di riconoscenza, perché è sua generosità l'amore, la protezione sovrabbon-

dante! Se diciamo che la Casa S. Paolo è un miracolo continuo, diciamo troppo poco! Tocca quindi a noi far conoscere, far amare, far pregare S. Paolo. Anche il mondo questo s'aspetta da noi: dal punto che denomina tutta la casa semplicemente col nome di *San Paolo*.

3. *Come propagheremo la divozione a San Paolo.*

Crediamo: chi ha trovato S. Paolo ha trovato Gesù Cristo: chi ha trovato il cuore di San Paolo ha trovato il cuore di Gesù: chi prega S. Paolo si fonda sulla potenza di Dio. Perciò S. Antonio Zaccaria, S. Ignazio, S. Francesco d'Assisi, San Giovanni Grisostomo, sono fervorosamente e intimamente paolini.

Noi esaminiamoci se la nostra divozione è già nata tanto da diffondersi: il diffondere la divozione è il segno e la misura della sua esistenza in noi.

Non subiamo davanti a Dio ed alla Chiesa questa umiliazione.

S. Paolo in ogni lettera: nella sigla I. M. I. P. di intitolazione; S. Paolo nelle lettere, sugli indirizzi; S. Paolo nelle cartoline che si spediscono; S. Paolo nei regali; invitare ad acquistare le lettere di S. Paolo; S. Paolo nella preghiera di ogni giorno per l'apostolato stampa; ispirare fiducia in S. Paolo; farne leggere la vita, farne attaccare il quadro; citar S. Paolo nelle prediche; e testimonianze e gli esempi; predicar volentieri su S. Paolo.

La divozione a S. Paolo è una vita. Fare vivere S. Paolo nei pensieri, nella carità, nel sacrificio; penetrare le anime di spirito paolino; ordinare il mondo nello spirito di S. Paolo: sono le diffusioni delle anime paoline.

ESEMPIO. S. Giovanni Grisostomo tra i devoti di S. Paolo e i propagatori della divozione dell'Apostolo tiene un posto principe. Scrive: «Ascoltando la lettura delle lettere di S. Paolo mi rallegro, esulto e brucio di desiderio al suono di tal voce a me diletta, mi rattristo e soffro che non tutti conoscano,

come si converrebbe, quest'uomo». Rende questa testimonianza: «Quel poco che so, se pure so qualcosa, lo debbo all'assidua domestichezza colle opere di San Paolo ed al grande amore che gli porto», perché chi ama conosce più degli altri le cose delle persone amate.

In lode di San Paolo scrisse sette lunghi discorsi meravigliosi: scrisse il commento delle lettere.

«Apriamo gli occhi, dice, allo splendore delle parole dell'Apostolo e non cammineremo in mezzo alle tenebre e non ci esporremo al pericolo di gravi peccati».

Predicava nello spirito di San Paolo, e sostenne la causa di Dio contro tutto l'oriente, contro gli imperatori: e fu vittorioso come San Paolo.

Spesso S. Paolo gli appariva sul pergamo, e gli dettava le parole che San Giovanni prendeva e comunicava alle anime.

Nello spirito di San Paolo voleva che i genitori guidassero le famiglie, i magistrati reggessero le nazioni, le vedove e le vergini regolassero la loro vita.

In un terribile pericolo di atmosfera e di mare che minacciava Costantinopoli, ordina pubbliche preghiere ed accompagna processionalmente il suo popolo ai piedi dei SS. Apostoli Pietro ed Andrea, fondatore della chiesa di Bisanzio, del suo S. Paolo e del discepolo di lui, S. Timoteo. Come d'incanto, cessò ogni burrasca e allora visitò la Chiesa di S. Pietro e di San Paolo, in ringraziamento.

La Chiesa, illuminata dalla dottrina del Grisostomo, vivificata dalla santità del gran patriarca, venera in lui gli splendori e la grazia dell'anima di San Paolo.

Ossequio: *Offrire un'immagine o parlare almeno una volta di S. Paolo, e invogliare gli altri a pregarlo.*

Giaculatoria: *O San Paolo Apostolo, ecc.*

IL MARTIRIO E LA GLORIA DI SAN PAOLO

L'Apostolo che viveva la vita di Gesù Cristo, doveva somigliare al Divin Maestro anche nel compirla.

Il Salvatore, quand'ebbe compiuto le profezie e la redenzione, reclinò il capo e rese lo spirito a Dio. S. Paolo scriveva pure, nel suo testamento, al prediletto Timoteo: «Ho compiuto il mio corso, ho compiuta la mia missione».¹

Non era solo pervenuto alla fine dei suoi giorni, ma aveva portato al termine, al compimento, il mandato affidatogli da Dio: le nazioni erano inserite sul popolo di Dio, la Chiesa era stabilita fra i gentili, e le singole chiese ben connesse ed ubbidienti a quella di Roma.

Soggiunse quindi: «Ecco che vengo meno, e il tempo dello scioglimento della mia vita è imminente, e mi aspetta ora la corona di giustizia, che mi renderà il Signore, giusto giudice».² Ed aveva desiderato tanto di essere con Gesù Cristo, ma doveva ancora, col martirio, suggellare, assieme a Pietro, la fondazione della chiesa di Roma.

Meditiamo il martirio di S. Paolo, la gloria di S. Paolo e il proposito da farsi da noi.

1. *Il martirio di S. Paolo.*

Pietro e Paolo erano in Oriente, a Corinto, quando ebbero conoscenza della persecuzione scatenata da Nerone sulla Chiesa di Roma. Si portarono subito ai fedeli della città capitale, della Chiesa principe, per consolarli, confortarli e sostenerli.

Ma la persecuzione era diretta con ogni astuzia contro i capi. Pietro e Paolo furono legati e buttati nel carcere Mamertino. Convertirono i custodi, i Santi Processo e Martinia-

¹ Cf 2Tm 4,7.

² Cf 2Tm 4,8.

no, con altri quaranta soldati. Ne furono quindi estratti e condannati a morte, accompagnati al supplizio. Camminavano assieme. È facile immaginarsi la esortazione vicendevole di quei cuori che si erano tutto confidato, che si amavano e si veneravano l'un l'altro, come nessuno al mondo.

Ad un punto, un ordine improvviso comanda di separarsi. Credevano i due apostoli che un'unica morte li unisse; si abbracciarono in un amplesso fraterno, si baciaron, gli occhi di Paolo versarono copiose lacrime sul Principe degli apostoli, e si salutarono.

E S. Paolo disse al capo della Chiesa: «La pace sia con te, o fondamento della Chiesa, o Pastore del gregge di Cristo!».

E San Pietro rispose all'Apostolo: «E tu va' in pace, o predicatore delle opere buone, mediatore e duce della salute dei giusti!».

E si separarono: lo stesso giorno però le loro anime si unirono in cielo accolte assieme dal Divin Maestro.

Nel luogo del bacio, i fedeli eressero una cappelletta, detta la "Chiesa del Bacio".

S. Pietro fu crocifisso sul colle Vaticano.

S. Paolo fu condotto assai avanti ancora, per la via di Ostia fino alle Acque Salvie.

Era accompagnato da alcuni discepoli, da Luca, Dionigi e Timoteo.

Per via, aperse il suo cuore anche ai soldati: tre si convertirono.

Si arrivò al sito decretato.

V'era qualche discepola che piangeva. Paolo la incoraggiò.

Poi raccomandò il suo spirito a Dio, reclinò davanti a Lui il suo capo, in atto di profonda adorazione e di intera sommissione. E la scure del carnefice brillò al sole, si calò, e troncò dal busto il santissimo capo... e dalle vene recise sgorgò, col sangue, latte purissimo, simbolo della immacolatezza e della carità del Martire. E la lingua di S. Paolo pronunciò ancora, ripetutamente, in atto di devozione, e confes-

sò il nome di Gesù. Il suo capo spiccato, posò tre volte a terra, e fece tre salti, e, dove toccò la terra, scaturì una fontana, ed oggi ancora, le tre fontane esistono e zampillano.

S. Stefano, protomartire, raccolse dalle mani dei discepoli, l'anima di San Paolo, e la presentò a Gesù Cristo che la incoronò della doppia corona di gloria.

2. *La gloria di S. Paolo.*

Ora noi, piccoli mortali, pieni di egoismo ed attaccati alle cose della terra, non possiamo comprendere un'anima carica di meriti, e l'amore di Dio per quest'anima.

«Occhio non ha mai veduto, orecchio non ha mai sentito, cuor d'uomo non ha mai provato le cose che Dio ha preparato a quelli che lo amano».³

Questo gaudio e questa gloria gode S. Paolo. Ma chi la descriverà? Egli, che appena convertito, era già vaso di elezione; egli che fu rapito in principio delle missioni, fino al terzo cielo; egli che si stimava il minimo dei cristiani, ed era il più grande nella carità; egli che viveva la vita di Gesù Cristo? chi descriverà l'incontro di San Paolo col Divin Maestro? Oh! ci conceda il Signore di contemplare in cielo la gloria dell'Apostolo, che meraviglia e testimonia le misericordie di Dio.

La gloria che San Paolo ha dato a Dio fra le genti, la gloria cui S. Paolo ha condotto i popoli, è «gloria della grazia di Dio», ed è gloria che investe l'anima di S. Paolo.

La Chiesa dà gloria a San Paolo nei secoli. S. Paolo è sempre unito con San Pietro, è invocato in ogni atto di governo, in ogni atto di magistero, nel culto liturgico.

San Paolo è citato, lo spirito di San Paolo è lo spirito cristiano, ed è proposto a modello e ad argomento.

Il mondo glorifica San Paolo. S. Giovanni Grisostomo rivolge a Roma questa fatidica apostrofe: «O Roma, io ti ammiro e ti lodo: tu sei grande per il tuo diritto e le tue leggi che

³ 1Cor 2,9.

reggono il mondo; sei grande per il tuo dominio che presiede tutti i popoli; sei grande per le tue arti in cui hai sfoggiato tesori; sei grande negli uomini grandi che si educano in te; ma più t'ammiro perché possiedi i due corpi di Pietro e di Paolo, i quali, come due occhi, vedono e, come due soli, illuminano tutto il mondo». «Oh, la gloria di Roma, quando, nel giudizio, sorgeranno dalle urne il corpo di S. Pietro e il corpo di San Paolo!».

A San Paolo resero omaggio i genii e i luminari del mondo; a San Paolo ricorrono le anime che han bisogno di grazia, di meriti e di virtù. Oggi è una gara di studio, di venerazione, di scritti attorno all'Apostolo.

L'innesto delle nazioni sul Vangelo, per promuovere la civiltà cristiana, l'ha fatto San Paolo.

Il mondo non glorificherà mai abbastanza l'Apostolo, perché non comprenderà mai abbastanza l'opera sua; ma la sua gloria sarà pei secoli, come la sua missione ha salvato tutti i secoli.

3. Il nostro proposito.

Dare anche noi gloria all'Apostolo: è nostro dovere.

Leggere la vita e le Epistole, pregare S. Paolo, celebrare le sue feste con divozione speciale e solennità, rendere bello il culto nelle sue chiese, aiutare le istituzioni che vivono sotto il suo patrocinio, farsi cooperatori della Pia Società San Paolo, e propagarne le iniziative.

Vivere nello spirito di San Paolo, come sgorga dalla sua anima, nelle sue lettere.

San Paolo ha dato per la fede il sangue. Meditiamo il suo ammonimento: «Chi vuol vivere in Gesù Cristo, patirà le persecuzioni; chi vuol essere di Gesù Cristo, crocifigge la sua carne ed i suoi abiti cattivi». Noi che cerchiamo di piacere al mondo e di godere le comodità, esaminiamoci se rinunciamo ai nostri gusti e a quelli degli uomini, per piacere a Dio.

San Paolo ci aspetta in cielo: egli scrive i suoi cooperatori

nel libro della vita. Là dobbiamo raggiungerlo: non è qui la nostra patria. Crediamolo e seguiamolo.

ESEMPIO. Una goccia del latte che emanava dal collo tagliato di San Paolo, cadde dalla spada sulle vesti del carnefice, fece il miracolo, come la goccia di acqua uscita dal cuore di Gesù; la grazia pervase quel cuore, illuminò quell'anima; il carnefice si pentì, buttò via la scure, s'inginocchiò a pregare S. Paolo. Era cristiano! I littori pur essi lo imitano, sono cristiani anche loro. È la sovrabbondanza della grazia di S. Paolo, i carnefici si salvano. Dopo tre giorni San Paolo appare anche a Nerone, invitandolo a penitenza: il mostro però si spaventa, rifiuta la grazia, incrudelisce viepiù e muore nel suo peccato.

I cuori che si avvicinano a S. Paolo, ricevono la salute.

Ossequio: *Facciamo un'opera buona ad onore di S. Paolo e ripetiamoci: «Non è questa la nostra città»* ma tendiamo al cielo.

Giaculatoria: *O San Paolo Apostolo, ecc.*

Appendice

TRENTA PENSIERI PER UN MESE A SAN PAOLO¹

1 giugno:

San Paolo è chiamato l'Apostolo per eccellenza. Leggendo le sue Lettere, quello di Apostolo è il titolo che appare più sovente, che egli stesso si attribuisce, ora con umile riconoscenza, ora con profonda coscienza, ora con forza e con vanto: è il titolo a cui tiene di più.

2 giugno:

San Paolo non si comprende che vicino alle anime: e darebbe a intendere di non capire l'apostolo chi lo volesse considerare disgiunto da esse, che formarono il suo sogno e la sua corona.

3 giugno:

San Paolo è il "Maestro delle genti": la sua vita è un insegnamento, e insegnamento vivo e palpitante, sono le sue Lettere. Anche per questo egli fu scelto a protettore della Congregazione.

4 giugno:

San Paolo viene chiamato il "Maestro delle genti" e fu in verità il più fedele e profondo interprete del Vangelo di Gesù Cristo.

¹ Nel *Calendario Paolino 1964*, redatto per incarico di Don Alberione, furono proposti i seguenti pensieri come "Intenzioni di preghiere" per ogni giorno del mese di Giugno, dedicato a San Paolo Apostolo. Li proponiamo per un eventuale riutilizzo.

5 giugno:

Prendete la chiave, aprite quel Cuore, entrate nella ferita del costato di Gesù: ecco là la Sapienza. Conoscerete il segreto di tutta la religione, di tutta la rivelazione e l'amore di Gesù per noi.

6 giugno:

San Paolo ci sta davanti come il protettore, cioè provveditore di quello che riguarda la nostra vita particolare. Egli è colui che parla di noi presso il Padre celeste e prega la Vergine santissima.

7 giugno:

San Paolo è il protettore di tutto l'Istituto, affinché si mantenga nella verità e ogni membro progredisca nella santità, nella sapienza del Vangelo e nello spirito vero di povertà.

8 giugno:

S. Paolo ha un'idea che lo assilla: Gesù Cristo; ha un ideale al quale tende con tutte le sue potenze: Gesù Cristo; un amore appassionato che è la molla di tutta la sua vita: il Cristo.

9 giugno:

Gesù Cristo è la lente, il prisma che serve a San Paolo per studiare tutti gli aspetti della vita dell'uomo e risolvere tutti i problemi della vita cristiana.

10 giugno:

Camminatore infaticabile, fondatore di chiese in tutto il mondo, incendiario di cuori: ecco la figura di San Paolo, il cui cuore era il cuore di Cristo: "Cor Pauli cor Christi".

11 giugno:

Togliamo a San Paolo Gesù Cristo, e non avrà più ragione di essere né la sua conversione, né la sua vita, né il suo apostolato, né le sue catene, né il suo martirio.

12 giugno:

San Paolo è il cantore di Dio, il banditore della gloria di Dio, il promotore del suo culto, il propugnatore delle leggi di Dio, il segregato di Cristo, il prigioniero di Cristo, l'uomo che vive in Cristo.

13 giugno:

Tra gli imitatori di San Paolo, che calcarono perfettamente le sue orme nella via della perfezione, e raggiunsero l'aureola della santità, rifulgono i nomi di Timoteo, Tito, Dionigi, Luca, Clemente, Tecla...

14 giugno:

Tutte le vocazioni dell'apostolo furono formate, sviluppate, lanciate nell'arringa dell'apostolato, nell'agone di Cristo, per conquistare anime a lui.

15 giugno:

«Cristo non è piaciuto a se stesso», ci dice San Paolo. L'apostolo non deve in alcun modo lasciarsi portare a cercare se stesso, a piacere a se stesso: andrebbe contro la propria missione, contro il concetto stesso di apostolo.

16 giugno:

San Paolo ebbe una fede fermissima, una speranza sicura, una carità ardente: «Chi mi distaccherà dalla carità di Cristo?».

17 giugno:

San Paolo è modello di povertà. Nell'abbondanza sapeva vivere parcamente e nella penuria sapeva accontentarsi.

18 giugno:

San Paolo fu modello di preghiera. Lo spirito di preghiera fu quello che lo sorresse in mezzo a tanti patimenti e tentazioni. Il Signore, indicando ad Anania Saulo convertito, dice di lui: «Ecce enim orat: lo troverai che prega».

19 giugno:

San Paolo ci sta davanti come il modello di ogni virtù. Egli, imitando il Maestro Divino, prima faceva e poi insegnava agli altri; così attirò a sé tante anime e dietro di lui vi è un corteo di santi.

20 giugno:

Chi si avvicina a San Paolo, a poco a poco si trasforma, impara a vivere come lui, a pregare come lui. Dilata presto il cuore, diventa generoso, largo nelle vedute, ardente e tenero amante di Cristo.

21 giugno:

Sempre protesi in avanti! come Cristo propagandista, come Paolo camminatore di Dio. Sentire il «vive in me Cristo» dell'Apostolo, è accompagnare nel suo difficile cammino la Chiesa.

22 giugno:

San Paolo è l'Apostolo tipo. Fu l'Apostolo instancabile che «omnia omnibus factus»: era sempre dappertutto, per tutti. Fu l'Apostolo ardimentoso che percorse il mondo per rinnovarlo in una luce nuova: Gesù Cristo.

23 giugno:

Conoscere meglio San Paolo: sulla sua alta personalità umana e spirituale molto si è scritto, ma rimane ancora tanto da dire. «Conosci tuo Padre»: la sua santa vita, il suo apostolato, la sua dottrina, il suo potere presso Dio.

24 giugno:

Sentire il «vive in me Cristo» è assecondare e accompagnare la Chiesa nel suo difficile cammino di oggi. Sempre protesi in avanti!

25 giugno:

Non si è figli e figlie di San Paolo se non si è sempre in cammino nel lavoro spirituale, nel conoscere sempre meglio il Signore, il Vangelo, la dottrina della Chiesa, le Costituzioni; nell'osservanza religiosa sempre più perfetta e nell'apostolato.

26 giugno:

Come San Paolo dev'essere l'apostolo dell'edizione: un cuore grande che abbracci tutta l'umanità, un'attività instancabile, eroica. Deve imparare dal suo modello l'arte di «farsi tutto a tutti». Il segreto è la carità: «in omnibus charitas!».

27 giugno:

Chi si dà alla vita paolina deve possedere una vita interiore piena e abbondante. Se avrà questa, farà certamente un grande apostolato, anche se persona ignorante, incompresa, sconosciuta.

28 giugno:

San Paolo è nostro modello: egli ci dice: «Imitate me come io imito Gesù Cristo»; egli stesso si propone come esempio nel modo di imitare Gesù Cristo.

29 giugno:

Dovete essere il tralcio che sta unito alla vite: la vite è Cristo: chi rappresenta Cristo è il Papa. Più voi vi sentite uniti con la Chiesa, con il Papa, col Cristo Eucaristico e insegnante nel Vangelo, più la vostra vita sarà lieta, incentrata in Gesù, più compirete bene la vostra missione nella Chiesa di Dio.

30 giugno:

La potenza di San Paolo è grande come il suo amore. Se di più grandi grazie abbiamo bisogno e più grandi grazie domandiamo, diamo prova di maggior fiducia nell'amore di San Paolo per noi: diamo gusto più grande a Dio che ci ha dato San Paolo: diamo con San Paolo onore maggiore a Dio, perché Dio l'ha fatto potente.

III

SAN PAOLO MODELLO DI VITA APOSTOLICA

PREMESSA

Nella primavera del 1947 Don Alberione, giunto al 40° della sua ordinazione presbiterale, terminato il periodo tragico della guerra e avviata la costruzione del tempio votivo alla Regina Apostolorum, si concesse un momento di pausa nella sua intensa attività, ritirandosi nella casa paolina di Albano per un mese di Esercizi spirituali. L'espansione delle comunità in Italia e all'estero richiedeva un ulteriore sforzo di animazione da parte del Fondatore, ed egli sentiva urgere in sé l'esigenza di un nuovo confronto con l'ispirazione primigenia e con le figure che la suscitarono, il divino Maestro Gesù e l'Apostolo Paolo.

Significativa la scelta del tema: le Lettere paoline, sulle quali specchiarsi con la vita e il comportamento dell'Apostolo, guidato da un libro del gesuita tedesco P. Otto Cohausz: La missione sacerdotale nella dottrina di San Paolo.¹

Su questa traccia, seguita passo passo, nello stesso ordine e linguaggio latino dei titoli, Don Alberione sviluppò le sue meditazioni e i suoi "riflessi". Sono questi ultimi, soprattutto gli esami di coscienza fatti davanti al tabernacolo ed espressi in forma di preghiera al divino Maestro, che costituiscono l'elemento proprio e originale del presente opuscolo.

Apparso stampato la prima volta nel 1972 a cura di Don Stefano Lamera, con il titolo "L'Apostolo Paolo modello di vita spirituale", fu ripubblicato con il titolo di "Paolo Apostolo" da don Giuseppe Di Corrado nel 1981 (Testo critico, Prima serie dell'Opera omnia).

La base del lavoro era e rimane il manoscritto originale (54 fogli scritti a mano, con una calligrafia minuta e chiara), conservato da suor Rosaria Visco, Figlia di San Paolo, un

¹ Ed. Vita e Pensiero, Milano 1938², pp. 306. – Sullo stretto rapporto fra questa fonte e lo scritto di Don Alberione, si veda il notevole studio comparato di D. ANTONIO DA SILVA, in "Conoscere Don Alberione", Quaderno 2, Luglio-dicembre 1982, pp. 95-105.

tempo segretaria e autista del Fondatore, che gentilmente lo cedette a D. Giovanni Roatta; dopo l'edizione di D. Stefano Lamera esso confluì nell'Archivio della Casa Generalizia della Società San Paolo.

Il libretto è suddiviso in 18 capitoli, nei quali Don Alberione traccia – in un confronto diretto con la figura e la missione di San Paolo – l'immagine del sacerdote, che a imitazione del convertito di Damasco deve essere uomo nuovo, “esclusivamente di Dio”, “un miracolo della grazia”; deve capire gli uomini e sentire con loro e portarli a Dio.

Queste brevi pagine ci rivelano in quale misura il pensiero e l'esempio dell'Apostolo delle Genti sia entrato nella vita e nella missione di Don Alberione e come quest'ultimo, “educato e formato” alla scuola di Paolo, si manifesti uomo profondamente spirituale, maestro di spirito che mai distoglie lo sguardo da Dio, che lo ha costituito ministro di Cristo, predicatore, sale, luce.

Quanto allo stile redazionale, è ovvio che esso risente della natura dello scritto: personalissimi appunti, destinati alla propria meditazione e preghiera in altri successivi momenti del proprio confronto con Dio, in Cristo, per San Paolo. I concetti vengono appena abbozzati, e la punteggiatura si rivela approssimativa. Anche le citazioni bibliche talvolta sono incomplete o imprecise.

Tali citazioni, frequentissime, erano riportate nel testo latino della Vulgata, secondo la fonte Cohausz. In questa nostra edizione si è preferito riferirle in traduzione italiana, secondo la versione CEI del 1974.

J.M.J.P.

G.D.P.H.

ESERCIZI SP[IRITUALI]¹

Albano - 26 aprile - 5 [maggio 1947]

Adoro il mio Dio: Principio, Fine, Giudice.

Ringrazio e lodo la sua Bontà: nel passato, oggi, [in] futuro.

Mi pento: sono qui a rendere conto a G[esù] del mio sacerdozio.

Invoco la conversione intera: mente, volontà, cuore.

Mi faccia come vuole che sia: odiando il peccato come l'odia Dio, compiendo il Divino Beneplacito come G[esù] Cristo.

In Christo per Paulum.

¹ Le parentesi quadre indicano che il testo è stato completato dal curatore. Nell'edizione del 1972 (*L'apostolo Paolo modello di vita spirituale*, a cura di S. Lamera) la data riportata è 26 aprile 1954.

1. «IMITATORES DEI SICUT FILII CARISSIMI»¹ (Ef 5,1)

PA a) Devo, *essendo* figlio, rassomigliare al Padre; per pia-
1 cercgli. Il Figlio che Gli piacque totalmente fu Gesù Cristo:
«Questo è il Figlio mio, che mi piace» [cf Lc 3,22].

Se Cristo vivesse in me: mente, cuore, volontà, il Padre
vedrebbe G[esù] C[risto] in me; Gli piacerei...

Ma io non sono *l'alter Christus*:

La mia mente,
il mio cuore,
la mia volontà...

PA b) «Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!» (1Cor 4,16).

2 Grandissimo profitto si può ricavare da un tipo umano di
santo, di sacerdote, di apostolo.

Imitare Paolo per imitare Cristo; per vedere in un essere,
soltanto uomo, come si può essere santo, sacerdote, apostolo
come Cristo.

«Sapete come dovete imitarci» (2Ts 3,7). Cioè: per vedere
come operò Cristo.

Paolo è vita, dottrina, mediatore, intercessore per noi.

PA c) «...Per darvi noi stessi come esempio da imitare» (2Ts
3,9).

Il grande nostro bisogno: far vivere Cristo, riprodurre il
Cristo in noi; perché i nostri, i lettori, gli uomini leggano
nella vita nostra la vita del Cristo: il Vangelo.

La parola scritta ed orale, pubblica e privata, quella di
Paolo, quella di Cristo. – *Meditare la vita*.

La condotta privata e pubblica, quella di Paolo, per essere
quella di Cristo. – *Meditare le lettere*.

¹ «Imitatori di Dio, quali figli carissimi». Nell'originale *charissimi*. La lettera *a*, che apre il primo paragrafo, nell'originale è collocata prima del titolo.

La mia preghiera ed il mio apostolato, quelli di Paolo per essere quelli di Cristo. – *Pregare ed agire per Paolo in Cr[isto]*.

Fine: «Darvi un esempio (*forma*) da imitare».

Preghiera: Misteri gaudiosi, *Miserere*.

A G[ESÙ] MAESTRO

Sono qui avanti al v[ostro] Tabernacolo per rendervi conto della mia vita, del mio sacerdozio, della mia particolare missione.

PA
4

Bontà infinita e come in ostinata gara rispetto alla mia ostinata malizia ed alle quotidiane incessanti incorrispondenze e sordità! voi mi avete vinto. Come vinceste Saulo. – Mi arrendo... Tutto, solo, sempre Voi ed in Voi e per Voi.

Perdonatemi, o Maestro. – Non tacete. Sento che mi avete condotto in questa solitudine per parlarmi... *illuminarmi*.

Perdonatemi, o Maestro. – Avete anche per me il Cuore che avete per Pietro, la Maddalena, Matteo, Tommaso...

Volete accogliere questo figlio prodigo, questo sacerdote indegno, questo infedele ad ogni vostro disegno e desiderio.

«*Ho sperperato ogni bene...*» [cf Lc 15,14]: la mente, il cuore, il tempo, le forze, le relazioni, gli aiuti, salute e beni materiali.

Vi è tutto da ricostruire; poiché non ho virtù, non ho la fede che vorreste, non ho pietà sufficiente, non ho lo zelo di Dio e delle anime.

Ricostruite in me Voi stesso... Vi voglio lasciar libero di far quello che volete... Lavoratemi... «finché sia formato Cristo in voi!...» [Gal 4,19] di questi rottami e rovine...

Confido in voi, Sacro Cuore del Maestro.

Confido in voi, Sacro Cuore della Madre.

2. «VAS ELECTIONIS»¹

«Egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele... – Io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome» (At 9,15-16).

PA 5 a) “Strumento eletto” per i doni di natura, di formazione, di grazia.

Molta somiglianza tra Paolo e il sacerdote in questo accumularsi dei doni divini.

Da l’eternità pose Dio l’occhio su di lui: «ci ha scelti prima della creazione del mondo; predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità» [cf Ef 1,4-5].²

Ebbi molti doni di natura: intelligenza, salute, carattere, inclinazioni, energie.

Ebbi molti beni nella formazione: famiglia, parrocchia, scuola, compagni, istituti.

Ebbi molta preparazione da parte dello Spirito Santo: battesimo, e altri sacramenti; inclinazione per questa vocazione; preparazione amorosissima di Dio: probandato, noviziato, professione, ordinazione.

PA 6 b) «Per portare il mio nome». Vocazione simile alla nostra.

Chiamato a predicare: con la voce [e] con lo scritto; in direzione e scuola; in confessionale e conferenze; in catechismi e conversazioni famigliari: sempre, in tutto il mondo, «tutte

¹ Letteralmente “Vaso di elezione”. La versione CEI del 1974 traduce “Strumento eletto”. – La numerazione dei titoli nei primi cinque capitoli era indicata con numeri romani; nei rimanenti con numeri arabi. Noi abbiamo uniformato adoperando sempre il numero arabo.

² Il riferimento scritturistico non è *Fil* 3,12, come riporta l’A. nell’originale, ma *Ef* 1,4-5 come corretto.

le nazioni». Coi mezzi più potenti, più rispondenti ai bisogni di oggi.

Chiamato a guidare con l'esempio e con la voce. Il Sacerdote è grande educatore dei bambini, della gioventù, della donna, degli uomini. Con direzione privata o col governo: «insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» [Mt 28,20]. Significa “direttore, governatore di anime”, “singolarmente o collettivamente”.

Chiamato a santificare. Paolo doveva distruggere, costruire, allargare, liberare, elevare a Dio, santificare.

Il Sacerdote pure è: «apostolo di Gesù Cristo, predicatore del vangelo, dispensatore dei misteri di Dio, ministro di Cristo».

Egli deve intervenire nei destini del tempo; preparare l'estensione e la penetrazione e il pacifico stabilimento del regno di Gesù Cristo.

Vaso eletto: pieno, traboccante.

c) «Gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome...».

PA

Due sofferenze: la mortificazione, “far morire”, di tutto l'io, mente, corpo, spirito...; la sofferenza dell'apostolato: dentro ripugnanze, fuori lotte: contro satana, la carne, il mondo.

7

Esame: «In una casa grande non vi sono soltanto vasi d'oro» come Paolo, Leone, Francesco, Alfonso, Bosco, ecc.; «e d'argento», lavoratori ordinari, ma forti e costanti; «ma anche di legno», di poco valore e poco valorizzati: «e di coccio», tiepidi, pigri, mondani; «alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli» [cf 2Tm 2,20].

A G[ESÙ] MAESTRO

Sono stato tratto dal niente; sollevato dallo sterco; collocato tra i principi del popolo cristiano; fatto ministro di Cristo e predicatore, sale, luce. A quali fini:

PA

8

Per *meglio conoscere* il mio Dio: nella Bibbia, nella Chiesa docente, nella natura.

Per *meglio credere*; ³ per avere un giorno una visione più profonda di Dio; per predicare ai popoli «in mezzo ai quali dovete splendere come astri nel mondo» (Fil 2,13).⁴

[Per] *meglio servire* il Signore: in cose di massima gloria a Dio, di massimo vantaggio per le anime, di conseguenze eterne. Per compiere la volontà di Dio, esternamente manifestata. Per guidare le anime a compierla in terra nel modo con cui si compie in cielo.

[Per] *meglio amare*: stabilire l'unione continua, intima, sentita con Dio: pregare di più, meglio, per tutti; amare il Signore con tutto il cuore, sopra ogni cosa.

Esame. Mi vedo inferiore a tanti sacerdoti, a tanti religiosi, a tanti semplici cristiani, a tanti uomini, e forse ai bruti, «come gli animali che periscono» [Sal 48,13], almeno in molte cose.

Convertitemi come faceste per Saulo... Sono più inabissato, perché io ho peccato dopo avervi conosciuto! Sento che è inutile e duro ricalcitare contro lo stimolo.

Mi arrendo. Pietà per Maria: Rosario, *Miserere*.

³ In una edizione dattiloscritta successiva alla stesura dell'originale, l'A., a questo punto, inserisce di suo pugno un'altra citazione latina, che traduciamo: «Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo...» [Fil 2,14-15].

⁴ Il versetto della lettera ai *Filippesi* è 2,15 e non 13 come citato.

3. «PAULUS APOSTOLUS»¹

«A me... è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio» (Ef 3,8-10).

PA
9

a) Apostolato è continuazione dell'opera del Cristo. Egli fu l'Apostolo: «l'apostolo e sommo sacerdote della fede» [cf Eb 3,1]; e diede a S. Paolo, ai Dodici, ai Sacerdoti l'Apostolato. Apostolato è dedicare le forze per conquistare a Gesù Cristo (Regno di Dio); per edificare la Chiesa, per dare Dio agli uomini; e gli uomini a Dio.

PA
10

b) L'Apostolo crede, vuole, opera.

S. Paolo *credeva*: «ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani... La giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo...» [cf Col 1,27; Rm 3,22].

PA
11

Voleva. «Mi spendo e sovraspendo... Fatto tutto a tutti... Apostolo per volontà di Gesù Cristo» [cf 1Cor 9,22].

Operava. Missione superiore; certo della vittoria; per tutto il mondo, esaurendosi.

Così il prete: abbia fede viva; voglia seriamente, infaticabilmente, fino alla morte.

Bello e grande consumarsi per così alti ideali tra gli uomini: «coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre» [Dan 12,3].

¹ Paolo apostolo [di Gesù Cristo], cf Rm 1,1; 1Cor 1,1; 2Cor 1,1...

PA c) Sussidi: il *cuore* umano, che è naturalmente cristiano,
 12 aspira alla verità, alla virtù, alla pace;

il gran mondo accettò il vangelo perché in nessun altro modo aveva pace e bene; oggi le circostanze sono uguali;

il potere di Dio: «abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo»;

il *vangelo* stesso, che è soluzione di ogni dubbio, liberazione dalla colpa, virtù e sacramentale: «la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» [Eb 4,12].²

L'apostolato della vita interiore è il primo; poi:

l'apostolato della sofferenza,

l'apostolato dell'esempio,

l'apostolato della preghiera,

l'apostolato delle edizioni,

l'apostolato delle opere.

Esame: Che sarà di me? nel gran giorno? - Esame.

Dolore: Offro in soddisfazione l'umiliazione mia, i meriti di Gesù Cristo, l'apostolato di Maria e dei santi Apostoli e Sacerdoti.

A G[ESÙ] MAESTRO

PA Vi adoro, o Maestro ed Apostolo del Padre; vi ringrazio di
 13 averci portato dal cielo il Vangelo e la dottrina vostra svelandoci il mistero della redenzione voluta dal Padre.

Vi benedico per avermi chiamato all'apostolato per evangelizzare a tutti le vostre ammirabili ricchezze. Siate benedetto per i frutti ottenuti! Ma quanto sono addolorato e quasi affogato e smarrito per l'immenso bene che non ho fatto... A chi ricorrerò se non al Vostro Cuore? ed alla vostra e mia

² Testo dall'A. erroneamente attribuito a 1Cor 2,28.

Madre Maria? Non ho che Voi... spero solo in Voi... «In nessun altro c'è salvezza» [At 4,12].

Se avessi *studiato* di più od avessi sentita la fede come Paolo, Alfonso, Francesco! Più fede nel vostro aiuto.

Se avessi posseduto più *zelo* per la gloria di Dio e per le anime; i diritti di Dio, la eterna salute dei fratelli sono beni immensi... ed io? quale freddezza!

Se fossi stato più *umile* e mai avessi cercato me stesso... più *diligente* nel preparare le prediche... più fervoroso nel pregare prima di tenerle, più curante delle edizioni!...

L'Apostolato ripara gli scandali. Ve ne sono tanti; fin dove si estendano le conseguenze io lo ignoro... allora? «Non pose mai fine al predicare e allo scrivere». Mi tengo presenti i trenta Dottori della Chiesa... li ammiro... li invoco... li imito.

Rosario, invocazione degli scrittori,³ *Miserere*.

³ Si tratta delle *Invocazioni degli scrittori* riportate nel libro di preghiere della Famiglia Paolina e che ora sono dette: *Litanie per la formazione dei promotori della comunicazione sociale*.

4. «HOMO DEI»¹

PA «Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere
14 buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo» (Ef 2,10).

PA a) «Siamo infatti opera sua»; il Sacerdote è un nuovo essere,
15 straordinario; oltre la seconda nascita “nascere di nuovo”; egli è l’uomo di Dio, perché trasformato ed arricchito ed unito a Cristo in opere proprie di Dio. Colmato, trasformato da la² grazia, da colui che è “ricco di misericordia”. Da persecutore ad apostolo.

Ogni sacerdote, degno della sua missione, è un miracolo della grazia. Comanda al peccato ed al demonio; dispone delle grazie e vien obbedito da Dio; i popoli vi intravedono un essere ultramondano; e quando tutto è perduto ancora sperano in lui. Il sacro crisma ha trasformato l’aspirante in un essere del tutto di Dio, perché fatto nuovo “opera sua”.

PA b) Tratta le cose di Dio; che a lui sono affidate:

16 *Canta a Dio*: «Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio» [At 16,25]; il Breviario è *l’opus Dei*. La preghiera del prete è ben diversa da la preghiera del semplice cristiano.

Muove gli uomini a lodare Dio: «Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli». Il prete è banditore ed araldo di Dio.

Difende i diritti di Dio e porta gli uomini a Dio. Senza il prete si adorano il vitello d’oro, Bacco, Venere... Così era il mondo pagano prima del cristianesimo; così dove tace il prete. Il prete è Cristo-Dio; se si allontana subentrano altre

¹ Uomo di Dio: cf 1Tm 6,11.

² È frequente incontrare negli scritti di D. Alberione l’uso delle preposizioni nella forma antica, come in questo caso.

divinità, che sono il demonio, tra gli uomini; tolta la grazia, entra nel cuore il demonio.

Il prete: «ti sono apparso per costituirti *ministro e testimone* di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora... Ti mando ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me» (At 26,16.18).

c) Uomo impegnato, obbligato a Dio. È *per Dio*: «Riserivate per me Barnaba e Saulo» [At 13,2]. Vive per Dio, non per la carne, non per interessi umani, non per le posizioni e gli onori... «Tu, uomo di Dio, fuggi queste cose» [1Tm 6,11]. Sarebbe triste, umiliante, demolitore... «tu che predichi di non rubare, rubi» [Rm 2,21]. *Esclusivamente* per Dio: «Tu, uomo di Dio, tendi alla pietà [1Tm 6,11]... La nostra patria è nei cieli...» [Fil 3,20].

PA
17

Essere famigliari di Dio; convertire il mondo è cosa solo di chi è davvero di Dio. Il *beniamino di Dio*. Dio lo difende, lo consola, lo santifica come tale. È la pupilla dell'occhio di Dio. Vive in pace anche se il mondo mareggia sotto i suoi piedi, come Pietro su le onde, sostenuto da Cristo.

Il prete: «se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore» [cf Rm 14,8].

Signore, «che mi hai giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore... ma mi è stata usata misericordia» (cf 1Tm 1,12-13). – Dunque: nobiltà, riconoscenza, umiltà, corrispondenza.

A G[ESÙ] MAESTRO

La vostra misericordia è infinita: non la potrò mai comprendere del tutto. Voglio più adorarla che scrutarla. Come mai avete scelto per essere Sacerdote, uomo di Dio, un essere

PA
18

così meschino, così gran peccatore, che prevedevate vi avrebbe tradito nelle vostre aspettative?... Fu tutta e sola misericordia vostra.

Sono un miracolo di Dio! infinite vostre misericordie mi hanno portato al sacerdozio: «per grazia di Dio sono quello che sono» [1Cor 15,10].³ L'ordinazione trasformò i Dodici; l'ordinazione mi fece un essere nuovo, Dio in terra.

Io sono immedesimato a Cristo: i suoi interessi sono i miei; le sue intenzioni le mie; io parlo le sue parole; la mia dottrina è la sua; la mia vita è quella di Cristo; io compio le opere di Cristo: o meglio, è Cristo che le compie per me: «Pietro battezza, è Lui che battezza; ... Giuda battezza, è Lui che battezza».⁴

Sono obbligato a Dio: devo vivere secondo Gesù Cristo. Devo solo occuparmi di quello che riguarda il suo onore: «Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?» [Lc 2,49].

Perdonatemi tante indegnità, sciupio di grazie, di tempo.

Rosario; *Miserere*.

³ Nel testo l'A. scrive: *gratia Dei sum id quod sumus*: si noti l'alternanza singolare - plurale.

⁴ S. Agostino, *In Iohannis Evangelium*, VI, 7.

5. «PRO HOMINIBUS CONSTITUTUS»¹

«Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati» (Eb 5,1). PA
19

a) Il primo posto tra gli uffici è «offrire doni e sacrifici per i peccati»; non il predicare, organizzare opere. PA
20

Ufficio «nelle cose che riguardano Dio»; non scienziato, artista, politico, in primo luogo: «Nessuno infatti, quando presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che l'ha arruolato» [2Tm 2,4].

Onorare, ringraziare, soddisfare Dio per mezzo di Gesù-Ostia è il motivo ed il fine della Messa.

La Messa abbia per il Sacerdote il *primo* posto; sia il centro della giornata; l'esercizio di quel potere per cui opera in cielo, in purgatorio, in tutta la Chiesa, nel mondo. Essa è un perpetuo «Gloria a Dio nell'alto dei cieli» ed un perenne «pace agli uomini che Dio ama»; porta il più gran sollievo e la più sicura salvezza all'umanità.

Altro ufficio: dirigere. Di Gesù è detto: «Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34).

b) «*Per gli uomini*», non per la salute fisica, né per la scienza umana, ecc. ma nelle loro relazioni, bisogni, doveri verso Dio, rispetto all'eternità: «nelle cose che riguardano Dio». Non è il popolo per il prete; ma il prete per il popolo. Terribile la sentenza [di Paolo]: «tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» [Fil 2,21]. Ed egli attesta di sé: «così io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare PA
21

¹ Costituito a favore degli uomini.

l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza» [1Cor 10,33].

All'incontro:² si trovano indirizzi ascetici personalistici di vivere per sé; un pessimismo opprimente, forse per insuccessi; un lavoro unilaterale.

Occorre: essere per tutti, vivere a contatto, mirare alle masse, con cuore compassionevole, per i peccatori, per gli uomini di oggi.

PA
22

c) Capire e sentire con gli uomini: «Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato» (Eb 4,15).

Avere sentimenti simili a Gesù: «Sono venuto a salvare».

Tenendosi umili: «egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo» [Eb 5,2-3].

Consolare gli afflitti; sostenere e difendere i tentati e gli innocenti; guadagnare i peccatori. Mai abbattere al modo farisaico; ma sanare come Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita» [Gv 11,25].

Gesù «perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova» (Eb 2,17-18).

A GESÙ MAESTRO

PA
22

Il mio ministero fu troppo azione, insufficiente in preghiera. Presunsi di me, non temetti i pericoli. Spesso ero io da

² Al contrario.

correggere, anziché gli altri. Fui spesso debole; spesso, poi, violento. Più semplicità, meno astuzia. Più le anime che l'organizzazione.

Costituito per gli uomini tutti, non ebbi sempre presenti tutti i mezzi; soprattutto l'umiltà.

Sono certo della vocazione; ma non corrisposi come dovevo: non ebbi il vostro Cuore, o Gesù, sempre.

Maestro Divino, dovrei essere Voi.

Maestro Divino, solo voi dovrete apparire.

Maestro Divino, tutto il bene è vostro.

Maestro Divino, sono servo inutile.

Maestro Divino, sono servo dannoso.

Maestro Divino, a voi solo l'onore.

Maestro Divino, a me tutto il disprezzo.

Maestro Divino, datemi spazio di penitenza.

Maestro Divino, moltiplicate il disprezzo su me.

Maestro Divino, associatemi alla vostra passione.

Maestro Divino, che soffra quanto basta per i peccati miei.

Maestro Divino, che soffra quanto occorre per i peccati commessi per causa mia.

Maestro Divino, che soffra quanto devo perché cresca il seme sparso.

Maestro Divino, che col patire e col pregare soccorra a tutti i figli spirituali.

Maestro Divino, che essendo niente ottenga il tutto per le Messe.

Rosario, *Miserere, Agnus Dei.*

6. «*PRÆDICATOR*»

PA 24 «Vangelo del quale io sono stato costituito araldo, predicatore» [2Tm 1,11]. «Sfòrzati¹ di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità» [2Tm 2,15].

a) *Predica la parola*; «annunziala, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina» [2Tm 4,2].

./ Predicare, dovere ufficiale,

.../ mezzo indispensabile ed efficacissimo,

.../ più urgente oggi: «Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole» (2Tm 4,3-4). Quindi, «è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!...» [1Cor 9,16]. I cristiani, le vocazioni, la religiosa osservanza... sono frutti di predicazioni, per lo più.

PA 25 b) *Uno scrupoloso dispensatore della parola della verità.*

./ predicare bene *quantitativamente*,

predicare bene *qualitativamente*.

./ Preparazione di studio, su la Scrittura, teologia, morale, liturgia. La predica sia sacra; non letteratura, politica ecc.

.../ Predicazione *nostra*: con preparazione immediata.

..../ Vi entri il dogma, la morale, la liturgia; ma non in ogni predica si esige il tutto.

...../ Sia moderna: entrando nelle idee degli uditori per farli uscire con le idee nostre.

¹ Nel testo latino citato troviamo «*Sollicite cura teipsum...*».

Corrisponda ai bisogni degli uditori ed alla loro qualità.

Sia soprannaturale nel motivo, nella maniera, nel fine.

Sia *una* la predica: di unità *architettonica* (es. S. Tommaso), od *organica*, sviluppando un germe (figliuol prodigo), o psicologica (Segneri, le ceneri).

Sia accettabile per lingua, esposizione, moderazione.

c) S. Paolo: ricco di qualità oratorie naturali; ricolmato di doni; sempre uguale e sempre nuovo, e sempre vivificato da la carità di Cristo: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli...» [1Cor 13,1]; «chi ci separerà dall'amore di Cristo?» [Rm 8,35].

PA
26

Senza rispetti umani: «è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarli?... Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!» (Gal 1,10).

Senza spargere fiori ed illudere spiriti; ma cercando il vero bene.

Senza irritazioni e senza scoraggiamenti: poiché molta parola di Dio cade senza frutto... ma vi è pur chi fa frutto.

È ministero faticoso: «Nell'andare, se ne va e piange... ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni» [Sal 125,6].

«Sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna» (2Tm 2,10).

Voglio migliorare sempre le mie prediche in qualità e quantità. Non fui un operaio inconfusibile...²

Preparare almeno in sunto, dopo preparate per molto tempo in disteso.

² Probabilmente l'A. vuol dire che non *sempre fu chiaro* nell'esposizione.

A G[ESÙ] MAESTRO

PA
27 Avete insegnato una dottrina celeste; con fiducia, con semplicità, a tutti.

Mi avete mandato a predicare: sono sacerdote.

Mi avete dato protettore un grande predicatore: San Paolo.

Mi avete consegnate belle anime da istruire: giovani scelti.

Mi avete forniti mezzi vari e potenti: parola, stampa, cinema, radio.

Ho compiuto bene il vostro mandato? Non posso dire di sì, esteriormente. Interiormente: non sempre ho pregato a sufficienza; non sempre vi era tutta la carità; forse mancò qualche volta la costanza?

*Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus judicetur.*³

Quando gli uditori mi staranno innanzi, nel giorno finale, potranno dire che non ho sempre preceduto con l' esempio: che non vi fu umiltà sufficiente; che è mancata la preghiera perché il seme gettato germogliasse: «*Quid sum miser tunc dicturus?...*».

Rosario. *Miserere.*

³ Sequenza del Messale romano *Dies iræ*, che si recitava nelle Messe dei defunti. L' A. aveva scritto *totus* anziché *totum*.

7. «MILES CHRISTI»¹

«Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù» (2Tm 2,3). «Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio» (Ef 6,10-17).

PA
28

a) «Vi è battaglia...; prendete l'armatura di Dio»: Come uomini, come cristiani, come sacerdoti: tre stati di lotta. «il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo» (1Gv 3,8).

PA
29

In tutti tre gli stati vi è da combattere.

Più nello stato sacerdotale: non è possibile una vita senza lotta: oggi è anche più necessaria.

G[esù] C[risto] dovette lottare. Paolo dovette lottare.

b) Le armi non sono carnali, né puramente naturali: soprattutto spirituali: la fede, la preghiera, la carità. Non bastano la scienza, l'arte, il partito, lo sport, la forza...

PA
30

¹ Soldato di Cristo.

Occorrono:

./ «la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio»: seminare idee giuste, chiare, sempre: predicando, scrivendo.

Il lottatore (specialmente se sacerdote) sia nella verità: sincerità; solo combattere il vero errore ed il vero vizio; ma la verità sempre si dice, con semplicità, ovunque.

./ «Rivestiti con la corazza della giustizia». Il lottatore sia santo; irreprensibile; giusto con tutti, anche con gli avversari.

.../ «Avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo...». Non suscettibilità, invidie, rispetti umani: né lusinghe né biasimi pieghino il Sacerdote.

PA c) «Tenete sempre in mano lo scudo della fede». Stia
31 sempre alle chiare dottrine della Chiesa; agli insegnamenti del Vangelo: dalla parte del vero e del giusto.

«Prendete anche l'elmo della salvezza». L'elmo copre il capo: mai pensieri scoraggianti.

«Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche» [Ef 6,18]. È la più potente arma. Senza di essa ogni fatica è inutile; con essa ogni fatica assicura l'intervento di Dio.

Sono tra i vili? tra gli ostinati?

Devo essere come Paolo: «Anche se un angelo dal cielo...»; si appella a Cesare...; sopraffatto in un posto, riprende in altro...

«Ho combattuto la buona battaglia...» [2Tm 4,7].

A G[ESÙ] MAESTRO

PA «Beati coloro che sono perseguitati per la giustizia» (Mt
32 5,10).

«Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi perseguitano» (Mt 5,44).

«Signore, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo» (Sal 17,3).

«Ti basta la mia grazia» (2Cor 12,9).

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno» (Lc 12,32).

Le armi spirituali sono adatte ad ogni successo: «hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo» (2Cor 10,4-5).²

Vincere me stesso, ogni momento: con una ostinata lotta contro il senso.

Vincere il male con il bene seminato negli esempi, predicazione, pazienza.

Vincere l'errore con la preghiera, lo studio, le edizioni più numerose. «Siate forti nella fedeltà e nella mansuetudine» (cf Sir 45,4).

Beneditemi, Gesù.

Rosario. *Miserere*.

² La citazione riportata dall'A. (II Cor V,3) non è esatta.

8. «SAPIENS ARCHITECTUS»

PA 33 «Voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra» (1Cor 3,9-10).

a) [Paolo] scelse e sfruttò bene il terreno. Corinto, città corrottissima, diede bei frutti: poiché il cristianesimo è vita, operante, trasformante, unitiva: dove dominava Afrodite¹ pullularono le prime vergini. Molti i cristiani, e molto ferventi; delizia dell'Apostolo. S. Paolo mirava alle masse.

Siamo coltivatori di *tutti*, non di una piccola frazione, o di qualche anima privilegiata, di qualche giovanetto simpatico.

PA 34 b) Scelse bene i materiali da costruzione:

./ Le grandi verità dogmatiche.

./ Espose con ordine, passando dal semplice al difficile, dal noto all'ignoto.

.../ Stabilì bene il motivo di credibilità, che è la Divina Autorità; non le convinzioni e la ragione.

.../ Quindi inculcò la vita cristiana vera:

per l'individuo,

per la famiglia,

per la società.

«Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!» [1Cor 13,13].

Il pensiero del giudizio e dell'eternità sono dominanti.

La pietà è ben intesa: parte dei doveri verso Dio e mezzo per la vita cristiana in famiglia, nella società, in privato. Cioè:

¹ Divinità pagana che aveva un tempio a Corinto con un gran numero di sacerdotesse.

«Pronta volontà di dedicarsi a tutto ciò che riguarda il servizio di Dio».

La religione non è Egocentrica: «benessere terreno».

[La religione] è Teocentrica: «sia fatta la vostra volontà».

«Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne» (2Cor 4,16-18).

c) S. Paolo ha stile unitario: la legge antica ha finito il suo ufficio; la nuova perfeziona, eleva l'individuo e la società; la Chiesa è il Cristo che continua l'opera sino al termine dei secoli; non abbandonare ciò che è naturale tra i doveri individuali e sociali, ma adempierli con spirito nuovo. Guidare le anime e la comunità con i vecchi principii, meglio conosciuti, sentiti, vissuti: sopraedificare! Dal catecumeno al cristiano perfetto.

PA
35

A G[ESÙ] MAESTRO

Signore Gesù, se non ho sempre detto quello che piaceva a Voi, distruggete e riparate. Io non ho coscienza di aver errato; ma voi vedete tutto, e siete il Riparatore.

PA
36

Mi dolgo piuttosto di non aver spiegato più chiaro, con dolce fermezza, precedendo con l'esempio. Voi siete Via, Verità, Vita: lo senta io meglio, per meglio farlo sentire. Non molte spiritualità, ma quella che Voi avete manifestata.

Che tutti vi seguiamo, o Gesù-Verità, venerando e studiando i dogmi!

Che tutti vi seguiamo, o Gesù-Via, venerando e praticando i vostri precetti, esempi, consigli!

Che tutti vi seguiamo, e viviamo, o Gesù-Vita, praticando l'unione con Voi! che siamo i tralci viventi di Voi-Vite:

innestati in Voi per i Sacramenti, i sacramentali e l'orazione.

Sarò così un costruttore di me stesso; ed un costruttore delle anime nelle quali volete vivere: «Io in voi, voi in me».

Rosario, *Miserere*.

9. «CONFIGURATUS MORTI EJUS»¹

La croce «somma sapienza e potenza di Dio» [cf 1Cor 1,24-25]: non solo come *causa meritoria* della nostra salvezza; ma come *causa esemplare*: «diventandogli conforme nella morte» (Fil 3,10). PA 37

a) Il *battesimo* è morte e risurrezione: «Con lui siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12). PA 38

La *professione [religiosa]* è una morte più completa: «Voi siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!» (Col 3,3).

L'*ordinazione sacerdotale* è la sepoltura solenne e l'atto di morte ad un giovane che è morto da tempo: «Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù» (Rm 6,11-12). Cioè: si toglie il peccato ed una vita puramente naturale: perché si viva la vita cristiana, la vita religiosa, la vita sacerdotale.

b) S. Paolo nell'ora di Damasco era morto a tutto il suo passato di colpa, di errori, di ostinazione, di fariseismo, ed a tutto quanto lo incatenava alla terra: consanguineità, tradizione di stirpe, avvenire terreno, progetti per la vita. «Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge» (Fil 3,5-6): ecco l'uomo vecchio che morì a Damasco. Ed ecco come esso fu del tutto funerato,² e profondamente, perché più non tentasse di sollevarsi: «Ma quello che poteva essere per me PA 39

¹ Conformato alla sua morte.

² Sepolto.

un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le *considero come spazzatura*, al fine di guadagnare Cristo» (Fil 3,7-8).

Seppelli ciò che gli offriva il mondo: potenza, importanza, influenza; sprezzando: sospetti, derisioni, persecuzioni, scherni.

Lasciò ogni pretesa, dimenticò i bisogni... Si fece indifferente alla lode ed al biasimo: «A me poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!» (1Cor 4,3-4). Senza averi, senza appoggi umani, senza vigoria fisica, senza alcunché da salvare di suo, neppur la vita, lavorerà per tutti, sempre, sino alla morte; che pure sfida: «Dov'è, o morte, la tua vittoria?» [1Cor 15,55].

Anch'essa è un guadagno: «la vita è mutata, non tolta».³

PA
40

c) L'abito ci indica morti a tutti: nelle funzioni appariamo Gesù Cristo: «uomo di Dio»: morto l'uomo *terreno*; vive l'uomo spirituale.

Gli increduli credono il prete: un sognatore pazzo, un fanatico, un uomo tenebroso, un ambizioso, un auto-tormentatore: uno che frustrò la vita e va attorno a guastare la vita al prossimo: «giudicammo la sua vita una pazzia e la sua morte disonorevole» [Sap 5,4].

Il Sacerdote non può solo *sembrare* morto; *deve esserlo!*

Lo sono? «viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me» (Gv 14,30).

³ Prefazio della Messa dei defunti.

A G[ESÙ] MAESTRO

«Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo...» (Ef 2,5). *Nessun peccato*, dunque, nel sacerdote: né mortale né veniale; nessun consenso al male. «Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio» (Rm 6,12-13). Devo assolvere, esorcizzare, togliere con ogni mezzo anche da gli altri il peccato. Lo potrò fare, se odierò il peccato come l'odiò Gesù Cristo: «Chi di voi può convincermi di peccato?» [Gv 8,46].

PA
41

Uccidere la *propensione*, l'inclinazione alla colpa: «Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato?» (Rm 6,2). Essa non muore di morte subitanea ma di morte lenta, quotidiana. Siamo tutti uomini, anch'io, sacerdote; che ho pericoli più numerosi e terribili.

S. Paolo scrive di sé, dopo la morte di Damasco: «Io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me... Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?» [Rm 7,18-20.22-24].

Lo sento, o Gesù! non pretendo di non sentire; ma pretendo di non acconsentire per la vostra grazia; che è sufficiente: «ti basta [*sufficit*] la mia grazia» [2Cor 12,9].

Rosario, *Miserere*.

10. «UT SEQUAMINI VESTIGIA EJUS»¹

PA 42 «Qualunque disciplina, lì per lì, sembra apportatrice non di gaudio ma di pena: in seguito però dà pacifico frutto a quelli che in essa si sono esercitati» (Eb 12,11).

PA 43 a) I dolori del Salvatore e le pene del Sacerdote fedele hanno una corrispondenza: uniti nella missione, sono pure uniti nelle prove e sofferenze di essa: redimere il mondo: «per la tua santa croce e morte hai redento il mondo».² Ogni sacerdote fedele accompagna Gesù al Calvario.

Ma soci pure nella glorificazione: «partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione» (2Cor 1,7).

PA 44 b) «Patì fuori della porta della città» [Eb 13,12]: in luogo maledetto, buttato fuori, indegno del consorzio civile; trascinato fuori, isolato.

È ingiuriato *da tutti*: dai dotti, potenti, classe sacerdotale, popolo.

Coperto di ogni accusa: meno che di disonestà.

Afflitto da ogni pena: interna ed esterna. Anche il Padre tace.

Finisce nel supplizio più ignominioso: «Tutto è compiuto» [Gv 19,30].

Dopo inventati supplizi *solo* per lui, come per un delinquente eccezionale: le spine; tre tribunali; riconosciuto innocente e condannato; condannato in anticipo perché operatore di molti miracoli; per invidia; con un profondo timore che risuscitasse... Infatti si era caricato dei peccati di *tutti* gli uomini, innanzi al Padre.

Così avviene al sacerdote, se degno del suo nome: deve venir cacciato da tutti: «patì fuori della porta della città».

¹ Perché seguiate le sue orme: cf 1Pt 2,21.

² Versetto penitenziale ricorrente nelle stazioni della Via Crucis.

Contro di lui tutti; e tuttavia ha la convinzione di dover scontare per sé e per il suo popolo.

Il Crocifisso, così deprecato, è il nostro modello: essere da tutti maledetto è onore del santo prete. Si temano gli applausi del mondo: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi...» [Mt 5,11]. Gesù Cristo là appeso, fuori città, era la Via, la Verità, la Vita... Quelli che rimasero in città? La menzogna, il vizio, la degenerazione... Perseguitati? È spesso onore e divisa di prete buono: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia» (Gv 15,18-19).

c) È anche scuto,³ forza, assicurazione l'essere rifiutato dal mondo. Ci mette in stato di rinuncia, zelo, purezza, rettitudine, amore vero a Dio, distacco. Abbracciando con gioia la croce di Cristo si diviene corazzati contro i nemici, si mira definitivamente a Dio, si diviene potenti nella preghiera, si vive di una gioia che preannunzia il cielo; nasce una nuova forza nel sacerdote; si ripete il: «Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori» (Gv 12,31). Si avvera del Sacerdote quanto Paolo scrive di Gesù: «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. *Per questo Dio l'ha esaltato* e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (Fil 2,8-11).

PA
45

A G[ESÙ] M[AESTRO]

Medito sopra tre punti per praticare: «usciamo dall'accampamento» [cf Eb 13,13].

PA
46

³ L'A. adopera qui una forma rara al posto di quella corrente, *scudo*.

1) È la via sacerdotale: «Accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina» (Eb 10,22-25).

2) S. Paolo cita come esempi sacerdoti e profeti eroici: «i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni... Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati, di loro il mondo non era degno!, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra» (Eb 11,33.36-38). Di questi eroici sacerdoti sempre risplendette la Chiesa; e se ne vanta, come si gloria delle piaghe del Cristo.

3) Avanti con fiducia! «Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato» (Eb 12,1-4).

Rosario, *Miserere*.

11. «SEMPITERNUM HABET SACERDOTIUM»¹

a) L'esistenza, la virtù ed il valore del nostro sacerdozio dipende dal Sacerdozio di Gesù Cristo.

PA
47

Dovendo applicare nel tempo e nello spazio i frutti della sua oblazione G[esù] C[risto] si è eletto degli strumenti che gli prestano mani, lingua, intenzione: Egli li assume, li assorbe ed opera per mezzo di essi. Sono i sacerdoti celebranti che rendono presente ovunque il sacrificio, la dimora del Cristo fra gli uomini, e suggellano compiendola l'unione delle anime con Lui: come il procuratore che tratta un affare, sottoscrive a nome di chi lo ha mandato ed autorizzato e fa suo l'atto, con tutte le conseguenze che ne seguono. Chi compie degnamente ed è con lui buon sacerdote starà col gran Sacerdote in eterno: «Padre, voglio che dove sono io vi sia anche il mio ministro» [cf Gv 17,24].

b) I Sacerdoti si succedono; come si mutano le particole nel tabernacolo; ma il Sacerdote Cristo rimane in eterno. «Quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo; egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore» (Eb 7,23-25). Od anche più chiaramente: «Egli, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre, si è assiso alla destra di Dio, aspettando ormai solo che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi. Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati» (Eb 10,12-14).

PA
48

Il nostro essere sacerdotale è l'essere a lui uniti: tutta e sola la forza, il potere e la grazia sono nel Pontefice della no-

¹ Ha un sacerdozio eterno: cf Eb 7,24.

stra religione: che non ha altro sacrificio né altro vero Pontefice.

Perciò impariamo le virtù sacerdotali, dovendo essere con Lui unico sacerdozio: timor di Dio, pentimento dei peccati, umiltà, e soprattutto amor di Dio: «Mi ha amato e ha dato se stesso per me» [Gal 2,20].

PA
49

c) Il Crocifisso è pure la speranza ed il conforto del Sacerdote: «Ogni sommo sacerdote, *preso fra gli uomini*»; perciò tanto più per il sacerdote! «per offrire *doni e sacrifici per i peccati*» [Eb 5,1]; specialmente del Sacerdote. Dunque confido: «Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?» [Eb 9,13-14]. La nostra indegnità all'altare ci atterrisce: ma il sangue di Gesù che si offre al Padre ci dà fiducia sicura. Egli stesso lo offre nella Transustanziazione:² «che sarà sparso per voi in remissione dei peccati»: «purificherà la nostra coscienza dalle opere morte»: per me Sacerdote! Il peso sparisce con la Transustanziazione.

In ogni messa soddisfiamo: per i peccati nostri personali; per i peccati da altri commessi a causa nostra; per fermare le conseguenze degli scandali dati; per i peccati del popolo. Per ogni messa si placa la Divina Giustizia.

A G[ESÙ] MAESTRO

PA
50

Il vostro Sacerdozio è la mia sicurezza: io prego, opero in Voi, per Voi, con Voi. Tutto diviene efficace e fruttuoso perché trae forza da Voi che «fu esaudito per la sua pietà» [Eb 5,7].

² Mutazione di sostanza – da quella del vino a quella del sangue di Cristo – nella consacrazione eucaristica.

Confido che mi comunichi[ate] spirito «per servire al Dio vivente» (Eb 9,14), secondo il fine per cui vi siete immolato e vi immolate su gli altari: diventare sempre miglior servo del Padre: ricevere grazie personali e per la comunità.

So che voi Sacerdote sommo *comprendete* tutti i bisogni di questo povero sacerdote: «Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato» [Eb 4,15]. Da la croce comprese e compatì gli Apostoli, Pietro specialmente. «Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno» (Eb 4,16).

Ed oltre la vita Voi, Gesù Sacerdote, mi mostrate il lieto fine di ogni fatica e pena: «lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto» (Eb 2,9).

«Pontefice in eterno». «Pertanto, in attesa che i suoi nemici siano posti come sgabello sotto i suoi piedi»... «Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede» (Eb 10,19-22).

Rosario, *Miserere*.

12. «ARMA INIQUITATIS PECCATO»¹

PA 51 «Voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: “Pace e sicurezza”, allora d’improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà» (1Ts 5,2-3).

PA 52 a) Il Sacerdote più di ogni altro deve distruggere il peccato, anche nella radice: perché:

deve temere un inferno più terribile: «Perché ti vanti del male o prepotente nella tua iniquità?... Tu preferisci il male al bene, la menzogna al parlare sincero... Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi» [Sal 51,3.5.7].

Danno enorme alle anime, che priva di immense grazie; cui lascia mancare il fervore e la vita; cessa di essere sale, luce, città posta sul monte; per divenire «cadavere da quattro giorni, che già manda cattivo odore» [cf Gv 11,39].

PA 53 b)² La morte viene con la mortificazione (= rendere morto, uccidere): «Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria» (Col 3,5). Significa impedire alle facoltà del corpo e dell’anima di farsi «armi dell’iniquità»: mente, cuore, occhi, orecchie, lingua, gola, mani, piedi, tatto; nonostante gli infiniti pretesti, allettamenti, sollecitazioni.

Significa: vigilanza continua, respingere i primissimi moti, fuggire le occasioni: superbia, curiosità, sensualità, gola, pigrizia.

¹ Strumenti d’ingiustizia per il peccato: cf Rm 6,13.

² Il punto “b)” nell’originale è indicato con la lettera “c”); questo avverrà anche nel n. 63.

Significa: scovare i nemici nel nascondiglio, attaccarli, imponendoci sacrifici, perché l'io si assoggetti allo spirito.

Inoltre: sottrarre tutte le forze esuberanti all'uomo naturale peccabile.

Sono le cose che fan muovere l'uomo naturale: stima, potere, successo, celebrità, guadagno, godimento, famiglia, soddisfazioni: perché Dio, solo Dio, sia la stella polare nell'agire.

Gli uomini cercano molte cose: divertimenti, comodità, arredamento, rispetto, aureola di virtuosi, agiatezza. «Certo la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via» (1Tm 6,6-7).

Non cerchi benessere né benevolenza umana, neppur da la famiglia.

c) L'opinione umana né ci alletti, né ci atterrisca: lode ed adulazione ci ripugni; insuccesso, biasimo, disprezzo, calunnie non ci abbattano: Dio solo vogliamo compiacere. Persecuzioni, tribolazioni, morte non possono togliere il merito, né Dio: «Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati» (Rm 8,35-37).

PA
54

Il Sacerdote va molto soggetto a considerare la stima e l'opinione degli uomini, dovendo operare in pubblico.

A GESÙ MAESTRO

«Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni» (Col 3,9). Questa superiorità divina, questa libertà dalla naturale inclinazione si ottengono mediante continuo, faticoso lavoro: strappando all'uomo vecchio, pezzo per pezzo, ciò che ha e vuole. Il «*rinneghi se stesso*», il «*prenda la*

PA
55

sua croce», il «*mi segua*» [Mt 16,24] sono i tre passi: darli ogni giorno!

Trasformiamo la natura. Mettervi la soprannatura, l'uomo nuovo.

Interroghiamo le *intenzioni*: perché intraprendere questa cosa? perché uscire? perché questo colloquio? perché preferisci quella persona? Per meglio compiacere Dio? o perché piace a te?

Interroghiamo i nostri *discorsi e giudizi*. Perché giudichi così il collega, il fratello, l'iniziativa, la predica? Perché promuovi o metti ostacoli? Perché vi è di mezzo l'onore di Dio? o il tuo interesse, onore, genio?

Interroghiamo le *disposizioni* di animo: perché sono triste? perché la critica, l'insuccesso, la difficoltà impediscono la gloria di Dio? o perché il tuo amor proprio è ferito? Perché [sei] lieto oggi? sei soddisfatto umanamente? oppure perché la gloria di Dio ne ha guadagnato?

Sono morto io? o vivo più che mai anche sotto la coltre funerea? anche sotto la pianeta e la stola?

Dovrò quindi rettificare le intenzioni, le disposizioni, i giudizi. Niente di puramente umano; tutto soprannaturalizzato. «Viva in me Cristo!» [cf Gal 2,20]; «rinnova in me uno spirito saldo» [Sal 50,12].

Rosario, *Miserere*.

13. «VIVENTES DEO IN C[HRISTO] J[ESU]»¹

«Offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio» (Rm 6,13). PA 56

a) Morti al peccato, «la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!» [Col 3,3]. È vita nuova, ma interiore; ma la miglior vita, quella soprannaturale; è il Cristo che vive in noi; vive l'uomo spirituale. PA 57

S. Paolo morì del tutto nell'ora di Damasco; ma si alzò dal battesimo un altro uomo: un nuovo Cristo.

Esce un uomo nuovo dal battesimo: il cristiano.

Esce un uomo nuovo da la professione [dei voti]: il religioso.

Esce un uomo nuovo da l'Ordinazione: il Sacerdote.

b) La nuova vita sacerdotale è pienamente attiva: il cervello, la fantasia, le aspirazioni, la parola, la condotta, la *professione* è quella di Gesù Cristo Sacerdote. PA 58

È trasfigurato, è un celestiale, è un banditore delle cose eterne: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3,1-2). Gli interessi divini sono i suoi; i pensieri di G[esù] C[risto] sono i suoi pensieri; sente con Cristo; parla come Cristo; la sua vita ripete quella di Gesù Cristo.

È però vita che si sviluppa, sostiene, aumenta per una *continua cura*. «Avete rivestito l'uomo nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore» (Col 3,10).

¹ Viventi per Dio in Cristo Gesù.

Primo: che viva lontano dal mondo, per preservarsi da ogni indebolimento: «Voi non siete del mondo» [Gv 15,19]. Il mondo è vuoto del Cristo e di Dio.

Secondo: si alimenti di Cristo: nutrendo di Lui la *mente*: «La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali» (Col 3,16). Nutrendo di Lui *lo spirito*: vita eucaristica; comunicando con Gesù spessissimo nella giornata con visite, comunioni spirituali, rinnovata unione anche con mezzi esterni.

Nutrendo di Lui il cuore: «Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Anche il passero trova la casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio» (Sal 83,2-4).²

PA
59 Il Sacerdote diverrà vero Donatore di vita, in questo modo, ovunque porterà lo spirito di cui è nutrito. Egli verserà quello, di cui è pieno il suo cuore, su le anime.

A G[ESÙ] MAESTRO

PA
60 Morto per darmi vita: «Io sono la risurrezione e la vita» [Gv 11,25].

Il mio ministero sarà efficace in proporzione della mia vita spirituale. Da un uomo di Dio tutti sentono di dover imparare. Quel non so che di divino che traspare da la sua persona, ragionamenti, vita semplice, pia, raccolta, impressiona: gli uomini lo intravedono quel “qualcosa di divino”; sentono di essere in presenza di qualcosa di superiore. È uomo risorto elevato sopra ogni cosa terrena: «Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui» (Rm 6,8-9).

² Nell'originale era stato citato erroneamente il salmo 85.

Risorgerà anche il corpo nell'altra vita: e avrà il riflesso delle virtù e meriti e vita soprannaturale dell'anima: cioè: splendore, impassibilità, immortalità, agilità, sottigliezza. «Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3,4).

Perciò: «Aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose» [Fil 3,20-21].³

Rosario, *Miserere*.

³ La citazione riportata dall'A. era *Rom XI,12*.

14. «CONSIDERATE PONTIFICEM»¹

PA 61 «Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città. Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio» (Eb 13,12-13).

PA 62 a) *Usciamo* a considerare: «Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, *fissate bene lo sguardo* in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo» (Eb 3,1).

È un *morente eccezionale*: santo, muore tra ladri, crudelmente. «Quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Ed era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza» (Eb 2,9-10).

Il *morente è nostro Dio*. «A quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?» [Eb 1,5]. Lo assistono morente gli angeli. – Questo morente dovrà assistere noi. – Al letto del padre morente i figli!

PA 63 b) Muore «fuori della porta»: «allo scopo di espiare i peccati del popolo» (Eb 2,17). «Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli

¹ Contemplate il Pontefice.

che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» [Eb 2,14-15].

«Per *santificare* il popolo col proprio sangue» (Eb 13,12).

Tutta la virtù e la grazia viene da la croce.

Farci partecipi dei suoi dolori: «Siamo diventati infatti partecipi di Cristo» (Eb 3,14), siamo, cioè, diventati una cosa sola con l'espulso da Sion, essendo nostri i suoi meriti: meriti, infatti, del capo di famiglia; ogni figlio tiene per suoi i beni del padre. «Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché... coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa» (Eb 9,15). È la nuova alleanza. «Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine» [Eb 2,11]; col medesimo sangue è santificato il prete che lo applica ed il popolo cui viene applicato. «Reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» [Eb 5,9].

Per mostrarci il *suo amore*: «Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5,2).

Pensiero, predica, amore predominante, dunque, il crocifisso, secondo l'esempio di S. Paolo e della Chiesa.

c) *L'esempio* di ogni virtù, *fedeltà* all'ufficio e missione: «fattosi obbediente fino alla morte»; *zelo* per le anime: «mi ha amato e ha dato se stesso per me»; *dolcezza*: «oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta» [1Pt 2,23]; *disinteresse*: «spogliò se stesso»; *pazienza*: «maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca» [cf Is 53,7; At 8,32]. *Perseveranza*: «io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare» [Gv 17,4].

Medito, detesto, imparo, prometto, amo.

Signore due grazie: imparare a pregare ed amare Voi.

A G[ESÙ] MAESTRO

PA
65 Considero in Voi il Pontefice e la vittima. Voi il grande Sacerdote della nostra fede: «proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek, sul quale abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare» (Eb 5,10-11).

Anch'io appartengo a questo sacerdozio: voi siete il mio capo, la mia gloria, il mio gaudio. Quale grandezza! «Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso» [Eb 7,26-27]. L'ostia ha valore infinito, l'Offerente è degno infinitamente; l'offerta è fatta per tutti gli uomini e per tutti i tempi e per l'eternità; viene rinnovata in perpetuo su la terra e in eterno in cielo... dunque basta una volta! «Cristo, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna» (Eb 9,11-12). «Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore» (Eb 9,24).

Io, sacerdote, collaboro con Lui, e da Lui sono adoperato come strumento per l'offerta di Lui nella Messa: ove Egli opera come vero e primo Offerente, come è l'Ostia.

Rosario, *Miserere*.

15. «SOLLICITE CURA TEIPSUM»

«Sfòrzati [*sollicite cura teipsum*] di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi... Evita le chiacchiere profane...; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena» (2Tm 2,15-17).

PA
66

a) Cura te stesso:

PA
67

1) poiché la tua *dignità* richiede perfezione. Sei tempio di Dio; sei ministro di Dio, sei consacrato a Dio, devi dare santità alle anime.

2) Per la tua *posizione*: «legato divino, apostolo di Dio, mediatore degli uomini, maestro delle genti, predicatore del vangelo».

3) Per le *mansioni* ed uffici: dirigere, assolvere, compiere sempre opere di culto di Dio.

4) Per preservarsi da la *tiepidezza*; prete tiepido è prete senza valore. Preservarsi dal *peccato*: in cui cade chi non è delicato e lascia cadere le barriere di difesa. Preservarsi dal *sacrilegio* a cui arriva il prete che pecca almeno di tanto in tanto. Preservarsi da la apostasia, da rimorsi, da la mala morte, da la *dannazione*; pericoli cui si espone facilmente il prete che cade in sacrilegio.

5) Sterilità di ministero, comparsa e non realtà, agitazioni interne sono conseguenze di vita interiore abbandonata.

b) Conservare lo spirito della vocazione: distacco dal mondo, vivere per Dio, per la Chiesa, per le anime: «Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani» (2Tm 1,6).

PA
68

«Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza» (Ef 4,1-2).

Evitiamo ciò che è pericoloso:

./ «purifichiamoci da ogni inquinamento della carne;

.../ da ogni inquinamento dello spirito»;
 .../ «castigo il mio corpo»: occhi, gusto, cuore;
/ «e lo riduco in servitù»: lavoro positivo sacerdotale;
/ Disciplina dell'anima: pensieri, umiltà, mansuetudine.

PA
69

c) Coltivare lo spirito sacerdotale con
 ./ le opere di pietà;
 ./ lettura della Bibbia, delle vite di santi, studi di materie sacre;
 .../ vera vita interiore: vivere «davanti a Dio, da Dio, per Dio, con Dio».

Ai sacerdoti che trascurano la vita interiore vengono applicate le parole di S. Giuda: «Nuvole senza pioggia portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, due volte morti, sradicati; come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno» (Gd 12-13).

A G[ESÙ] MAESTRO

PA
70

Datemi, o Maestro Divino, la vostra luce:
 per conoscere voi e per conoscere me.
 La vostra sapienza è infinita.
 Voi mi deste il lume degli occhi.
 Voi mi deste il lume della ragione.
 Voi mi deste il lume della fede.
 Voi datemi ancora il lume della gloria:
 onde io possa contemplarvi in eterno in cielo.
 Perciò vi supplico a darmi la grazia di ben usare
 degli occhi, della ragione, del dono della fede.
 Illuminatemi specialmente su questi punti:
 1) «bada a te stesso»: bisogno di curare me stesso;
 2) mortificarmi in tutti i sensi, interni ed esterni;
 3) migliorare la preghiera come qualità e come quantità;
 4) far una lotta di sterminio all'orgoglio
 che io detesto con tutte le forze;
 volendo solo, sempre, in tutto la vostra gloria.

Rosario, *Miserere*.

16. «ZELUS DOMUS TUÆ»¹

Vi sono due specie di zelo. L'uno, quello di Saulo, falso: «superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, ero accanito nel sostenere le tradizioni dei padri» (Gal 1,14); l'altro, quello di Paolo, vero: «Io provo per voi una specie di gelosia divina» (2Cor 11,2).

PA
71

a) *Zelo falso* è: *senza esame*; «Saulo devastava la Chiesa»; *senza amore*, «spirando minacce»; *senza misura*, «perseguitavo fieramente la Chiesa di Dio e la devastavo» [cf Gal 1,13], in contrapposto a Gamaliele. Come *spiegarlo?* Per *temperamento* non frenato; collera lasciata libera. Per un cieco ed unilaterale *amore* alla tradizione. Per falso *spirito di parte*, «io fariseo e figlio di farisei», che genera grettezza di mente, mancanza di senso critico e di equità.

Quali *conseguenze*: colpisce per cecità; distrugge; include l'abbandono di Dio.

«Se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica» (Gc 3,14-15).

b) *Zelo vero*:

./ solo per la gloria di Dio e per le anime;

./ nel modo con cui zelò Gesù Cristo;

.../ fornito dei caratteri di Paolo dopo la conversione.

«La sapienza che viene dall'alto (zelo vero) invece è:

- anzitutto *pura, pudica*; cioè riservata, umile;
- poi *pacifica*, anche nell'ardore della difesa;
- *mite*, umile, sebbene ferma;
- *arrendevole*, persuade, guadagna; non si impone;
- *accogliente*, accoglie, loda il bene di tutti e sempre;

PA
72

¹ Lo zelo per la tua casa.

- *piena di misericordia*, ama il perdono e il compatimento;
- *e di buoni frutti*, dai frutti si conosce la pianta;
- *senza parzialità, senza ipocrisia*;
- *un frutto di giustizia... seminato nella pace* per coloro che fanno opera di pace» (Gc 3,17-18).

PA 73 c) «In ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!» (2Cor 6,4-10).

A G[ESÙ] MAESTRO

PA Lo zelo è il fiore dell'amore a Dio ed alle anime.

74 Accendete in me il fuoco del vostro Cuore: una fiamma pura, non fumosa; una fiamma che consumi tante piccole e basse tendenze; una fiamma che illumini e riscaldi; con luce tranquilla, con calore dolcemente crescente.

«Non sapete di quale spirito siete» [cf Lc 9,55].

Questa fiamma crescerà:

1) se so mortificare il cuore, gli occhi, il gusto, le naturali simpatie ed antipatie;

2) se so essere più ritirato, facendo quanto vuole S. Paolo: «Bada a te stesso e alla lettura» [cf 1Tm 4,13];

3) se amerò la SS. Eucarestia: celebrando meglio, comunicandomi meglio, visitando meglio il SS. Sacramento; facendo, in sostanza, la giornata eucaristica;

4) se mi metto decisamente su la strada della penitenza.

S. Rosario. *Miserere*.

17. «IN DOMO DEI»¹

«Ministro della Chiesa» il sacerdote. «Ti scrivo tutto questo... perché tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa» (1Tm 3,14-15). PA 75

Col nome di *Domus Dei* si intende la Chiesa: nella quale vi sono superiori, eguali, fedeli.

a) *Santo orgoglio* di appartenere ad una società la più indefettibile, perfetta, più alta tra tutte le istituzioni; anzi infallibile, soprannaturale; la Chiesa cattolica, apostolica, romana. PA 76

Amore di opere. Amare la Chiesa come «anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5,25-27).

«Per loro io consacro [santifico] me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (Gv 17,19).

./ Santificar me stesso;

../ Santificar ogni membro;

.../ Sentire con la Chiesa;

..../ Zelo: «completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24).

...../ Santificarci per la S[ocietà] S. Paolo!

b) Verso i Superiori nella Chiesa: «Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; *trattateli con molto rispetto e carità*, a motivo del loro lavoro. PA 77

¹ Nella casa di Dio.

Vivete in pace [con loro] e tra voi» (1Ts 5,12-13). È loro dovere.²

./ Riconoscere l' *Autorità* in Dio;³

../ docilità per le loro disposizioni;

.../ collaborazione sincera;

..../ evitare quelli che hanno sempre consigli, pretese di saper meglio, «che hanno parvenza di pietà, ma negatori delle sue virtù...» [2Tm 3,5].

PA
78

Amare i Fratelli: «Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri» (Fil 2,1-4). E «...a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4,1-3). Poiché: uno è il Padre Celeste, uno il Redentore, una la speranza, uno il fine; il bene di ognuno è il bene di tutti; e viceversa. Es[empio:] S. Paolo e Timoteo.

PA
79

c) Con i fedeli, gli aspiranti e tutti i fratelli:

./ stima giusta, quasi riverenziale;

../ totale dedizione alla comunità;

.../ cura dei singoli (come S. Paolo per S. Timoteo);

..../ giusta fermezza, sempre temperata da dolcezza.

² Probabilmente: *È vostro dovere*; oppure: *È un debito* che avete verso di loro.

³ L'elencazione dei punti non rispecchia l'ordine del manoscritto, nel quale sono di seguito. Abbiamo preferito questa disposizione per facilitare la lettura.

Sono di carattere integro? «Mai abbiamo pronunciato parole di adulazione, come sapete... E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri... Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre nutre e ha cura delle proprie creature» (1Ts 2,5-7).

A G[ESÙ] M[AESTRO]

Devo considerare i miei particolari doveri; poiché malamente vi ho rappresentato, o Signore, in mezzo ai tuoi figli. Ho tante vocazioni maschili; tante vocazioni femminili; tanti Cooperatori, benefattori, alunni e compagni; ho tanti lettori: «Sono debitore a tutti».

PA
80

Ho pagato a saldo il debito di preghiera?

[Ho pagato a saldo] il debito dell'esempio?

[Ho pagato a saldo] il debito di istruzione?

[Ho pagato a saldo il debito] di vigilanza?

[Ho pagato a saldo il debito] di correzione?

[Ho pagato a saldo il debito] di sofferenza?⁴

Occorre l'ora dell'ufficio come esame quotidiano.

Occorre sottrarmi alle particolarità dando fiducia.

Occorre lavorare per l'elevazione dello spirito religioso, degli studi, dell'apostolato; per una buona organizzazione delle forze e della povertà.

⁴ La parte dello scritto che riportiamo tra parentesi quadre, l'A. la cita ripetendo le virgolette.

18. LO SPIRITO DI GESÙ CRISTO¹

PA
81 «O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?» (1Cor 6,19).

PA
82 1) Lo Spirito S[anto] è il dono increato che produce i doni creati. «Dono del Dio altissimo». «L'amore di Dio (dono creato) è stato diffuso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato donato (dono increato)» [Rm 5,5].

La grazia è la vita soprannaturale che ci rende vivi della vita divina; e capaci di produrre frutti ed opere di vita eterna.

Il santo risulta, dunque, di anima, corpo, Spirito Santo.

Sono tre specie di vita: o regna e comanda la carne, e abbiamo l'*uomo animale*; o regna e comanda la ragione, ed abbiamo l'*uomo razionale*; o vive ed opera lo Spirito, ed abbiamo il figlio di Dio. «Credo nello Spirito Santo... *vivificante*».

PA
83 2) *Nascita*: al modo di Cristo, figlio di Dio per natura: «lo Spirito Santo scenderà su di te, perciò...»; così noi: «dall'acqua e dallo Spirito Santo...» nasce il figlio adottivo di Dio, che S. Paolo dice santo: «Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio» (Rm 8,16). Nel battesimo si esorcizza il demonio perché faccia posto allo Spirito Santo: «Cedi il posto allo Spirito Santo!».

S. Tommaso: «Cristo è stato concepito nella santità, per opera dello Spirito Santo, per essere Figlio di Dio per natura; tutti gli altri sono santificati dallo Spirito Santo, per essere figli di Dio per adozione».

PA
84 3) *Cresce*.
Come si distrugge e come si alimenta la vita dello Spirito? Si distrugge in proporzione con cui uno si umanizza, natura-

¹ Quest'ultimo capitolo non s'ispira al libro del Cohausz; e ciò spiega perché il titolo, a differenza degli altri, è scritto in italiano.

lizza o, peggio, diviene «uomo animale». «Non spegnete lo Spirito» [1Ts 5,19]; «non contristate lo Spirito» [Ef 4,30].

Si alimenta a misura in cui si attira lo Spirito di Dio; cioè si esercita la vita interiore.

Lo Spirito Santo guida l'anima alla santità per mezzo della fede, speranza, carità, virtù infuse, luce celeste, ispirazioni, ecc...

I sette doni non sono le ispirazioni né le virtù; ma disposizioni che inclinano l'anima a corrispondere alle ispirazioni e praticare le virtù infuse.

Sapienza = conoscenza saporosa delle cose spirituali: «recta sapere»; *Intelligenza [Intelletto]* = «intus legere» [leggere in profondità]; *Consiglio* = «Che vuoi che faccia?»; *Scienza* = da le creature porta al Creatore; la *Fortezza* = «forza dall'alto»; *Pietà* = fa considerare Dio Padre e spira confidenza; *Timore* = paura di disgustare Dio.

4) *Opera* «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio» [Rm 8,14].

PA
85

L'Apostolato è frutto dello Spirito Santo. Nella sinagoga di Nazaret Gesù si applica le parole di Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi...». Disse infatti: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» [cf Lc 4,17-21]. L'unzione è la congiunzione delle nature [divina e umana] in unità di persona.

Il giorno di Pentecoste: «[gli Apostoli] furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue» [At 2,4].

Su G[esù] C[risto] discese lo Spirito Santo come colomba; e questo era il segno per riconoscere il Messia: «Il Messia è colui sul quale discenderà lo Spirito Santo».

Immolazione: «Cristo... con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio» [Eb 9,14].

Gioia: «In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo» [Lc 10,21].

Pensa: come pensa della vita, dello stato religioso, del sacerdozio.

Prega = «Lo Spirito stesso prega per noi» [cf Rm 8,26].

Vuole = Tutti i beni passano dai superiori.

Parla = «Chi parla, lo faccia come con parole di Dio» [1Pt 4,11].

Opera: in cielo, in purgatorio, su tutta la terra. Prendo da Dio, conto su Dio, cerco Dio.

A GESÙ MAESTRO

PA
86 Adoro la vostra parola: «Pregherò il Padre ed egli vi manderà un altro Paraclito» [Gv 14,16].

«È espediente² che io vada; perché se io non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito: ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò» [Gv 16,7].

«Venuto che sia lo Spirito di Verità, vi insegnerà ogni cosa» [cf Gv 16,13].

«Vi ricorderà tutto quello che vi ho detto» [Gv 14,26].

PA
87 «Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore» (1Cor 15,58). «Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli» (2Cor 5,1).

«Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili» [2Cor 4,18].

«Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria» (2Cor 4,16-17).

² Espressione desueta, che traduce il latino "*Expedit*". La versione CEI rende con "È bene".

IV

PREGHIERE A SAN PAOLO

CORONCINA A SAN PAOLO

È la prima “coroncina” entrata fra le preghiere della Famiglia Paolina. Si trova nella prima raccolta, del 1922, ma risale al 1917. Impostata sullo schema tradizionale del Rosario, essa enuncia i cinque “misteri” dell’apostolato vissuti da San Paolo: la conversione, la verginità o celibato per il Regno, l’obbedienza, la povertà e lo zelo apostolico. Ognuno di questi cinque punti, a sua volta, è diviso in due modulazioni: contemplazione e supplica.

1. [CONVERSIONE] Ti benedico, o Gesù, per la grande misericordia concessa a san Paolo nel mutarlo da fiero persecutore in ardente apostolo della Chiesa. E tu, o grande santo, ottienimi un cuore docile alla grazia, la conversione dal mio difetto principale e una piena configurazione a Gesù Cristo.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita: abbi pietà di noi.

Regina degli Apostoli: prega per noi.

San Paolo apostolo: prega per noi.

2. [VERGINITÀ - CELIBATO] Ti benedico, o Gesù, per aver eletto l’apostolo Paolo a modello e predicatore della santa verginità. E tu, o san Paolo, caro mio padre, custodisci la mia mente, il mio cuore, i miei sensi, perché possa conoscere, amare, servire soltanto Gesù, e conservare alla sua gloria tutte le mie forze.

O Gesù Maestro, ecc.

3. [OBBEDIENZA] Ti benedico, o Gesù, per aver dato per mezzo di san Paolo esempi ed insegnamenti di perfetta obbedienza. E tu, o grande santo, ottienimi umile docilità a tutti i miei superiori, sicuro che nell’obbedienza troverò la vittoria contro i miei nemici.

O Gesù Maestro, ecc.

4. [POVERTÀ] Ti benedico, o Gesù, per avermi insegnato con le opere e con le parole di san Paolo il vero spirito di povertà. E tu, o grande santo, ottienimi lo spirito evangelico della povertà, affinché, dopo averti imitato in vita, possa esserti compagno nella gloria in cielo.

O Gesù Maestro, ecc.

5. [ZELO APOSTOLICO] Ti benedico, o Gesù, per aver dato a san Paolo un cuore tanto pieno di amore a Dio e alla Chiesa, e di aver salvato per il suo zelo tante anime. E tu, o nostro amico, ottienimi vivo desiderio di esercitare l'apostolato della comunicazione sociale, della preghiera, dell'esempio, delle opere e della parola, perché possa meritare il premio promesso ai buoni apostoli.

O Gesù Maestro, ecc.

LA CORONCINA A S. PAOLO (Meditazione)¹

Stamattina abbiamo aperto la giornata con la coroncina a S. Paolo, intendendo di dedicare a lui la giornata presente, primo lunedì del mese. È utile che ci fermiamo a considerare il senso di questa coroncina, affinché possiamo recitarla sempre con maggiore divozione.

Tre intenzioni ha l'Istituto nel recitare questa coroncina:

1) reclutamento sempre più saggio e sempre più efficace delle vocazioni, e vocazioni sempre più scelte;

2) la loro formazione religiosa, come risulta dalle varie parti della coroncina;

3) lo spirito paolino nell'apostolato, onde questo sia inteso, amato e compiuto secondo il nostro Padre, colui che ci siamo scelto a modello.

¹ Meditazione dettata lunedì 6 ottobre 1952 alle comunità paoline in Roma.

1. Al primo punto,² come negli altri seguenti, cominciamo con le parole: «Vi benedico, o Gesù...». Quante predilezioni da parte di Gesù verso questo nostro Padre, e quanta corrispondenza di affetto da parte di Paolo, quando conobbe Gesù! Perciò: «Vi benedico... per la grande misericordia concessa a S. Paolo». E quale? Quella di averlo fermato sulla via di Damasco; di averlo cambiato «da fiero persecutore in ardente apostolo della Chiesa». Sì, la missione di S. Paolo nella Chiesa è mirabile. Nello sviluppo di tutta la storia, anzi, Paolo occupa un posto eminente. Quanto gli dobbiamo per l'organizzazione delle Chiese, per quegli esempi di virtù e di pietà che ha lasciato a tutta la cristianità, per quelle sue Lettere che gli meritano un monumento imperituro! E veramente è un monumento a Gesù Cristo, il quale lo ha voluto illuminare, lo ha voluto guadagnare fino all'ultima fibra del suo cuore, e ha voluto farne uno strumento di gloria sua e di bene e di salvezza per le anime.

E che cosa domandiamo? Che il Signore dia anche a noi una grande «docilità alla grazia» e ce la dia per intercessione di S. Paolo. Docilità alla grazia! L'Istituto è tutto una grazia, e chi vi entra ha un complesso inestimabile di grazie, e purtroppo alle volte non abbastanza apprezzate. Quante volte siamo sordi e duri di cuore! Non sempre, ad esempio, la domenica è santificata sufficientemente; non sempre lo studio è fatto con dedizione, con vero amore alla scienza civile o sacra. Domandiamo ancora «conversione dal difetto principale», perché tutti siamo pieni di passioni, e fra esse vi è sempre quella che domina e travolge il cuore dell'uomo, quando il cuore non sappia fortificarsi e resistere. Cambiare anzi il difetto principale in virtù principale. Quanto ebbe S. Paolo prima della conversione di odio verso Gesù Cristo e verso i cristiani, altrettanto ebbe di amore, anzi molto di più a Gesù Cristo e alle anime dopo la conversione.

2. Nel secondo punto chiediamo la grazia di formare il nostro cuore e indirizzarlo totalmente a Dio: cioè realizzare

² Ossia nella prima preghiera delle cinque che formano la "coroncina".

in noi perfettamente il primo e principale comandamento: «Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, con tutto il tuo cuore» [cf Lc 10,27]. Ogni cristiano tende qui; ma la professione del religioso è la professione dell'eterno e perfetto amore a Gesù Cristo, in modo che le forze, l'intelligenza, il sentimento siano sempre e solo indirizzati a Dio. Verginità della mente, verginità della volontà, verginità del cuore. Non era questo il consiglio che dava l'Apostolo nelle sue lettere, nella sua predicazione?

S. Tecla, S. Timoteo, S. Tito, S. Luca ed altre innumerevoli anime ebbero la grazia di capirlo bene fino in fondo, quando S. Paolo parlava, e ora e nei secoli, cercando d'imitare e seguire i suoi esempi. «Vi vorrei tutti come sono io... Ciascuno però ha il suo dono da Dio» [cf 1Cor 7,7]. Ma fiorisca nell'Istituto e fiorisca specialmente in questa casa un giardino pieno di gigli.

3. La docilità alla grazia si mostra in modo particolare con l'obbedienza. Ed ecco S. Paolo predicatore ed esemplare nell'obbedienza. Egli, che voleva tutto ordinato nella società: cioè ogni suddito dipendente dalle disposizioni di coloro che erano costituiti in autorità, affinché, docilmente sottomettendosi all'autorità, non resistessero a Dio. Quindi a coloro a cui si doveva onore, onore; a coloro a cui si doveva obbedienza, obbedienza; a coloro a cui si doveva il tributo, il tributo.

Così dev'essere ordinata ogni comunità, perché vi sia ordine e sottomissione nella Chiesa. Da quante parti sentiamo elevarsi qualche voce di ribellione a quello che la Chiesa insegna, a quello che la Chiesa dispone! Si è sempre tentati di resistere all'autorità costituita da Dio, e questo significa opporsi a Dio. Sottomissione! S. Paolo dopo la conversione si lasciò guidare come un fanciullo, come un bambino da Gesù. Se aveva incominciato subito da principio a predicare il Vangelo di Gesù, perché tale credeva la volontà di Dio, egli però non si oppose al volere di Dio: di ritirarsi prima a compiere la sua trasformazione e la sua formazione.

E anche quando già era ad Antiochia, tra gli altri membri eminenti della Chiesa, S. Paolo se ne stava umile, nulla chiedendo finché non intervenisse la voce dello Spirito Santo. E anche durante il rimanente della sua missione, fu sempre docile, guidato da Dio, da Gesù Cristo, dalla voce di lui. Chiediamo questo spirito di obbedienza, di sottomissione della mente, della volontà e del cuore a Dio.

4. La perfezione cristiana, ha scritto un Dottore della Chiesa, ha otto gradini, che sono le otto beatitudini evangeliche. Ma al primo gradino è la povertà: «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli» [Mt 5,3]. Ecco: cominciare dalla povertà. Se si rompe la povertà, è difficile, anzi è impossibile che si arrivi a salire gli altri gradini. La povertà sembrerebbe una virtù la quale ci ordina solamente nelle cose materiali; ma è il principio. Perciò il Divin Maestro invitava i suoi: «Lascia tutto, vendi ciò che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi» [cf Lc 18,22].

E S. Francesco d'Assisi, che possedeva il vero spirito di Gesù, prima di tutto voleva che i suoi lasciassero tutto e che si rimettessero totalmente a Dio, alla sua provvidenza.

Lasciare tutto! Spirito della povertà, la quale si applica a noi un po' in tutte le parti della giornata. Ora nell'apostolato, ora nelle altre cose singole, che riguardano il governo di noi stessi, le nostre relazioni e le disposizioni che noi andiamo prendendo a nostro riguardo. Vi sono persone che non entrano mai nello spirito religioso, perché non sanno salire. Il primo gradino è la povertà. Virtù grande, voto grande, nonostante che noi diciamo più perfetta la verginità e la obbedienza.

5. La povertà si manifesta anche nell'amore e nello zelo per l'apostolato. Il cuore di S. Paolo fu tutto pieno di amore a Gesù Cristo e alle anime, tutto pieno di amore alla Chiesa: quale contributo ha portato egli alla Chiesa, che poté dire: «Ho lavorato più di tutti!» [1Cor 15,10]. E aveva sofferto tanto, e aveva faticato tanto, egli che non voleva essere di peso a nessuno, e guadagnava il pane col sudore della sua

fronte, anche con il lavoro materiale, ad esempio di Gesù, che noi adoriamo e ammiriamo nella casa di Nazaret.

Il grande amore di S. Paolo alle anime è espresso in quel «*Caritas Christi urget nos*»³ che lo spinge a farsi tutto a tutti. Sentiva i bisogni di tutti, le gioie di tutti, e lo attesta nelle sue Lettere.

Amiamo noi le anime? Coloro che non hanno zelo per la propria anima, non potranno avere zelo per le anime del prossimo. Ma coloro che hanno vero zelo nel sacrificio, certamente penseranno, desidereranno, zeleranno la salute anche del prossimo.

Comprendiamo la missione paolina? Essa deve estendersi a tutto e a tutti. È anche la missione di Gesù Cristo: «Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutte le creature» [Mc 16,15]. Praticiamo noi l'apostolato delle edizioni, della preghiera, dell'esempio, delle opere e della parola?

Se vogliamo il premio di S. Paolo in cielo, dobbiamo seguire i suoi passi, i suoi esempi, e chiediamo che accenda il nostro cuore del suo fuoco.⁴

³ 2Cor 5,14: «Poiché l'amore del Cristo ci spinge».

⁴ Riassumendo questa meditazione, in data 6 ottobre 1952, il segretario D. Antonio Speciale annotava nel suo Diario: «Nel recitare la coroncina a San Paolo dobbiamo chiedere tre grazie al nostro Protettore e Padre: a) Il reclutamento delle vocazioni paoline; b) La formazione di questi giovani che al Signore piacerà mandare; c) Lo zelo per il nostro apostolato». E l'8 giugno 1954 aggiungeva: «[Il Primo Maestro] ha scritto altro biglietto di suo pugno affermando che la Coroncina a S. Paolo (com'è nel libro delle nostre preghiere) è stata da lui scritta per ottenere dall'Apostolo delle Genti vocazioni per la nostra Congregazione e termina il suo scritto così: "e infatti dopo di allora ne giunsero molte"». – Altre testimonianze in proposito: «Questa coroncina è stata composta e se n'è cominciata la recita in quel tempo in cui la ricerca e la formazione delle vocazioni era più difficile che adesso... Essa è per le vocazioni: primo per cercarle, secondo per formarle, terzo per corrispondere noi alla nostra vocazione» (Alle Suore Apostoline, giugno 1961). – «Il Primo Maestro disse che tale coroncina era servita in un momento di grande necessità. Era la preghiera per le vocazioni e lo spirito paolino» (D. Saverio Boano, SSP).

PREGHIERA A S. PAOLO PER OTTENERE LA PAZIENZA

Fu pubblicata la prima volta sul bollettino “Unione Cooperatori Buona Stampa” del 1922 (n. 13 - 3 dicembre, p. 4). Presente nella prima raccolta di preghiere paoline, fu assunta in tutte le successive edizioni del manuale, e con probabilità deve la sua composizione al bisogno di forza spirituale di fronte alle difficoltà degli inizi. Si comprende infatti che la “pazienza” qui invocata per intercessione dell’Apostolo, è da intendersi principalmente nel suo significato etimologico: capacità di “patire”, cioè subire e sopportare le contrarietà, gli ostacoli ed anche le sofferenze personali, in funzione dell’apostolato.

O glorioso S. Paolo, che da persecutore del nome cristiano sei divenuto un Apostolo ardentissimo per zelo, e che, per far conoscere il Salvatore Gesù fino agli estremi confini del mondo, hai sofferto carcere, flagellazioni, lapidazioni, naufragi e persecuzioni di ogni genere, e in ultimo hai versato fino all’ultima goccia il tuo sangue, ottieni a noi la grazia di ricevere, come favori della divina misericordia, le infermità, le tribolazioni e le disgrazie della vita presente, affinché le vicissitudini di questo nostro esilio non ci raffreddino nel servizio di Dio, ma ci rendano sempre più fedeli e fervorosi. Così sia.

VIVI, PAOLO!

Questa ispirata invocazione concludeva una predica di Don Alberione, tenuta in Alba nella solennità di San Paolo del 1934. Fu successivamente stampata sul bollettino “Eco di Casa Madre” delle FSP.⁵

⁵ Cf ECM 7 [1934] 3-4. La predica fu tenuta nel tempio di San Paolo, durante i Vespri, presente tutta la Famiglia Paolina. Recita la cronaca:

Vivi, Paolo! Di nuovo con la tua scienza, con il tuo spirito, con il tuo zelo, con il tuo fervore, con la santità.

Vivi ed illumina le menti ottenebrate, vivi e sostieni nelle lotte gli apostoli ardenti dei nostri giorni; vivi e porta alle anime intime, alle anime che amano la comunicazione più stretta con Dio, le tue elevazioni e le tue contemplazioni!

Vivi come sei vissuto in S. Marco, vivi come sei vissuto in S. Tito, vivi come sei vissuto in S. Timoteo, vivi come sei vissuto in S. Luca, vivi come sei vissuto in S. Tecla.

A SAN PAOLO APOSTOLO

Orazione più recente, che troviamo nel manuale del 3 agosto 1944. Intessuta di riferimenti alle lettere paoline, essa costituisce una specie di "supplica universale" rivolta all' Apostolo e infine al Signore Gesù, per le necessità spirituali e apostoliche dei suoi "figli e discepoli".

O santo Apostolo, che con la tua dottrina e la tua carità hai ammaestrato il mondo intero, volgi benigno lo sguardo sopra di noi, tuoi figli e discepoli.

Tutto aspettiamo dalla tua preghiera presso il Maestro divino e presso Maria, Regina degli Apostoli.

Fa', o Dottore delle genti, che viviamo di fede, che ci salviamo per la speranza, che sola regni in noi la carità. Ottienici, o Vaso di elezione, docile corrispondenza alla grazia divina, affinché essa in noi non rimanga infruttuosa.

Fa' che possiamo sempre meglio conoscerti, amarti, imitarti; che siamo le membra vive della Chiesa, corpo mistico di Gesù Cristo. Suscita molti e santi apostoli. Passi sul mon-

«A S. Paolo si fece ritorno per la funzione del Vespro. In essa tenne la predica il Sig. Primo Maestro...» (*Ibid.*, p. 2). In ECM il titolo è "La parola del Primo Maestro (Festa di S. Paolo)". La commemorazione ricorreva il 30 giugno, ma in quell'anno fu celebrata la domenica 1° luglio (*Ibid.*, p. 2). – Cf FSP34, p. 94.

do il caldo soffio della vera carità. Fa' che tutti conoscano e glorifichino Iddio e il Maestro divino, Via e Verità e Vita.

E tu, o Signore Gesù, che conosci come non abbiamo fiducia alcuna nelle nostre forze, per la tua misericordia, concedici di essere difesi contro ogni cosa avversa dalla potente intercessione di San Paolo, nostro maestro e padre.

PREGHIERA PER L'ORIENTE

Publicata sul bollettino "San Paolo" dell'agosto-settembre 1949, questa orazione porta la data del 20 agosto e rispecchia la preoccupazione apostolica di Don Alberione, acuita dal suo recente viaggio in Estremo Oriente (maggio-giugno 1949).

O Santo Apostolo Paolo, vaso di grazia e Dottore delle Genti, con la vostra carità dal Cielo guardate al miliardo di pagani che vivono in questo Oriente. Voi foste l'Apostolo, il Difensore e l'Amico dei Gentili: siate ora il loro perpetuo Protettore. Suscitate Missionari per queste buone Nazioni, accendeteli del vostro zelo, benedite chi si dedica all'apostolato della stampa, del cinema, della radio. Disponete tutti ad accogliere il Vangelo. Entrino nella Chiesa; sorgano tra di essi dei buoni pastori; fioriscano Istituti Religiosi; e molti Santi profumino queste terre. L'Oriente tutto canti Gesù Cristo Via, Verità e Vita; ovunque risuoni il nome di Maria. Ed anche questi popoli siano un giorno in Cielo vostro gaudio e vostra corona. Così sia.⁶

⁶ Sul bollettino risulta così datata e firmata: *S. Bernardo 1949, Sac. ALBERIONE*. – Dal *Diario* di A. Speciale apprendiamo che in Giappone il Fondatore aveva benedetto la nuova stazione Radio e incoraggiato l'avvio dell'apostolato del Cinema. – In data successiva, 14 giugno 1953, il Segretario citava la seguente affermazione di Don Alberione: «In Oriente, dove sono passato (Giappone, Filippine e India) i nostri giovanetti ed anche i Professi e le Suore recitano la preghiera a S. Paolo per la conversione di quei popoli».

PER LA PROPRIA NAZIONE

Publicata nell'edizione del manuale 1952, era diretta inizialmente alla nazione italiana. Successivamente l'orizzonte è stato esteso a tutti i popoli.⁷ I temi sono in gran parte i medesimi che ritroviamo nella "Consacrazione dell'Italia a Maria".

O San Paolo, maestro delle genti, guarda con sorriso d'amore a questa nazione e ai suoi figli. Il tuo cuore si dilatò per accogliere e abbracciare tutti i popoli nell'amplesso della pace.

Ora, dal cielo, la carità di Cristo ti spinga a tutti illuminare con la luce del Vangelo e a stabilire il regno dell'amore.

Suscita vocazioni; conforta gli operai evangelici; rendi tutti i cuori docili al Maestro divino.

Questo popolo trovi sempre più in Cristo la via e la verità e la vita; risplenda la sua luce innanzi al mondo e cerchi sempre il regno di Dio e la sua giustizia.

O santo Apostolo, illuminaci, confortaci, benedici noi tutti. Amen.

⁷ «O San Paolo, maestro delle genti, guardate con sorriso d'amore a questa benedetta terra d'Italia (...) ed ai suoi figli. Il vostro cuore si è dilatato per accogliere ed abbracciare tutti i popoli nell'amplesso della pace. Ora, dal cielo, la carità di Cristo vi spinga a tutti illuminare...».

V

ARTICOLI E INTERVENTI
DELLA MATURITÀ

PREMESSA

I testi seguenti sono attinti innanzitutto dal “San Paolo”, bollettino interno della Società San Paolo, e successivamente dalla registrazione di alcune meditazioni dettate da Don Alberione a comunità diverse della Famiglia Paolina, meditazioni aventi per contenuto la vita o la dottrina dell’Apostolo.

L’ampiezza degli interventi è molto varia: troviamo infatti articoli assai sviluppati, e altri di cui abbiamo salvato solo brevissimi frammenti; i quali brillano tuttavia come tessere luminose di un mosaico. Nel loro insieme delineano il volto marcato dell’apostolo Paolo.

Il tutto viene riportato secondo l’ordine cronologico della pubblicazione, con i rispettivi riferimenti alla fonte.

A. DAL BOLLETTINO “SAN PAOLO”

COME PAOLO PREDICATORE E SCRITTORE

Ciò che Dio ha unito, ordinando di predicare e muovendo a scrivere, procede unito e direttamente per la stessa via. Anzi l’identità della missione viene ribadita e fatta vivere; una parte completa ed è di guida all’altra; così come abbiamo imparato da San Paolo predicatore e scrittore, con la medesima mente, e con lo stesso cuore.

(Alba, 15 maggio 1935)

IL MESE A S. PAOLO

Ha tre fini: farci *conoscere*, ritenere, credere i grandi insegnamenti dell’Apostolo: “*Doctor Gentium*”; portarci al-

l'imitazione delle sue grandi virtù, specialmente alla carità verso Dio, all'amore a Gesù Cristo, allo zelo per le anime: "vivere di Gesù Cristo"; ispirarci la confidenza e la *divozione* al nostro Protettore e Padre, datoci per singolare provvidenza dal Signore.

La lettura delle epistole, della vita, del *mesè* ci frutterà la conoscenza di San Paolo: «Conosci tuo Padre?».

La pratica della virtù che più ci occorre e su cui abbiamo fissato il nostro proposito, sull'esempio dell'Apostolo, ci porterà all'imitazione: «Rassomigli a tuo Padre?».

La preghiera a San Paolo ci frutterà in questo mese: più copiosi i doni della Pentecoste, vita eucaristica nella Festa del Corpus Domini, più santità di affetti nella Festa del Sacro Cuore di Gesù, più generoso attaccamento alla Chiesa ed alle anime nella Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: «Preghi il Padre tuo?».

(Alba, 1 Giugno 1935)

ELEVATEZZA PASTORALE

Preoccupazione e vigilanza sarà da usarsi perché l'apostolato si mantenga in quella elevatezza pastorale che è nelle lettere di San Paolo.

(Alba, 1 marzo 1936)

CENTENARIO DELLA CONVERSIONE

Questo [XIX] centenario è da ricordarsi in modo speciale dalla Pia Società S. Paolo e da le Figlie di S. Paolo, per:

- a) gratitudine all'Apostolo, nostro Padre, Maestro, Esemplare e Dottore; tutto gli dobbiamo;
- b) conoscere meglio l'Apostolo nelle Lettere, Vita, Atti, Liturgia;
- c) imitarlo nelle virtù, specialmente santificando quanto ci porta ad una definitiva conversione; esame di coscienza, Sa-

cramento della Confessione, lotta interiore per vincere l'uomo vecchio e far vivere Gesù Cristo;

d) pregarlo perché sia allontanato per sempre il peccato, ogni peccato; perché tutte le forze ed energie siano dirette al Signore con dedizione completa; perché queste energie di mente, volontà, cuore siano potenziate come in S. Paolo dalla straordinaria grazia per la quale diceva “*omnia possum in eo qui me confortat*”.

Pregate per la mia conversione...

(Alba, 21-I-1937)

FRATELLI IN SAN PAOLO

Carissimi fratelli in S. Paolo,

Ho un desiderio vivissimo di vedere o rivedere tutti gli alunni, gli aspiranti, i fratelli specialmente più anziani. Tutti quelli che lavorano con tanto cuore in vari ministeri o attività sulle orme del nostro Padre San Paolo, mi si presentano ad ogni istante alla mente. Vorrei ad ognuno far sentire una parola viva di riconoscenza, di fede, di amore al Divino Maestro e dire a tutti: occhio al cielo, ginocchia a terra, cuore infiammato. Riceverà ciascuno secondo avrà faticato; soprattutto però imitare Gesù, Via, Verità e Vita.

(Roma, S. Bernardo 1940)

DUE CONTRASSEGNI

[Nelle librerie] Il libro del Vangelo e l'immagine di San Paolo saranno esposti convenientemente.

(São Paulo, 27 marzo 1946)

IL PATTO E L'INTERCESSIONE

Ci sono venuti immensi benefici ed anche fatti che hanno del prodigioso, pure in questi ultimi mesi, per il *patto* recitato

con fede viva; e per l'*oremus* dell'anima umile a San Paolo. Questa è *una vera fonte di energia*; la principale; cui sempre ci siamo appoggiati con sicurezza e con pieno frutto...

L'*Oremus* dice: «Signore che conosci come non abbiamo alcuna virtù o potere, per tua misericordia concedici di venir liberati, per intercessione di San Paolo, da tutte le cose avverse».

(*Ottobre-Novembre 1947*)

ANIME IN ATTESA

[Vi sono] Anime che attendono! A nessuna manchi, per quanto sta da noi, la luce divina. È la vita di San Paolo; è sentire il «vive in me Cristo» apostolo; è accompagnare nel suo difficile cammino di oggi la Chiesa. Sempre protesi in avanti: come Cristo propagandista, come Paolo camminatore di Dio.

(*Aprile 1949*)

FIGLI E IMITATORI ATTIVI

La Società S. Paolo ha in se stessa grazie ed una organizzazione tali e di speciale natura da trasformare molto gli aspiranti e farne davvero dei figli ed imitatori attivi di San Paolo. La fiducia rimane ancora la medesima.

(*Dal Giappone, Luglio 1949*)

RADIO SAN PAOLO

Al di sopra delle umane vicende, la Chiesa ha fiducia su questa nazione [giapponese] da tutti stimata per l'ingegno, la morale, la laboriosità e l'ordine dei suoi abitanti. La Società San Paolo, nello spirito del grande Apostolo, adopera i mezzi

più celeri e più efficaci di bene: dopo la stampa, il cinematografo, la radio. Essa cerca *solo e sempre* la gloria di Dio e la pace degli uomini: non vuole che il bene.

Il programma delle trasmissioni di questa stazione radio è quello segnato da San Paolo nella lettera ai Filippesi: «Fratelli, tutto ciò che è vero, tutto ciò che è onesto, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è santo, tutto ciò che è amabile, tutto ciò che fa buon nome, tutto ciò che è virtuoso, tutto ciò che merita lode».

(Dal Giappone, Luglio 1949-II.)

LA PAROLA NON PRIGIONIERA

I Superiori ricordino che, secondo il precetto del nostro padre San Paolo, la parola di Dio non è prigioniera; e che il progresso umano fornisce mezzi sempre più perfetti ed efficaci che non si devono inconsideratamente respingere né accettare con leggerezza.

(Dicembre 1951)

AMORE ALLA CHIESA

Un vero Paolino precede in questo amore sull'esempio dell'Apostolo Paolo.

(Febbraio 1953)

PAOLO MODELLO DEI FORMATORI E DEI FORMANDI

Il maestro di spirito alla carità associ la fermezza e la franchezza; anziché lasciarsi dirigere dai gusti e da tendenze non buone dei giovani, *li guidi alle alte mete, chiedendo decisamente l'imitazione di San Paolo Apostolo.*

Esempio di un giovane che in ogni cosa si rimette al suo Maestro, per orientare sempre la sua vita secondo la sua direzione: è San Paolo.

S. Paolo era di carattere quanto mai forte: e quale potenza costituivano in lui una convinzione, la fede! Eppure sempre si mostrò docile verso chi la Provvidenza dispose per guidarne i passi.

Quando Paolo fu fermato sopra la via di Damasco domandò: «Signore, che vuoi ch'io faccia?». Ma Gesù, invece di rivelargli Egli stesso i diversi disegni, lo mandò ad Anania, perché da lui apprendesse ciò che doveva fare. Di qui S. Francesco di Sales, come Leone XIII, spiegano l'ufficio e la necessità di una buona direzione. Scrive infatti Leone XIII: «A S. Paolo viene detto: “Entra in città e là ti sarà detto che cosa devi fare”. Così fu sempre praticato nella Chiesa; questa è la dottrina unanimemente professata da tutti coloro che nel corso dei secoli rifulsero per scienza e santità».

Dopo aver perfezionato e resa stabile la sua conversione, e dopo aver orientata interamente la sua vita verso Gesù Cristo, la sua esistenza, Saulo si era ritirato a Tarso e se ne stava in umile silenzio, sebbene un gran fuoco ardesse nella sua anima. Non si mosse, finché non arrivò Barnaba per invitarlo ad Antiochia: Barnaba, venuto da Antiochia gli rappresentava la Chiesa. Vi andò subito, obbediente. Là trovò dottori e profeti: Saulo tra essi è nominato come ultimo. Occorre per farlo entrare nel suo proprio apostolato fra i gentili che lo Spirito Santo parli ai seniori: «mettete a parte Saulo e Barnaba per la missione cui li ho destinati». Ed i seniori comunicano l'ordine divino, poi dopo il digiuno li ordinano.

Solo allora Saulo comincia il suo stabile apostolato.

Così: Anania, Barnaba, i seniori di Antiochia sono le guide, o diciamo, direttori spirituali per S. Paolo. Essi compiono bene la loro parte e San Paolo la eseguì bene; e la Chiesa ebbe l'apostolo che lavorò più di tutti: la cui anima ed il cui cuore sempre palpitano nella Chiesa.

(Luglio-Agosto 1953)

IL VERO FONDATORE

La riconoscenza più viva va a Gesù, Maestro Divino, nel suo Sacramento di luce e di amore; alla Regina Apostolorum Madre nostra e di ogni apostolato; a S. Paolo Apostolo, che è il vero Fondatore dell'Istituzione. Infatti egli ne è il Padre, Maestro, esemplare, protettore. Egli si è fatta questa famiglia con un intervento così fisico e spirituale che neppure ora, a rifletterci, si può intendere bene; e tanto meno spiegare.

Tutto è suo. Di Lui, il più completo interprete del Maestro Divino, che applicò il Vangelo alle nazioni e chiamò le nazioni a Cristo. Di Lui, la cui presenza nella teologia, nella morale, nell'organizzazione della Chiesa, nelle adattabilità dell'apostolato e dei suoi mezzi ai tempi è vivissima e sostanziale; e rimarrà tale sino alla fine dei secoli. Tutto mosse, tutto illuminò, tutto nutrì; ne fu la guida, l'economista, la difesa, il sostegno; ovunque la Famiglia Paolina si è stabilita. Meritava la prima Chiesa e la bella *gloria* che lo riproduce nel suo apostolato e nella sua paternità rispetto ai paolini.

Non è avvenuto come quando si elegge un protettore per una persona, o istituzione. Non è che noi lo abbiamo eletto; è, invece, San Paolo che ha eletto noi. La Famiglia Paolina deve essere San Paolo oggi vivente, secondo la mente del Maestro Divino; operante sotto lo sguardo e con la grazia di Maria Regina Apostolorum.

(Luglio-Agosto 1954)

PADRE, MAESTRO, PROTETTORE

San Paolo Apostolo è il nostro Padre, Maestro, Protettore. Egli ha fatto tutto. Questa si chiama Opera di San Paolo; il senso non è come quello inteso quando si dice: la tale persona è di Torino, cioè nacque a Torino. Il significato, invece, nel nostro caso, è quello inteso come quando si dice: il giovane tale è di Pietro, cioè è figlio di Pietro. Così S. Paolo

scrive ai Corinti: «In Christo Jesu per Evangelium ego vos genui». La vita della Famiglia Paolina viene dall' Eucarestia; ma comunicata da San Paolo.

(Alba, Agosto-Settembre 1954)

DEBOLEZZA E SANTITÀ

Quando si tratta di vincere le difficoltà che si oppongono alla pratica del bene, quanta debolezza e quanta incostanza nello sforzo! E quante volte ci si lascia trascinare dal sentimento e dalla passione! San Paolo descrisse con efficaci accenti questa deplorabile debolezza: «Io non faccio il bene che voglio e faccio il male che non voglio... Poiché mi diletto nella legge di Dio secondo l' uomo interiore; ma veggio nelle mie membra un' altra legge che si oppone alla legge della mia mente e mi fa schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie a Dio per Gesù Cristo Signor Nostro» (Rm 7,19-25). Dunque, per dichiarazione dell' Apostolo, il rimedio a questo stato miserando sta nella *grazia della redenzione*.

Per San Paolo la santità è la maturità piena dell' uomo, l' uomo perfetto...

Che cosa operò in San Paolo l' idea che Gesù Cristo era il vero Dio e la Sua dottrina era il verbo di salute? «Sovrabbondante di gaudio in ogni tribolazione», scriveva S. Paolo dal carcere.

(Settembre 1954)

«SE SAN PAOLO VIVESSE OGGI...»

[La Famiglia Paolina] si propone di rappresentare e vivere S. Paolo, oggi; pensando, zelando, pregando e santificandosi come farebbe San Paolo, se, oggi, vivesse. Egli visse i due precetti dell' amore verso Dio e verso il prossimo in una ma-

niera così perfetta da mostrare in sé il Cristo stesso: «Vive in me Cristo» [Gal 2,20].¹

Egli si è fatta la Società San Paolo di cui è il fondatore. Non la Società San Paolo elesse lui, ma egli elesse noi; anzi ci generò: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo» [1Cor 4,15].

Se San Paolo vivesse continuerebbe ad ardere di quella duplice fiamma, di un medesimo incendio, lo zelo per Dio ed il suo Cristo, e per gli uomini d'ogni paese. E per farsi sentire salirebbe sui pulpiti più elevati e moltiplicherebbe la sua parola con i mezzi del progresso attuale: stampa, cine, radio, televisione. Non sarebbe la sua dottrina fredda ed astratta. Quando egli arrivava, non compariva per una conferenza occasionale: ma si *fermava e formava*: ottenere il consenso dell'intelletto, persuadere, convertire, unire a Cristo, avviare ad una vita pienamente cristiana. Non partiva che quando vi era la morale certezza della perseveranza nei suoi. Lasciava dei presbiteri a continuare la sua opera; vi ritornava spesso con la parola e con lo scritto; voleva notizie, stava con loro in spirito, pregava per essi.

Egli dice ai paolini: Conoscete, amate, seguite il Divino Maestro Gesù. «Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo!» [1Cor 11,1]. Questo invito è generale, per tutti i fedeli e devoti suoi. Per noi vi è di più, giacché siamo figli. I figli hanno la vita dal padre; vivere perciò in lui, da lui, per lui, per vivere Gesù Cristo. Sono per noi appropriate le parole ai suoi figli di Tessalonica, ai quali ricorda di essersi fatto per loro *forma*: «per darvi noi stessi come esempio da imitare».² Gesù Cristo è il perfetto originale; Paolo fu fatto e si fece per noi forma; onde in lui veniamo forgiati, per riprodurre Gesù Cristo. San Paolo-forma non lo è per una riproduzione fisica di sembianze corporali, ma per comunicarci al massimo la

¹ Le citazioni paoline di Don Alberione, in questo articolo come in altri, sono riportate in latino. Si è preferito tradurle in italiano, con relativo riferimento biblico.

² «*Ut nosmetipsos formam daremus vobis*»: 2Ts 3,9.

sua personalità: mentalità, virtù, zelo, pietà... tutto. La famiglia paolina, composta di molti membri sia Paolo-vivente in un corpo sociale.

Conoscere e meditare San Paolo nella vita, opere, lettere; onde pensare, ragionare, parlare, operare secondo lui; e invocare la sua paterna assistenza.

(Settembre 1954)

UN ANNO A SAN PAOLO APOSTOLO (dal 25-1-1957 al 25-1-1958)

Dopo aver consacrato un anno al Divino Maestro Gesù; dopo aver consacrato altro anno alla Regina Apostolorum; sentiamo il bisogno ed insieme il dovere e l'utilità di un anno a San Paolo Apostolo, nostra guida e nostro protettore.

Molti l'avevano chiesto subito dopo l'anno dedicato al Divin Maestro, giacché S. Paolo ne fu il più profondo interprete.

I fini che ci proponiamo sono:

1) Mostrare la nostra riconoscenza al Padre nostro che ci ha custoditi, guidati, illuminati nel duro cammino di tanti anni, particolarmente nei primi.

2) Conoscere meglio S. Paolo: sulla sua alta personalità umana e spirituale molto si è scritto; ma rimane ancora tanto da dire. «Conosci tuo Padre»: la sua santa vita, il suo apostolato, la sua dottrina, il suo potere presso Dio. Conoscere l'Apostolo di Cristo, il Maestro delle genti, il Ministro della Chiesa, il Vaso di elezione, il Predicatore del vangelo, il Martire di Cristo. Conoscere in quanta parte Egli è entrato nella dogmatica, morale, liturgia, organizzazione della Chiesa.

3) Imitare meglio le sue virtù. Egli fu il vero *Uomo di Dio*: un uomo in modo eccezionale colmato di grazie, un uomo cui particolarmente sono affidate le cose di Dio, un uomo in modo speciale obbligato a Dio, un uomo che poté dire «la sua grazia in me non è stata vana» [1Cor 15,10]. Egli

un cantore di Dio, banditore della gloria di Dio, promotore del culto di Dio, propugnatore delle leggi di Dio, il segregato di Dio, il prigioniero di Cristo, che vive in Cristo.

4) Pregare San Paolo. Tre ragioni: il potere dei Santi presso Dio è in proporzione del lavoro fatto per Dio sopra la terra. Inoltre egli è padre della famiglia; e un padre pensa ai figli. Possiamo ottenere la sua bontà con le nostre preghiere.

5) Amare l'Apostolo. Quando si dice semplicemente l'«Apostolo» si intende di riferirsi a San Paolo; talmente la sua figura si eleva su la comune: «abundantius laboravi».

6) Ottenere che quanti sono sparsi nelle varie nazioni, nostri e nostre, sappiano, su l'esempio di S. Paolo, sapientemente e santamente distinguere quello in cui devono uniformarsi; quello che devono portare e comunicare; quello che devono evitare. Invocare il *Maestro dei gentili*, nostro padre e modello.

Pratica.

1) Aprire con solenne funzione l'anno paolino il 25 gennaio 1957.

2) Nella lettura del refettorio, nelle letture spirituali, anche privatamente preferire la biografia e Lettere dell'Apostolo.

3) Invocarlo nel lavoro di santificazione religiosa, facendo più volte la sua novena e recitando spesso, particolarmente al lunedì, la sua coroncina e le altre orazioni che abbiamo nel libro delle Preghiere.

4) Prendere ad imitarlo in una virtù speciale.

5) Celebrarne con particolare fervore e solennità il suo mese e le sue feste. Predicarne più spesso. Affidargli le vocazioni, l'apostolato, le macchine, le iniziative. Ornare le sue immagini e scegliere fioretti.

Ciascuno poi avrà pie e proprie iniziative.

Riceveremo molte e preziose grazie.

* * *

Alcune incoraggianti espressioni di S. Paolo:

«Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovi-

bili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore» (1Cor 15,58).

«Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli» (2Cor 5,1).

«Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3,4).

OREMUS – «O Dio, che vedi come noi non confidiamo in nessuna nostra azione, concedici propizio di essere difesi contro ogni avversità dalla protezione del Dottore delle genti» (Domenica di Sessagesima).³

(Gennaio 1957)

CORSO DI MEDITAZIONI
PER OGNI LUNEDÌ DELLA SETTIMANA
NELL'ANNO A SAN PAOLO

La Vita

1. «Colui che mi scelse fin dal seno di mia madre» (Gal 1,15): la Provvidenza nella vita di Saulo (nascita a Tarso, città dotta; educazione farisaica; imparò un mestiere). Doti naturali ed educazione ordinati al gran santo ed apostolo.

2. «Superavo nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei» (Gal 1,14): progresso nella conoscenza delle Scritture, primi contatti con i Cristiani, acerrimo persecutore: la rettitudine; agire secondo coscienza.

3. «Colui che mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio» (Gal 1,16): la conversione. Fu piena: mente, cuore, vita.

4. «Perché lo annunziassi in mezzo ai pagani» (Gal 1,16): la vocazione all'apostolato. I segni di vocazione.

³ Il testo di questa colletta, come dei tre versetti paolini sopracitati, era riportato in latino.

5. «Subito, senza consultare nessun uomo» (Gal 1,16): corrispondenza pronta e generosa alla grazia. Lasciava una religione amata, una professione lucrosa ed onorifica. Da dottore della legge a... nulla! Pieno di talenti e di capacità... Inoperoso! In attesa.

6. «Andai a Gerusalemme in seguito ad una rivelazione... per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano» (Gal 2,2): sottomissione all'Autorità nel suo apostolato, pur con la massima fermezza nella difesa della verità; e nella nuova libertà in Cristo.

7. «Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione» (Rom 1,1): la riconoscenza di Paolo per la vocazione. Riconoscenza sapiente e pratica.

8. «A causa del quale io soffro fino a portare le catene» (2Tm 2,9): l'apostolato di Paolo, i viaggi, le prove sopportate dall'Apostolo.

9. «Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1,21): la vita di Paolo, continuo atto di amore a Cristo. L'equilibrio dell'Apostolo tra la prudenza e lo zelo.

10. «Il mio sangue sta per essere sparso in libagione» (2Tm 4,6): il martirio, suprema prova di amore di Paolo a Cristo.

La Dottrina

11. «Il vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,16): Cristo nostra unica speranza di salvezza.

12. «Vi esorto dunque, fratelli, ad offrire i vostri corpi come sacrificio» (Rm 12,1): rimanere in Cristo, vivere per Cristo e in Cristo, principio e fine della nostra persona, della nostra vocazione, della nostra eternità.

13. «Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso» (1Cor 3,5): negli inviati di Dio, vedere Lui, guardare a Lui, ubbidire a Lui! (v. i capitoli 1-4 della 1Cor).

14. «La scienza gonfia, mentre la carità edifica» (1Cor 8,1): non la scienza presa in sé edifica, ma usata bene; saper rinunciare anche ai propri diritti, per amor di carità (1Cor 8-10).

15. «Ricercate la carità» (1Cor 14,1): carità come preparazione remota alla Santa Comunione; carità nell'esercizio della vita (1Cor 11,17–14,40).

16. «La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi» (2Cor 6,11): per la pace e la grazia della Chiesa di Corinto Paolo dimentica le offese, perdona, prega (2Cor 1–7).

17. «Molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni» (2Cor 11,23): il costo dell'apostolato (2Cor 10,1–13,10).

18. «Benedetto sia Dio... predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo (Ef 1,3-5). «Il quale, pur essendo di natura divina... spogliò se stesso» (Fil 2,6): sull'esempio del Divino Maestro comporre la propria vita.

19. «È lui infatti che... ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto» (Col 1,13): il Padre tutto ha fatto e dato per mezzo di Cristo, e tutto rivuole per la medesima Via. «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (1Ts 4,3): non perderci in parole o cose inutili, ma con ogni sforzo compiere quotidianamente il proprio dovere.

20. «Mantenete le tradizioni che avete apprese» (2Ts 2,15): aspettare il premio nel compimento dei nostri doveri. «Nessuno però, quando presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune» (2Tm 2,4): chi si è dedicato e consacrato a Dio non deve più preoccuparsi di altro che non sia Lui (cf le epistole pastorali).

21. «Egli è fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno» (Eb 7,3): Gesù Sacerdote e Vittima, Modello di ogni anima consacrata.

Culto e Devozione

22. Il potere di S. Paolo in cielo è grande, e viene usato da Lui per i suoi figlioli, verso i suoi collaboratori, verso le anime redente dal Sangue di Cristo.

23. «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20): Paolo esempio vivo del religioso Paolino (La Coroncina).

24. Il cuore dei figli verso il Padre: conoscerlo nella sua dottrina, nella sua persona, nei suoi esempi.

25. I caratteri della devozione paolina: universalismo o cattolicità, la fermezza per l'adattamento, la fedeltà al Papa.

26. San Paolo e i suoi devoti: San Tito, San Timoteo, San Luca, Santa Tecla, San Giovanni Crisostomo, Sant'Antonio M. Zaccaria, fondatore dei Barnabiti; le chiese a suo onore; i Paolini.

27. San Paolo e la dogmatica.

28. San Paolo e la morale-ascetica-mistica.

29. Il cuore dei figli verso il Padre: pregarlo per la nostra santificazione, per il nostro apostolato.

30. Il cuore dei figli verso il Padre: imitarlo nelle sue virtù, nella vastità del suo cuore, nel considerarlo sempre attuale.

31. San Paolo nella liturgia: 25 gennaio, 29 giugno (con S. Pietro), 30 giugno: istruzione, preghiera, pratica.⁴

(Febbraio 1957)

XIX CENTENARIO DELLA LETTERA DI SAN PAOLO AI ROMANI *(58-1958)*

L'apostolato-edizioni di S. Paolo Apostolo ha la sua massima espressione nella sua lettera ai Romani.

In Casa Madre per ricordare il grande avvenimento si volle scegliere una delle quattro grandi vetrate (14 mq.) in cui è rappresentata la città di dove detta lettera è partita (Corinto), e la città cui fu portata (Roma). La vetrata eseguita da una celebre Casa tedesca è di ottimo effetto religioso ed artistico. Il pensiero primitivo era: che, collocata sopra la *gloria*,

⁴ Alla fine compare questo P.S. «Sono elencati solo trentun titoli di meditazioni, essendo parecchi lunedì impediti nel corso dell'anno. Se vi sarà posto, ciascun predicatore sceglierà ancora argomenti. SAC. ALBERIONE».

fosse continuamente sotto gli occhi dei Nostri, ad edificazione ed ispirazione. Quello è il suo posto.

L' *Osservatore Romano* (22-1-1958), dando il resoconto della solenne celebrazione di questo centenario nell' *Istituto Biblico* a Roma dice:

«La lettera ai Romani di San Paolo è uno dei pochi, forse l'unico scritto biblico di qualche estensione, riguardo al quale la quasi totalità degli esegeti, concorda nell'attribuirgli una ben precisa data di composizione». Ed è nell'anno 58, poco prima della Pasqua.

Ed aggiunge che questa celebrazione è di grande utilità particolarmente per chiarire la dottrina cattolica di fronte ai protestanti: nell'intento di ottenere un loro ravvicinamento alla Chiesa Cattolica.

Le ragioni della celebrazione centenaria sono specialmente: riconoscenza al Divino Maestro ispiratore del suo più fedele e profondo interprete nello scrivere la meravigliosa lettera;

la considerazione dei grandi insegnamenti dogmatici, morali e liturgici in essa contenuti;

l'attaccamento che San Paolo mostra a Roma, come centro del cristianesimo e sede del Vicario di Gesù Cristo, «fides vestra annuntiatur in universo mundo»;

la mirabile profondità, congiunta alla luce divina, nell'applicare ai bisogni d'ogni tempo e luogo il Vangelo di Gesù Cristo;

il modello, per contenuto e forma, di ogni sacerdote-scrittore-paolino;

l'universalità di San Paolo, dominatore della storia e delle osservanze, organizzatore delle Chiese, l'Apostolo di tutte le genti, il vindice della vera libertà nell'ossequio a Gesù Cristo, Maestro Divino...⁵

(Febbraio 1958)

⁵ L'articolo proseguiva con la citazione della *Introduzione* alla Bibbia tradotta e commentata per le edizioni SSP dal P. Eusebio Tintori; e riportava inoltre un ampio riassunto della lettera paolina, probabilmente redatto da altro autore.

A SAN PAOLO CAMMINATORE

LA FAMIGLIA PAOLINA
 AL SUO PADRE, MAESTRO E PROTETTORE
 S. PAOLO APOSTOLO,
 PREVENENDO LE CENTENARIE CELEBRAZIONI
 DELLA SUA VENUTA A ROMA 1960-1961
 DEVOTO OMAGGIO.⁶

San Paolo camminò: il Divin Maestro lo conquistò sulla *strada* di Damasco, e Paolo, presa la via opposta, non si arrestò più.

Camminò con la vita: dal pieno fariseismo alla conquista del Cristo totale.

Camminò in viaggi apostolici: verso tutte le nazioni, conquistando popoli alla fede, sino al martirio.

Camminò dopo morte: con la sua dottrina invase la teologia, la morale, la liturgia.

Camminò in tanti cuori: suscitando apostoli, scrittori, martiri.

Camminò in tanti templi, istituti religiosi, diocesi, città.

Cammina oggi più che mai, in ogni direzione, anche portato dai membri delle 342 case paoline, che l'amano, lo pregano, lo predicano. – SAC. ALBERIONE.

PEDAGOGIA E PERSONALITÀ PAOLINA

Quale la migliore formazione? Quale la suprema personalità? Quale l'ideale paolino? Come e quando si realizza e si vive?

Come San Paolo: quando si può dire «Vivo io, ma non più io: vive in me Cristo».

(Aprile 1961)

⁶ Non conosciamo l'origine e la destinazione di questa dedica, né delle righe che seguono. Il testo, dattiloscritto su un foglio senza data (ma risalente alla primavera del 1960), ci è stato fornito da Sr. Mercedes Mastrostefano FSP, che ringraziamo per la collaborazione.

DARE IL VANGELO

La Pia Società San Paolo nella Casa Madre (Alba) nel 1921 ha istituito l'Associazione Generale delle Biblioteche... Essa è posta sotto la protezione di San Paolo, Patrono dell'Apostolato Edizioni, e di Maria SS. Regina degli Apostoli... Dare il messaggio della salvezza facendo sentire la buona novella – il Vangelo. – Questa fu la vita di San Paolo, dal momento in cui arrivò la voce, il mandato di Dio: «Mettete-mi a parte Saulo e Barnaba per l'opera cui li ho destinati». [Paolo] tacque solo quando fu decapitato.

(Maggio 1961)

SEMPRE PROTESO IN AVANTI

È stata introdotta la causa per la beatificazione del servo di Dio Vigolungo Maggiorino.

Maggiorino Vigolungo [era] animato dallo spirito dell'Apostolo San Paolo, sempre proteso in avanti.

(Gennaio 1962)

CONVERSIONE E SANTIFICAZIONE

L'anno dedicato in modo particolare alla santificazione si inizia con la festa della Conversione di san Paolo (25 gennaio 1963) e si chiuderà in data 25 gennaio 1964, quindi, con la medesima solennità.

La data di inizio è scelta per questo: Saulo, al capo 22 degli *Atti*, racconta la sua conversione: «Mentre ero in viaggio e mi trovavo già vicino a Damasco, ad un tratto, verso mezzogiorno, ecco che una gran luce venne dal cielo e mi avvolse nel suo splendore. Caddi per terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo Saulo, perché mi perseguiti?". Ed io risposi: "Chi sei, o Signore?". Egli mi disse: "Io sono Gesù di Nazaret, che tu perseguiti"... Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". Questa espressione indica la piena conversione di Saulo; ed insieme la

piena disposizione al volere di Dio. Ora la santità vera sta precisamente nella conformità al volere di Dio e l'abbandono nelle sue mani. Già aveva raggiunta la perfezione.

San Paolo ci è qui perfetto Maestro di santificazione: invece l'attaccamento alle nostre idee, capricci, gusti, voleri sono gli impedimenti alla vera santità.

Vogliamo arrivarci? Almeno in un anno di lavoro spirituale il pieno distacco da noi stessi per vivere pienamente nel divino volere.

Da notare che Saulo fu assoggettato ad una persona di autorità nella Chiesa, cioè alla stessa Chiesa che prima egli aveva perseguitata. Non qualunque persona è guida a se stessa nella Chiesa, ma ognuno di noi deve assoggettarsi alla Chiesa: «Va' a Damasco, ti verrà detto cosa devi fare». E Gesù gli mandò Anania.

(Gennaio 1963)

LIBRO E SPADA

(Descrizione dello Stemma paolino)⁷

L'ISCRIZIONE sul Libro è presa da San Paolo: «*Ut innotescat per Ecclesiam multiformis sapientia Dei*».⁸ San Paolo indica la posizione nostra di figli e umili servi della Chiesa. Per l'approvazione della Santa Sede dei nostri Istituti siamo inseriti nella Chiesa stessa, custode e maestra della sapienza rivelata da Dio; e aggiunse S. Paolo: «Tutto ciò che è vero, puro, giusto, bello, santo ed amabile... sia oggetto dei vostri pensieri» [Fil 4,8].

Così, fatti sempre discepoli e sempre maestri nella posizione stessa di cui parla San Paolo: «Io ho predicato a voi quanto io prima ho appreso dal Signore» [cf 1Cor 11,23].

⁷ Il 20 agosto 1964, cinquantesimo di fondazione della Società San Paolo, Don Alberione volle spiegare il senso dello stemma paolino durante la messa commemorativa. Riportiamo solo parte dell'omelia.

⁸ «Perché sia manifestata per mezzo della Chiesa... la multiforme sapienza di Dio» (cf Ef 3,10).

SPADA: ha doppio significato. San Paolo fu decapitato alle Tre Fontane presso Roma: vittima del suo zelo; ha lavorato per il Vangelo «*abundantius*»,⁹ e morì di spada.

Altro significato. Dice San Paolo: «La parola è spada» [cf Eb 4,12] che divide e separa l'uomo dallo spirito del mondo e dalla schiavitù del male; e l'uomo, fatto libero dai legami terreni, corre la via segnata da Gesù Cristo: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso... e mi segua» [Mt 16,24].

Considerate l'esortazione di San Paolo ad armarci contro il male, e tra le armi: «la spada dello spirito, che è la parola di Dio» [Ef 6,17].

[*Conclusionione dell'omelia*] Il viaggio nel tempo sarà felice se l'Istituto nel suo complesso, ed i singoli religiosi si muoveranno sempre sulle rotaie: umiltà e fede.

In Gesù Maestro, Via e Verità e Vita; la protezione di Maria Regina Apostolorum; l'esempio di San Paolo, che più di tutti gli Apostoli usò il mezzo tecnico, le sue lettere, associato alla parola.

(Luglio-Agosto 1964)

GIGANTE

Gigante della predicazione ai Gentili: San Paolo.

(Ottobre-Novembre 1965)

1967: CENTENARIO DEL MARTIRIO DEGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Si prevede una celebrazione solenne da tutta la Chiesa.

La Famiglia Paolina vi parteciperà con tutto l'animo: non tanto con esteriorità, ma con l'alimentare la fede nella Chiesa, nell'Autorità del Vicario di Gesù Cristo, nel devoto e filiale servizio, come Religiosi, alle anime.

⁹ Cf 1Cor 15,10.

In particolare per noi:

Come Famiglia Paolina, sotto la protezione di San Paolo Apostolo, dobbiamo dare una particolare solennità a tutto l'anno 1967: conoscere, amare, imitare, pregare il nostro Protettore e Maestro.

Fra gli ossequi: un progresso nella redazione con i mezzi della comunicazione sociale.

Ogni casa: un progresso proprio dell'apostolato.

S. Paolo, grande *predicatore* e grande *scrittore*: Protettore e modello da imitare.

Anche per questo la Pia Società San Paolo fu messa sotto la protezione ed esempio dell'Apostolo.

Nel tempo attuale, la comunicazione sociale si sviluppa sempre più con gli strumenti rispetto alla parola orale.

* * *

È stato scritto che San Paolo è nato predicatore e insieme scrittore. Il Signore aveva su di lui disegni di grazia e di salvezza per innumerevoli anime.

Non solo nella sua vita, ma in tutti i secoli e oggi ancora parla all'umanità.

San Pietro e san Paolo operarono insieme, pur avendo ognuno una missione particolare da svolgere.

Paolo (Saulo), prima persecutore. Convertito a Gesù Cristo, dopo una decina d'anni dalla sua conversione, divenne apostolo.

Si preparò secondo la luce di Gesù Cristo e dello Spirito Santo: in penitenza, preghiera, lavoro, studio, per l'apostolato, alla conversione dei Gentili (pagani).

Nell'anno 45 circa cominciò i suoi viaggi missionari. Il centro della sua attività è stato Antiochia, metropoli dell'Oriente.

La sua parola illuminata ed accesa in Gesù Cristo, ha guadagnato innumerevoli anime.

Fondò moltissime chiese, preparò e mise a capo Vescovi, sopportò sofferenze e persecuzioni che egli stesso descrisse, particolarmente in una delle sue lettere.

* * *

Comunicava la vita di grazia alle anime con la parola; e quando si trovava lontano, arrivava con le sue lettere.

Scrisse 14 lettere.

Il suo modo di scrivere è personalissimo, vero specchio di un'anima fatta per dominare, ardente, fiera, sicura della verità, affettuosa come una madre e forte come un padre.

Le lettere di san Paolo sono un preziosissimo commento al Vangelo; riconosciute subito dai fedeli, parole non come di uomo, ma di Dio. San Pietro le riconobbe come Sacra Scrittura (2Pt 3,15). Scrisse: «Pensate che la pazienza di nostro Signore è la vostra salvezza, come in precedenza vi ha scritto Paolo, nostro caro fratello, secondo quella sapienza che a lui è stata data, e come egli fa in tutte le sue lettere, nelle quali parla di queste cose. Le sue lettere contengono dei punti difficili a comprendersi, il significato dei quali, come di altri passi della Scrittura, viene dagli ignoranti e dai deboli sconvolto, per loro perdizione».

* * *

San Paolo da solo scrisse più pagine di quante ne abbiano scritte assieme, nei tre Vangeli, san Matteo, san Marco e san Luca.

Egli predica ancora con le sue lettere immortali, che saranno l'ammirazione di tutti i secoli, saranno sempre a consolazione, istruzione, edificazione nella Chiesa.¹⁰

(Dicembre 1966)

[NOTA. *Al XIX centenario del martirio degli apostoli fu dedicato anche l'intero numero successivo del "San Paolo", Gennaio 1967, contenente un riassunto dello studio precedente e uno sviluppo, con tre meditazioni sugli scritti dell'apostolo Paolo. Le meditazioni riprendono gli stessi temi trattati negli articoli già riportati.*]

¹⁰ L'articolo del *San Paolo* proseguiva con una descrizione sommaria delle singole lettere e un riassunto assai sviluppato di ognuna di esse.

B. DA MEDITAZIONI REGISTRATE

SAN PAOLO NOSTRO MAESTRO E MODELLO

(Da *Esercizi e ritiri*, agosto 1935)¹

Questa mattina vorrei dirvi due parole su S. Paolo. Raccolgiamoci dunque intorno a lui. Voi siete le Figlie di San Paolo e amate tanto il vostro padre, non è vero? Appunto perché l'amate vi piace di starlo a sentire per acquistare il suo modo di pensare, per poter imitare la sua altissima virtù.

I. SAN PAOLO È GRANDE MAESTRO DI DOTTRINA

Perché egli non solo ha spiegato qualche dogma, ma li ha commentati, spiegati e per così dire amplificati in tal maniera che alcuni, pur esagerando, proclamarono che il cristianesimo di S. Paolo fu più profondo e sublime di quello insegnato da Gesù come lo riportano i santi Evangelii. Ma ciò è uno sproposito s'intende, non essendovi discepolo maggiore del Maestro e S. Paolo era semplicemente un seguace fedelissimo del divin Maestro, un vero Apostolo, un buon cristiano.

È vero però che S. Paolo penetrò nei dogmi con tanta sapienza e chiarezza di vedute che la sua dottrina è una bellissima spiegazione del Vangelo. S. Paolo è dunque un grande maestro di verità. A leggerlo, specie in sulle prime, riesce un po' duro perché i suoi sono argomenti difficili, si richiede perciò dello sforzo, ma ogni volta che si fa un po' di sforzo egli riesce più facile.

Sarebbe bella, cioè sarebbe brutta che una figlia ricevesse quattordici lettere dal proprio padre e non ne leggesse neppure una. Che cosa diremmo? Diremmo che quella figliuola non ha venerazione pei suoi genitori e non le cale² di istruirsi.

¹ Cf *Alle Figlie di San Paolo*, 1934-1939, pp. 314-320, nn. 147-155.

² Non le importa.

Delle sue lettere, S. Paolo alcune le indirizzò a Chiese particolari, altre ai suoi discepoli. Ogni lettera ci descrive come un lato della figura del Maestro, e quella ai Romani Gesù Cristo intero.

S. Giovanni Crisostomo diceva che quanto sapeva lo doveva a S. Paolo, perché le di lui lettere erano il suo pascolo preferito.³

Le Lettere di S. Paolo, infatti, elevano quando ci si sente inclinati alla terra, dirigono verso la più alta perfezione e per voi hanno un linguaggio speciale. Se mi dite che provate difficoltà a comprenderle io vi rispondo: «Dite a S. Paolo: Padre, spiegaci!». Quali lumi deve dare S. Paolo, quali grazie, prima di quella di far capire le sue Epistole? Tutte le anime che presero gusto nel leggere S. Paolo, divennero anime robuste. Chi legge S. Paolo, chi si familiarizza con lui, viene ad acquistare, poco per volta, uno spirito simile al suo. La sola lettura degli scritti paolini ottiene la grazia di divenire vere Paoline. Stentaste anche a leggere l'italiano, che nelle Lettere è alquanto astruso, S. Paolo v'illuminerà e farà sì che comprendiate, forse meglio che altrove.

Ricordiamo che tutti i libri della Sacra Bibbia furono scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, perciò in essi più che l'intelligenza, opera la grazia. Avviene come per la santissima Eucaristia: alla santa Comunione va il vecchio come il bambino di sette anni, il povero parroco di campagna come il vescovo ed il Papa.

E crediamo forse che le prime grazie siano le guarigioni? Le grazie principali sono quelle che riguardano i doni celesti: quindi leggete e rileggete e se non capite, fa niente.

Quando, alla domenica, cantate i salmi, li capite? «No». E per questo smettete di cantare? Non importa che non si capiscano: capisce il Signore!

³ Cf S. Giovanni Crisostomo, Prefazione all'*Omelia sulla Lettera ai Romani*, PG 60, 301-302.

Se una di voi, oggi, pensando che è alla fine degli Esercizi, per meglio esprimere il proprio dolore dei peccati al Signore, recitasse i salmi penitenziali, senza comprenderne nemmeno una parola, farebbe una bellissima cosa ed otterrebbe il perdono.

Se non comprendiamo le Lettere, leggiamole ugualmente. Quanti uomini nei paesi si fanno un onore di cantare in coro e non conoscono una parola di latino! (Per supplire a tale deficienza ora stiamo preparando il *Messalino* italiano-latino).

Non spaventatevi se non capite! Il bambino non comprende ciò che gli fa dire la mamma, eppure ripete le parole con lei. Capiva forse qualcosa quando lo portarono al fonte battesimale? Eppure il sacramento produsse i suoi frutti!

Vedete? Le preghiere che improvvisiamo da noi non sempre sono tanto perfette, perché noi siamo fatti apposta per guastare anche le cose più sante, ma quel che fa la Chiesa è sempre ottimo, sempre! Dunque leggete.

«E quando avremo letto senza capir niente?». Ve l'ho detto, non importa, ha capito S. Paolo, il Signore, la Chiesa.

Capisce forse il malato quel che il medico gli prescrive sulla ricetta? Eh, no, il più delle volte! Si dice: «Scrittura da medici, scrittura da medici codesta!».

Ma S. Paolo dice: «*Attende tibi*», ossia: «Bada a te stesso»⁴ e altrove: «Gesù è morto per i peccatori»,⁵ ovvero: «Gareggiate nelle opere buone, vivete nella pace».⁶ E chi non capisce queste cose?

Quindi alla Visita, sovente nell'anno, si leggano le Lettere di S. Paolo.

II. SAN PAOLO È IL NOSTRO MODELLO IN OGNI VIRTÙ

In lui noi troviamo ogni sorta di virtù: virtù individuali, virtù sociali di apostolato; le virtù che perfezionano l'uomo

⁴ 1Tm 4,16: «Vigila su te stesso».

⁵ Cf Rm 5,8.

⁶ Cf Rm 12,17-18.

in sé e quelle che gli convengono nelle sue relazioni con gli altri uomini. Non a caso il Signore vi ha dato S. Paolo per modello!

S. Paolo fu un modello nella fede. Quando sulla via di Damasco, appena caduto da cavallo, udì la voce del Maestro che gli disse: «Io sono quel Gesù che tu perseguiti»,⁷ egli non dubitò mai più della verità della religione cristiana e portò la sua fede sino agli estremi confini della terra. L'annunziò ai pastori, ai montanari, ai popoli civili del tempo: Galati, Corinti, Tessalonicesi, Efesini e la sua voce fu udita in Atene e in Roma, a Gerusalemme e in tutto l'oriente.

La dottrina sua era così chiara, la sua fede così viva che conquistava e persuadeva a un tempo per cui, a ragione, esclamò S. Giovanni Crisostomo che egli portò tutti i popoli nel cuore, e piuttosto i popoli sono mancati a lui che non lui ai popoli.

S. Paolo ebbe dunque una fede fermissima, una speranza sicura, una carità ardente: «Chi mi distaccherà dalla carità di Cristo?».⁸

Coraggioso e contento, andò incontro alla spada ed alla morte e la spada e la morte gli resero un bel servizio perché l'unirono più intimamente a Gesù Cristo.

S. Paolo fu povero. Infatti nell'abbondanza sapeva vivere parcamente e nella penuria godeva.⁹ Chiuso in un umido carcere con la sua salute cagionevole, scarso di cibo e di vesti, esclamava: «Io tratto duramente il mio corpo e lo costringo a servire, affinché dopo avere predicato agli altri non diventi reprobato io stesso»,¹⁰ quasi che non gli fosse bastata la mortificazione esercitata in certi periodi della sua vita che più o meno fu un continuo olocausto.

⁷ At 9,5.

⁸ Cf Rm 8,35.

⁹ Cf Fil 4,12.

¹⁰ 1Cor 9,27.

Fu un modello di castità: «Vi vorrei tutti come me»,¹¹ diceva parlando alle vergini e lo Spirito Santo gli faceva dir questo come il medesimo Spirito mette sulle labbra del sacerdote le parole della consacrazione che ad un incredulo potrebbero sembrare temerarie: «Hoc est corpus meum».¹²

S. Paolo fu un modello d'obbedienza. Dio lo guidò per circostanze difficilissime ed egli non si rifiutò mai d'obbedire, nemmeno quando si trattò di andare a Gerusalemme ove sapeva attenderlo la più furiosa persecuzione. E infatti fu preso, legato, battuto, ma tale era la volontà di Dio ed egli la fece volentieri.

Una volta esce in uno sfogo e dice di sentirsi solo,¹³ ma è uno sfogo dolce e rassegnato simile a quello di Gesù sulla croce quando esclama: «Padre mio, perché mi hai abbandonato?».¹⁴

S. Paolo assomma in sé tutte le virtù d'un apostolo, e prima lo zelo e la prudenza.

Zelo: «Chi è debole senza che io ne soffra? Chi si scandalizza senza ch'io ne arda?».¹⁵

Prudenza: In certe occasioni S. Paolo ci si mostra di ingegno veramente acuto, un uomo santamente furbo,¹⁶ d'una furbizia così intensa che quasi quasi la si dovrebbe condannare come umana prudenza. Ma è ben altro. Egli amava il Signore e lo amava in modo pratico e sapeva servirsi all'uopo di tutti i mezzi leciti che Iddio gli metteva a disposizione.

S. Paolo fu un maestro di preghiera. Egli fu l'uomo della preghiera; lo spirito di orazione fu quello che lo sorresse in mezzo a tanti patimenti ed a tante tentazioni. Chi prega è forte.

¹¹ Cf 1Cor 7,7.

¹² Mt 26,26: «Questo è il mio corpo».

¹³ Cf 2Tm 4,16.

¹⁴ Cf Mt 27,46.

¹⁵ Cf 2Cor 11,29.

¹⁶ Cf At 17,23; 23,6-9.

Il Signore stesso, indicando ad Anania Saulo il convertito, disse: «Ecce enim orat: Lo troverai che prega».¹⁷

La pietà di S. Paolo fu una pietà eucaristica. Con che calore egli raccomanda ai sacerdoti il Sacrificio e ai fedeli la santa Comunione.¹⁸ Come un evangelista, con la fede e la precisione d'un testimonio oculare della scena sublime d'amore, nell'ultima Cena! E della Madonna dice poco, ma dice il meglio:¹⁹ egli ne parla divinamente.

III. SIAMO DEVOTI DI SAN PAOLO

E noi, imitiamo il nostro Padre nella preghiera? Abbiamo divozione a S. Paolo? Sarebbe strano che una figlia non rivolgesse mai una parola al proprio padre!

Nell'anno, celebriamo con amore le sue feste e ricordiamo che su cinquantadue domeniche almeno quaranta hanno nella santa Messa le Epistole di S. Paolo. Facciamo bene il mese di giugno in suo onore; nelle case in cui si ha la cappella si curino speciali funzioni, si leggano sovente le Lettere, se ne legga la vita. La vita della Madonna, di S. Paolo, di S. Giuseppe, e poi? E poi si ricomincia daccapo e se avanza tempo si legge d'altro, ma avanti tutti e prima di tutti stiano questi tre nomi veneratissimi.

Inoltre, ad onore di S. Paolo, s'inizi e si termini ogni azione con la recita della giaculatoria: *Sancte Paule Apostole, ora pro nobis.*

L'immagine del Padre domini dappertutto: nelle camerate, negli studi, nelle sale d'apostolato, nei luoghi di maggior transito, nei refettori, nelle librerie. Al mattino, appena svegli, invociamolo, e così alla sera e durante il giorno, specie nelle difficoltà.

Egli vi darà il suo spirito di forza: siete il sesso debole, ma non importa, perché avete un Padre che è forte; di quante

¹⁷ At 9,11.

¹⁸ Cf 1Cor 10,16-17; 11,23-29.

¹⁹ Cf Gal 4,4.

sante vergini non parla la Chiesa, di sante vergini vissute in monasteri e che furono modelli di forza! Molte di queste anime sante si nutrono delle Lettere di S. Paolo.

L'Apostolo vi formi con una pietà illuminata ed operosa. Chi si fa suo divoto non può non essere buono perché egli non va d'accordo coi capricciosi, coi tiepidi, con coloro che sono troppo sensibili. Sotto la sua protezione anche questi si riscuoteranno ed avranno le sue grazie e i suoi aiuti.

Persuadiamoci che S. Paolo è un padre tenerissimo. Quale affetto non nutri per i suoi primi discepoli: S. Tito, S. Timoteo, S. Tecla, S. Luca e Filemone! Quanti santi non gli fiorirono d'intorno! Gli fiorirono allora, gli fioriranno anche adesso.

Ebbene, vi benedica il Signore per intercessione dell'apostolo Paolo. Gli piaccia far sì che ritornando ai vostri uffici voi vi arricchiate, giorno per giorno, d'innumerabili meriti come le spigolatrici operose che al termine della loro giornata hanno i più bei covoni.

Vi conceda il Signore di diventare sempre più illuminate, più sapienti, più forti, di farvi camminare continuamente sulle quattro ruote,²⁰ con il treno che corre veloce verso la sua meta.

Benedica Gesù tutta la vostra famiglia, la mantenga sulla retta via, sulla via tracciata dal padre S. Paolo e per questo vi dia la grazia di obbedire individualmente ed in blocco, ossia tutta la Congregazione, poiché per giungere felicemente al porto, il bastimento ha bisogno non solo delle buone disposizioni di ciascun navigante, ma altresì di buoni motori che lo facciano filare e galleggiare.

Camminate secondo lo spirito della Congregazione, sempre avanti, sempre costanti e il Signore tenga la sua santa mano sul capo di tutte e di ognuna, onde tutte ed ognuna realizziate i desideri del Maestro divino Gesù Cristo.

²⁰ Le quattro ruote del carro paolino: pietà, studio, apostolato, povertà (cf AD 100, 163).

IN ADORAZIONE CON SAN PAOLO

(Alle suore Pie Discepole,
Roma, festa di S. Scolastica, 10 febbraio 1947)

I disegni di Dio sulle Pie Discepole del Divino Maestro erano chiarissimi in quell'anno in cui, a S. Scolastica, ebbe principio la vostra speciale missione. Le varie vicende sono state per la maggior gloria di Dio e la maggior santificazione vostra.

Proposito di oggi: essere, ogni giorno più: le Pie Discepole, conformate a Maria, le intime di Gesù Ostia, membra attive nel Corpo mistico di Gesù Cristo: la Chiesa, per la vita intera e per l'eternità.

La nostra vita non finisce con la morte. «*Vita mutatur non tollitur*»: con la morte la nostra vita non è distrutta, ma si cambia. Finché il corpo è sano, può ospitare l'anima. Quando invece non è più atto a contenerla, l'anima, viene ospitata da Dio, in Cielo. Demolita la casa di questa dimora terrestre, l'anima è accolta nell'eternità.

Che cosa si fa in Paradiso? Si continua quello che si è cominciato sulla terra: la stessa missione, le stesse occupazioni. In Paradiso si possederà il grado di santità raggiunto in vita. Come si muore, così si rimane per sempre.

Presto a guadagnare meriti! Alcune, invece di raccogliere i frutti, si fermano solamente ad odorare i fiori. Ci sono diavoli che tentano le Suore per questo: far odorare i fiori. Mi piace che adorniate la chiesa, l'altare con i fiori, i quali simboleggiano le vostre virtù, i vostri santi desideri. I desideri santi sono meritori. Per esempio: se andando a letto avete questo desiderio: vorrei che in questa notte tutte le anime sante del Purgatorio lasciassero le loro pene, per riposare in Paradiso; tale desiderio santo è meritorio. Il desiderio cattivo acconsentito è peccato.

Vi sono persone che perdono la loro vita ad odorare fiori, vivono di desideri. In primavera, ammirate il ciliegio carico di fiori, ma poi aspettate che ai fiori seguano i frutti.

Così per noi, in quanto possiamo, far seguire ai nostri desideri, i frutti.

Non cercate troppi cambiamenti, non troppi metodi, non bramare un po' una cosa, un po' un'altra, ma frutti, tanti frutti! in quanto ci è possibile. La vita nostra deve essere fruttuosa. Sul letto di morte l'anima raccoglie quanto ha seminato, e nell'eternità rimane con quel grado di grazia, di merito, di santità, con cui si troverà all'ultimo istante. A questo sarà proporzionata la sua gloria.

In Paradiso non si muterà apostolato. L'anima quaggiù lo sceglie; e la scelta è non solo per la vita, ma per l'eternità.

Che cosa fa S. Teresina in Paradiso? Prega per i Missionari. Che cosa fa S. Luigi? Ottiene ai giovani la grazia della castità, così bene praticata da lui in vita. Che cosa fanno i Papi? Pregano per la Chiesa.

In Paradiso pregherete per l'apostolato della stampa, della radio, del cinema.

Voi in Paradiso pregherete per l'onore di Gesù Eucaristico, per i Sacerdoti, per le Sorelle. Pregherete il Divin Maestro, perché si compia il suo desiderio: «*Venite ad me omnes*»;¹ perché tutti lo riconoscano, lo seguano, lo amino.

Le Pie Discepoli in Paradiso faranno quello che devono fare fin da questa terra: contemplazione di Dio, visione del mistero eucaristico, della SS. Trinità.

Nell'Eucaristia si concentra ogni mistero: la Trinità SS.ma riposa nel cuore eucaristico di Gesù Maestro Divino. Noi non vediamo, ma "*præstet fides supplementum, sensuum defectui*".² In Paradiso i nostri occhi si fisseranno in Dio: lo vedremo com'egli è; non solo in una visione come ebbe S. Margherita M. Alacoque,³ ma tutta la Trinità, tutto il Cielo,

¹ «Venite tutti a me» (Mt 11,28). Si ricordi che questa frase, incisa sul tabernacolo della cappella dell'Adorazione nel duomo di Alba, colpì il giovane Alberione e ne determinò la vocazione specifica.

² «La fede supplisce all'insufficienza dei sensi»: dall'inno eucaristico "*Pange lingua*" di S. Tommaso d'Aquino.

³ Alla quale apparve il Sacro Cuore di Gesù.

in Gesù Cristo Maestro. Tutta la Chiesa si raccoglie ed è il Corpo mistico di Cristo.

La vita nostra in Cielo sarà vita di imitazione del Maestro Divino.

Sulla terra avete seguito Gesù? Ebbene, in Cielo sarete nello stuolo eletto delle anime che «seguono l'Agnello dovunque va» [Ap 14,4].

Maria SS. ha sempre seguito Gesù: a Nazaret, nella vita pubblica, al Calvario, al sepolcro, fino al giorno in cui l'ha visto ascendere al Padre. Poi l'ha seguito in Cielo.

In Paradiso, voi sarete unite al Maestro Gesù, nel diffondere la verità, nel far conoscere il Padre: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» [Gv 17,3]. Vi unirete al Divin Maestro per ottenere la salvezza dell'umanità. Egli vuole che tutti gli uomini siano salvi.

Quello che dovete fare ora sulla terra: trovare nell'Eucaristia tutta la vostra delizia, la vostra dolcezza, il vostro gaudium, lo farete, lo avrete anche in Cielo. Lassù il gaudium non sarà solamente verginale, ma beatificante; un gaudium immenso, diverso da quello che potete gustare quaggiù. Gesù si mostrerà come in un ostensorio grande come il Cielo, e voi sarete lì attorno per adorarlo, amarlo, cantargli lode. Datevi convegno lassù, vi siano tutte le anime della vostra Famiglia, attorno al grande ostensorio, con Maria SS., prima Pia Discipola, Vergine benedetta: Ella intonerà il *Magnificat*, il cantico eterno, a cui farete eco tutte, in una perpetua e beata giovinezza.

A volte, si vedono bei raggi,⁴ che portano scolpiti Angeli in adorazione attorno all'Ostia santa. Volete sostituirli? Il vostro posto, il vostro gaudium, la vostra vocazione: attorno a Gesù Eucaristico sulla terra e nel Cielo; scegliere la vocazione in vita, vuol dire sceglierla per l'eternità.

Adesso qualche suggerimento per l'Adorazione.

⁴ Ostensori per l'esposizione dell'Ostia.

Nelle poche giornate che ho passato sull'aeroplano,⁵ dovevo farmi la Visita volando, passando l'Ora alla presenza spirituale dell'Eucaristia e della SS. Trinità. Mettevo allora S. Paolo alla presenza di Gesù Sacramentato e lo impegnavo a presentare voi tutte e me in adorazione davanti al Divin Maestro.

Oh, S. Paolo, come aveva il cuore pieno di Gesù! Gesù gli usò delle preferenze di amore non concesse ad altri. Egli stesso gli spiegò il Vangelo, non essendosi S. Paolo trovato assieme agli altri Apostoli, e S. Paolo si lasciò ammaestrare e corrispose.

Quando nell'Adorazione vi sentite fiacche, mettete S. Paolo davanti a Gesù, ad adorare, supplicare, e specialmente perché ottenga santi Sacerdoti, santi religiosi; perché si moltiplichino le vocazioni delle Pie Discepolo [...].

Da mia parte chiedo a Gesù che vi applichi il sangue sgorgato dalla mano destra e dalla mano sinistra; lo schiaffo della guancia; l'incoronazione di spine, le ferite dei piedi, affinché ogni volta, alla fine delle due ore di Visita, possa entrare in Paradiso un gruppo di anime: questo consola il Cuore Eucaristico di Gesù.

Al mercoledì mettetevi in adorazione con S. Giuseppe. Una delle più belle statue di S. Giuseppe che ho visto, è quella che si colloca nel nostro Presepio a Roma. S. Giuseppe è inginocchiato davanti al Bambino, lo guarda, contempla, rapito in amore. Ecco l'adorazione. Dopo la Madonna, S. Giuseppe fu il primo adoratore; ed è modello degli adoratori...

Accompagnate nell'Adorazione gli Angeli custodi, tutti gli Angeli del Paradiso... Ponetevi in mezzo a questi Angeli, cercate il vostro posto; e per trovarlo, recitate molti atti di dolore, perché per stare con gli Angeli, ci vuole il cuore molto puro.

Gli Angeli aiuteranno a diffondere sulla terra la dottrina di

⁵ Quando Don Alberione così parlava, aveva già compiuto in aereo il suo primo viaggio nelle due Americhe (dicembre 1945 - aprile 1946).

Gesù. Più di un miliardo di uomini non conoscono il Signore. Gli Angeli vi aiuteranno anche nel vostro ministero di preghiera, di adorazione, di devozione.

Mettetevi specialmente in adorazione con Maria SS.! Che belle preghiere, adorazioni, furono mai le sue, sulla terra ed ora in Cielo! Unitevi a Maria SS. e con Lei, per Lei, in Lei adorate, ringraziate, pregate, soddisfatte. Ditelo a Maria SS.: «Io metto le intenzioni vostre, prego con voi, in voi: faccio passare la mia preghiera per le vostre mani purissime».

Pregando così, voi riparate i peccati delle edizioni di stampa, radio, cine; le offese e freddezze delle persone consacrate a Dio, dei governanti e insegnanti.

Supplicate il Maestro Divino che attiri tutti gli uomini alla sua scuola di verità, di bontà, di grazia.

SAN PAOLO, MODELLO NELLA PRATICA DEI COMANDAMENTI

(Meditazione dettata a Roma il 2 giugno 1956)

San Paolo apostolo ci sta davanti come il grande *dottore delle genti*, come colui che nella maniera più efficace ha adattato ai tempi la parola di Gesù, il Vangelo.

Ci sta davanti come il *modello* di ogni virtù. Egli, imitando il Maestro Divino, prima faceva e poi insegnava agli altri, così attirò attorno a sé tante anime e dietro di lui vi è un corteo di santi e di anime apostoliche. San Paolo ci sta davanti come il *protettore*, cioè provveditore di quello che riguarda la nostra vita particolare. Egli è colui che parla di noi presso il Padre celeste, che parla di noi presso la Vergine santissima in cielo. Egli è il protettore di tutto l'Istituto, affinché si mantenga nella verità e ogni persona progredisca nella santità, nella sapienza del Vangelo e nello spirito vero di povertà.

Questa mattina consideriamo però san Paolo nostro modello nella pratica dei comandamenti. L'osservanza della vita religiosa, come della vita sacerdotale, è una conseguenza del-

l'osservanza dei comandamenti. Dalla osservanza dei comandamenti si passa facilmente alle virtù religiose e sacerdotali.

Se si osserva bene il primo comandamento, ossia se si ha la pietà giusta, si passa poi alla pietà religiosa e sacerdotale con facilità. Ma se non c'è una pietà giusta e un grande amore alla preghiera da giovani, non si pregherà mai bene, perché la gioventù è il fondamento della virilità e della vecchiaia. Se un candeliere non è fermo sulla base, cascherà assieme alla candela che regge. Quando non si è fatta l'abitudine, non c'è la resistenza, non c'è il carattere...

Quando un giovane è rispettoso del nome di Dio, fedele alle promesse e propositi che fa, preciso nelle confessioni... con facilità osserverà i voti, com'è prescritto dal secondo comandamento.

Quando un giovane santifica davvero il giorno del Signore, e non solo aspetta la domenica per riposarsi e divertirsi, ma per avere più tempo a pregare ed esercitarsi nella pietà, allora se diventerà sacerdote penserà che la domenica è il giorno del Signore in cui bisogna far sentire più forte la parola di Dio e si preparerà per questo.

Se il giovane si abitua a obbedire in famiglia e a vivere sereno con i fratelli, saprà obbedire nell'Istituto in cose più alte, in quelle che riguardano la vita religiosa e sacerdotale. Ma da chi non osserva il quarto comandamento, non aspettatevi che improvvisi il voto di obbedienza: lo emetterà a voce nella professione, ma non ci sarà la sostanza, l'abitudine.

Chi da piccolo osserva bene il quinto comandamento, avrà in seguito carità verso tutti, bontà con i compagni, pensieri, sentimenti, parole, atti caritatevoli, amerà la vita comune e la convivenza sociale.

È quello che si costruisce nella gioventù che rimane: «Abitua il giovane secondo la via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà» (Prov 22,6).

Chi osserva il sesto comandamento in gioventù e supera forti prove serbando la purezza, conserverà sempre purezza di pensieri, di sentimenti, di parole, di comportamento, teme-

rà gli spettacoli che possono offuscare il candore dell'anima, nutrirà amore alla vita ritirata e osserverà il voto di castità.

Ugualmente si dica del settimo comandamento. Bisogna rispettare la roba altrui, rispettare la roba che appartiene all'Istituto, non sciupare nulla, avere rispetto e delicatezza per tutto quello che è degli altri fin da piccoli. Allora il voto di povertà sarà facile.

Chi è sincero da giovane, sarà sincero sempre, in casa come fuori di casa e tutti lo stimeranno per la rettitudine e schiettezza: «est, est», «non, non»; ma se manca l'abitudine alla sincerità, se vi sono ipocrisie e bugie, la costruzione della vita non ha buon fondamento e non arriverà a produrre i suoi frutti che sono la fiducia e la stima da parte degli uomini.

E così dicasi per i due ultimi comandamenti. Quando non c'è la santità dei pensieri e dei sentimenti interni, quando non si domina l'orgoglio, l'ira, l'invidia, l'affezione disordinata, non è possibile arrivare alla vita religiosa e osservarla bene. Difatti solo quando il giovane ricco assicurò di aver osservato i comandamenti fin dalla fanciullezza, Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto...». L'osservanza dei comandamenti è assolutamente necessaria, e non si progredisce nella vocazione e nel bene se non c'è questo fondamento.

Saulo aveva sbagliato circa il concetto su Gesù Cristo. Stando a quello che generalmente dicono, egli non aveva veduto Gesù, e non aveva veduto i suoi miracoli, ma aveva una grande rettitudine di cuore, un'osservanza scrupolosa della legge, «abundantius» dice «super coetaneos meos». Saulo difendeva la legge. Di qui la sua prima persecuzione contro i cristiani, ma in buona fede, solo per zelo della legge. Allorché, però, fu illuminato da Gesù Cristo, lo zelo che prima aveva avuto contro il Vangelo e contro i cristiani, lo mutò in zelo verso la Chiesa di Gesù Cristo. E chi si spese più di lui? Chi lavorò più abbondantemente di lui?

Saulo amava la preghiera raccomandata dalla legge, per questo si capisce bene come Gesù dica di lui ad Anania: «Ecce enim orat - ecco, sta pregando». Subito dopo la conversione

sulla via di Damasco, Saulo pregava; ma pregava ancor più nel deserto negli anni di preparazione al suo ministero. E in quello spirito di umiltà che praticò per tutta la vita, e in quell'amore a Gesù che gli faceva dire: «*Quis nos separabit a charitate Christi?*» (Rom 8,35), e in quello zelo per Dio e per le anime che gli faceva esclamare: «*Guai a me se non avrò evangelizzato*» (1Cor 9,16), e in quella dedizione totale che gli faceva sopportare lapidazioni, persecuzioni, flagellazioni, carcere, naufragi, c'è il fervore, c'è lo zelo della gioventù.

San Paolo praticò la *povertà* in maniera totale: nonostante che fosse di famiglia benestante, si guadagnava il pane lavorando: «*Ministraverunt me manus istae*» (At 20,34).

E l'*obbedienza* che prima prestava alla legge e ai sacerdoti ebrei, dopo la prestò a Pietro e alla Chiesa.

In Roma vi sono luoghi santificati dallo zelo dell'Apostolo, dalla sua predicazione, dalla sua prigionia; il carcere Mamertino, e il luogo del suo supplizio e del suo martirio. Questi luoghi ci fanno meditare: poiché S. Paolo era abituato all'osservanza dei comandamenti, che sono di legge naturale, fu poi docile alla volontà di Dio, allo zelo della legge cristiana.

La giovinezza è il fondamento di tutta la vita. Sarà buon religioso chi da giovane avrà amato il lavoro, la delicatezza di coscienza, lo studio, l'apostolato, la povertà, o meglio l'osservanza del settimo comandamento. Occorre mettere le basi della vita. E chi non mette a base della vita l'osservanza dei comandamenti, più tardi si troverà a disagio. È assai difficile rimediare quando si è giunti alla virilità. Quando si continua a portarsi appresso i vizi, si finisce coll'andare a dormire nel sepolcro con gli stessi vizi «*et dormiunt cum eo in pulverem*» (Gb 20,11), e allora ci sarà trasgressione del voto e del comandamento, trasgressione della vita religiosa e cristiana, anzi anche semplicemente umana.

Pensiamo un momento a quello che dice il Vangelo riguardo al giovane ricco. Si presentò a Gesù un giovane, il quale lo interrogò: «*Che cosa devo fare per salvarmi?*». Gesù rispose: «*Osserva i comandamenti*». Quel giovane rispose

che li aveva sempre osservati. Solo allora Gesù gli diede il consiglio di maggior perfezione.

Adesso l'esame di coscienza: si osserva il comandamento della pietà? Si ha rispetto del nome di Dio e dei propositi fatti? Si santifica veramente la festa e la si considera come il giorno del Signore, che va santificato più degli altri? Si è obbedienti? Si amano i fratelli, i compagni? Si è delicati riguardo al sesto comandamento? Si ha cura e rispetto della roba degli altri, particolarmente di quello che si usa in casa? Si è sinceri? Si cura la santità interiore, riguardo ai pensieri e ai desideri che sono nominati nel nono e nel decimo comandamento? È più importante la santità interiore dell'esteriore, perché ciò che non si può fare all'esterno, non si può neppure desiderare all'interno. Vi è l'osservanza dei comandamenti? Si mette una buona base alla vita per assicurarci la salvezza?

Ora diciamo la coroncina a S. Paolo perché possiamo praticare i comandamenti con fedeltà come ha fatto san Paolo e così arrivare a una vita religiosa ben vissuta, all'apostolato e a una grande santità.

LA PREPARAZIONE DI SAN PAOLO AL SUO GRANDE MINISTERO *Crescere nell'umiltà e nell'amore*¹

Mese dedicato a San Paolo è il mese di giugno, e si chiude con la Solennità che per noi è festa di prima classe. D'altra parte è festa di prima classe anche per tutto il mondo cristiano.²

¹ Meditazione registrata dalle Suore Apostoline alla SAIE di Torino, dove hanno vissuto negli anni 1959-1963. È rivolta quasi certamente ai membri della Famiglia Paolina raccolti nella Cappella della SAIE, in Corso Regina Margherita, n. 2.

² Fino alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, il 30 giugno ricorreva la Commemorazione di San Paolo Apostolo, conservata come Solennità nella Liturgia propria della Famiglia Paolina.

Facciamo una piccola considerazione sopra la preparazione di san Paolo al suo grande apostolato, al suo grande ministero. Il Signore lo ha preparato con sapienza ed amore. Il Signore lo ha fatto nascere in un paese pagano; ed egli aveva, d'altra parte, una sua religione: la religione ebraica, mosaica. Era cittadino romano perché nato a Tarso, ed ebbe occasione non solo di studiare la lingua ebraica ma anche la lingua greca e poi la lingua latina, perché là vi era una educazione greca e la città era per lo più abitata da pagani, anche da Romani che si trovavano in quella regione.

Il Signore permise che Paolo facesse anche degli sbagli nella sua gioventù, credendo che l'unica vera religione fosse – come era di fatto – la religione ebraica allora. Egli sentiva il bisogno di combattere coloro che non la seguivano e che invece seguivano Gesù Cristo: poiché non aveva avuto l'istruzione, egli non aveva sentito, non aveva veduto il Salvatore Gesù come era avvenuto degli altri apostoli – e quindi il suo zelo per la religione mosaica –, credendo che Gesù fosse un impostore che voleva farsi Dio mentre non lo era..., allora secondo le sue convinzioni, eccolo persecutore dei cristiani. Ma il Signore lo richiamò, gli diede una grande luce sulla via di Damasco. E che cosa disse Gesù di lui? Disse ad Anania: «Questo è un vaso di elezione, un vaso eletto, affinché porti il mio nome davanti ai re e davanti al mondo; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome» (cf At 9,15-16).

Oh! Il Signore permise che San Paolo avesse un corpo misero e soggetto a malattie tanto che aveva bisogno, frequente bisogno, del medico. Il Signore permise degli sbagli perché si conservasse nell'umiltà. Il Signore però gli aveva dato lo spirito ardente, generoso, pronto a seguire la verità quando la vedeva, quando la conosceva e ne era persuaso. E come divenne poi ardente apostolo: così da persecutore, [divenne] l'apostolo che ha compito più di tutti sia di lavoro, di predicazione e sia di sofferenze. Quante sofferenze incontrò nella sua vita!

Se noi guardiamo nella nostra vita passata, troviamo due cose. E cioè, primo, delle umiliazioni: sbagli, peccati, difetti, miserie; e vediamo dall'altra parte tante misericordie di Dio: il Signore creandoci ci ha dato molti doni; il Signore nel Battesimo ci ha infuso molte grazie; siamo stati educati in una famiglia cristiana, buona; e nella parrocchia, nella chiesa abbiamo avuto gli insegnamenti religiosi, abbiamo fatto le prime confessioni, abbiamo ricevuto le prime comunioni; e poi, accompagnati dalla grazia di Dio e da genitori buoni e da buoni sacerdoti, ecco poco a poco la voce di Dio, la vocazione ad una vita più perfetta, ad una vita più perfetta.

Quanto ai nostri sbagli e peccati, molta umiliazione. E il frutto è questo: camminar sempre nell'umiltà. «Ho sbagliato: mi confesso a Dio onnipotente, alla beata Vergine Maria, eccetera... e a tutti i Santi, perché ho peccato troppo... per mia colpa, per mia colpa, per mia massima colpa».³

Ma poi la seconda parte, e cioè la fiducia in Dio: «Signore, che mi hai amato tanto, che mi hai seguito ed hai tenuto la tua santa mano sul mio capo nonostante le mie ingratitudini e incorrispondenze... Signore, ho capito che mi vuoi bene e che mi vuoi vicino a te e che mi vuoi santo. Sebbene io abbia tante volte mancato di corrispondere alla tua grazia, alle tue ispirazioni, per la mia superbia, per la mia fragilità, tu hai continuato a venirmi appresso e illuminarmi, a farmi sentire le tue ispirazioni, hai aumentato la grazia vedendo la mia debolezza. Questo vuol dire che tu mi hai accompagnato come un Padre, o Signore, e che mi vuoi santo». «La mano di Dio è stata sopra di me»,⁴ può dire ognuno.

Due pensieri, allora: umiliazione per la nostra incorrispondenza e fiducia nella grazia di Dio, fiducia grande che il Signore, che già tante grazie ci ha dato, aggiunga ancora grazia a grazia, misericordia a misericordia. Ora, fondati bene

³ Dalla preghiera del *Confiteor*, citato in italiano.

⁴ Cf Ez 1,3. È noto che Don Alberione ha applicato questa espressione, ricorrente nei profeti, a sé e alla sua missione (cf UPS I, 374).

nell'umiltà e incoraggiati dal pensiero della misericordia di Dio, della sua bontà, incoraggiati dal pensiero della cura paterna che egli ha sopra di noi, amiamo il Signore! Umiltà e amore sono i due coefficienti per la santità. L'umiltà, perché ci teniamo sempre per quel che siamo: poveri peccatori e deboli, e sempre bisognosi della grazia di Dio, e che da noi nulla abbiamo avuto, tutto è venuto da Dio, e siamo sempre un nulla, ma Dio è tutto. Amarlo questo Gesù che ci ha amato, amarlo, confidare verso di Lui, sperare la sua misericordia. Umiltà per lasciarsi guidare: persone che non si lasciano guidare nello spirito e che vogliono fare di propria volontà, secondo le proprie convinzioni, continuano a commettere errori e sbagli; persone, invece, che hanno imparato ad essere umili e quindi sempre stanno davanti al Signore col capo chino e fiduciosi, ecco, riempiono poi la loro vita, la loro giornata, di meriti. Se Gesù ci ha amato tanto mentre eravamo così ingrati verso di Lui, quanto più ci amerà adesso che abbiamo buona volontà, quanto più [numerose] saranno le sue grazie adesso che vede che noi vogliamo amarlo, che noi vogliamo seguirlo, vogliamo essere sinceramente suoi!

Umiltà quindi e amore, sì; sempre atti di umiltà e sempre atti di fiducia: «Da me nulla posso; con Dio posso tutto».⁵ Da me ho solamente il peccato, ma da Dio ho innumerevoli grazie: «Signore, mi avete seguito anche quando io fuggivo da voi, anche quando io facevo il sordo alle vostre chiamate; ma adesso mi arrendo e voglio guadagnare il tempo perduto e voglio amarvi tanto più quanto meno vi ho amato per il passato. E voglio anche attirare anime a voi – la cura delle vocazioni –: che tanti vi amino, che tanti vi servano, che tanti esercitino l'apostolato».

In questa Messa domandiamo bene le due grazie: umiltà ed amore. E portare praticamente la conclusione: «Non mi

⁵ Cf Atto di umiltà, in *Le Preghiere della Famiglia Paolina*. Cf anche GIACOMO ALBERIONE, *Preghiere, Orazioni* composte dal Fondatore della Famiglia Paolina, Opera Omnia, Ed. San Paolo, 2007, p. 54.

fido di me». Quel santo diceva: «Signore, io ho gran paura di me, perché son così fragile, ho tante tentazioni, ancora ho orgoglio e superbia; Signore, non mi fido più di me... anzi, voi stesso, o Signore, non fidatevi di me; guidatemi voi, non fidatevi di me, perché son solo capace a fare sbagli e peccati, ma con voi posso tutto». Sì. Guidati da Dio, abbandonati in Dio, docili alla direzione spirituale, giorno per giorno ci arricchiremo di meriti.

Oggi, stasera essere più ricchi di meriti, stasera essere più ricchi di meriti. Allora, vale la spesa vivere! Perché vi sono quelli che vivono anche vita lunga ma si caricano di debiti con Dio, e vi sono quelli che alle volte non fanno vita molto lunga ma arrivano alla fine con molti meriti! Vedere Santa Teresina che muore a ventiquattro anni,⁶ San Luigi che muore a ventiquattro anni,⁷ Sant' Agnese che muore a quattordici anni,⁸ sono i grandi santi. E vi sono persone che, moltiplicando i giorni della vita, moltiplicano le ingratitudini, le indifferenze, le responsabilità: allora, a che vale vivere se non ad accumularsi dei debiti con Dio? Poco o molto che si viva, non conta: conta lo spender bene i giorni che il Signore ci dà, perché quei giorni che non abbiamo (perché può essere che uno muoia giovane), di quei giorni che non si vivranno, non dobbiamo risponderne a Dio, dobbiamo rispondere invece di ciò che ci è dato.

Che gran sapienza è questa, se si vive in umiltà e in amore! Allora la vita santa, piena di meriti.

Sia lodato Gesù Cristo.

⁶ Teresa di Lisieux (1873-1897), nota anche come Santa Teresa di Gesù Bambino, entrò giovanissima nel Carmelo dove visse pochi ma intensi anni di cammino spirituale.

⁷ Luigi Gonzaga (1568-1591), gesuita, visse in modo eroico una esistenza dedicata alla preghiera e alle opere di carità. Morì per curare i malati di peste. Fu proclamato patrono dei giovani nel 1729.

⁸ Sant' Agnese, secondo la tradizione, fu martirizzata a Roma nel 304/305 circa, all'età di 12-13 anni. Veniva considerata protettrice e modello delle ragazze di Azione Cattolica.

LA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

*(Alle Suore di Gesù Buon Pastore,
Albano Laziale, 23 gennaio 1961)*

L'unica festa di una conversione che si celebri nella chiesa è quella che celebriamo mercoledì, e cioè la conversione di S. Paolo, perché è stata una conversione strepitosa. È stata una conversione che ha portato il massimo bene alla chiesa. Ed è stata una conversione che fu piena dal profondo dell'anima.

Conversione vuol dire: lasciare una strada non buona per prenderne una buona. Anche alle volte, quando partiamo per andare in qualche posto, sbagliamo la via e a un certo punto magari ci accorgiamo, e allora si torna indietro. Si ritorna indietro per trovare la strada buona. Ecco.

Così nella vita: alle volte sbagliamo un po' la strada. E allora a un certo punto, accorgendoci per la grazia di Dio, ecco: il desiderio di rimetterci sulla via che piace al Signore, che è la via della perfezione, della santità, dell'apostolato.

Vi sono difficoltà per una conversione. La prima è di conoscere che non siamo sulla buona strada. Se noi, facendo l'esame di coscienza, troviamo che la nostra condotta non è tanto buona, se troviamo che si vive ancor nell'indifferenza, se troviamo che ci manca il fervore, ecc. ecco: riconoscere.

Persone che si conoscono e si riconoscono. Alcune conoscono da sé i propri difetti. Altre persone invece non li conoscono, ma se vengono avvertite, queste persone, li riconoscono, e cioè ammettono lo sbaglio. Ammettono lo sbaglio, e quindi l'atto di umiltà attira la grazia. Agli umili il Signore dà sempre la grazia.

Gli orgogliosi né conoscono, né si riconoscono. Non conoscono se stessi perché poco esame di coscienza fanno e non riconoscono gli sbagli quando altri usa la carità di avvertirli. Si scusano, si difendono. Allora niente conversione perché non si parte neppure. La partenza è sempre di conoscerci o riconoscerci, per arrivare a una vera conversione.

Secondo: supponiamo che ci sia la grazia e l'umiltà o di conoscere o di riconoscere i nostri sbagli. Allora, in secondo luogo, cosa si richiede? Si richiede la buona volontà: «Io cerco Dio, io voglio arrivare alla santità. Io riconosco che questo stato non piace al Signore, che il Signore invece si aspetta da me molto di più».

Riconoscere noi stessi o conoscer noi stessi.

Vedi un po' lo studio come va. Vedi un po' il comportamento come va. Vedi un po' l'andamento e l'osservanza della vita religiosa come va. Vedi un po' lo spirito di fede o di carità o di umiltà o di obbedienza. Ecco.

Allora, se vi è la buona volontà, subito si ricorre alla preghiera e ci si confessa: si condanna la vita trascorsa e si vuole riguadagnare il tempo perduto. La buona volontà!

S. Paolo aveva preso una strada sbagliata, ma la credeva giusta e credeva di fare il suo dovere. Ma il Signore lo fermò: «Perché mi perseguiti?» [At 9,4]. E allora aprì gli occhi – non gli occhi del corpo perché era rimasto abbagliato dalla luce, è rimasto cieco, oh – ma aprì il suo spirito alla luce. Capi: «Chi sei tu, o Signore?» [At 9,5]. Eh, son Gesù che perseguiti tu [cf At 9,5]. È cosa dura resistere alla grazia, ecco. E allora si arrese subito: «Cosa vuoi che faccia?». E il Signore gli diede l'ordine di andare a Damasco e là avrebbe trovato chi gli avrebbe parlato a nome di Dio. Ora, mostrò subito la sua buona volontà: «Cosa devo fare?».

Invece vi sono persone che cominciano a compatir se stesse e a scusare se stesse. Allora la volontà buona manca. Quindi cosa si deve fare? Avere il gran dono della buona volontà. Sì è un dono di Dio questo! Sì.

«Colui che dà il potere e il volere» [cf Fil 2,13]. Il Signore dà il potere di riuscire e il volere. Il volere è dono di Dio. Dà il potere e il volere, cioè: la grazia - il potere - per migliorare, per convertirci; e poi la volontà, perché il potere dipende dalla preghiera e il volere dipende da noi; ma lo stesso volere dev'essere eccitato in noi e ottenuto per mezzo della preghiera.

S. Paolo si è convertito da persecutore in grande apostolo. Il più grande apostolo quanto a opere, quanto al bene che ha fatto, alle chiese che ha fondato e alle anime che ha guadagnato a Gesù Cristo. Una conversione quindi di massima utilità per la Chiesa.

E certo nessuno di noi è persecutore, ma quanti difetti abbiamo! E questo è il punto su cui fermarsi: sopra i difetti. Vedere che cosa c'è ancora in noi da convertire, cioè da migliorare.

La Chiesa fa a noi ripetere ogni giorno: «Signore convertiti». Vuol dire che tutti abbiamo un po' bisogno di conversione o da un difetto o da un altro. Abbiamo bisogno di conversione!

E allora con l'occasione della festa della conversione di S. Paolo esaminarsi più a fondo. Ma non diventar malinconici perché si trovano dei difetti, no. Umiliarci, pregare e volontà seria!

Il combattere i nostri difetti, il combattere è quello che ci arricchisce di meriti. Valgono più tante volte – e per lo più si può dire il massimo delle volte – le lotte interne. Chi ha più amore a lottare contro se stesso, contro l'amor proprio, ecc., che non a cullarsi nell'idea di essere già santo, chi ha più amore alla lotta, ecco, guadagna molti più meriti.

Una vittoria sopra di noi che grande merito è! Alle volte è più che un rosario, alle volte è certamente ancor più di una comunione, dico: non sempre, ma alle volte sì.

Vincere noi stessi! Vincere noi stessi.

Il libro che ci facevano sempre leggere da chierici era: *Il combattimento spirituale* dello Scùpoli. La lotta contro i difetti. Togliere i difetti per poter metterci le virtù opposte. E chi è superbo mettere l'umiltà, e chi invece è inclinato all'invidia mettere la carità, e chi è inclinato alla pigrizia mettere il fervore. E chi è fiacco, chi è fiacco domandare al Signore la forza che è virtù cardinale ed è anche dono dello Spirito santo, sì.

Allora con questa occasione domandare a san Paolo la

grazia di una vera conversione. «Oggi voglio far meglio. Sì. Ieri forse si è fatto bene o è mancato qualche cosa, ma oggi meglio». Tutte le mattine: «*Comincio*. Sì. E comincio e mi rifornisco di forza con la comunione ben fatta, con la messa ben ascoltata, con la meditazione ben conclusa, conclusa con dei buoni propositi». Avanti, sì.

E la vostra volontà è buona in tutte. Sì. Però qualcheduna scambia la buona volontà col sentimento vuoto, qualche volta. Sentimento vuoto: il *vorrei*.

«Dei *vorrei* o dei *voglio* di quel genere lì – diceva S. Teresa – è lastricato l' inferno».

Ecco: vorrei: vago, incerto, debole. Un vorrei o un voglio di quel genere: nessuno si fa santo così. Si fan sante le persone ostinate: *voglio*. E se non son riuscito adesso, tento di nuovo.

Come la formica che vuole forse salire sopra un muro e sale un po' e poi cade; poi ricomincia, riprende e poi di nuovo magari ricade; finché, finalmente, dopo molti tentativi, arriva. Arriva, ecco... Prendi esempio dalla formica.

Stamattina abbiamo fatto la meditazione sul libro della scrittura: «Va' a imparare dalla formica, o pigro che sei!» [cf Pr 6,6]. Eh, *piger*, va' a imparar dalla formica! Tentare e ritentare. E il tentare e ritentare è sempre meritorio: è sempre atto di amor di Dio. E anche quando non si riesce, c'è già stato l'atto di amor di Dio e finalmente il Signore ti darà la vittoria, sì. Sante nèh? Non scherzare nella via di Dio, eh!

Voglio! O come diceva l' Alfieri: «Volli, sempre volli, fortissimamente volli». Ed è riuscito a vincere il suo carattere, vincere se stesso. Così son tutti i santi. Non si nasce santo, ci si fa santi, se vogliamo.

Vi do la benedizione perché entri in tutte la buona volontà.

VI

DIRETTIVE TESTAMENTARIE

PREMESSA

I brani che seguono sono tratti da due opere che consideriamo “testamentarie” per l’alto valore loro attribuito dallo stesso Fondatore: intendiamo la cosiddetta storia carismatica della Famiglia Paolina, “Abundantes divitiæ” (1953-1954) e “Ut perfectus sit homo Dei” (1960).

I pochi cenni ivi contenuti suppongono discorsi già in precedenza iniziati e sviluppati. Il loro significato assume un valore “memoriale” e normativo, da tenere nella massima considerazione.

SAN PAOLO PADRE, MAESTRO, ESEMPLARE, FONDATORE

[La “storia umiliante” della propria incorrispondenza] ha prodotto in lui¹ una profonda persuasione e ne fa viva preghiera: tutti devono considerare solo come padre, maestro, esemplare, fondatore San Paolo Apostolo. Lo è, infatti. Per lui è nata, da lui fu alimentata e cresciuta, da lui ha preso lo spirito. (AD 2)

IL SANTO DELL’UNIVERSALITÀ

San Paolo: il santo dell’universalità. L’ammirazione e la divozione cominciarono specialmente dallo studio e dalla meditazione della *Lettera ai Romani*. Da allora la personalità, la santità, il cuore, l’intimità con Gesù, la sua opera nella Dogmatica e nella Morale, l’impronta lasciata nell’organizzazione della Chiesa, il suo zelo per tutti i popoli, furono soggetti di meditazione. Gli parve veramente l’Apostolo: dunque ogni apostolo ed ogni apostolato potevano prendere da Lui.

¹ Si tenga presente che in AD l’autore parla di sé in terza persona: “lui” è dunque Don Alberione.

A San Paolo venne consacrata la Famiglia.² A San Paolo va attribuita anche la guarigione del P. M.³

La Famiglia Paolina ha una larga apertura verso tutto il mondo, in tutto l'apostolato: studi, apostolato, pietà, azione, edizioni. Le edizioni per tutte le categorie di persone; tutte le questioni ed i fatti giudicati al lume del Vangelo; le aspirazioni sono quelle del Cuore di Gesù nella Messa; nell'unico apostolato «per far conoscere Gesù Cristo» [cf Gv 17,3], illuminare e sostenere ogni apostolato ed ogni opera di bene, portare nel cuore tutti i popoli; far sentire la presenza della Chiesa in ogni problema: spirito di adattamento e comprensione per tutte le necessità pubbliche e private, tutto il culto, il diritto, il conubio della giustizia e della carità. (AD 64-65)

NELLO SPIRITO DI SAN PAOLO

La Famiglia Paolina aspira a vivere integralmente il Vangelo di Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, nello spirito di San Paolo, sotto lo sguardo della Regina Apostolorum.

² Due congregazioni della Famiglia Paolina hanno San Paolo come speciale patrono, la Società San Paolo e la Pia Società Figlie di San Paolo. La loro spiritualità è basata sulle *Lettere* di San Paolo e sulla vita apostolica come risulta dagli *Atti degli Apostoli*. Anche gli altri Istituti della Famiglia Paolina hanno dell'Apostolo Paolo lo spirito e la devozione.

³ P. M. = Primo Maestro. «L'Abate Serafini Mauro O.S.B. (1859-1925) Segretario (dal 1918) della Sacra Congregazione dei Religiosi, aveva suggerito il termine "Maestro" come qualifica propria del Superiore Generale della erigenda Pia Società di San Paolo. In realtà nel decreto di monsignor Giuseppe Francesco Re, del 12 marzo 1927, si trova il titolo di "Primo Maestro" della Pia Società di San Paolo, riferito al Fondatore della medesima. Il titolo "Primo Maestro" divenne in seguito familiare, e sostituì quello di "Signor Teologo"» (cf G. BARBERO, *Nel XIX Centenario del martirio di S. Paolo: Il Sacerdote Giacomo Alberione e gli Istituti Paolini*, in *Palestra del Clero*, 46 [1967] 246-261). Successivamente (il 28.7.1929), il Fondatore stesso invitò i membri della Famiglia Paolina a chiamarlo col nome di "Primo Maestro". – La "guarigione" cui allude qui il Fondatore avvenne nel 1923.

In essa non vi sono molte particolarità, né divozioni singolari, né soverchie formalità; ma si cerca la vita in Cristo-Maestro e nella Chiesa. Lo spirito di San Paolo si rileva dalla sua vita, dalle sue lettere, dal suo apostolato. Egli è sempre vivo nella Dogmatica, nella Morale, nel culto, nell'organizzazione della Chiesa.

Segreto di grandezza è modellarsi su Dio, vivendo in Cristo. Perciò sempre [sia] chiaro il pensiero di vivere ed operare nella Chiesa e per la Chiesa; di inserirsi come olivi selvatici nella vitale oliva,⁴ Cristo-Eucaristia; di pensare e nutrirsi di ogni frase del Vangelo, secondo lo spirito di San Paolo.

(AD 93-95)

PAOLO A ROMA

...Da Roma partono i *mandati* per ogni direzione. Questo pensiero era fisso nel cuore da quando, venendo a Roma a rappresentare la diocesi per il Congresso dell'Unione Popolare,⁵ aveva potuto fermarsi a pregare presso la tomba di San Paolo.

(AD 115-116)

IL LAVORO

Lavoro redentivo, lavoro di apostolato, lavoro faticoso. Non è questa la via della perfezione, mettere in attivo servizio di Dio tutte le forze, anche le fisiche?... Non si deve adempiere il dovere di guadagnarsi il pane? Non è stata questa una regola che San Paolo impose a sé? Non è un dovere sociale, e che solo *adempiendolo* l'apostolo può presentarsi a predicare?

(AD 128)

⁴ Cf Rm 11,24.

⁵ Questa circostanza resta da precisare. Probabilmente il viaggio avvenne nel 1911. Ma è da prendere in considerazione anche l'ipotesi che sia avvenuto in uno degli anni fra il 1918 e il 1920, nei quali l'U. P. tenne in Roma tre congressi nazionali delle Giunte Diocesane.

PAOLO, IL DISCEPOLO CHE CONOSCE IL MAESTRO

Nello studio delle varie spiritualità... apparve sempre più chiaro che ognuna ha lati buoni... Ma se poi si passa allo studio di San Paolo, si trova il Discepolo che conosce il Maestro Divino nella sua pienezza; egli lo vive tutto; ne scandaglia i profondi misteri della dottrina, del cuore, della santità, della umanità e divinità: lo vede Dottore, Ostia, Sacerdote; ci presenta il Cristo totale come già si era definito, Via, Verità e Vita (AD 159).

In questa visione vi sta la religione, dogma, morale e culto; in questa visione vi è Gesù Cristo integrale; per questa divozione l'uomo viene tutto preso, conquistato da Gesù Cristo. La pietà è piena ed il religioso come il Sacerdote crescono così in sapienza (studio e sapienza celeste), età (virilità⁶ e virtù), e grazia (santità) fino alla pienezza e perfetta età di Gesù Cristo; fino a sostituirsi nell'uomo o all'uomo: «*Vivo ego, iam non ego; vivit vero in me Christus*».⁷ In questa divozione convergono tutte le divozioni alla persona di Gesù Cristo Uomo-Dio. (AD 160)

IL "BENVENUTO" DI SAN PAOLO

Benvenuti, cari Fratelli, in questa Casa⁸ destinata tutta alla riconciliazione e santificazione delle nostre anime; al

⁶ Il senso della parola è ovviamente "età adulta", "maturità".

⁷ «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). L'espressione testuale è: «*Vivo autem iam non ego, vivit vero in me Christus*».

⁸ È la Casa Divin Maestro di Ariccia (Roma), dove nell'Aprile 1960 si svolse un corso di Esercizi spirituali di un mese, predicati da Don Alberrione per i fratelli maggiori della Società San Paolo. Le prediche del Fondatore, pubblicate dapprima in quattro volumi (*Ut perfectus sit homo Dei, Albano-Ostia* 1960-62), sono state ripubblicate nel 1998, nel volume unico *Ut perfectus sit homo Dei*, Serie Opera Omnia, Edizioni San Paolo.

ripensamento ed aggiornamento dei ministeri e degli apostolati.

Vi accoglie il nostro Padre, Maestro e Protettore, San Paolo: quanto ci ha amati, custoditi, sostenuti! E voi ne avete portato la dottrina, la divozione, il nome, glorificandolo nelle varie nazioni. Fu Padre e Madre per tutti i suoi figli e crebbe la famiglia paolina che è sua. Veramente, se anche avrete diecimila maestri, uno è il vostro padre: «*per evangelium ego vos genui*» (1Cor 4,15).⁹ (UPS I, 11)

LO SPIRITO DELL' APOSTOLO

Grande responsabilità [dei sacerdoti paolini]! Dev'essere uno lo *spirito*, quello contenuto nel cuore di S. Paolo, «*cor Pauli, cor Christi*»;¹⁰ sono uguali le *devozioni*; e i vari *fini* convergono in un fine comune e generale: dare Gesù Cristo al mondo, in modo completo, come Egli si è definito: «Io sono la Via, la Verità, la Vita» [Gv 14,6]. (UPS I, 20)

LO SPIRITO DELL' ISTITUTO

Lo spirito di un Istituto è definito: “un modo caratteristico e permanente di vedere, sentire e volere, sino a riprodurlo nella vita”. Si riduce in fondo a questo: vivere integralmente il Vangelo di Gesù Cristo Via, Verità e Vita, come interpretato da S. Paolo, sotto lo sguardo di Maria, Madre, Maestra e Regina...

Gesù ha mandato gli Apostoli con queste parole: “Andate, fatemi discepoli tutti i popoli” [Mt 28,19]; San Paolo, fatto *Magister gentium*,¹¹ visse e morì per questo comando. (UPS I, 52)

⁹ “Attraverso il vangelo io vi ho generati”.

¹⁰ “Il cuore di Paolo era il cuore di Cristo”.

¹¹ “Maestro delle genti”, cioè dei pagani (2Tm 1,11).

PAOLO MAESTRO DI POVERTÀ

San Paolo scrive a San Timoteo: «Predica ai ricchi della terra di non essere orgogliosi e di non mettere la fiducia nelle vane ricchezze, ma nel Signore» (1Tm 6,17).

Elogia la carità di Filemone verso i cristiani di Colossi: «Grande è la mia gioia e la mia consolazione per la tua carità, perché per mezzo tuo il cuore dei santi (i fedeli) si è sentito rianimare, o fratello» (Fm 7).

Scrivo a San Timoteo: «La pietà è veramente una fonte di guadagno, quando rende contenti del necessario. Quando abbiamo di che nutrirci e di che vestirci, stiamo contenti. Ma quelli che vogliono arricchire cadono nella tentazione, nell'inganno ed in molti desideri insensati e dannosi, che travolgono gli uomini nella rovina e nella perdizione. Infatti la cupidigia del denaro è la radice di tutti i mali; ed alcuni, che ne sono stati presi, si sono allontanati dalla fede e si sono procurati tormenti che li rodon» (1Tm 6,6-10).

Agli Ebrei: «Con gioia avete sopportato la confisca dei vostri beni, sapendo di essere in possesso di beni migliori che durano sempre» (Eb 10,34).

Ai Filippesi: ringrazia per le offerte ricevute; poi soggiunge: «Ho imparato a contentarmi delle condizioni in cui mi trovo. So vivere nelle strettezze e nell'abbondanza; sono addestrato a tutto; ad essere sazio ed a patire la fame, ad essere nell'abbondanza come ad essere nella penuria» (Fil 4,11-12).

*«Paupertas est veluti murus religionis diligenda»*¹² (Sant' Ignazio).

Il «guai a voi, o ricchi! perché avete già avuta la vostra consolazione quaggiù» [Lc 6,24]... Non si vedono tante abbazie, conventi, istituti cadenti, o già caduti? È ammonimento a noi.

¹² «Occorre amare la povertà come saldo muro della vita religiosa» (cf S. Ignazio, *Cost.*, p. VI, cap. 2).

Sono ricchi non solo coloro che hanno molto, e vi si affezionano; ma anche chi ha poco, se sta col cuore teso e si procura quanto può, in qualunque modo. È ricchezza affettiva, con la povertà effettiva. (UPS I, 454-455)

MAESTRO DI CASTITÀ

San Paolo insegna: «Chi non è sposato è sollecito delle cose di Dio e del modo di piacere a Lui». Inoltre: «Io vorrei che foste senza inquietudini. Chi invece è sposato si preoccupa delle cose del mondo» [1Cor 7,32-33]. «Io vorrei che tutti foste come sono io, ma ognuno ha il suo dono» [1Cor 7,7]. E così egli, attorno e dietro di sé, ha una schiera di santi: S. Luca, S. Timoteo, S. Tito, S. Tecla, ecc. (UPS I, 490)

MAESTRO DI OBEDIENZA

Paolo, fermato sulla via di Damasco, domanda a Gesù Cristo apparsogli: «Signore, che devo fare?» [At 22,10]. Riceve la risposta, obbedisce prontamente e sempre; ed obbedì a conclusione della sua vita all'ordine del carnefice, piegando la testa; suprema obbedienza! poi “*corona justitiæ*”.¹³

Non vi è altra via per la santità e pace che questa: «*fiat voluntas tua sicut in cælo et in terra*». ¹⁴ (UPS I, 524-525)

INTERPRETE DEL DIVINO MAESTRO

S. Paolo è *il principale interprete del Divino Maestro*, che lo ammaestrò direttamente, come direttamente era stato da Lui convertito.

¹³ “La corona di giustizia” (2Tm 4,8).

¹⁴ “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra” (Mt 6,10).

In una ventina di volte in cui parla del mistero del Cristo lo mette in relazione alle anime come membra del Corpo Mistico. Secondo S. Paolo siamo incorporati a Lui Capo; siamo parti dell'edificio della Chiesa; siamo innestati in Lui, come l'olivo selvatico diviene un nuovo e fruttificante olivo per il buon innesto. (UPS II, 148)

IL "CODICE" DI SAN PAOLO

Il Paolino ha ricevuto un codice suo proprio dall'Apostolo, che gli è Padre e Maestro: «La carità è paziente - benigna - non è invidiosa - non è insolente - non si gonfia - non è ambiziosa - non cerca il proprio interesse - non si irrita - non pensa male - non gode dell'ingiustizia - ma si rallegra della verità - tutto sopporta - tutto crede - tutto spera - tutto scusa» (cf 1Cor 13).

Questo codice vale anche per tutti i cristiani: infatti S. Paolo si rivolgeva ai fedeli di Corinto.

Per i Religiosi vi sono altri motivi di unione tra i membri:

1. *Coi Superiori*. Ad essi dobbiamo: venerazione, in quanto ci rappresentano Dio; preghiere, onde abbiano gli aiuti divini necessari per il loro ufficio; obbedienza per l'ufficio a loro affidato; collaborazione cordiale e continua.

San Paolo, scrivendo ai Romani (cap. 13), dice: «Ognuno sia soggetto alle autorità superiori; poiché non vi è autorità che non venga da Dio, e quelle che esistono sono disposte da Dio. E perciò chi si oppone all'autorità resiste all'ordine stabilito da Dio; e coloro che resistono attirano la condanna sopra se stessi. Quelli che comandano non devono esserci di timore per le buone azioni, ma per quelle cattive... Diportati bene e riceverai la loro approvazione. L'autorità è infatti ministra di Dio per il tuo bene. Se invece agisci male, temi... È necessario quindi che stiate soggetti non solo per timore, ma anche per motivo di coscienza. Per lo stesso motivo ancora voi dovete anche pagare le imposte, perché sono pubblici

funzionari di Dio quelli addetti interamente a tale ufficio. Rendete a tutti quanto è dovuto; a chi è dovuta l'imposta, l'imposta; a chi la gabella, la gabella; a chi la riverenza, la riverenza; a chi l'onore, l'onore». (UPS III, 30-31)

VIRTÙ DELL'APOSTOLO: LO ZELO

San Paolo scrive ai Romani: «Prima di tutto ringrazio il mio Dio, per mezzo di Gesù Cristo, a riguardo di tutti voi, perché la vostra fede è magnificata in tutto quanto il mondo. Infatti mi è testimone Iddio, a cui nel mio spirito io servo predicando il Vangelo di suo Figlio, che senza posa io mi ricordo di voi, chiedendo continuamente nelle mie preghiere di avere finalmente, per la sua volontà, il bene di venir da voi. Desidero infatti vedervi, per comunicarvi qualche dono spirituale, affinché possiate essere confermati, o meglio, perché, trovandomi fra di voi, ci si possa eccitare a vicenda per mezzo della fede vostra e mia...» (Rm 1,8-13).

Non è, quanto scrive S. Paolo, adatto al nostro spirito, attività, zelo?...

Ai Filippesi San Paolo scrive: «Dio mi è testimonia, io vi amo tutti col cuore di Cristo Gesù, e questo chiedo a lui che la vostra carità vada aumentando sempre più in penetrazione ed in piena luce, affinché possiate discernere ciò che più giova, così da essere puri e irreprensibili per il giorno di Gesù Cristo, ricolmi dei frutti della giustizia che da Gesù Cristo ci viene, a gloria e a lode di Dio» (Fil 1,8-11).

Ai Corinti scrive delle sue pene che accompagnano l'apostolato: «Nella fatica e nell'avversità, sovente in prolungate veglie, nella fame e nella sete, in frequenti digiuni, nel freddo e nella nudità. E oltre a ciò il mio peso quotidiano e l'ansia per tutte le Chiese. Chi è ammalato senza che non lo sia anch'io? Chi viene scandalizzato ed io non ne arda? Se c'è da gloriarsi, io mi glorierò della mia debolezza» (2Cor 11,27-30).

Due riflessioni:

1) il vero Religioso, e tanto più il Sacerdote, per professione, devono amare il sacrificio e la sofferenza;

2) voler fare il massimo bene spirituale ed anche corporale al prossimo.

San Paolo scrive: «Non cerco il mio vantaggio, ma quel che è utile a molti, affinché giungano a salvezza» [1Cor 10,33].

Aggiunge: «Non cerco i vostri doni, ma cerco voi» [Fil 4,17], «Io molto volentieri mi spendo e sopraspendo per le vostre anime, sebbene quanto più io vi amo tanto meno vengo amato» [2Cor 12,15]. E ancora dice ai Corinti:¹⁵ «Voi sapete che fin dal primo giorno, quando sono entrato in Asia, venni a trovarmi con voi per tutto il tempo: servendo il Signore con ogni umiltà, e con lacrime, e con tentazioni, per causa delle insidie dei Giudei» [At 20,18-19]. Invece ai Tessalonicesi scrive: «Ricordatevi, o fratelli miei, delle nostre pene e delle nostre fatiche; lavorando giorno e notte, per non esservi di aggravio, e così predicai il Vangelo tra di voi» [1Ts 2,9]. «Quasi come una madre nutre e riscalda i suoi bambini, così desiderando ardentemente non solo di portarvi il Vangelo, ma anche di dar la vita per voi, perché mi foste carissimi» [1Ts 2,7-8]. (UPS III, 55-58)

LA BENEDIZIONE DI SAN PAOLO

«Ma tutte queste cose che per me erano guadagni, io le ho stimate invece una perdita per amore di Cristo. Anzi considero tutto una perdita di fronte alla superna cognizione di Cristo Gesù mio Signore, per il quale mi son privato di tutto, e tutto ho stimato come immondizia, allo scopo di guadagnare Cristo, e ritrovarmi in Lui, non con la mia giustizia, che de-

¹⁵ *Lapsus*. In realtà il discorso è rivolto agli anziani di Efeso convocati a Mileto (cf At 20,17ss).

riva dalla legge, ma con quella che si ottiene con la fede in Cristo; giustizia che vien da Dio e riposa sulla fede» (Fil 3,7-9).

La benedizione di San Paolo sopra di noi: «Il Signore diriga i vostri cuori nell'amor di Dio e nella pazienza di Gesù Cristo» (2Ts 3,5).

La conclusione di questa lezione è suggerita da San Paolo medesimo. Egli scrive a S. Timoteo: «Tu sii cauto in tutto; sopporta i mali; fa' opera di vero evangelizzatore, compi bene il tuo ministero. Quanto a me, già mi sento sacrificato e il tempo della mia partenza si avvicina. Ho combattuto la buona battaglia, ho compiuto la mia corsa, sono stato fedele. Ormai non mi resta che ricevere la corona di giustizia, che il Signore mi ha preparata per quel giorno; e non soltanto a me, ma anche a tutti quelli che avranno atteso con amore la sua venuta» (2Tm 4,5-8). (UPS III, 61-62)

POSTFAZIONE

LA FAMIGLIA PAOLINA “SAN PAOLO VIVO OGGI”¹

Premessa. La parabola del Buon Samaritano nella narrazione di San Luca è preceduta dalla domanda rivolta da un dottore della Legge a Gesù: «Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù rispose: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». «Quell'uomo disse: Ama il Signore, Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente e ama il prossimo tuo come te stesso» (Lc 10,25-30). La sintesi di tutta la volontà di Dio è dunque: amore a Dio e amore al prossimo.

1. Il progetto integrale del beato Giacomo Alberione

1.1. Prendiamo in considerazione il carisma di una Congregazione religiosa: è l'unità inscindibile dell'amore a Dio e dell'amore al prossimo realizzato con una spiritualità adatta per uno specifico impegno apostolico.

Anche il carisma suscitato nella comunità ecclesiale dallo Spirito mediante il beato Giacomo Alberione è stato dal Fondatore stesso impostato sulla sintesi di una spiritualità per un apostolato. Anche nel carisma paolino è stata scelta una spiritualità in funzione dell'apostolato particolare: evangelizzare con la buona stampa.

Nel quarantesimo di fondazione della Società San Paolo, Don Alberione ricorda a tutti: «La Famiglia Paolina aspira a vivere integralmente il Vangelo di Gesù Cristo, via, verità e vita, nello spirito di San Paolo, sotto lo sguardo della Regina Apostolorum» (AD 93). Occorre, pertanto, «pensare e nutrir-

¹ Dall'intervento di Don Silvio Sassi al Convegno su San Paolo del 3 gennaio 2008, in vista dell'anno giubilare paolino (28 giugno 2008 - 29 giugno 2009).

si di ogni frase del Vangelo, secondo lo spirito di San Paolo» (AD 95). Lo spirito paolino è lo spirito di San Paolo che si può imparare «dalla sua vita, dalle sue lettere, dal suo apostolato» (AD 94).

1.2. Il Vangelo, interpretato e vissuto attraverso San Paolo, permette un'esperienza del "Cristo totale" e «in questa visione vi sta la religione, dogma, morale e culto; in questa visione vi è Gesù Cristo integrale; per questa devozione l'uomo viene tutto preso, conquistato da Gesù Cristo» (AD, 160). Il Cristo attraverso San Paolo è "integrale"; per questo l'esperienza della fede coinvolge tutta la personalità umana. Il "tuttismo" alberioniano nella spiritualità si riassume nel Cristo integrale (dogma, morale e culto) per la totalità della personalità umana (mente, cuore e volontà).

Come si può osservare, Don Alberione è attratto dalla "totalità" sia nei contenuti della fede in Cristo sia nella proposta e nella pratica dei cristiani. Se andiamo alla ricerca delle radici di questa preoccupazione, incontriamo una ragione di *natura pastorale*: la vita di fede come è proposta e vissuta tra la fine del 1800 e i primi anni del 1900, quando il seminarista e il giovane sacerdote Alberione si forma e inizia il suo ministero. Una documentazione meticolosa potrebbe appoggiare le semplici affermazioni che sto esponendo sulla realtà ecclesiale di quegli anni.

Osservata da un punto di vista interno, l'elaborazione della fede è spesso soggetta ad una visione parziale e, a volte, a compartimenti stagno: le verità di fede pensate come un insieme ben strutturato nei contenuti; la liturgia realizzata in latino e svolta con una disciplina rituale rigorosa; la morale presentata come norme da osservare soprattutto in alcuni ambiti di vita.

Valutata nella sua missionarietà, la Chiesa vive un momento di abbandono da parte di tanti: «Le quattro pie donne che fanno la comunione ogni mattina, i quattro giovani che si radunano attorno al Parroco ogni sera, non sono tutto il paese, non sono tutto il popolo: molte altre pecorelle stanno fuo-

ri dall'ovile: e non vengono al Pastore perché non lo conoscono, perché forse lo avversano, e lo avversano perché non lo conoscono. Le anime bisogna salvarle tutte: bisogna che il Pastore vada a loro, oggi a queste anime si va con la stampa» (UCBS, n. 12, 1922).²

Anche se complessa da ricostruire, questa difficile realtà ecclesiale, interna e in missione, è la sorgente che alimenterà, in un primo tempo, gli eccessi del modernismo e, successivamente, la convocazione e la celebrazione del Concilio Vaticano II: entrambi mossi dall'esigenza di un cambiamento significativo nella vita di fede.

A suo modo Don Alberione è da annoverare tra quanti hanno anticipato il rinnovamento del Vaticano II anzitutto nel pensare e nel proporre l'integralità della fede; questo rilancio della fede va di pari passo con la missione, cioè con l'altro contributo innovativo di Don Alberione: evangelizzare con la stampa.

1.3. A sostegno di quanto detto sulla sensibilità di Don Alberione per una "fede integrale" proposta con un "apostolato adeguato", possiamo meditare:

«Abbiamo da correggere la nostra tendenza a dividere il Cristo, a spezzettare quello che Egli ha unito. Da tempo lo si è notato in parecchi predicatori e scrittori. L'uomo è uno pur con tre facoltà distinte: quando opera, tutte e tre le facoltà servono a fare il bene od il male, pur con predominio dell'una o dell'altra facoltà.

Occorrono:

- Un *Catechismo* pieno di Vangelo e di Liturgia.
- Un *Vangelo* pieno di note catechistiche e liturgiche.
- Una *Liturgia* (per esempio, il Messalino) pieno di Vangelo e Catechismo.

Si ha infatti da portare il Cristo all'uomo, e dare tutto l'uomo a Dio per Gesù Cristo. Separando Dogma, Morale e

² *Unione Cooperatori Buona Stampa* (cf *La primavera paolina*, pp. 645-646).

Culto faremo dell' uomo un mutilato, che non arriverebbe alla salvezza, non essendo inserito in tutto il Cristo» (*San Paolo*, novembre-dicembre 1954).³

Illustrando i benefici della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II per meglio sensibilizzare il popolo alla Bibbia, Don Alberione ribadisce: «Questo continuo scristianizzarsi della vita, dell' arte, del pensiero ecc. dipende dalla mancanza di ossigeno liturgico-biblico in cui noi per secoli abbiamo fatto vivere il popolo. Dal fenomeno di secoli nella separazione tra Liturgia e Bibbia, risultano conseguenze dolorose: il gran popolo che non capiva la Messa, i Sacramenti, le funzioni. ...Una predicazione distaccata dalla Bibbia non era sentita come la parola di Dio, ma piuttosto ragionamento dell' uomo» (*Carissimi in San Paolo*, p. 685).

1.4. Per avventurarsi in qualcosa di nuovo nel comprendere la religione come totalità e proporla in modo nuovo con la “predicazione scritta”, Don Alberione fa affidamento totale su *San Paolo*, assunto come modello per una nuova spiritualità e un nuovo apostolato.

Leggendo i primi testi (1918-1927) dell' *Unione Cooperatori Buona Stampa* raccolti dal compianto don Rosario Esposito in *La primavera paolina*, possiamo renderci conto come San Paolo si salda strettamente con l' apostolato stampa.

Pubblicando, senza citare la fonte, un brano del libro di don Giovanni Borgna, *Il Re dei tempi. Mano alla Stampa* (Asti, 1914), la figura di San Paolo è collegata alla stampa con uno slogan attribuito a Mons. Wilhelm von Ketteler (1811-1877): «Ha fatto il giro del mondo l' espressione di Mons. Ketteler, Arcivescovo di Magonza: “Se San Paolo tornasse al mondo si farebbe giornalista”, ed io lo credo fermamente. ...Questa cattedra non esisteva al tempo di S. Paolo, ma esiste adesso: è il buon giornale. Ecco il “pulpito dell' umanità”: la “missione perpetua” come la chiamava Leone XIII» (*La primavera paolina*, pp. 63-64).

³ Cf *Carissimi in San Paolo*, p. 847.

L'espressione costituisce una citazione costante nella comunità paolina degli inizi: «Eppure, se San Paolo fosse vivo, farebbe il giornale anche lui! ...E darà a noi San Paolo di poter imitarlo e far noi quello che lui farebbe!» (*La primavera paolina*, p. 542).

«Quasi un secolo fa, Mons. Ketteler esclamava già: “Se San Paolo ritornasse al mondo, si farebbe giornalista!”. ...La civiltà cristiana è oggi ormai in mano ai giornali. La civiltà cristiana ha per fondamento il vangelo, per elemento materiale le nazioni gentili e per Apostolo di attacco, di unione, di innesto, l'Apostolo San Paolo. I giornali cattolici continuano la sua missione: San Paolo ne è il protettore. E proteggerà benigno chi diffonde i giornali» (*La Primavera paolina*, p. 667).

«L'apostolato Buona Stampa è oggi la voce, il sostegno, l'anima di tutti gli apostolati. L'avvenire della società è nelle sue mani; è il più efficace mezzo di predicazione: un mezzo a cui si dedicherebbe San Paolo, se tornasse al mondo: la forma di evangelizzazione in cui specialmente si concretizza oggi il comando di Gesù: Insegnate a tutte le genti, predicate ad ogni creatura» (*La Primavera paolina*, p. 907).

1.5. In una predica del 3 febbraio 1958, Don Alberione ricordando che in quell'anno si celebrava il 19° centenario della Lettera ai Romani, afferma: «La lettera di San Paolo ai Romani è il primo e il principale saggio dell'apostolato edizioni, l'esempio su cui dovrebbe modellarsi ogni edizione paolina. ...In che modo questa grandiosa Lettera paolina deve essere considerata il modello delle edizioni? Nel senso che su di essa deve modellarsi tutta la predicazione, la redazione e la diffusione. Ma in che modo? Rivestendoci innanzi tutto di Gesù Cristo. ...Se vogliamo comunicare alle anime la grazia, la virtù, bisogna che la possediamo, perché nessuno dà ciò che non ha. L'attività esteriore, le buone parole, o ciò che si attinge da altri, potrà in qualche modo aiutare, ma non è la sostanza. ...San Paolo, inoltre, interpreta, spiega e adatta i principi del Vangelo agli uomini del suo tempo, particolarmente ai pagani. Noi pure, sul suo esempio, dobbiamo sem-

pre tener presente l'uditorio a cui ci si rivolge, quali siano i lettori, quali gli spettatori del cinema, per dare ad essi quello che può maggiormente far del bene.

San Paolo è il nostro Padre, da lui dobbiamo prendere lo spirito, la mentalità, l'amore a Gesù Cristo e l'amore alle anime. ...Imitare questo nostro Padre nello zelo. S. Paolo racchiudeva nel suo cuore tutti i popoli: affermava che il suo cuore si era dilatato per contenere tutti i popoli; nelle sue intenzioni, nelle sue preghiere, nei suoi desideri tutti erano presenti» (*Spiritualità paolina*, pp. 88-94).

Don Alberione indica gli elementi fondamentali dell'evangelizzazione in San Paolo: esperienza forte di Dio e attenzione selettiva all'universalità dei destinatari, ai quali l'Apostolo si rivolge tenendo conto delle loro particolarità.

1.6. Nel 1954, quarantesimo della nascita della Società San Paolo, ricordando gli anni della fondazione Don Alberione scrive: «San Paolo Apostolo è il nostro Padre, Maestro, Protettore. Egli ha fatto tutto. ...La vita della Famiglia Paolina viene dall'Eucaristia; ma comunicata da San Paolo. ...San Paolo Apostolo è il vero Fondatore dell'Istituzione. Infatti egli ne è Padre, Maestro, esemplare, protettore. Egli si è fatta questa famiglia con un intervento così fisico e spirituale che neppure ora, a rifletterci, si può intendere bene; e tanto meno spiegare. ...Non è avvenuto come quando si elegge un protettore per una persona o istituzione. Non è che noi abbiamo eletto; è, invece, San Paolo che ha eletto noi. La Famiglia Paolina deve essere San Paolo oggi vivente, secondo la mente del Maestro Divino; operante sotto lo sguardo e con la grazia di Maria Regina degli Apostoli» (*San Paolo*, luglio-agosto 1954; cf *Carissimi in San Paolo*, pp. 145.147).

1.7. Nel *San Paolo* dell'ottobre del 1954, Don Alberione indica con forza l'ideale di essere San Paolo oggi: «“O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'Apostolo Paolo...”. Ciò corrisponde al secondo fine della Famiglia Paolina: predicazione della dottrina dogmatica, morale, liturgica

di Gesù Cristo e della Chiesa con i mezzi moderni più celeri ed efficaci.

Essa si propone di rappresentare e vivere S. Paolo, oggi; pensando, zelando, pregando e santificandosi come farebbe San Paolo, se, oggi, vivesse. Egli visse i due precetti dell'amore verso Dio e verso il prossimo in una maniera così perfetta da mostrare in sé il Cristo stesso: "Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Egli si è fatta la Società San Paolo di cui è il Fondatore. Non la Società San Paolo elesse lui, ma egli elesse noi; anzi, ci generò: "sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo" (1Cor 4,15).

Se San Paolo vivesse, continuerebbe ad ardere di quella duplice fiamma, di un medesimo incendio, lo zelo per Dio ed il suo Cristo, e per tutti gli uomini di ogni paese. E per farsi sentire salirebbe sui pulpiti più elevati e moltiplicherebbe la sua parola con i mezzi del progresso: stampa, cine, radio e televisione. ...La Famiglia paolina, composta di molti membri, sia Paolo-vivente in un corpo sociale» (*Carissimi in San Paolo*, pp. 1151-1152; cf *Anima e corpo per il Vangelo*, pp. 61-63).

1.8. Durante il mese di Esercizi spirituali del 1960, Don Alberione afferma: «La Famiglia Paolina ora si è completata» (*Ut perfectus sit homo Dei*, I, 19) e poi elenca le Congregazioni, gli Istituti aggregati e i Cooperatori paolini dandone una rapida descrizione e conclude: «Dev'essere uno lo *spirito*, quello contenuto nel cuore di S. Paolo, "cor Pauli, cor Christi"; sono uguali le *devozioni*, e i vari *fini* convergono in un fine comune e generale: dare Gesù Cristo al mondo, in modo completo, come Egli si è definito: "Io sono la Via, la Verità e la Vita"» (*Ibid.*, I, 20).

Riprendendo la riflessione sulla Famiglia Paolina, la definisce come la "parrocchia paolina" e precisa: «Come sono uniti questi Istituti: 1) Per la comune origine. 2) Per il fine generale. 3) Per il medesimo spirito paolino, anche nella diversità delle opere. 4) Per l'attività convergente, cooperante, dinamica, alimentata dall'unica linfa» (*Ibid.*, I, 381).

Raccogliendo il filo di queste riflessioni, possiamo sintetizzare:

- San Paolo affascina Don Alberione per come l' Apostolo vive l' unità tra mistica e apostolato.
- Don Alberione trova in San Paolo l' esperienza religiosa della totalità di Cristo (Via, Verità, Vita) e l' integralità della persona (mente, cuore, volontà) al servizio della predicazione ai lontani.
- Le successive fondazioni si caratterizzano tutte dall' obiettivo esplicito di “essere San Paolo vivente oggi” in un corpo sociale. Lo sviluppo delle varie fondazioni è una maniera originale di far rivivere San Paolo oggi.

2. “Essere San Paolo vivo oggi”: impegno della Famiglia Paolina

2.1. Dopo il rapido richiamo al progetto del beato Giacomo Alberione, accenniamo alla necessità di una “*fedeltà creativa*” da parte dell' intera Famiglia Paolina per “essere San Paolo vivo oggi”.

Il *punto di partenza* è anche per noi l' invito di Cristo: «Venite tutti a me» (Mt 11,28). Infatti se, come persone e come Istituzioni, non abbiamo la sensibilità pastorale che Don Alberione definisce come «l' arte di dare Dio agli uomini e dare gli uomini a Dio in Gesù Cristo» (*Vademecum*, n. 1205), la nostra fede è solitaria.

In questo nostro contesto – mi sto rivolgendo a membri dell' Istituto Gesù Sacerdote – può essere utile richiamare quanto il giovane Don Alberione scrive per i sacerdoti diocesani: «Chi riducesse la sua vita sacerdotale alla messa ed al breviario: ovvero chi scrivesse sopra la propria bandiera e prendesse a suo motto queste sole parole *Io-Dio*, costui non sarebbe sacerdote: meglio a lui si addirebbe il chiostro in cui potrebbe santificar se stesso e forse colla preghiera santificar altri; ma non la vita del sacerdote secolare. A questi non è sufficiente il pregare, il mortificarsi, il vivere ritirato, lo

schivare il peccato come individuo: a lui il Signore ha diritto di chiedere delle anime. ...Al Sacerdote non basta una santità individuale, occorre lavorare nella vigna del Signore. Si abbia dunque come motto: *Io-Dio-Anime-Popolo*» (*La donna associata allo zelo sacerdotale*, n. 16).

A partire dal Vaticano II la dimensione “missionaria” della fede è stata estesa in modo più esplicito e articolato ad ogni battezzato e, quindi per noi, anche a tutti i membri della Famiglia Paolina.

Se manca o si riduce al minimo il desiderio di condividere quanto abbiamo incontrato nell’esperienza di fede, difficile definirci battezzati e Paolini. Gli Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*, sono elaborati sulla definizione di “Una Chiesa di discepoli e di inviati”. Il Documento conclusivo della V Conferenza generale dell’Episcopato latinoamericano e dei Caraibi (maggio 2007) si sviluppa a partire dalla visione ecclesiologicala di “discepoli missionari”.

La provvidenziale opportunità dell’anno giubilare paolino può rilanciare nella Chiesa la dimensione “missionaria” della fede perché, senza questa caratteristica, tutta la vita e l’intero insegnamento di San Paolo sarebbero incomprensibili.

2.2. Don Alberione, prestando attenzione agli insegnamenti papali e alle descrizioni dei sociologi cristiani del suo tempo, non resta indifferente di fronte alla fuga delle moltitudini dalla Chiesa. La coscienza di questi fenomeni di massa non lo porta a considerazioni pessimiste sulla situazione negativa del mondo, ma si trasforma in energia “pastorale”: «Noi dobbiamo sempre condurre le anime al paradiso: ma dobbiamo condurre non quelle vissute dieci secoli or sono, ma quelle che vivono oggi. Occorre prendere il mondo e gli uomini come sono oggi, per fare oggi del bene» (*Appunti di teologia pastorale*, n. 93).

Parlando al Congresso generale degli Stati di perfezione (26 novembre 1950), Don Alberione riassume, con le parole di un cardinale, le convinzioni pastorali che lo hanno moti-

vato come Fondatore fin dagli inizi: «Sarà utile considerare le parole del Card. Elia Dalla Costa: "...o noi guardiamo coraggiosamente la realtà, al di là del piccolo mondo che ci sta attorno, ed allora vediamo urgente la necessità di un rivolgimento radicale di mentalità e di metodo; oppure nello spazio di pochi anni avremo fatto il deserto attorno al Maestro della vita; e la vita, giustamente, ci eliminerà come tralci morti, inutili, ingombranti"» (*San Paolo*, novembre 1950; cf *Carissimi in San Paolo*, p. 807).

La sua sensibilità missionaria gli ha mostrato la necessità di un "rivolgimento radicale di mentalità e di metodo" pastorale.

2.3. È in San Paolo che Don Alberione attinge gli elementi indispensabili per poterli tradurre nell'oggi di inizio 1900. È una verità parziale affermare che Don Alberione ha solo messo la stampa e i successivi mezzi di comunicazione al servizio del Vangelo. La sua vera opera innovativa è l'elaborazione di un Progetto completo di nuova evangelizzazione: «Il mondo ha bisogno d'una nuova, lunga e profonda evangelizzazione» (20 agosto 1926; cf *La primavera paolina*, p. 680).

Abbiamo osservato che Don Alberione in San Paolo trova la totalità del Cristo per l'intera persona umana e mezzi nuovi di evangelizzazione (viaggi, lettere, scelta dei pagani).

Per essere "San Paolo vivo oggi", la totalità degli Istituti della Famiglia Paolina deve "pensare insieme" un Progetto completo di nuova evangelizzazione, avendo come punto di riferimento quanto il beato Alberione ci indica in San Paolo. Occorre, pertanto, mettere insieme il comune "*spirito paolino*" per articolare "la convergenza dei vari apostolati" in una fede missionaria.

2.4. Lo "spirito paolino" nel vivere e predicare il Cristo Maestro Via, Verità e Vita non può esaurirsi nella "strumentalità" degli apostolati convergenti; esso richiede, anzi tutto, un approfondimento e un'assimilazione dell'esperienza di Cristo sull'esempio di San Paolo che, incontrando Cristo,

rivoluziona la sua comprensione della fede e dei destinatari della rivelazione di Dio. Grazie alla nuova visione della fede, San Paolo è in grado di adeguare l'annuncio di Cristo ai pagani, svincolando il Vangelo dalla mentalità giudeo-cristiana.

L'*innovazione apostolica* di San Paolo (evangelizzare i pagani) è strettamente collegata ad una rinnovata esperienza della fede (centralità di Cristo rielaborata con categorie diverse dal giudaismo).

Don Alberione fece suo il dinamismo missionario di San Paolo nell'elaborazione del carisma paolino: una rinnovata esperienza della fede vissuta e proposta con un'innovazione apostolica. Si tratta dell'incontro tra la totalità del Cristo Maestro, Via, Verità e Vita, con l'integralità della persona (mente, cuore e volontà) realizzato mediante la stampa e i successivi mezzi di comunicazione.

Una sensibilità pastorale che reagiva ad un'esperienza di fede frantumata, presentata in modo parziale alla persona e confinata alla "predicazione orale".

A partire dal Vaticano II, la comunità ecclesiale è invitata ad una rinnovata esperienza di fede per un'innovazione missionaria; l'esortazione apostolica di Paolo VI *Evangelii nuntiandi* (08.12.1975), l'enciclica *Redemptoris missio* di Giovanni Paolo II (07.12.1990) sono tra i contributi più preziosi per questa nuova vitalità.

Dopo l'approvazione del Decreto conciliare *Inter mirifica* (04.12.1963), il magistero universale, le diverse conferenze episcopali e l'intera comunità ecclesiale, in modo crescente hanno preso coscienza dell'importanza del fenomeno della comunicazione mediale, multimediale e in rete con documenti importanti e iniziative efficaci.

Per l'intera Famiglia Paolina questo magistero è un elemento essenziale per la sua fedeltà creativa all'eredità del beato Giacomo Alberione.

2.5. Per "essere San Paolo vivo oggi" è necessario mettere in relazione feconda una profonda conoscenza di San Paolo e una documentata valutazione dell'oggi (situazione delle per-

sone nelle varie società e culture, vita della Chiesa, complessità del fenomeno della comunicazione). Mancando uno dei due elementi di questo binomio, i nostri tentativi saranno necessariamente limitati.

Anche noi dobbiamo riflettere sul costante intreccio tra una rinnovata esperienza di Cristo e una nuova capacità missionaria: entrambi gli elementi si arricchiscono a vicenda. Non possiamo ricadere nella frantumazione della vita di fede, già rilevata da Don Alberione ai suoi tempi, né in una pastorale adatta per altri secoli.

La comunicazione è per tutta la Chiesa e, in particolare per la Famiglia Paolina, un invito continuo alla conversione di come viviamo e proponiamo la persona di Cristo, in modo esplicito o “parlando di tutto cristianamente”.

Noi Paolini dobbiamo restare tra i pionieri che sviluppano alcune indicazioni importanti del magistero in comunicazione: «Il fenomeno attuale delle comunicazioni sociali spinge la Chiesa ad una sorta di revisione pastorale e culturale così da essere in grado di affrontare in modo adeguato il passaggio epocale che stiamo vivendo» (Giovanni Paolo II, *Il rapido sviluppo*, 24 gennaio 2005, n. 8).

Come si può osservare, il Papa invita la Chiesa ad una “revisione pastorale e culturale”: sarebbe ben sterile ritenere di “essere San Paolo vivo oggi” per il fatto che nell’evangelizzazione ci si serve della più recente invenzione tecnologica. Occorre chiedere a San Paolo la grazia di capire che una “fede missionaria” necessita anzitutto di una riflessione sulla natura e la qualità dell’esperienza di fede che si vuole testimoniare.

D. SILVIO SASSI
Superiore generale SSP

INDICI

AVVERTENZA

I numeri rinviano alle pagine del presente volume. I numeri seguiti da “*n*” rinviano alle note, mentre quelli seguiti da “*i*” alle “introduzioni” o “premesse” dei singoli brani.

Nell’*Indice dei nomi di persona*, dato l’alto numero di riferimenti, sono state omesse le voci: *Gesù Cristo*, *S. Paolo* e *Don Alberione*.

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

<p>Gb 20,11: 255</p> <p>Sal 17,3: 172</p> <p>Sal 48,13: 158</p> <p>Sal 50,12: 188</p> <p>Sal 51,3.5.7: 186</p> <p>Sal 83,2-4: 190</p> <p>Sal 85: 190<i>n</i></p> <p>Sal 125,6: 169</p> <p>Pr 6,6: 264</p> <p>Pr 22,6: 253</p> <p>Sap 5,4: 178</p> <p>Sir 45,4: 173</p> <p>Is 53,7: 193</p> <p>Ez 1,3: 258<i>n</i></p> <p>Dan 12,3: 159</p> <p>Mt 4,19: 80<i>n</i></p> <p>Mt 5,3: 211</p> <p>Mt 5,10: 172</p> <p>Mt 5,11: 181</p> <p>Mt 5,44: 172</p> <p>Mt 5,48: 115<i>n</i></p> <p>Mt 6,10: 273<i>n</i></p> <p>Mt 10,16: 84<i>n</i></p> <p>Mt 11,28: 9; 249<i>n</i>; 286</p> <p>Mt 12,30: 86<i>n</i></p> <p>Mt 16,24: 188; 238</p> <p>Mt 16,26: 115<i>n</i></p> <p>Mt 20,16: 79<i>n</i></p> <p>Mt 26,26: 245<i>n</i></p> <p>Mt 27,46: 245<i>n</i></p>	<p>Mt 28,19: 271</p> <p>Mt 28,20: 157</p> <p>Mc 6,34: 165</p> <p>Mc 16,15: 101; 212</p> <p>Mc 16,16-18: 117<i>n</i></p> <p>Lc 2,49: 164</p> <p>Lc 3,22: 154</p> <p>Lc 4,17-21: 203</p> <p>Lc 6,24: 272</p> <p>Lc 9,55: 198</p> <p>Lc 9,62: 79<i>n</i></p> <p>Lc 10,21: 203</p> <p>Lc 10,25-30: 279</p> <p>Lc 10,27: 210</p> <p>Lc 10,42: 115<i>n</i></p> <p>Lc 11,13: 90<i>n</i></p> <p>Lc 12,32: 173</p> <p>Lc 12,37: 80<i>n</i></p> <p>Lc 15,14: 155</p> <p>Lc 16,8: 84<i>n</i></p> <p>Lc 18,22: 211</p> <p>Gv 3,8: 171</p> <p>Gv 8,46: 179</p> <p>Gv 11,25: 166; 190</p> <p>Gv 11,39: 186</p> <p>Gv 12,31: 181</p> <p>Gv 14,6: 271</p> <p>Gv 14,16: 204</p> <p>Gv 14,26: 204</p> <p>Gv 14,30: 178</p> <p>Gv 15,7: 54<i>n</i></p> <p>Gv 15,18-19: 181</p> <p>Gv 15,19: 190</p> <p>Gv 16,7: 204</p> <p>Gv 16,13: 204</p>
--	---

Gv 17,3:	250; 268	At 26,2-23:	62n
Gv 17,4:	193	At 26,16.18:	163
Gv 17,19:	199		
Gv 17,24:	183	Rm 1,1:	159n; 231
Gv 19,30:	180	Rm 1,8-13:	275
		Rm 1,16:	231
At 2,4:	203	Rm 2,13:	51n
At 4,12:	161	Rm 2,21:	163
At 7,57:	83n	Rm 3,22:	159
At 8,32:	193	Rm 5,5:	202
At 9,1-30:	62n	Rm 5,8:	243n
At 9,4:	262	Rm 6,2:	179
At 9,5:	244n; 262	Rm 6,8-9:	190
At 9,11:	246n	Rm 6,11-12:	177
At 9,15-16:	156; 257	Rm 6,12-13:	179
At 9,30:	79n	Rm 6,13:	186n; 189
At 13,2:	51n; 163	Rm 7,18-20.22-24:	179
At 13,8ss:	88n	Rm 7,19-25:	226
At 13,16ss:	90n	Rm 8,14:	203
At 14,8ss:	51n	Rm 8,16:	202
At 14,13ss:	64n	Rm 8,17:	53n
At 14,19ss:	81n	Rm 8,26:	204
At 15,26:	83n	Rm 8,35:	169; 244n; 255
At 16,1:	51n	Rm 8,35-37:	187
At 16,15:	88n	Rm 10,38:	49n
At 16,25:	162	Rm 11,12:	191n
At 17,16-34:	91n	Rm 11,13:	9
At 17,23:	245n	Rm 11,24:	269n
At 17,28:	83n	Rm 12,1:	231
At 18,2:	88n	Rm 12,17-18:	243n
At 20,17ss:	276n	Rm 13:	274
At 20,18-19:	276	Rm 14,8:	163
At 20,18-35:	80n	Rm 16,1:	88n
At 20,24:	115n	Rm 16,12:	88n
At 20,34:	255		
At 21,10ss:	84n	1Cor 1-4:	231
At 22,3-21:	62n	1Cor 1,1:	159n
At 22,10:	273	1Cor 1,24-25:	177
At 23,6-9:	245n	1Cor 2,9:	140n
At 26,1-32:	80n		

1Cor 2,28:	160 <i>n</i>	2Cor 4,17:	53 <i>n</i>
1Cor 3,5:	231	2Cor 4,18:	204
1Cor 3,9-10:	174	2Cor 5,1:	204; 230
1Cor 4,1:	77 <i>n</i>	2Cor 5,14:	212 <i>n</i>
1Cor 4,3-4:	178	2Cor 5,20:	77 <i>n</i>
1Cor 4,15:	227; 271; 285	2Cor 6,4ss:	116 <i>n</i>
1Cor 4,16:	154	2Cor 6,4-10:	198
1Cor 5,5:	88 <i>n</i>	2Cor 6,11:	232
1Cor 6,19:	202	2Cor 9,7:	79 <i>n</i>
1Cor 7,7:	210; 245 <i>n</i> ; 273	2Cor 10,1-13,10:	232
1Cor 7,32-33:	273	2Cor 10,4-5:	173
1Cor 8-10:	231	2Cor 11,2:	197
1Cor 8,1:	231	2Cor 11,23:	232
1Cor 9,16:	168; 255	2Cor 11,27-30:	275
1Cor 9,22:	10; 82 <i>n</i> ; 159	2Cor 11,29:	245 <i>n</i>
1Cor 9,27:	244 <i>n</i>	2Cor 12,9:	53 <i>n</i> ; 173; 179
1Cor 10,16-17:	246 <i>n</i>	2Cor 12,15:	276
1Cor 10,33:	166; 276	2Cor 13,11:	115 <i>n</i>
1Cor 11,1:	227	Gal 1,1:	112 <i>n</i>
1Cor 11,17-14,40:	232	Gal 1,10:	169
1Cor 11,23:	237	Gal 1,11-24:	62 <i>n</i>
1Cor 11,23-29:	246 <i>n</i>	Gal 1,13:	197
1Cor 12,3:	52 <i>n</i>	Gal 1,14:	197; 230
1Cor 13:	274	Gal 1,15:	230
1Cor 13,1:	169	Gal 1,16:	230; 231
1Cor 13,1ss:	56 <i>n</i>	Gal 1,18ss:	87 <i>n</i>
1Cor 13,7:	116 <i>n</i>	Gal 2,2:	231
1Cor 13,13:	174	Gal 2,7:	9
1Cor 14,1:	232	Gal 2,9:	12
1Cor 15,10:	164; 211; 228; 238 <i>n</i>	Gal 2,20:	10; 184; 188; 227; 232; 270 <i>n</i> ; 285
1Cor 15,55:	178	Gal 4,4:	246 <i>n</i>
1Cor 15,58:	204; 230	Gal 4,19:	128 <i>n</i> ; 155
2Cor 1-7:	232	Ef 1,3-5:	232
2Cor 1,1:	159 <i>n</i>	Ef 1,4-5:	156; 156 <i>n</i>
2Cor 1,7:	180	Ef 2,5:	179
2Cor 4,16-17:	204		
2Cor 4,16-18:	175		

Ef 2,10:	162	Col 3,3:	177; 189
Ef 3,8-10:	159	Col 3,4:	191; 230
Ef 3,10:	237 <i>n</i>	Col 3,5:	186
Ef 4,1-2:	195	Col 3,9:	187
Ef 4,1-3:	200	Col 3,10:	189
Ef 4,30:	203	Col 3,16:	190
Ef 5,1:	154; 298		
Ef 5,2:	193	1Ts 2,5-7:	201
Ef 5,25-27:	199	1Ts 2,7-8:	276
Ef 6,10-17:	171	1Ts 2,9:	276
Ef 6,17:	238	1Ts 4,3:	232
Ef 6,18:	172	1Ts 4,13:	53 <i>n</i>
		1Ts 5,2-3:	186
Fil 1,8-11:	275	1Ts 5,12-13:	200
Fil 1,21:	231	1Ts 5,19:	203
Fil 2,1-4:	200		
Fil 2,6:	232	2Ts 2,15:	232
Fil 2,8-11:	181	2Ts 3,5:	277
Fil 2,13:	158; 262	2Ts 3,7:	154
Fil 2,14-15:	158 <i>n</i>	2Ts 3,9:	154; 227 <i>n</i>
Fil 2,21:	165		
Fil 3,5-6:	177	1Tm 1,12-13:	163
Fil 3,7-8:	178	1Tm 3,14-15:	199
Fil 3,7-9:	277	1Tm 3,15:	50 <i>n</i>
Fil 3,10:	177	1Tm 4,13:	198
Fil 3,12:	156 <i>n</i>	1Tm 4,16:	243 <i>n</i>
Fil 3,13-14:	11	1Tm 6,6-7:	187
Fil 3,20:	163	1Tm 6,6-10:	272
Fil 3,20-21:	191	1Tm 6,11:	162 <i>n</i> ; 163
Fil 4,8:	237	1Tm 6,17:	272
Fil 4,11-12:	272		
Fil 4,12:	244 <i>n</i>	2Tm 1,5:	88 <i>n</i>
Fil 4,17:	276	2Tm 1,6:	195
		2Tm 1,11:	168; 271 <i>n</i>
Col 1,5s:	89 <i>n</i>	2Tm 2,3:	171
Col 1,13:	232	2Tm 2,4:	165; 232
Col 1,24:	199	2Tm 2,9:	231
Col 1,27:	159	2Tm 2,10:	169
Col 2,12:	177	2Tm 2,15:	168
Col 3,1-2:	189	2Tm 2,15-17:	195

2Tm 2,20:	157	Eb 7,26-27:	194
2Tm 3,5:	200	Eb 9,11-12:	194
2Tm 4,2:	88 <i>n</i> ; 168	Eb 9,13-14:	184
2Tm 4,3-4:	168	Eb 9,14:	185; 203
2Tm 4,5-8:	277	Eb 9,15:	193
2Tm 4,6:	231	Eb 9,24:	194
2Tm 4,7:	49 <i>n</i> ; 138 <i>n</i> ; 172	Eb 10:	52
2Tm 4,8:	53 <i>n</i> ; 116 <i>n</i> ; 138 <i>n</i> ; 273 <i>n</i>	Eb 10,12-14:	183
2Tm 4,16:	245 <i>n</i>	Eb 10,19-22:	185
Fm 2:	88 <i>n</i>	Eb 10,22:	49; 49 <i>n</i>
Fm 7:	272	Eb 10,22-25:	182
Eb 1,5:	192	Eb 10,23:	52 <i>n</i>
Eb 2,9:	185	Eb 10,34:	272
Eb 2,9-10:	192	Eb 10,38:	49 <i>n</i>
Eb 2,11:	193	Eb 11,1:	49 <i>n</i>
Eb 2,14-15:	193	Eb 11,6:	49 <i>n</i>
Eb 2,17:	192	Eb 11,33.36-38:	182
Eb 2,17-18:	166	Eb 12,1-4:	182
Eb 3,1:	159; 192	Eb 12,11:	180
Eb 3,14:	193	Eb 13,12:	180; 193
Eb 4,1:	84 <i>n</i>	Eb 13,12-13:	192
Eb 4,3:	49 <i>n</i>	Eb 13,13:	181
Eb 4,12:	160; 238	Gc 2,17.26:	50 <i>n</i>
Eb 4,15:	166; 185	Gc 2,19:	50 <i>n</i>
Eb 4,16:	63 <i>n</i> ; 185	Gc 3,14-15:	197
Eb 5,1:	165; 184	Gc 3,17-18:	198
Eb 5,2-3:	166	1Pt 2,21:	180 <i>n</i>
Eb 5,7:	184	1Pt 2,23:	193
Eb 5,9:	193	1Pt 4,11:	204
Eb 5,10-11:	194	2Pt 1,10:	84 <i>n</i>
Eb 6,19:	53 <i>n</i>	2Pt 3,15:	240
Eb 7,3:	232	Gd 12-13:	196
Eb 7,23-25:	183	Ap 14,4:	250
Eb 7,24:	183 <i>n</i>		

INDICE DEI LUOGHI

- Acaia: 30; 89
Acque Salvie: 139
Alba: 26; 33; 34; 40*i*; 213*i*;
219; 220; 221; 226; 236;
249*n*
Albano Laziale: 151*i*; 153;
261; 270
Antiochia: 30; 66; 76; 81; 83;
87; 88; 90; 95; 133; 211;
224; 239
Arabia: 72; 98
Areopago: 20; 24; 83; 91;
130
Ariccia: 270*n*
Asia: 20; 30; 66; 125; 276
Atene: 20; 30; 88; 91; 130;
244
Atlantico (oceano): 101

Bisanzio: 137
Bitinia: 67

Cencre: 31; 88*n*
Cesarea: 84
Cilicia: 83
Cipro: 30; 89; 90
Colossi: 30; 32; 110; 272
Corinto: 30; 53; 69; 71; 88;
138; 174; 174*n*; 232; 233;
274
Costantinopoli: 137
Cremona: 20*n*; 47*n*
Creta: 31; 54

Damasco: 21; 50; 63; 64; 72;
77; 78; 83; 96; 152*i*; 177;
179; 189; 209; 224; 235;
236; 244; 255; 257; 262;
273

Efeso: 20; 23; 29; 30; 31; 56;
80*n*; 88; 93; 98; 106; 107;
276*n*
Egitto: 20
Europa: 125

Filippi: 31; 67; 88; 99; 113;
125
Filippine: 215*n*
Francia: 105
Frigia: 110

Galazia: 89
Gerusalemme: 29; 30; 65; 72;
73; 80; 83; 84; 87; 92; 96;
104; 133; 193; 244; 245
Giappone: 215*n*; 222; 223
Grecia: 20

Iconio: 75; 76; 81
India: 215*n*
Ionia: 66
Israele: 73; 77; 156; 177
Italia: 20; 89; 216*i*; 216*n*

Lidia: 31; 66; 88*n*
Listri (o Listra): 51; 51*n*; 81;
83; 101

Macedonia: 29; 31; 67; 89;
99; 125
Magonza: 19

- | | |
|------------------------------------|-------------------------------|
| Malta: 54; 89; 116; 117; 119 | 252; 255; 260 <i>n</i> ; 269; |
| Mamertino (carcere): 138; 255 | 269 <i>n</i> ; 270 |
| Mileto: 29; 80; 276 <i>n</i> | Rosso (Mar): 101 |
| Mondovi: 25 | Samotraccia: 67 |
| Nazaret: 203; 212; 236; 250 | São Paulo: 221 |
| Oriente: 137; 138; 215; 239; | Siria: 20; 66; 83; 87; 89 |
| 244 | Soli: 83 <i>n</i> |
| Ostia: 139 | Tarso: 65; 73; 224; 230; 257 |
| Palestina: 20; 89 | Tessalonica: 83; 227 |
| Parigi: 30; 130 | Tiatira: 31 |
| Pisidia: 90 | Tiro: 98 |
| Reggio Calabria: 102; 103 | Torino: 25; 256 <i>n</i> |
| Roma: 30; 36; 54; 55; 83; 88; | Tracia: 89 |
| 101; 110; 135; 138; 140; | Tre Fontane: 238 |
| 141; 208 <i>n</i> ; 221; 233; 234; | Trento: 49 |
| 235; 238; 244; 248; 251; | Troade: 31; 67; 95; 108 |
| | Vaticano: 139; 256 <i>n</i> |

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- Acaio: 30
Afrodite: 174
Agabbo: 84
Agnese (S.): 260; 260*n*
Agostino (S.): 62; 98; 164*n*
Agrippa: 20; 54; 80; 90
Alessandro: 29
Alfieri Vittorio: 264
Alfonso de' Liguori (S.): 157;
161
Àlvarez: 57
Ambrogio (S.): 86*n*
Ampliato: 30
Anania (S.): 63; 64; 77; 124;
146; 224; 237; 246; 254;
257
Anassagora: 83
Andrea (S.): 137
Andronico (S.): 30
Anselmo (S.): 101
Antonio M. Zaccaria (S.): 47;
48; 136; 233
Apelle (S.): 30
Apollo: 30
Appia (S.): 31; 88*n*
Aquila (S.): 30; 69; 88*n*
Arato (di Soli): 83*n*
Aristarco (S.): 30
Artema: 30
Asincrito (S.): 30

Bacco: 162
Barbero Giuseppe: 268*n*
Barnaba (S.): 47; 47*n*; 51; 66;
73; 81; 83; 89; 133; 163;
224; 236
Beniamino: 135; 177

Bernardo (S.): 79
Boano Saverio: 212*n*
Bonomelli Geremia (mons.):
20; 20*n*

Caio (S.): 29
Cesare: 54; 172
Cesari: 103
Claudia: 30
Clemente (S.): 145
Cohausz Otto: 151*i*; 152*i*;
202*n*
Cottolengo Giuseppe Bene-
detto (S.): 49; 112; 116

Da Silva Antonio: 40*n*; 151*n*
Damari (o Damaride) (S.): 91;
130
De Bérulle Pierre (card.):
62*n*
Dema: 30
Di Corrado Giuseppe: 151*i*
Diana d'Efeso: 20
Dionigi l'Areopagita (S.): 30;
90; 91; 130; 130*n*; 139;
145
Domenico (S.): 112

Elima: 88
Epafra (S.): 30
Epeneto: 30
Erasto (S.): 29
Erma (S.): 30
Erme: 30
Erodione (S.): 30
Esposito F. Rosario: 19*i*
Eubulo: 30

- Eunice: 31; 88*n*
 Eutico: 108
- Febe (S.): 31; 88*n*
 Felice (governatore): 90
 Festo: 90
 Filemone (S.): 27; 30; 32;
 110; 111; 247; 272
 Filippo (S.): 54; 112
 Filologo (S.): 30
 Flegonte (S.): 30
 Fortunato: 30
 Francesco d'Assisi (S.): 112;
 136; 157; 161; 211
 Francesco di Sales (S.): 62*n*;
 112; 224
- Gallo Giuseppe (Ing.): 34
 Gamaliele: 197
 Giaccardo Giuseppe Timoteo
 (B.): 39*i*; 40*i*; 41*i*; 42*n*;
 44*n*; 58*n*; 122*n*; 129*n*
 Giacobbe: 135
 Giasone: 30
 Giovanni Berchmans (S.): 116
 Giovanni Bosco (S.): 64*n*;
 78*n*; 82*n*; 112; 157
 Giovanni Crisostomo (S.): 20;
 44; 44*n*; 45; 58; 59; 93;
 102; 113; 120; 127; 129;
 136; 137; 140; 233; 242;
 242*n*; 244
 Giuda (S.): 164; 196
 Giulia: 31
 Giunia (S.): 30
 Giuseppe (S.): 65; 246; 251
- Ignazio di Loyola (S.): 136;
 272; 272*n*
- Ignazio Martire (S.): 20
 Isaia: 203
 Isidoro (S.): 112
- Ketteler Wilhelm (Mons.):
 19; 19*n*; 23; 93
- Lamera Stefano: 151*i*; 152*i*;
 153*n*
 Lassalle Ferdinand: 19*n*
 Leone Magno (S.): 157
 Leone XIII (papa): 20*i*; 92;
 224
 Lino (S.): 30
 Loide: 31; 88*n*
 Luca (S.): 31; 95; 96; 139;
 145; 210; 214; 233; 240;
 247; 273
 Lucia (S.): 30
 Luigi Gonzaga (S.): 71; 112;
 116; 249; 260; 260*n*
- Maddalena (S.): 155
 Marco (S.): 214; 240
 Margherita M. Alacoque (S.):
 249
 Maria (SS.): 24; 25; 65; 74;
 80; 116; 134; 158; 160;
 161; 214; 215; 216; 225;
 236; 238; 248; 250; 252;
 258; 271 – v. *anche* Regina
 degli Apostoli
 Maria (cristiana di Roma): 31
 Marta (S.): 115
 Martiniano (S.): 138
 Marx Karl: 19*n*
 Mastrostefano Mercedes:
 235*n*
 Matteo (S.): 155; 240

- Melchisedek: 194
 Mercurio: 101
 Mnasone: 30
- Nerone: 138; 142
- Olier Jean-Jacques: 62; 62*n*
 Olimpiade: 31
 Onesiforo (S.): 30
 Onesimo (S.): 27; 30; 110; 111
- Patroba (S.): 30
 Perside: 31; 88*n*
 Pietro (S.): 20; 30; 62; 65; 66; 73; 84*n*; 86; 86*n*; 87; 104; 137; 138; 139; 140; 141; 155; 163; 164; 185; 220; 233; 238; 240; 255
 Porelli: 47
 Priscilla (S.): 30; 88*n*
 Processo (S.): 138
 Publio: 55; 119; 120
 Pudente: 30
- Quarto: 30
- Re Giuseppe Francesco (mons.): 268*n*
 Regina degli Apostoli (Maria): 24; 25; 26; 34; 118; 151*i*; 207; 214; 225; 228; 236; 238; 268; 271
v. anche Maria
 Ressia G. B. (mons.): 25
 Richelmy Agostino (card.): 25
 Roatta Giovanni: 151*i*
 Rufo (S.): 30; 31
- Scolastica (S.): 248
 Scùpoli Lorenzo: 263
 Segneri Paolo: 169
 Serafini Mauro (abate): 268*n*
 Sila (S.): 30; 99; 100; 125; 126; 162
 Socrate: 83
 Sosipatro: 29
 Sostene (S.): 29
 Speciale Antonio: 212*n*; 215
 Stachi: 30
 Stanislao Kostka (S.): 116
 Stefana: 30
 Stefano (S.): 30; 63; 83; 90; 98; 140
 Sulpizio (S.): 62*n*
- Tamiride: 76
 Tecla (S.): 75; 90; 90*n*; 145; 210; 214; 233; 247; 273
 Teresa d'Avila (S.): 264
 Teresina di Lisieux (S.): 249; 260; 260*n*
 Terzo: 29
 Tichico (S.): 29
 Tidrico: 29*n*
 Timoteo (S.): 31; 51*n*; 66; 88*n*; 90; 96; 137; 138; 139; 145; 200; 210; 214; 233; 247; 272; 273; 277
 Tintori Eusebio: 234*n*
 Tito (S.): 31; 46; 90; 96; 145; 210; 214; 232; 247; 273
 Tommaso (S.): 155
 Tommaso d'Aquino (S.): 112; 169; 202; 249*n*
 Trifena (S.): 31
 Trifosa (S.): 31
 Trofimo (S.): 29

Urbano: 30

Venere: 162

Vigolungo Maggioreino: 236

Vincenzo de' Paoli (S.): 62*n*

Visco Rosaria: 151*i*

Zema: 30

INDICE ANALITICO

Adorazione:

- in – con S. Paolo: 248ss
- nell'– mettere S. Paolo davanti a Gesù come mediatore: 251

Agire:

- pregare ed – per Paolo in Cristo: 155

Alba:

- la chiesa di S. Paolo in – e la sua “tesi”: 33

Amare:

- chi si avvicina a S. Paolo diventa amante di Cristo: 146
- Dio: fine della nostra vocazione: 158
- S. Paolo ci ama: 109ss
- S. Paolo: fine del centenario del suo martirio: 239

Amore:

- alla Chiesa del Paolino: 223
- crescere nell'umiltà e nell'–: 256
- fine dell'anno a S. Paolo: 229
- la potenza di S. Paolo è grande come il suo –: 148
- la professione del religioso è la professione dell'eterno e perfetto – a Gesù Cristo: 210

- lo zelo è il fiore dell'– a Dio ed alle anime: 198
- nel cuore di Gesù l'– per noi: 144
- umiltà e – sono i due coefficienti per la santità: 259

Anima:

- chi non ha zelo per la propria –, non l'ha per il prossimo: 212

Anime:

- il peccato del sacerdote reca danno enorme alle –: 186
- in attesa: 222
- la divina Parola si trasformerà in vita, via e verità per le –: 34
- lo zelo è il fiore dell'amore a Dio ed alle –: 198
- S. Paolo lo si comprende solo vicino alle –: 143
- tutte le – che presero gusto nel leggere S. Paolo, divennero – robuste: 242

Anno a S. Paolo:

- corso di meditazioni per ogni lunedì della settimana nell'– (la vita, la dottrina, il culto e la devozione): 230ss
- fini dell'– (riconoscenza, conoscenza, imitazione, intercessione, amore, discernimento): 228s

- un – consacrato a S. Paolo Apostolo (1957): 228ss

Apostolato:

- chi ha una vita interiore piena e abbondante, farà un grande –, anche se persona ignorante: 147
 - conoscere l' – di S. Paolo: 147
 - è continuazione dell' opera del Cristo: 159
 - è dare Dio agli uomini e gli uomini a Dio: 159
 - è frutto dello Spirito Santo: 203
 - fervore di iniziative da parte di S. Paolo: 24
 - l' apostolato-edizioni di S. Paolo ha la massima espressione nella lettera ai Romani: 233
 - lo spirito dell' –: 112ss
 - ripara gli scandali: 161
 - S. Paolo modello di vita apostolica: 149ss
 - tutte le vocazioni dell' apostolo furono formate, sviluppate, lanciate nell' –: 145
 - varie forme di – (vita interiore, sofferenza, esempio, preghiera, edizioni, opere): 160
- v. anche Ministero

Apostolato della parola:

- Dio benedice i predicatori: 102

Apostolato della preghiera:

- è facile: 98
- è molto importante: 98
- praticato da Gesù: 98
- S. Paolo imparò per esperienza il valore dell' –: 98
- va diretto a tutti gli uomini: 99

Apostoline (Suore): 212n; 256n

Apostolo:

- A S. Paolo – (preghiera): 214
- crede, vuole, opera: 159
- è il titolo che S. Paolo si attribuisce e a cui tiene di più: 143
- l' – dell' edizione: cuore grande, attività instancabile, «farsi tutto a tutti»: 147
- lo spirito dell' –: 271
- lo spirito di S. Paolo è essere –: 112
- non deve mai ricercare se stesso: 145
- *Paulus Apostolus*: 159ss
- S. Paolo – coll' esempio: 95ss
- S. Paolo – con la preghiera: 98ss
- S. Paolo – con le opere: 104ss
- S. Paolo – della Buona Stampa: 92ss
- S. Paolo – della parola: 101ss
- S. Paolo assomma in sé

- tutte le virtù d'un apostolo: 77; 245
- S. Paolo è l'– tipo, instancabile, ardimentoso per Gesù Cristo: 146
- virtù dell'–: lo zelo: 275s

Architetto:

- *Sapiens architectus*: 174ss

Arma iniquitatis peccato:
186ss**Autorità:**

- rapporti con l'–: 274s

Avanti:

- con fiducia: 182
- sempre protesi in –: 146; 147; 222; 236

Battesimo:

- dal – esce un uomo nuovo: il cristiano: 189
- il – è morte e risurrezione in Cristo: 177

Benedizione:

- la – di S. Paolo: 276s

Benevolenza:

- l'umiltà attira la – divina: 71

Benvenuto:

- il – di S. Paolo: 270s

Buona Stampa:

- la chiesa della –: 34ss
- le grazie concesse più volentieri da S. Paolo: vocazioni per la –: 113

- S. Paolo protettore della –: 22; 43
- uno dei migliori ossequi a S. Paolo: lavorare per la –: 43

v. *anche* Stampa

Cammino:

- A S. Paolo camminatore (dedica): 235s
- accompagnare nel suo difficile – la Chiesa: 146
- essere sempre in –: nel lavoro spirituale, nel conoscere il Signore, il Vangelo, la dottrina della Chiesa, le Costituzioni, nell'osservanza religiosa e nell'apostolato: 147
- sentire il «vive in me Cristo» è assecondare e accompagnare la Chiesa nel suo difficile –: 147

Carità:

- arma spirituale della lotta cristiana: 171
- di S. Paolo verso Dio: 56
- è assolutamente necessaria: 56
- è il “codice” che il Paolino ha ricevuto da S. Paolo: 274
- è inseparabile dallo stato di grazia: 56
- fa', o Dottore delle genti, che sola regni in noi la –: 214

- il segreto di tutto è la –: 147
- la – di S. Paolo verso il prossimo: 59
- la – verso il prossimo: induce a compiere le opere di carità corporali e spirituali: 59
- la – verso il prossimo: segno dell'amore verso Dio: 59
- le qualità del vero amore verso il prossimo: 60
- posseduta in grado eccelso da S. Paolo: 56
- ricercata con continuità da S. Paolo: 116
- S. Paolo ci esorta ad amarci in pace gli uni gli altri: 60
- S. Paolo ebbe una – ardente: 145
- si alimenta nella meditazione e lettura delle cose sante: 57
- tutta la vita di S. Paolo fu esercizio di – verso il prossimo: 59
- tutto si faccia nella –: 58
- una fiamma a due raggi: amore verso Dio e amore verso il prossimo: 56

Casa:

- *In domo Dei*: 199ss
- *Zelus domus tuæ*: 197ss

Castità:

- assicurata dalla preghiera e dalla fuga delle occasioni: 75

- consente di riservare a Dio tutte le forze: 74
- di S. Paolo: 74ss
- è virtù delicatissima: 75
- esempio di S. Tecla: 75s
- inculcata da S. Paolo: 74
- S. Paolo maestro di –: 273
- S. Paolo modello di –: 245
- *virtù bella* per eccellenza: 74
- vissuta da S. Paolo: 74

Celibato:

- nella “Coroncina a S. Paolo”: 207
- v. *anche* Verginità

Centenario:

- del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo (1967): 238ss
- XIX – della conversione di S. Paolo (1937): 220
- XIX – della lettera di S. Paolo ai Romani (1958): 233s

Centro universale:

- Gesù Cristo –: 127ss
- Gesù Cristo –: insegnamento fondamentale di S. Paolo: 127

Chiesa di S. Paolo:

- centro di diffusione della devozione al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli e a S. Paolo: 26
- dolce sospiro da tanto tempo nutrito nel cuore: 33

- è la chiesa della buona stampa: 34
- è la chiesa della preghiera per la missione della buona stampa: 34
- i motivi della costruzione: 33s
- il centro spirituale dove convergono i cuori dei nostri quindicimila Cooperatori: 33
- invito a cooperare per la costruzione: 34
- la prima pietra della –: 35s
- la sua “tesi”: 33s
- un bisogno quasi materiale: 34
- un dovere di riconoscenza al nostro Protettore: 33

Chiesa:

- accompagnare nel suo difficile cammino la –: 146
- amare la – amando i fratelli: 200
- amare la – con le opere: 199
- amare la – obbedendo ai superiori: 199
- amore alla – del Paolino: 223
- dovete essere il tralcio che sta unito alla vite per compiere bene la vostra Missione nella –: 148
- essere fieri di appartenere alla –: 199
- il sacerdote è ministro della –: 199

- *In domo Dei*: 199ss
- la – dà gloria a S. Paolo nei secoli: 140
- S. Paolo è presente nella – in maniera vivissima e sostanziale: 225
- S. Paolo insegna che siamo figli e umili servi della –: 237
- sentire il «vive in me Cristo» è assecondare e accompagnare la – nel suo difficile cammino: 147

Cielo:

- S. Paolo e il suo rapimento al terzo –: 133

Codice:

- il “codice” di S. Paolo (la carità): 274

Collaboratori:

- S. Paolo affidò ai suoi – di continuare la sua missione: 29
- S. Paolo dedicò molta cura alla formazione dei suoi –: 29
- tra i – di S. Paolo anche molte donne: 31

Collaborazione:

- verso i Superiori dobbiamo: venerazione, preghiere, obbedienza, –: 274

Comandamenti:

- chi non mette a base della vita l’osservanza dei –, più

- tardi si troverà a disagio: 255
- l'osservanza dei – è assolutamente necessaria: 254
- S. Paolo ha praticato i – con fedeltà: 256
- S. Paolo, modello nella pratica dei –: 252ss

Commento:

- le lettere di S. Paolo sono un preziosissimo – al Vangelo: 240

Comunicazione sociale:

- oggi si sviluppa più della parola orale a motivo della perfezione degli strumenti: 239

Comunione:

- con la Messa è la devozione più proficua: 121
- è cara al cuore di S. Paolo: 121

Condizioni:

- per la conversione: 261s

Configurazione:

- *Configuratus morti ejus*: 177ss

Conformità:

- nella – al volere di Dio sta la vera santità: 237

Conforto:

- il Crocifisso è la speranza ed il – del Sacerdote: 184
- la speranza è motivo di –: 53

Congregazione:

- motivi per cui S. Paolo fu scelto a protettore della –: 143
- v. *anche* Istituto

Conoscenza di S. Paolo:

- favorita dalla lettera ai Romani: 267
- fine del centenario della conversione di S. Paolo: 220
- fine del mese a S. Paolo: 219s
- fine dell'anno a S. Paolo: 228
- gli studi recenti hanno sviluppato la –: 22
- la celebrazione delle feste buona occasione per far conoscere S. Paolo: 21

Conoscere:

- Dio: fine della nostra vocazione: 158
- S. Paolo: fine del centenario del suo martirio: 239
- S. Paolo: la sua santa vita, il suo apostolato, la sua dottrina, il suo potere presso Dio: 147
- S. Paolo: uno dei tre obiettivi del mese a S. Paolo: 45

Considerate Pontificem: 192ss**Contrassegni:**

- due – esposti nelle librerie: libro del Vangelo e

immagine di S. Paolo: 221

Conversione:

- di S. Paolo: 21; 62ss; 261ss
- di S. Paolo: di massima utilità per la Chiesa: 263
- e santificazione: 236s
- in che cosa consiste: 62
- la – di S. Paolo è l'unica celebrata nella Chiesa: 261
- la – di S. Paolo fu piena: 236
- la – di S. Paolo fu repentina: 63
- la – di S. Paolo fu straordinaria: 62
- nella “Coroncina a S. Paolo”: 207ss
- opportunità di celebrare la festa della – di S. Paolo: 21
- prima condizione per una –: conoscere che non siamo sulla buona strada: 261
- richiede volontà seria e non bastano velleità: 264
- S. Paolo appena conosciuto di essere nell'errore cambiò strada: 262
- seconda condizione per la –: la buona volontà: 262
- tutti abbiamo bisogno di –: 63
- vuol dire: lasciare una strada non buona per prenderne una buona: 261

- XIX centenario della conversione di S. Paolo: 220

Cooperatori:

- la cura di S. Paolo nella formazione dei suoi –: 29

Coroncina a S. Paolo: 118s; 207ss

- Celibato nella –: 207
- Conversione nella –: 207ss
- la preghiera più adatta per noi: 118
- meditazione sulla –: 208ss
- obbedienza nella –: 208
- ogni punto contiene tre pensieri: 118
- povertà nella –: 208
- si compone di cinque punti: 118
- tre intenzioni nel recitare la – (vocazioni, formazione, spirito paolino nell'apostolato): 208
- Verginità nella –: 207
- zelo apostolico nella –: 208

Corrispondenza alla grazia:

- caratteristiche della –: prontezza, generosità, costanza: 79s
- così deve essere la nostra –: 79
- di S. Paolo: 79ss
- è necessaria: 79

Costruzione:

- invito a cooperare per la – della chiesa di S. Paolo: 34

Creazione:

- S. Paolo è una – della grazia: 131s

Crederci:

- in Dio: fine della nostra vocazione: 158

Crescere:

- nell'umiltà e nell'amore: 256

Cristo:

- comprende il sacerdote: 185
 - è la via e la verità e la vita: 216
 - far vivere –, riprodurre il – in noi: 154
 - il – totale è Via, Verità e Vita: 270
 - imitare Paolo per imitare –: 154
 - imitiamo S. Paolo come egli ha imitato –: 34
 - l'apostolo è "miles Christi": 171ss
 - meditare la vita di Paolo e di –: 154
 - pregare ed agire per Paolo in –: 155
 - S. Paolo rinuncia a tutto al fine di guadagnare –: 178
 - *Viventes Deo in Christo Jesu*: 189ss
- v. anche Gesù Cristo

Croce:

- somma sapienza e potenza di Dio: 177

- tre passi della vita del sacerdote («rinneghi se stesso», «prenda la sua croce» e «mi segua»): 187s

Crocifisso:

- il – è il nostro modello: 181
- il – è la speranza ed il conforto del Sacerdote: 184

Culto:

- dell'Apostolo Paolo nella Chiesa: 45
 - propagare il – a S. Paolo: 134ss
- v. anche *Devozione e Liturgia*

Cuore:

- dev'essere uno lo spirito, quello contenuto nel – di S. Paolo, «cor Pauli, cor Christi»: 271
- il – di Paolo è il – di Cristo: 58; 144
- il – di S. Paolo: 26
- nel – di Gesù la Sapienza: il segreto di tutta la religione e della rivelazione e l'amore per noi: 144

Cura:

- di S. Paolo nella formazione dei suoi operatori: 29
 - *Sollicite cura teipsum*: 195ss
- v. anche *Formazione*

Debolezza:

- e santità: 226

Devozione:

- attualità della – al Divin Maestro: 25
- attualità della – alla Regina Apostolorum: 25
- nella – al Divin Maestro, secondo lo spirito di S. Paolo, convergono tutte le devozioni: 270

Devozione a S. Paolo:

- a quanti hanno bisogno di tenero affetto si raccomanda la -: 27
- attualità della -: 25
- dalla – l'amore a Gesù e l'amore al prossimo: 20
- fine del mese a S. Paolo: 219s
- il devoto di S. Paolo lo fa conoscere, pregare, amare: 134s
- il devoto di S. Paolo va alla santità per la via più breve: 129
- la – ci porta a fondarci sulla grazia di Dio: 132
- la – deve tornare ad essere popolare: 134
- la – è misericordia di Dio: 130
- la – irrobustisce lo spirito: 134
- la – non è popolare: 45
- la – ogni giorno va sviluppandosi: 46
- la – trasforma la vita: 134

- la principale fonte di energia: 221s
- modi di propagare la -: 135
- suggerimenti per una intensa -: 246s
- tre motivi per diffondere la – (Dio l'ha onorato per primo; la Chiesa ci invita ad onorarlo; un dovere di riconoscenza): 135
- uno dei migliori ossequi: lavorare per la buona stampa: 43

Difetti:

- combattere i nostri – ci arricchisce di meriti: 263

Dio:

- amore verso – e amore verso il prossimo: due raggi della stessa fiamma: 56
- apostolato è dare – agli uomini e gli uomini a -: 159
- carità di S. Paolo verso -: 56
- *la mano di – è stata sopra di me:* 258
- la parola di – non è prigioniera: 223
- lo zelo è il fiore dell'amore a – ed alle anime: 198
- sono un miracolo di -: 164
- *Viventes Deo in Christo Jesu:* 189ss

Diocesi:

- l'istituzione delle –: una delle più utili organizzazioni: 105

Discepolo/i:

- di S. Paolo: Marco, Tito, Timoteo, Luca, Tecla: 145; 214
- S. Paolo, il – che conosce il maestro: 270

Discernimento:

- fine dell'anno a S. Paolo: 229

Distacco:

- frutto della speranza: 54

Divin Maestro:

- attualità della devozione al –: 25
- il – sia la vostra Via, Verità, Vita: 34
- la chiesa S. Paolo è centro di diffusione della devozione al –: 26
- nella devozione al –, secondo lo spirito di S. Paolo, convergono tutte le devozioni: 270
- S. Paolo è il principale interprete del –: 273

v. *anche* Maestro Divino

Dogma:

- nella predicazione entri il –, la morale, la liturgia: 168

Domo: *In – Dei:* 199ss

Dono/i:

- somiglianza tra Paolo e il sacerdote per la ricchezza dei – divini: 156

Dottrina:

- conoscere la – di S. Paolo: 147
- la – di S. Paolo è una bellissima spiegazione del Vangelo: 241
- S. Paolo è grande maestro di –: 241

Dovere:

- è nostro – dare gloria a S. Paolo: 141

Edizioni:

- forma di apostolato: 160

Electionis:

- S. Paolo “*vas –*”: 73; 156ss; 214

Elevatezza:

- pastorale delle lettere di S. Paolo: 220

Esaltazione:

- umiliazione ed – del sacerdote: 181

Esempio:

- di S. Paolo (che usò il mezzo tecnico, le sue lettere, associato alla parola): 238
- forma di apostolato: 160
- ha molteplici campi di applicazione: 96

- ha un gran valore: 95
- Luca conquistato dall'– di S. Paolo: 95
- praticato da S. Paolo: 95
- raccomandato spesso da S. Paolo: 95
- S. Paolo apostolo con l'–: 95ss
- S. Paolo cita come esempi sacerdoti e profeti eroici: 182

Esemplare:

- l'Apostolo, nostro Padre, Maestro, – e Dottore: 220
- S. Paolo Apostolo è il Padre, Maestro, –, protettore: 225
- S. Paolo Padre, Maestro, –, Fondatore della Famiglia Paolina: 267
- S. Paolo predicatore ed – nell'obbedienza: 210
- un modello da imitare, un – da seguire: 75

Espressioni:

- alcune incoraggianti – di S. Paolo: 229s

Eterno:

- *Sempiternum habet sacerdotium*: 183ss

Eucaristia:

- la pietà di S. Paolo fu una pietà eucaristica: 246

Evangelizzazione:

- lo zelo ha suscitato molte opere a sostegno della –: 104

Famiglia Paolina:

- aspira a vivere integralmente il Vangelo nello spirito di S. Paolo: 268
- deve essere S. Paolo oggi vivente: 225; 226
- ha una larga apertura verso tutto il mondo: 268
- per S. Paolo è nata, da lui fu alimentata e cresciuta, da lui ha preso lo spirito: 267
- S. Paolo fu padre e madre per tutti i suoi figli e crebbe la – che è sua: 271
- S. Paolo Padre, Maestro, Esemplare, Fondatore della –: 267
- si propone di rappresentare e vivere S. Paolo, oggi: 226
- spirito della –: vivere integralmente il Vangelo, come interpretato da S. Paolo: 271

v. *anche* Istituto

Fede:

- arma spirituale della lotta cristiana: 171
- dal grado della – dipende il fervore della vita cristiana: 49

- deve essere operosa: 50
- di S. Paolo: 49
- fa', o Dottore delle genti, che viviamo di -: 214
- la - di S. Paolo fu costante: 50
- la speranza nasce dalla -: 52
- muoversi sempre sulle rotaie: umiltà e -: 238
- opera miracoli: 51
- prima e fondamentale virtù: 49
- S. Paolo ebbe una - fermissima: 145
- S. Paolo fu un modello nella -: 244
- S. Paolo, uomo di - profonda: 49

Fiducia:

- nella grazia di Dio: 258
- tutto aspettiamo dalla preghiera di S. Paolo: 214

Figli:

- e imitatori attivi di S. Paolo: 222
- imitatori di Dio, quali - carissimi: 154
- S. Paolo insegna che siamo - e umili servi della Chiesa: 237

Figlie di San Paolo: 39i; 220s; 241ss

Fine/i:

- del centenario del martirio degli Apostoli Pietro e

Paolo (conoscere, amare, imitare, pregare il nostro Protettore e Maestro): 239

- del centenario della conversione di S. Paolo (gratitudine, conoscenza, imitazione, preghiera a S. Paolo): 220s
- dell'anno a S. Paolo (ricoscienza, conoscenza, imitazione, intercessione, amore, discernimento): 228s
- della nostra vocazione (meglio conoscere, credere, servire, amare Dio): 158
- i vari - convergono in un - comune e generale: dare Gesù Cristo al mondo: 271

Fondatore:

- S. Paolo è il vero - dell'istituzione: 225
- S. Paolo Padre, Maestro, Esemplare, - della Famiglia Paolina: 267
- S. Paolo si è fatta la Società S. Paolo di cui è il -: 227

Forma:

- S. Paolo fu fatto e si fece per noi -, per riprodurre Gesù Cristo: 227
 - un esempio (*forma*) da imitare: 155
- v. *anche* Esempio e Imitazione

Formandi:

- Paolo modello dei formatori e dei -: 223s

Formatori:

- Paolo modello dei – e dei formandi: 223s

Formazione:

- l'ideale della – paolina: «vive in me Cristo»: 235
- la cura di S. Paolo nella – dei suoi operatori: 29
- quel che si costruisce nella gioventù rimane: 253
- tenda all'imitazione di S. Paolo Apostolo: 223

Formazione dei giovani:

- attuale lavoro principale della Pia Società S. Paolo: 32

Formazione permanente:

- è richiesta al sacerdote: per evitare la sterilità nel ministero e la tiepidezza e per la sua dignità, posizione e mansioni: 195
- *Sollicite cura teipsum*: 195ss

Frutti:

- della speranza: serenità, distacco, lavoro costante e preghiera: 54
- i – dello zelo di S. Paolo: 89ss

Gennaio:

- o giugno: mese a S. Paolo: 44

Gentili:

- S. Paolo gigante della predicazione ai -: 238

Gesù Cristo:

- anche noi invitati a vivere di -: 128
- centro universale: insegnamento fondamentale di S. Paolo: 127ss
- completo: «Io sono la Via, la Verità, la Vita»: 271
- dare – al mondo, in modo completo: 271
- è la lente, il prisma di S. Paolo per vedere tutto e risolvere tutti i problemi: 144
- è un morente eccezionale: 192
- i vari fini convergono in un fine comune e generale: dare – al mondo: 271
- idea fissa, unico ideale e amore appassionato di S. Paolo: 144
- il cuore di Paolo è il cuore di -: 58; 144
- lo Spirito di -: 202ss
- modello di ogni virtù: 193
- muore per mostrarci il suo amore: 193
- muore per santificare il popolo: 193
- nel cuore di – la Sapienza: il segreto di tutta la religione e della rivelazione e l'amore per noi: 144

- ogni lettera di S. Paolo ci descrive come un lato della figura del Maestro, e quella ai Romani – intiero: 242
 - Paolo vive di –: 128
 - ragione d'essere di Paolo: 145
 - sorgente della grazia: 25
 - tutto è stato ordinato a –: 128
 - Via, Verità e Vita: 175; 215; 221; 268; 271
 - *Viventes Deo in Christo Jesu*: 189ss
- v. anche Cristo

Gesù Maestro:

- Via e Verità e Vita: 207; 238

Giappone:

- Radio S. Paolo: 222s

Gigante:

- S. Paolo – della predicazione ai Gentili: 238

Giornale:

- nessun mezzo di propaganda oggi può essere più universale ed efficace: 23
- nuovo pulpito dell'umanità: 20

Giornalista:

- se S. Paolo tornasse al mondo si farebbe –: 19; 93

Giovani:

- attuale lavoro principale

della Pia Società S. Paolo: la formazione dei –: 32

- avere un grande amore alla preghiera da –: 253

Gioventù:

- la – è il fondamento della virilità e della vecchiaia: 253

Giugno:

- gennaio o –: mese a S. Paolo: 44
- trenta pensieri per un mese a S. Paolo: 143ss

Gloria:

- anche noi dobbiamo dare – a S. Paolo: 141
- il martirio e la – di S. Paolo: 138ss
- il mondo non glorificherà mai abbastanza l'Apostolo: 141
- la – di S. Paolo: 140s
- la – di S. Paolo in cielo è proporzionata alla – che ha dato a Dio fra le genti sulla terra: 140
- la Chiesa dà – a S. Paolo nei secoli: 140

Grandezza:

- segreto di – è modellarsi su Dio, vivendo in Cristo: 269

Gratitudine:

- a S. Paolo: fine del centenario della conversione di S. Paolo: 220

Grazia/e:

- ci fa cristiani: 131
- concesse più volentieri da S. Paolo:
 - lavorare per la Buona Stampa: 113
 - lo zelo: 113
 - vocazioni per la Buona Stampa: 113
- Gesù Cristo sorgente della -: 25
- il rimedio alla nostra debolezza sta nella - della redenzione: 226
- il valore della -: 131ss
- l'istituto è tutto una -: 209
- la carità è inseparabile dallo stato di -: 56
- la devozione a S. Paolo ci porta a fondarci sulla - di Dio: 132
- ogni sacerdote è un miracolo della -: 162
- S. Paolo è una creazione della -: 131s
- senza la - nessun merito: 131
- tema caro a S. Paolo: 131
- *Ti basta la mia* -: 179
- un'anima senza la - è un'anima morta: 131
- una grande - del Signore: avere per Padre, Maestro, Modello, Amico, Protettore S. Paolo: 43

Guadagno:

- S. Paolo rinunciò a tutto per guadagnare Cristo: 178

Imitare:

- imitiamo S. Paolo come egli ha imitato Cristo: 34
- Paolo per - Cristo: 154
- S. Paolo è nostro modello ed esempio nel modo di - Gesù Cristo: 147
- S. Paolo: fine del centenario del suo martirio: 239
- S. Paolo si è fatto forma per darsi come esempio da -: 227
- uno dei tre obiettivi del mese a S. Paolo: 45

Imitatori:

- di Dio, quali figli carissimi: 154
- di S. Paolo: Timoteo, Tito...: 145
- *Fatevi miei -, come io lo sono di Cristo*: 227
- figli e - attivi di S. Paolo: 222
- S. Paolo ha molti studiosi, ma pochi -: 26

Imitazione:

- di S. Paolo: fine del centenario della conversione di S. Paolo: 220s
- di S. Paolo: fine del mese a S. Paolo: 219s
- fine dell'anno a S. Paolo: 228s
- sempre protesi in avanti come Cristo propagandista, come Paolo camminatore di Dio: 222

Individuo:

- la nuova legge perfeziona, eleva l'– e la società: 175

Iniquità:

- *Arma iniquitatis peccato*: 186ss

Iniziative:

- tutti possono fare qualcosa per le – della PSSP: 33

Intercessione:

- di S. Paolo: 221
- fine dell'anno a S. Paolo: 229

Interprete:

- S. Paolo è il più completo – del Maestro Divino: 225
- S. Paolo è il principale – del Divino Maestro: 273
- S. Paolo il più fedele – del Vangelo: 143

Invocazioni:

- al Maestro Divino: 167

Istituto:

- l'– è tutto una grazia: 209
 - lo spirito dell'–: 271
 - S. Paolo protettore di ogni membro e di tutto l'–: 144
- v. anche Congregazione

Lavoro:

- è via alla perfezione: 269
- il – costante è frutto della speranza: 54
- redentivo, – di apostolato, – faticoso: 269

- S. Paolo lo impose a sé stesso: 269

Legge:

- la – antica ha esaurito il suo ufficio; la nuova perfeziona, eleva l'individuo e la società: 175

Lente:

- Gesù Cristo è la –, il prisma di S. Paolo per vedere tutto e risolvere tutti i problemi: 144

Lettera/e di S. Paolo:

- la sola lettura degli scritti paolini rende veri Paolini: 242
- le – sono un preziosissimo commento al Vangelo: 240
- modello di elevatezza pastorale: 220
- ogni – ci descrive come un lato della figura del Maestro, e quella *ai Romani* Gesù Cristo intiero: 242
- S. Paolo illuminerà e farà sì che si comprendano le sue lettere: 242
- S. Paolo predica ancora con le sue lettere immortali: 240
- S. Paolo usò il mezzo tecnico, le sue lettere, associato alla parola: 238
- se non comprendiamo le –, leggiamole ugualmente: 243
- si leggano sovente alla Visita: 243

- XIX centenario della – ai Romani (1958): 233s

Libertà:

- la povertà dona – di spirito: 68

Libro:

- e spada (descrizione dello stemma paolino): 237s

Liturgia:

- nella predicazione entri il dogma, la morale, la –: 168
v. *anche* Culto

Lotta:

- fa parte della vita cristiana: 171
- il lottatore cristiano si mantenga sempre nella verità, nella giustizia e nella fede: 172
- le sue armi sono spirituali (fede, preghiera, carità): 171

Madre:

- Maria –, Maestra e Regina degli Apostoli: 24
- S. Paolo fu padre e – per tutti i suoi figli e crebbe la Famiglia Paolina che è sua: 271
- S. Paolo, un'anima affettuosa come una – e forte come un padre: 240

Maestra:

- Maria Madre, – e Regina degli Apostoli: 24

Maestro:

- S. Paolo – di castità: 273
- S. Paolo – di obbedienza: 273
- S. Paolo – di povertà: 272s
- S. Paolo è il “– delle genti”: 143
- S. Paolo è il nostro padre, –, protettore: 225s
- S. Paolo è perfetto – di santificazione: 237
- S. Paolo nostro – e modello: 241ss
- S. Paolo Padre, –, Esemplare, Fondatore della Famiglia Paolina: 267
- S. Paolo, il discepolo che conosce il –: 270

Maestro Divino:

- il –, Via e Verità e Vita: 215
- invocazioni al –: 167
- S. Paolo conosce il – nella sua pienezza e lo vive tutto: 270
- S. Paolo è il più completo interprete del –: 225
v. *anche* Divin Maestro

Maggiorino Vigolungo:

- era animato dallo spirito dell'Apostolo S. Paolo, sempre proteso in avanti: 236

Mano:

- *La – di Dio è stata sopra di me*: 258

Maria: v. INDICE DEI NOMI

Martirio:

- centenario del – degli Apostoli Pietro e Paolo (1967): 238ss
- il – e la gloria di S. Paolo: 138ss

Masse:

- S. Paolo mirava alle –: 174

Maturità:

- per S. Paolo la santità è la – piena dell'uomo, l'uomo perfetto...: 226

Mediazione:

- nell'Adorazione mettere S. Paolo davanti a Gesù come mediatore: 251

Meditare:

- la vita di Paolo e di Cristo: 154
- le lettere di Paolo: 154

Meditazione/i:

- corso di – per ogni lunedì della settimana nell'anno a S. Paolo (la vita, la dottrina, il culto e la devozione): 230ss
- la carità si alimenta nella – e lettura delle cose sante: 57
- sulla “Coroncina a S. Paolo”: 208ss

Meriti:

- combattere i nostri difetti ci arricchisce di –: 263

- la potenza di un santo è proporzionata ai suoi –: 107

Mese a S. Paolo: 45ss; 219s

- ha tre fini: conoscenza, imitazione e devozione al nostro Protettore e Padre: 219s
- tre obiettivi: conoscere, imitare, pregare S. Paolo: 45
- trenta pensieri per un –: 143ss
- un – (meditazioni e letture): 37ss

Messa:

- deve occupare il primo posto nella giornata del sacerdote: 165
- la – è cara al cuore di S. Paolo: 121
- la – è la devozione più proficua: 121
- meglio se la – viene presentata a Dio per le mani di S. Paolo: 121
- partecipare alla – con le intenzioni di S. Paolo: 122

Messaggio:

- dare il – della salvezza fu la vita di S. Paolo: 236

Mezzi:

- il progresso fornisce – sempre più perfetti ed efficaci che dobbiamo usare: 223

Mezzo tecnico:

- S. Paolo usò il –, le sue lettere, associato alla parola: 238

Miles Christi: 171ss**Ministero:**

- la preparazione di S. Paolo al suo grande –: 256

Miracolo/i:

- ogni sacerdote è un – della grazia: 162
- premio della fede: 51
- sono un – di Dio: 164

Misericordia:

- la devozione a S. Paolo è – di Dio: 130

Missione:

- ad ognuno Dio affida una –: 77
- di S. Paolo: 77ss
- dovete essere il tralcio che sta unito alla vite per compiere bene la vostra – nella Chiesa: 148
- la – di S. Paolo: portare il vangelo ai gentili: 77
- la – paolina deve estendersi a tutto e a tutti: 212
- la predicazione e la redazione procedono da Dio: 219
- nobilissima è la – di salvare le anime: 77
- pregare per conoscere la propria –: 77

- S. Paolo è stato predicatore e scrittore: 219

Modello:

- il Crocifisso è il nostro modello: 181
- S. Paolo – dei formatori e dei formandi: 223s
- S. Paolo – di ogni virtù individuale e sociale: 243s
- S. Paolo – di vita apostolica: 149ss
- S. Paolo – nella pratica dei comandamenti: 252ss
- S. Paolo –, per contenuto e forma, di ogni sacerdote-scrittore-paolino: 234
- S. Paolo è nostro – ed esempio nel modo di imitare Gesù Cristo: 147
- S. Paolo nostro maestro e –: 241ss
- S. Paolo, grande predicatore e grande scrittore: – da imitare: 239
- S. Paolo proposto dallo Spirito Santo a – dei Vergini: 75
- segreto di grandezza è modellarsi su Dio, vivendo in Cristo: 269

Mondo:

- a Paolo mancarono il – e popoli da convertire: 102
- anche il – s'aspetta da noi la diffusione della devozione a S. Paolo: 136

- andate in tutto il -, predicate il Vangelo a tutte le creature: 212
 - bene fatto al - da S. Paolo: 20
 - convertire il - è cosa solo di chi è davvero di Dio: 163
 - dare Gesù Cristo al -, in modo completo: 271
 - diffusione del Vangelo in tutto il -: 104
 - far conoscere il Salvatore Gesù fino agli estremi confini del -: 213
 - gli apostoli si diedero ad evangelizzare il -: 101
 - il - glorifica S. Paolo: 140
 - il gran - accettò il vangelo: 160
 - in tutto il - era annunziato il vangelo: 89
 - l' Apostolo Paolo ha corso il - allora conosciuto: 22
 - la Famiglia Paolina ha una larga apertura verso tutto il -: 268
 - o santo Apostolo, che hai ammaestrato il -: 214
 - ordinare il - nello spirito di S. Paolo: 136
 - passi sul - il caldo soffio della vera carità: 214s
 - per la tua santa croce e morte hai redento il -: 180
 - Pietro e Paolo illuminano tutto il -: 141
 - portare il nome di Gesù Cristo a tutto il -: 50
 - risplenda la sua luce innanzi al -: 216
 - risplenda la vostra luce innanzi al -: 96
 - S. Paolo chiamato a predicare in tutto il -: 156
 - S. Paolo ha attirato l' ammirazione del -: 45
 - S. Paolo ha illuminato il - con lo splendore della sua dottrina e dei suoi esempi: 43
 - S. Paolo ha riempito il - della sua parola e dei suoi miracoli: 71
 - S. Paolo percorse il -: 146
- Morale:**
- nella predicazione entri il dogma, la -, la liturgia: 168
- Morte:**
- *Configuratus morti ejus:* 177ss
 - S. Paolo era morto a tutto il suo passato: 177
- Mortificazione:**
- si combatte il peccato con la - e la vigilanza: 186
- Motivi:**
- di unione tra i membri religiosi: 274

Nazione:

- Per la propria – (preghiera): 216

Necessità:

- far vivere Cristo, riprodurre il Cristo in noi: 154

Obbedienza:

- di S. Paolo: 65ss
- Gesù fece una vita di –: 65ss
- la docilità alla grazia si mostra in modo particolare con l'–: 210
- la persona obbediente è benedetta dal Signore: 65
- nella “Coroncina a S. Paolo”: 208
- quattro qualità della nostra – (pronta, allegra, cieca, costante): 66
- S. Paolo fu un modello d'–: 245
- S. Paolo insiste su questa virtù: 65
- S. Paolo maestro di –: 273
- S. Paolo prestò – a Pietro e alla Chiesa: 255
- verso i Superiori dobbiamo: venerazione, preghiere, –, collaborazione: 274

Oggi:

- la Famiglia Paolina deve essere S. Paolo – vivente: 225; 226
- Se S. Paolo visse –...: 226ss

Opere:

- forma di apostolato: 160
- S. Paolo apostolo con le –: 104ss

Ordinazione:

- dalla – esce un uomo nuovo: il sacerdote: 189
- l'– sacerdotale è la sepoltura solenne e l'atto di morte di un giovane che è morto da tempo al peccato: 177

Organizzazione:

- l'istituzione delle diocesi: una delle più utili organizzazioni per la Chiesa: 105
- non sempre se ne comprende l'importanza: 105
- oggi l'– è l'opera delle opere: 105
- S. Paolo, grande organizzatore: 105

Oriente:

- Preghiera a S. Paolo per l'–: 215

Orme:

- sulle – del nostro Padre S. Paolo: 221
- *Ut sequamini vestigia ejus*: 180ss

Padre:

- S. Paolo –, Maestro, Esempio, Fondatore della Famiglia Paolina: 267
- S. Paolo è il nostro –, maestro, protettore: 225s

- S. Paolo fu – e madre per tutti i suoi figli e crebbe la Famiglia Paolina che è sua: 271
- S. Paolo, un' anima affettuosa come una madre e forte come un –: 240

Paolino/i:

- la carità è il “codice” che il – ha ricevuto da S. Paolo: 274
- S. Paolo modello, per contenuto e forma, di ogni sacerdote-scrittore-paolino: 234
- studiando e imitando S. Paolo saremo nello spirito e nel cuore dei veri –: 46
- un vero – precede nell' amore alla Chiesa sull' esempio dell' Apostolo Paolo: 223

Parola:

- Dio benedice i predicatori: 102
- la – di Dio non è prigioniera: 223
- la divina – si trasformerà in vita, via e verità per le anime: 34
- S. Paolo apostolo della –: 101ss
- S. Paolo seminava dappertutto la – di Dio: 19
- S. Paolo usò il mezzo tecnico, le sue lettere, associato alla –: 238

Passato:

- S. Paolo era morto a tutto il suo –: 177

Passi:

- tre – della vita del sacerdote («rinneghi se stesso», «prenda la sua croce» e «mi segua»): 187s

Pastorale:

- elevatezza – delle lettere di S. Paolo: 220

Patto:

- di riuscita: 221s
- v. *anche* Segreto

Paulus Apostolus: 159ss

Pazienza:

- ampiamente esercitata da S. Paolo: 124
- chiederla per mezzo di S. Paolo: 124
- ci è sommamente necessaria: per l' apostolato e per la santificazione: 123
- ci sostiene davanti alle difficoltà: 123
- è un caratteristica della carità: 123
- la – di S. Paolo: 123ss
- Preghiera a S. Paolo per ottenere la –: 125; 213
- spesso siamo chiamati ad esercitarla: 123

Peccato:

- *Arma iniquitatis peccato:* 186ss

- il – del sacerdote reca danno enorme alle anime: 186
- il sacerdote deve distruggere il peccato, anche nella radice: 186
- si combatte il – con la mortificazione e la vigilanza: 186

Pensieri:

- trenta – per un mese a S. Paolo: 143ss

Perfezione:

- la povertà è al primo gradino della – cristiana: 211
- per S. Paolo la santità è la maturità piena dell'uomo, l'uomo perfetto: 226

Personalità:

- pedagogia e – paolina: 235

Pia Società S. Paolo:

- attuale lavoro principale della –: la formazione dei giovani: 32
 - chi indirizza alunni alla – è benemerito della Chiesa: 32
 - tutti possono fare qualcosa per le iniziative della –: 33
- v. *anche* Società S. Paolo

Pie Discepoli del Divino Maestro: 248ss**Pietà:**

- avere la – giusta: 253
- la – di S. Paolo fu una – eucaristica: 246

Pietra:

- la prima – della chiesa di S. Paolo: 35s

Pontefice:

- *Considerate Pontificem:* 192ss

Potenza:

- di S. Paolo: 107ss
- di S. Paolo mai verrà meno: 108
- grande stima per la – di S. Paolo: 108
- la – di S. Paolo è grande come il suo amore: 148
- la – di un santo è proporzionata ai suoi meriti: 107
- S. Paolo in grado di esaudire ogni richiesta: 108

Potere:

- conoscere il – di S. Paolo presso Dio: 147

Povertà:

- di S. Paolo: 68ss
- dona libertà di spirito: 68
- è al primo gradino della perfezione cristiana: 211
- è raccomandata da S. Paolo: 68
- è una delle beatitudini: 68
- esigenze dello spirito di –: 69
- Gesù l'ha praticata: 68
- lo spirito di – si applica in tutte le parti della giornata: 211

- nella "Coroncina a S. Paolo": 208
- praticata con assiduità da S. Paolo: 68
- S. Paolo è modello di -: 146
- S. Paolo fu povero: 244
- S. Paolo maestro di -: 272s
- S. Paolo praticò la - in maniera totale: 255
- si manifesta anche nell'amore e nello zelo per l'apostolato: 211
- virtù grande, voto grande: 211

Predicatore:

- come Paolo - e scrittore: 219
- *Prædicator*: 168ss
- S. Paolo è nato - e insieme scrittore: 239
- S. Paolo, grande - e grande scrittore: modello da imitare: 239

Predicazione:

- comprenda il dogma, la morale, la liturgia: 168
- dovere speciale del sacerdote: 168
- è necessaria: 101
- è un ministero faticoso: 169
- in essa rifulse lo zelo di S. Paolo: 101
- istituita da Gesù: 101
- lo zelo di S. Paolo esco-

- gitò molte iniziative a vantaggio della -: 104
- mezzo usato da Gesù e dagli apostoli: 101
- qualità della - (buona, nostra, moderna): 168
- S. Paolo gigante della - ai Gentili: 238
- S. Paolo modello di predicatore: 168
- S. Paolo predica ancora con le sue lettere immortali: 240
- sempre promossa dalla Chiesa: 101

Pregare:

- chi si avvicina a S. Paolo impara a - come lui: 146
- come - S. Paolo: 118ss
- ed agire per Paolo in Cristo: 155
- S. Paolo: fine del centenario del suo martirio: 239
- uno dei tre obiettivi del mese a S. Paolo: 45

Pregiera:

- a S. Paolo per l'Oriente: 215
- a S. Paolo per ottenere la pazienza: 213
- a S. Paolo: fine del centenario della conversione di S. Paolo: 221
- arma spirituale della lotta cristiana: 171
- avere un grande amore alla - da giovani: 253

- con richiesta di protezione del Dottore delle genti: 230
- forma di apostolato: 160
- frutto della speranza: 54
- per chiedere la pazienza a S. Paolo: 125
- per la propria nazione: 216
- pregare per conoscere la propria missione: 77
- preghiere a S. Paolo: 205ss
- S. Paolo amava la –: 254
- S. Paolo apostolo con la –: 98ss
- S. Paolo è modello di –: 146
- S. Paolo fu un maestro di –: 245
- tutto aspettiamo dalla – di S. Paolo: 214
- verso i Superiori dobbiamo: venerazione, preghiere, obbedienza, collaborazione: 274

v. *anche* Adorazione

Preparazione:

- la – di S. Paolo al suo grande ministero: 256

Presenza:

- S. Paolo è presente nella Chiesa in maniera vivissima e sostanziale: 225

Professione religiosa:

- dalla – esce un uomo nuovo: il religioso: 189
- è la professione dell'eter-

no e perfetto amore a Gesù Cristo: 210

- la – è una morte più completa: 177

Profeti:

- S. Paolo cita come esempi sacerdoti e – eroici: 182

Programma:

- delle trasmissioni della stazione radio S. Paolo è quello segnato nella lettera ai Filippesi (il vero, l'onesto, il giusto...): 223

Propaganda:

- nessun mezzo di – oggi può essere più universale ed efficace del giornale: 23
- propagare il culto a S. Paolo: 134ss

Proposito:

- nostro –: dare gloria a S. Paolo: 141

Prossimo:

- amore verso Dio e amore verso il –: due raggi della stessa fiamma: 56
- la carità di S. Paolo verso il –: 59
- voler fare il massimo bene spirituale e corporale al –: 276

Proteso/i:

- essere sempre in cammino: nel lavoro spirituale,

- nel conoscere il Signore, il Vangelo, la dottrina della Chiesa, le Costituzioni, nell'osservanza religiosa e nell'apostolato: 147
- sempre – in avanti: 146; 147; 222; 236

Protettore:

- motivi per cui S. Paolo fu scelto a – della Congregazione: 143
- protezione del Dottore delle genti (preghiera): 230
- S. Paolo – della Buona Stampa: 22
- S. Paolo – di ogni membro e di tutto l'istituto: 144
- S. Paolo è il nostro padre, maestro, –: 225s

Prudenza:

- di S. Paolo: 245

Pulpito:

- il giornale è il nuovo – dell'umanità: 20

Qualità:

- del vero zelo: 197

Radio:

- S. Paolo (in Giappone): 222s

Rapimento:

- S. Paolo e il suo – al terzo cielo: 133

Redivivo:

- S. Paolo: 19

Regina degli Apostoli:

- attualità della devozione alla Regina Apostolorum: 25
- la chiesa S. Paolo è centro di diffusione della devozione alla –: 26
- Maria Madre, Maestra e –: 24

Religioso:

- il vero – e il Sacerdote devono amare il sacrificio e la sofferenza: 276

Ricchezza:

- somiglianza tra Paolo e il sacerdote per la – dei doni divini: 156

Riconoscenza:

- fine dell'anno a S. Paolo: 228

Rimedio:

- il – alla nostra debolezza sta nella grazia della redenzione: 226

Rinuncia:

- S. Paolo – a tutto al fine di guadagnare Cristo: 178

Romani:

- XIX centenario della lettera di S. Paolo ai – (1958): 233s

S. Paolo:

- A – apostolo (preghiera): 214
- a quanti hanno bisogno di tenero affetto si raccomanda la devozione a –: 27
- a Roma: 269
- affidò ai suoi collaboratori di continuare la sua missione: 29
- alcune incoraggianti espressioni di –: 229s
- amava la preghiera: 254
- apostolo coll'esempio: 95ss
- apostolo con la preghiera: 98ss
- apostolo con le opere: 104ss
- apostolo della Buona Stampa: 92ss
- apostolo della parola: 101ss
- attualità della devozione a –: 25
- aveva il cuore pieno di Gesù: 251
- carità di – verso Dio: 56
- castità di –: 74ss
- centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo (1967): 238ss
- ci accompagna con ogni premura: 109
- ci ama: 109ss
- ci ama, perché è nostro padre e patrono: 109
- ci ama, perché vogliamo condividere la sua missione: 109
- ci ammaestra con i suoi esempi: 109
- ci esorta ad amarci in pace gli uni gli altri: 60
- cita come esempi sacerdoti e profeti eroici: 182
- come era lo zelo di –: 86ss
- come pregare –: 118ss
- confessa spesso la sua umiltà: 71
- conosce il Maestro Divino nella sua pienezza e lo vive tutto: 270
- conversione di –: 21; 62ss
- coroncina a –: 118ss; 207ss
- corrispondenza alla grazia di –: 79ss
- corso di meditazioni per ogni lunedì della settimana nell'anno a – (la vita, la dottrina, il culto e la devozione): 230ss
- culto di – nella Chiesa: 45
- dalla devozione a – l'amore a Gesù e l'amore al prossimo: 20
- dare il messaggio della salvezza fu la vita di –: 236
- dedicò la vita alla diffusione del Vangelo: 236
- dedicò molta cura alla promozione dei suoi collaboratori: 29

- dev'essere uno lo spirito, quello contenuto nel cuore di –, «cor Pauli, cor Christi»: 271
- due contrassegni esposti nelle librerie: libro del Vangelo e immagine di –: 221
- e Dio: 145
- e i suoi discepoli (S. Marco, S. Tito, S. Timoteo, S. Luca, S. Tecla): 214
- è il nostro padre, maestro, protettore: 225s
- è il principale interprete del Divino Maestro: 273
- e il suo rapimento al terzo cielo: 133
- è l'Apostolo tipo, instancabile, ardimentoso per Gesù Cristo: 146
- è modello di ogni virtù: 146
- è modello di povertà: 146
- è modello di preghiera: 146
- è nato predicatore e insieme scrittore: 239
- è nostro modello ed esempio nel modo di imitare Gesù Cristo: 147
- è perfetto Maestro di santificazione: 237
- è presente nella Chiesa in maniera vivissima e sostanziale: 225
- è un cuore avvampante d'amore verso Dio e tenerrissimo di affetto per i suoi: 26
- è un grande maestro di verità: 241
- è una creazione della grazia: 131s
- ebbe tutte le doti dell'apostolo: 77
- ebbe un vero zelo: 86
- ebbe una fede fermissima, una speranza sicura, una carità ardente: 145
- edificano le descrizioni degli Atti degli Apostoli: 24
- elenca le qualità dell'amore vero verso il prossimo: 60
- era morto a tutto il suo passato: 177
- esempio pratico di psicologia sperimentale cristiana: 28
- fa', o Dottore delle genti, che viviamo di fede, che ci salviamo per la speranza, che sola regni in noi la carità: 214
- fece distruggere la stampa cattiva: 23
- fervore di iniziative da parte di –: 24
- fu fatto e si fece per noi forma, per riprodurre Gesù Cristo: 227
- fu padre e madre per tutti i suoi figli e crebbe la Fa-

- miglia Paolina che è sua: 271
- fu preparato dal Signore con sapienza ed amore al suo grande apostolato, al suo grande ministero: 257
- fu uomo obbediente: 65
- Gesù Cristo ragione d'essere di –: 145
- gigante della predicazione ai Gentili: 238
- giunge salvo a Roma per la sua ferma speranza in Dio: 55
- gli studi recenti hanno sviluppato la conoscenza di –: 22
- gode di una grande potenza di intercessione: 107
- grande predicatore e grande scrittore: modello da imitare: 239
- ha molti studiosi e ammiratori, ma pochi imitatori ed amatori: 26
- ha un unico punto di riferimento: Gesù Cristo: 144
- i frutti dello zelo di –: 89ss
- il “benvenuto” di –: 270s
- il “codice” di – (la carità): 274
- il cuore di – è il cuore di Gesù Cristo: 58; 144
- il cuore di –: 26
- il discepolo che conosce il maestro: 270
- il dottore della bella virtù: 74
- il martirio e la gloria di –: 138ss
- il mese a –: 45ss; 219s
- il più completo interprete del Maestro Divino: 225
- il santo dell'universalità: 267
- il vero fondatore della Famiglia Paolina: 225
- illuminerà e farà sì che si comprendano le sue lettere: 242
- imitare Paolo per imitare Cristo: 154
- imitiamo – come egli ha imitato Cristo: 34
- imparò per esperienza il valore dell'apostolato della preghiera: 98
- in – lo zelo si è come personificato: 22
- insiste sulla virtù dell'obbedienza: 65
- invocato per i pagani che vivono in Oriente: 215
- l'uomo che vive in Cristo: 145
- la benedizione di –: 276s
- la carità di – verso il prossimo: 59
- la Chiesa dà gloria a – nei secoli: 140
- la chiesa di – in Alba e la sua “tesi”: 33ss
- la chiesa S. Paolo è centro di diffusione della devozione a –: 26
- la conversione di –: 261ss

- la cura di – nella formazione dei suoi cooperatori: 29
- la devozione a – è la principale fonte di energia: 221s
- la Famiglia Paolina deve essere – oggi vivente: 225; 226
- la fede di – fu costante: 50
- la fede di –: 49
- la gloria di S. Paolo: 140s
- la missione di – nella Chiesa è mirabile: 209
- la pazienza di –: 123ss
- la potenza di – è grande come il suo amore: 148
- la speranza di –: 52
- lavorò intensamente per migliorare se stesso: 28
- le lettere di – sono un preziosissimo commento al Vangelo: 240
- lo si comprende solo vicino alle anime: 143
- lo spirito di – è essere apostolo: 112
- lo zelo di –: 82ss
- Luca conquistato dall'esempio di –: 95
- lume di verità: 44
- *Maestro delle genti* e il più fedele interprete del Vangelo: 143
- maestro di castità: 273
- maestro di obbedienza: 273
- maestro di povertà: 272s
- meditare le lettere di –: 154
- meditazione sulla “Coroncina a –”: 208ss
- mirava alle masse: 174
- missione di –: 77ss
- modello dei formatori e dei formandi: 223s
- modello di ogni virtù individuale e sociale: 243s
- modello di virtù: 44
- modello di vita apostolica: 149ss
- modello nella pratica dei comandamenti: 252ss
- modello, per contenuto e forma, di ogni sacerdote-scrittore-paolino: 234
- motivi per cui fu scelto a protettore della Congregazione: 143
- nello spirito di –: 268
- nostro maestro e modello: 241ss
- obbedienza di –: 65ss
- oggi ancora parla all'umanità: 239
- operò con grande sapienza nell'apostolato: 174
- padre buono dei suoi devoti: 44
- Padre, Maestro, Esemplare, Fondatore della Famiglia Paolina: 267
- *Paulus apostolus*: 159ss
- per lui la Famiglia Paolina è nata, da lui fu alimentata e cresciuta, da lui ha preso lo spirito: 267
- poco ricordato e pregato: 20

- potenza di –: 107ss
- povertà di –: 68ss
- predica ancora con le sue lettere immortali: 240
- predicatore e modello di obbedienza: 210
- predicatore e scrittore: 219
- prega per noi la Vergine santissima: 144
- pregare ed agire per – in Cristo: 155
- Preghiera a – per l’Oriente: 215
- Preghiera a – per ottenere la pazienza: 213
- preghiera per chiedere la pazienza a –: 125
- preghiere a –: 205ss
- propagare il culto a –: 134ss
- protettore della Buona Stampa: 22; 43
- redivivo: 19
- rinuncia a tutto al fine di guadagnare Cristo: 178
- sceglieva le cattedre più reputate per farsi udire: 19
- scelse bene il terreno e i materiali da costruzione: 174
- se – vivesse oggi...: 226ss
- se tornasse al mondo si farebbe giornalista: 19; 93
- seminava dappertutto la parola di Dio: 19
- si è fatta la Società S. Paolo di cui è il fondatore... egli elesse noi: 227
- si è fatto forma per darsi come esempio da imitare: 227
- sulle orme del nostro Padre: 221
- tra i collaboratori di – anche molte donne: 31
- trenta pensieri per un mese a –: 143ss
- tutta la vita di – fu esercizio di carità verso il prossimo –: 59
- tutto aspettiamo dalla preghiera di –: 214
- umiltà di –: 71ss
- un anno consacrato a – Apostolo (1957): 228ss
- un mese a – (meditazioni e letture): 37ss
- un prediletto di Gesù: 209
- un’anima affettuosa come una madre e forte come un padre: 240
- una grande grazia del Signore: avere per Padre, Maestro, Modello, Amico, Protettore –: 43
- uno dei migliori ossequi a –: lavorare per la buona stampa: 43
- uomo di fede profonda: 49; 50
- usò il mezzo tecnico, le sue lettere, associato alla parola: 238
- *vas electionis*: 73; 156ss
- Vivi, Paolo! (preghiera a S. Paolo): 213

- XIX centenario della conversione: 220
- XIX centenario della lettera di – ai Romani (1958): 233s

Sacerdote:

- condivide sofferenze e gloria di Gesù Cristo: 180
- costituito a favore degli uomini: 165
- Cristo comprende il –: 185
- difende i diritti di Dio e porta gli uomini a Dio: 162
- è l'uomo di Dio: 162
- è morto al peccato e ad una vita puramente naturale: 177
- è un miracolo della grazia: 162
- il – deve avere gli stessi sentimenti di Gesù: 166
- il – deve distruggere il peccato, anche nella radice: 186
- il Crocifisso è la speranza ed il conforto del –: 184
- il nostro essere sacerdotale è l'essere uniti a Cristo: 183
- il peccato del – reca danno enorme alle anime: 186
- il primo compito del –: il culto di Dio: 165
- il secondo compito del – è prendersi cura delle anime: 165

- il vero religioso e il – devono amare il sacrificio e la sofferenza: 276
- ministro della Chiesa: 199
- muove gli uomini a lodare Dio: 162
- non cerchi benessere né benevolenza umana: 187
- non solo deve apparire ma essere «uomo di Dio»: 178
- S. Paolo cita come esempi sacerdoti e profeti eroici: 182
- S. Paolo modello, per contenuto e forma, di ogni sacerdote-scrittore-paolino: 234
- somiglianza tra Paolo e il – per la ricchezza dei doni divini: 156
- tratta le cose di Dio: 162
- tre passi della vita del – («rinneghi se stesso», «prenda la sua croce» e «mi segua»): 187s
- umiliazione ed esaltazione del –: 181
- uomo impegnato per le opere di Dio: 163

Sacerdozio:

- il – di Cristo è eterno: 183
- il nostro – dipende dal – di Cristo: 183
- il nostro – è la continuazione del – di Cristo: 183
- *Sempiternum habet sacerdotium*: 183ss

Sacrificio:

- il vero religioso e il sacerdote devono amare il – e la sofferenza: 276

Salvezza:

- dare il messaggio della – fu la vita di S. Paolo: 236

Santificazione:

- conversione e –: 236s
- S. Paolo è perfetto Maestro di –: 237

Santità:

- consiste nella conformità alla volontà di Dio: 236
- debolezza e –: 226
- è necessaria per noi: 115
- fateci santi, la nostra invocazione: 116
- per S. Paolo la – è la maturità piena dell'uomo, l'uomo perfetto...: 226
- ricercata costantemente da S. Paolo: 115
- si raggiunge progressivamente: 115
- umiltà e amore sono i due coefficienti per la –: 259
- va chiesta a S. Paolo: 115ss

Sapienza:

- che gran – è questa, se si vive in umiltà e in amore: 260
- nel cuore di Gesù la –: 144
- *Sapiens architectus*: 174ss

Scandali:

- l'apostolato ripara gli –: 161

Scrittore:

- come Paolo predicatore e –: 219
- S. Paolo è nato predicatore e insieme –: 239
- S. Paolo modello, per contenuto e forma, di ogni sacerdote-scrittore-paolino: 234
- S. Paolo, grande predicatore e grande –: modello da imitare: 239

Segreto:

- di grandezza è modellarsi su Dio, vivendo in Cristo: 269
- il – di tutto è la carità: 147
- o patto di riuscita: 221s

Sentire:

- il *vive in me Cristo* dell'Apóstolo: 146
- il *vive in me Cristo* è assecondare e accompagnare la Chiesa nel suo difficile cammino: 147

Sequela:

- frutto della speranza: 54
- *Ut sequamini vestigia ejus*: 180ss

Servi:

- S. Paolo insegna che siamo figli e umili – della Chiesa: 237

Servire:

- Dio: fine della nostra vocazione: 158

Società:

- la nuova legge perfeziona, eleva l'individuo e la -: 175

Società S. Paolo:

- adopera i mezzi più celeri e più efficaci di bene per l'apostolato, nello spirito di S. Paolo: 222
 - S. Paolo si è fatta la – di cui è il fondatore: 227
- v. anche Pia Società S. Paolo

Sofferenza:

- ci purifica e sviluppa l'amore a Dio: 181
- forma di apostolato: 160
- il sacerdote condivide – e gloria di Gesù Cristo: 180
- il vero religioso e il sacerdote devono amare il sacrificio e la -: 276
- non manca nella vita del sacerdote: 180

Soldato:

- *miles Christi*: 171ss

Somiglianza:

- tra Paolo e il sacerdote per la ricchezza dei doni divini: 156

Spada:

- libro e – (descrizione dello stemma paolino): 237s

Speranza:

- difetti che le si oppongono: presunzione e disperazione: 52
- è virtù teologale: 52
- frutti della -: serenità, distacco, lavoro costante e preghiera: 54
- il Crocifisso è la – ed il conforto del Sacerdote: 184
- la – di S. Paolo: 52
- motivo di conforto: 53
- nasce dalla fede: 52
- raccomandata da S. Paolo: 52
- S. Paolo ebbe una – sicura: 145

Spiegazione:

- la dottrina di S. Paolo è una bellissima – del Vangelo: 241

Spirito:

- dell'apostolato: 112ss
- della Famiglia Paolina: vivere integralmente il Vangelo, come interpretato da S. Paolo: 271
- dev'essere uno lo –, quello contenuto nel cuore di S. Paolo, «cor Pauli, cor Christi»: 271
- di S. Paolo, sempre proteso in avanti: 236
- il sacerdote diverrà vero donatore di vita ovunque porterà lo – di cui è nutrito: 190

- la Famiglia Paolina aspira a vivere integralmente il Vangelo nello – di S. Paolo: 268
- lo – dell’apostolo: 271
- lo – dell’istituto: 271
- lo – di Gesù Cristo: 202ss
- lo – di S. Paolo è essere apostolo: 112

Spirito Santo:

- ci rende figli adottivi di Dio: 202
- è il dono increato che produce i doni creati: 202
- guida l’anima alla santità: 203
- l’apostolato è frutto dello –: 203

Spiritualità: v. Pietà

Stampa:

- è oggi il miglior mezzo per far del bene: 93
- è oggi la prima potenza del mondo: 92
- nella storia ebbe sempre grande importanza –: 92
- operare con generosità per la Buona –: 93
- S. Paolo apostolo della Buona –: 92ss
- S. Paolo fece distruggere la – cattiva: 23

v. *anche* Buona Stampa

Stemma paolino:

- libro e spada (descrizione dello –): 237s

Stima:

- l’umiltà suscita la – degli uomini: 71

Strumenti:

- la comunicazione sociale oggi si sviluppa più della parola orale a motivo della perfezione degli –: 239

Studi:

- gli – recenti hanno sviluppato la conoscenza di S. Paolo: 22

Studiosi:

- S. Paolo ha molti –, ma pochi imitatori: 26

Suore di Gesù Buon Pastore: 261ss

Superiori:

- verso i – dobbiamo: venerazione, preghiere, obbedienza, collaborazione: 274

Tesi:

- della chiesa di S. Paolo in Alba: raccogliere dalle labbra del Divin Maestro la divina Parola, che si trasformerà in vita, via e verità per le anime: 34

Titolo:

- apostolo è il – che S. Paolo si attribuisce e a cui tiene di più: 143

Tralcio:

- dovete essere il – che sta unito alla vite (Cristo, il Papa, la Chiesa) per compiere bene la vostra missione nella Chiesa: 148

Umanità:

- il giornale è il nuovo pulpito dell'–: 20
- S. Paolo oggi ancora parla all'–: 239

v. *anche* Mondo

Umiliazione:

- ed esaltazione del sacerdote: 181
- per la nostra incorrispondenza: 258

Umiltà:

- attira la benevolenza divina: 71
- camminare sempre nell'–: 258
- chi è l'umile: 71
- crescere nell'– e nell'amore: 256
- di S. Paolo: 71ss
- e amore sono i due coefficienti per la santità: 259
- fondamento dell'edificio spirituale: 71
- muoversi sempre sulle rotaie: – e fede: 238
- S. Paolo confessa spesso la sua –: 71
- suscita la stima degli uomini: 71

Unione:

- motivi di – tra i membri religiosi: 274

Universalità:

- di S. Paolo: 234
- S. Paolo il santo dell'–: 267

Uomo/uomini:

- apostolato è dare Dio agli – e gli – a Dio: 159
- *Homo Dei*: 162ss
- il sacerdote non solo deve apparire ma essere – di Dio: 178
- *Pro hominibus constitutus*: 165ss

Valore:

- il – della grazia: 131ss

Vangelo:

- dare il –: 236
- due contrassegni esposti nelle librerie: libro del – e immagine di S. Paolo: 221
- la dottrina di S. Paolo è una bellissima spiegazione del –: 241
- le lettere di S. Paolo sono un preziosissimo commento al –: 240
- S. Paolo il più fedele interprete del –: 143

Venerazione:

- verso i Superiori dobbiamo: –, preghiere, obbedienza, collaborazione: 274

Verginità:

- nella “Coroncina a S. Paolo”: 207

Verità:

- S. Paolo è un grande maestro di –: 241

v. *anche* Via, Verità e Vita

Via, Verità e Vita:

- Cristo la via e la verità e la vita: 216
- Cristo totale: 270
- Gesù –: 175; 221
- Gesù Cristo –: 215; 268; 271
- Gesù Cristo completo: 271
- Gesù Maestro, –: 207; 238
- il Divin Maestro sia la vostra –: 34
- il Maestro divino, –: 215
- la divina Parola si trasformerà in – per le anime: 34

Via: v. Via, Verità e Vita

Vigilanza:

- si combatte il peccato con la mortificazione e la –: 186

Virtù:

- dell’apostolo: lo zelo: 275s
- della povertà: 211
- S. Paolo è modello di ogni –: 146
- S. Paolo modello di ogni – individuale e sociale: 243s

Visita:

- si leggano sovente le Lettere di S. Paolo alla –: 243

Vita:

- chi si avvicina a S. Paolo impara a vivere come lui: 146
 - chi si dà alla – paolina deve possedere una – interiore piena e abbondante: 147
 - conoscere la – di S. Paolo: 147
 - dare il messaggio della salvezza fu la – di S. Paolo: 236
 - il sacerdote diverrà vero donatore di – in proporzione della sua – spirituale: 190
 - il sacerdote diverrà vero donatore di – ovunque porterà lo spirito di cui è nutrito: 190
 - la – nuova del sacerdote si alimenti di Cristo: 190
 - la – nuova del sacerdote si sviluppa mediante una continua cura: 189
 - una – nuova è conferita dall’ordinazione sacerdotale: 189
 - *Viventes Deo in Christo Jesu*: 189ss
- v. *anche* Via, Verità e Vita

Vita apostolica:

- S. Paolo modello di –: 149ss

Vita interiore:

- chi ha una – piena e abbondante, farà un grande apostolato, anche se persona ignorante: 147
- forma di apostolato: 160

Vite:

- dovete essere il tralcio che sta unito alla – (Cristo, il Papa, la Chiesa) per compiere bene la vostra missione nella Chiesa: 148

Vivente:

- la Famiglia Paolina deve essere S. Paolo oggi –: 225; 226; 228

Vivi, Paolo!

- (preghiera a S. Paolo): 213

Vocazione/i:

- fini della nostra – (meglio conoscere, credere, servire, amare Dio): 158
- la nostra – è simile a quella di Paolo (portare il nome di Gesù): 156s
- tutte le – dell'apostolo furono formate, sviluppate, lanciate nell'apostolato: 145
- *Vas electionis*: 73; 156ss

Volontà:

- buona –: 264
- seconda condizione per la conversione: la buona –: 262

Voto:

- della povertà: 211

Zelo:

- chi non ha – per la propria anima, non l'ha per il prossimo: 212
- come conseguire il vero –: 83
- come era lo – di S. Paolo: 86ss
- come si riconosce il vero –: 197
- con il suo – S. Paolo convertì un numero immenso di anime: 89
- di S. Paolo: 82ss; 245
- falso e – vero: 197
- ha suscitato molte opere a sostegno della evangelizzazione: 104
- i frutti dello – di S. Paolo: 89ss
- il vero – deve avere grande ardore per la pietà e la virtù propria: 87
- il vero – lavora per la Chiesa: 86
- il vero – nasce da un cuore innamorato di Dio: 86
- il vero – si dedica ad una missione conferita legittimamente: 86
- in S. Paolo lo – si è come personificato: 22
- la più bella gloria di S. Paolo: 82

- le qualità dello –: ardente, prudente, instancabile: 82
 - lo – apostolico nella “Coroncina a S. Paolo”: 208
 - lo – di S. Paolo escogitò molte iniziative a vantaggio della predicazione: 104
 - lo – è il fiore dell’amore a Dio ed alle anime: 198
 - lo – virtù dell’apostolo: 275s
 - non sempre otteniamo frutto dalle nostre opere di –: 90
 - per lo – di S. Paolo molti discepoli divennero santi: 89
 - qualità del vero –: 197
 - *Zelus domus tuæ*: 197ss
- v. *anche* Apostolato

INDICE GENERALE

Sommario	5
Sigle e abbreviazioni	6
Prefazione	9
Introduzione	13
I. NELLA “PRIMAVERA PAOLINA”	
Da <i>Unione Cooperatori Buona Stampa</i> (1918-1927) ...	17
<i>Premessa</i>	19
S. Paolo redivivo	19
Divozione a S. Paolo	20
La Conversione di S. Paolo	21
S. Paolo protettore della Buona Stampa	22
Tempi nuovi e divozioni antiche e nuove	23
Il cuore di San Paolo	26
La cura di San Paolo nella formazione dei suoi cooperatori	29
La chiesa di S. Paolo in Alba e la sua “tesi”	33
La chiesa della Buona Stampa.....	34
II. UN MESE A SAN PAOLO	
<i>Meditazioni e letture</i> (1918-1925).....	37
<i>Premessa</i>	39
Un mese a San Paolo. <i>Meditazioni e letture</i>	42
Introduzione	43
1. Il mese a San Paolo	45
2. La fede di San Paolo.....	49
3. La speranza di San Paolo.....	52
4. Carità di S. Paolo verso Dio	56
5. La carità di S. Paolo verso il prossimo	59
6. Conversione di San Paolo.....	62
7. Ubbidienza di S. Paolo	65
8. Povertà di S. Paolo	68

9. Umiltà di S. Paolo	71
10. Castità di S. Paolo	74
11. La missione di San Paolo	77
12. Corrispondenza di San Paolo	79
13. Lo zelo di San Paolo.....	82
14. Come era lo zelo di S. Paolo	86
15. I frutti dello zelo di San Paolo.....	89
16. San Paolo apostolo della Buona Stampa.....	92
17. San Paolo apostolo coll' esempio.....	95
18. San Paolo apostolo con la preghiera.....	98
19. San Paolo apostolo della parola.....	101
20. San Paolo apostolo con le opere.....	104
21. Potenza di San Paolo	107
22. San Paolo ci ama	109
23. Lo spirito dell' apostolato.....	112
24. La santità	115
25. Come pregare San Paolo - I.....	118
26. Come pregare San Paolo - II	121
27. La pazienza di San Paolo.....	123
28. Gesù Cristo centro universale.....	127
29. Il valore della grazia	131
30. Propagare il culto a San Paolo.....	134
31. Il martirio e la gloria di San Paolo	138

Appendice:

Trenta pensieri per un mese a San Paolo.....	143
--	-----

III. SAN PAOLO MODELLO DI VITA APOSTOLICA . 149

<i>Premessa</i>	151
Esercizi Spirituali (<i>Albano, 26 aprile - 5 maggio 1947</i>)	153
1. « <i>Imitatores Dei sicut filii carissimi</i> » (Ef 5,1).....	154
2. « <i>Vas electionis</i> ».....	156
3. « <i>Paulus Apostolus</i> »	159
4. « <i>Homo Dei</i> »	162
5. « <i>Pro hominibus constitutus</i> »	165
6. « <i>Prædicator</i> ».....	168

7. « <i>Miles Christi</i> »	171
8. « <i>Sapiens architectus</i> »	174
9. « <i>Configuratus morti ejus</i> »	177
10. « <i>Ut sequamini vestigia ejus</i> »	180
11. « <i>Sempiternum habet sacerdotium</i> »	183
12. « <i>Arma iniquitatis peccato</i> »	186
13. « <i>Viventes Deo in Christo Jesu</i> »	189
14. « <i>Considerate pontificem</i> »	192
15. « <i>Sollicite cura teipsum</i> »	195
16. « <i>Zelus domus tuæ</i> »	197
17. « <i>In domo Dei</i> »	199
18. Lo spirito di Gesù Cristo	202
IV. PREGHIERE A SAN PAOLO	205
CORONCINA A SAN PAOLO	207
La Coroncina a S. Paolo (<i>Meditazione</i>)	208
Preghiera a S. Paolo per ottenere la pazienza	213
Vivi, Paolo!	213
A San Paolo Apostolo	214
Preghiera per l'Oriente	215
Per la propria nazione	216
V. ARTICOLI E INTERVENTI DELLA MATURITÀ	217
<i>Premessa</i>	219
<i>A. DAL BOLLETTINO "SAN PAOLO"</i>	
Come Paolo predicatore e scrittore	219
Il mese a S. Paolo	219
Elevatezza pastorale	220
Centenario della conversione	220
Fratelli in San Paolo	221
Due contrassegni	221
Il patto e l'intercessione	221
Anime in attesa	222
Figli e imitatori attivi	222
Radio San Paolo	222

La Parola non prigioniera	223
Amore alla Chiesa	223
Paolo modello dei formatori e dei formandi.....	223
Il vero fondatore	225
Padre, maestro, protettore.....	225
Debolezza e santità	226
«Se San Paolo visse oggi...»	226
Un anno a San Paolo Apostolo (dal 25-1-1957 al 25-1-1958).....	228
Corso di meditazioni per ogni lunedì della settimana nell'anno a San Paolo	230
XIX centenario della lettera di San Paolo ai Romani (58-1958)	233
A San Paolo camminatore	235
Pedagogia e personalità paolina	235
Dare il Vangelo	236
Sempre proteso in avanti	236
Conversione e santificazione.....	236
Libro e spada (<i>Descrizione dello stemma paolino</i>)	237
Gigante	238
1967: Centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo.....	238

B. DA MEDITAZIONI REGISTRATE

San Paolo nostro maestro e modello (Da <i>Esercizi e ritiri</i> , agosto 1935, del P. M. in Alba).241	
In adorazione con San Paolo (<i>Alle suore Pie Discepole, Roma, festa di S. Scolastica, 10 febbraio 1947</i>)	248
San Paolo, modello nella pratica dei comandamenti (<i>Meditazione dettata a Roma il 2 giugno 1956</i>)	252
La preparazione di San Paolo al suo grande ministero: <i>Crescere nell'umiltà e nell'amore</i>	256
La conversione di San Paolo (<i>Alle Suore di Gesù Buon Pastore, Albano Laziale, 23 gennaio 1961</i>).....	261

VI. DIRETTIVE TESTAMENTARIE.....	265
<i>Premessa</i>	267
San Paolo Padre, Maestro, Esemplare, Fondatore.....	267
Il Santo dell'universalità	267
Nello spirito di San Paolo.....	268
Paolo a Roma	269
Il lavoro	269
Paolo, il Discepolo che conosce il Maestro.....	270
Il "Benvenuto" di San Paolo	270
Lo spirito dell'Apostolo	271
Lo spirito dell'Istituto.....	271
Paolo maestro di povertà	272
Maestro di castità	273
Maestro di obbedienza.....	273
Interprete del Divino Maestro	273
Il "codice" di San Paolo	274
Virtù dell'apostolo: lo zelo.....	275
La benedizione di San Paolo	276
 Postfazione	
<i>La Famiglia Paolina, "San Paolo vivo oggi"</i>	279
 INDICI	291
Indice delle citazioni bibliche.....	293
Indice dei luoghi.....	299
Indice dei nomi di persona	301
Indice analitico	305
Indice generale	345

Stampa 2008
Società San Paolo, Alba (Cuneo)
Printed in Italy

